HASSE

LA

DIDONE

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
RAPI
1.4.
12.
Conservatorio

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 27 Pluteo 2
N. di Scaffale (Volume) 17
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 9. 13.
N. di biblioteca 42492.

92

N B Manca l'Aria

Angelica sventurata Scena 14ª

vedi il libº v: 2 della opª di

Metastasio

1712

Il lib. nel v. 2 delle op. di Metastasio

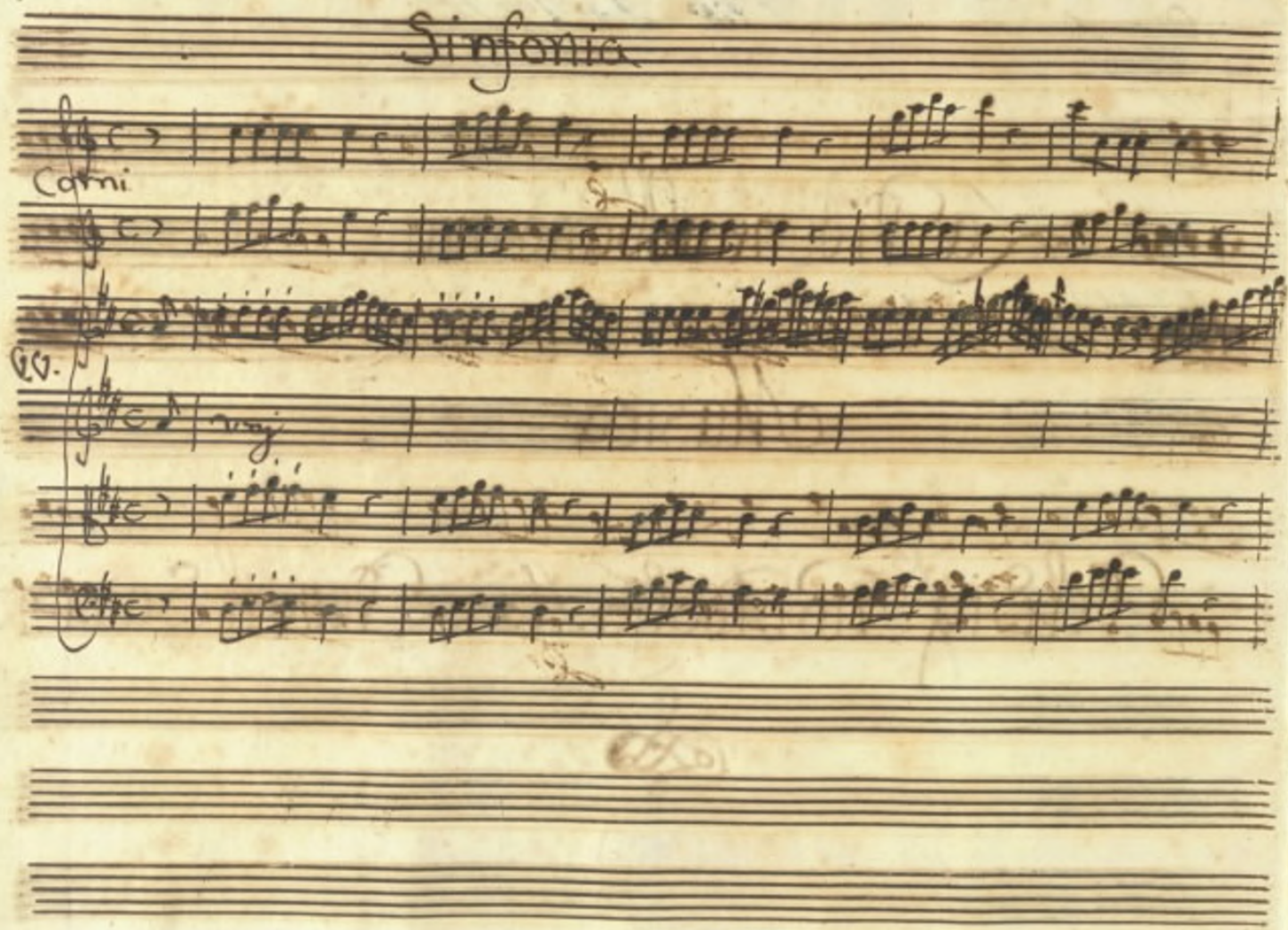
1

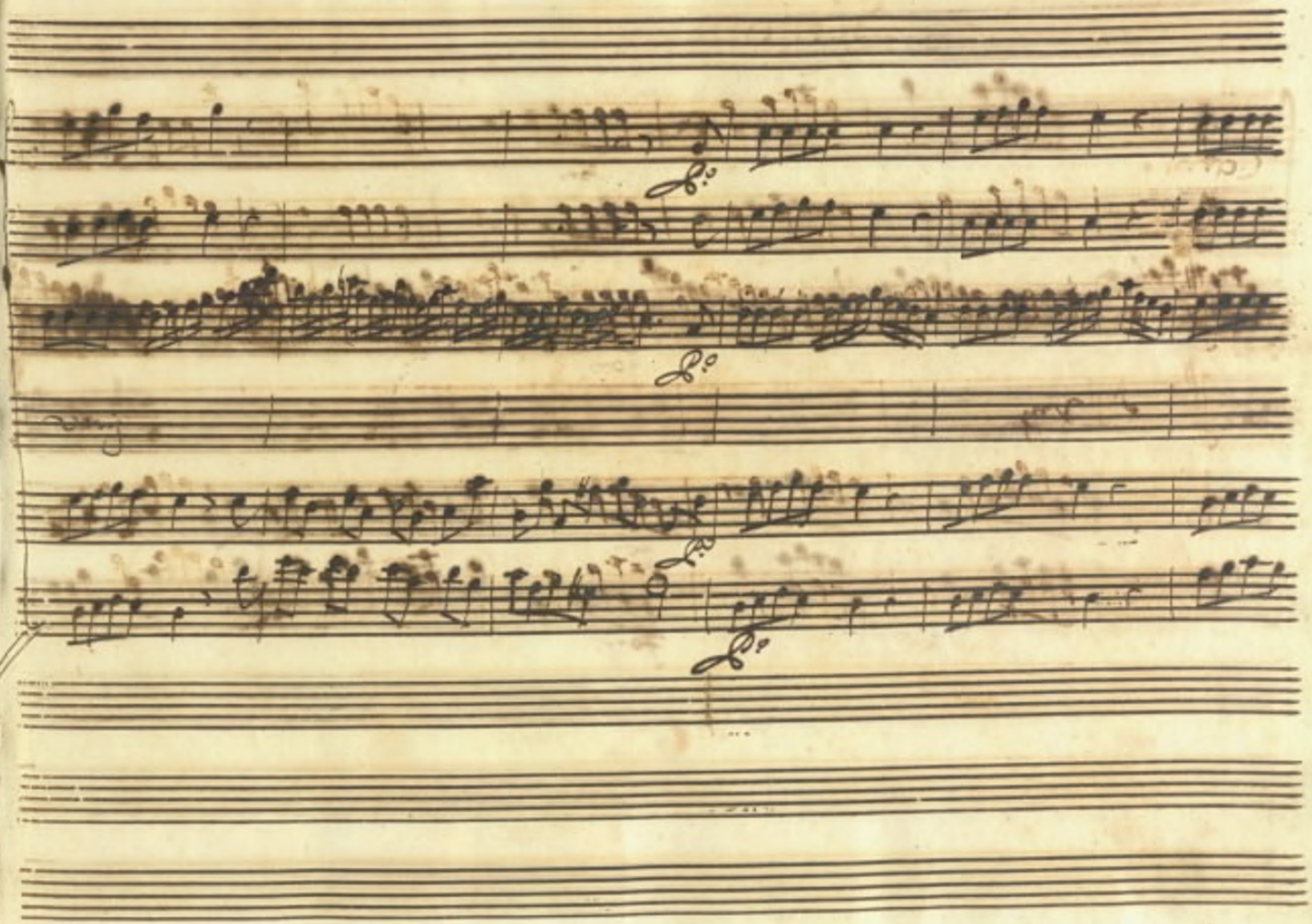
La Vidone abbandonata

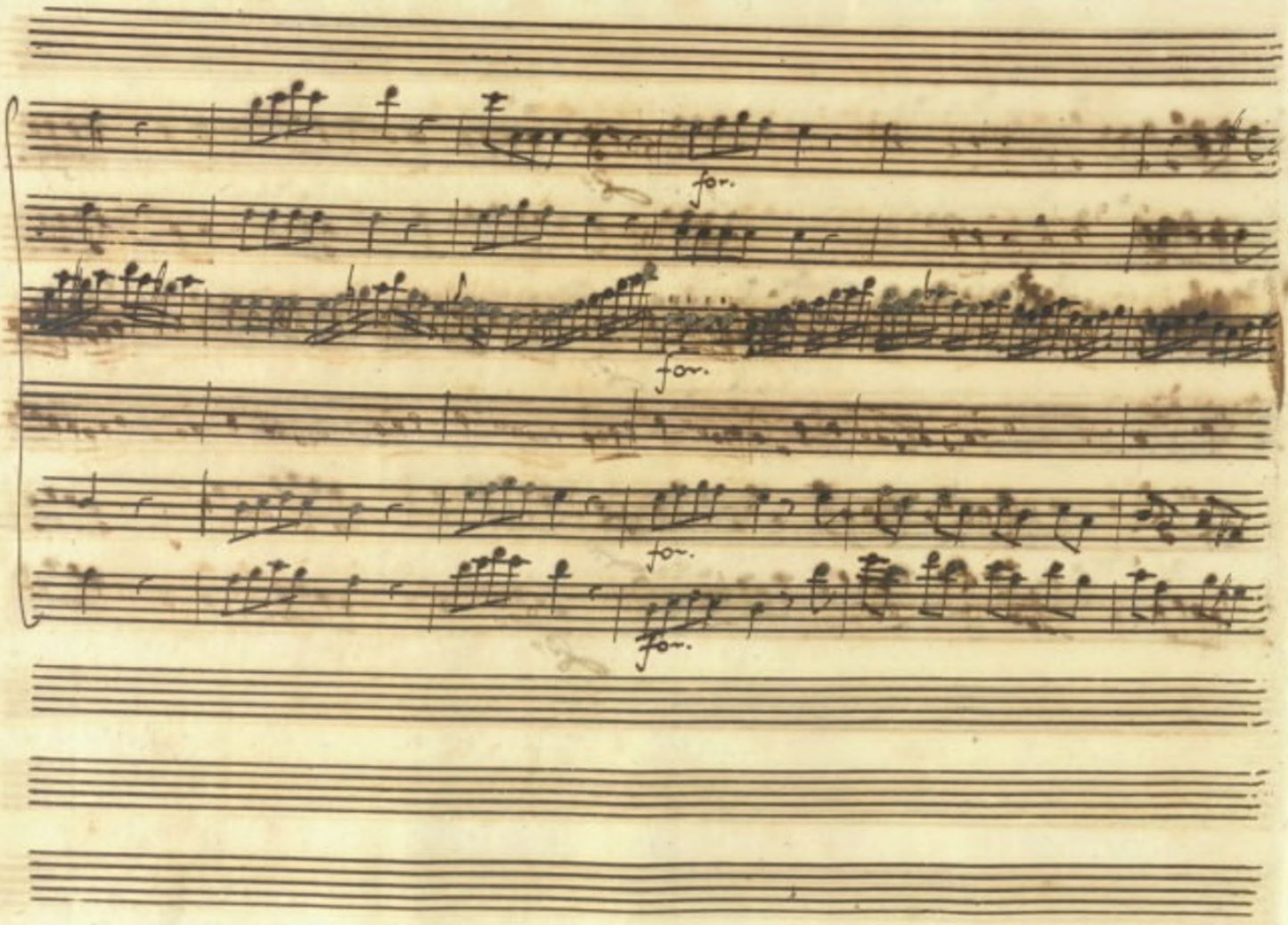
Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio

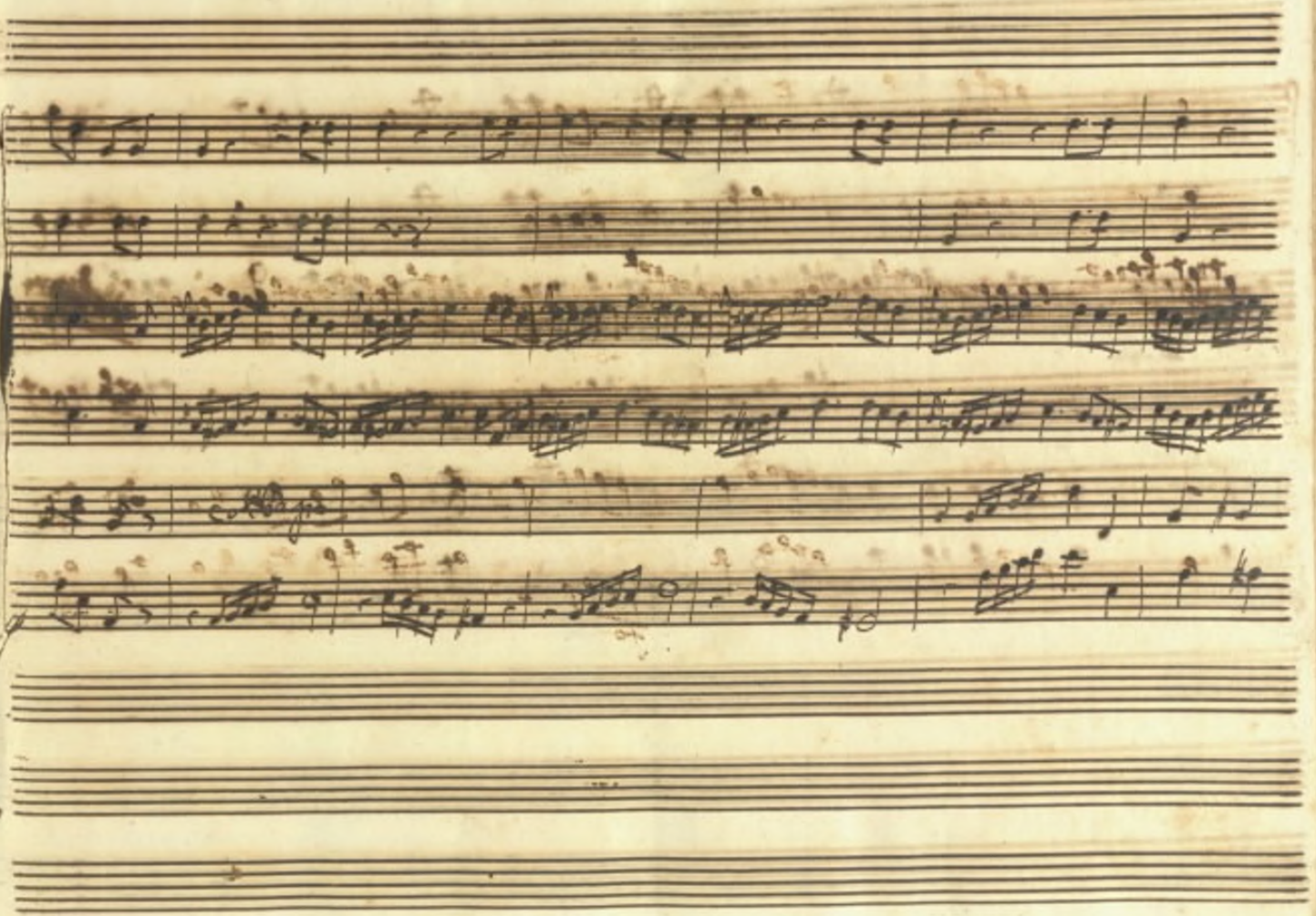
Musica

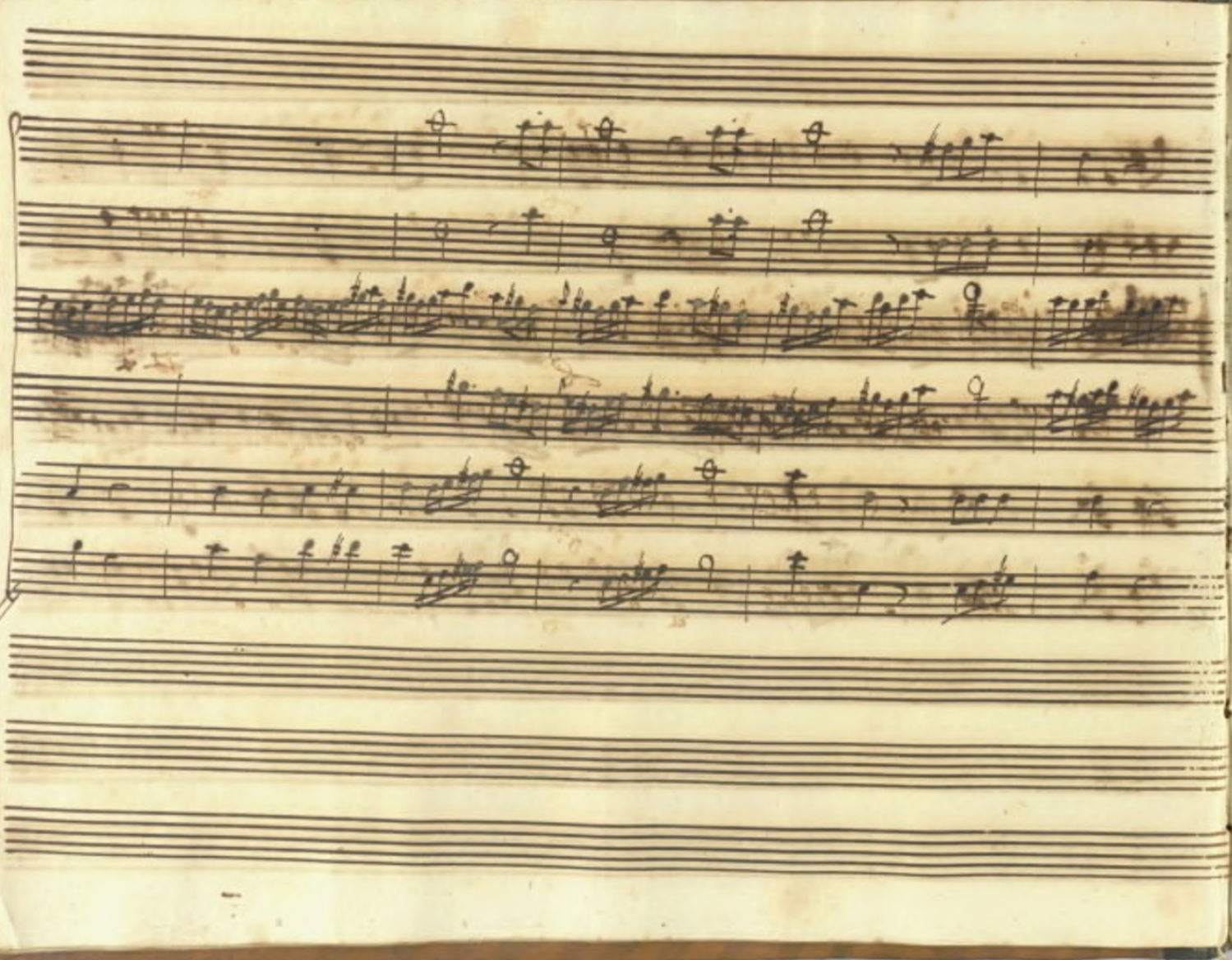
Del Sig.r Gio: Adolfo Hasse detto il Sassone

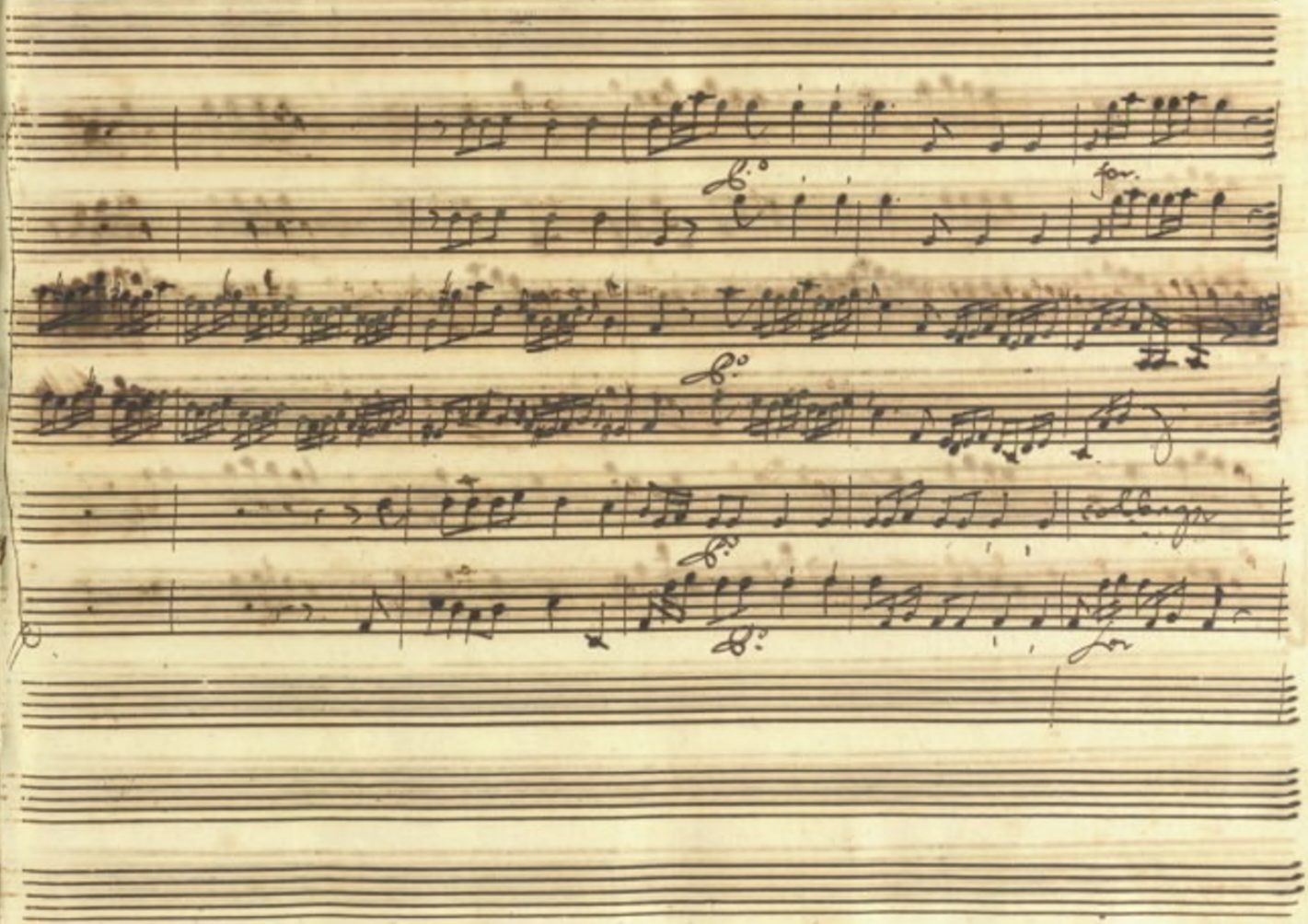

Sinfonia
Corni
V.V.

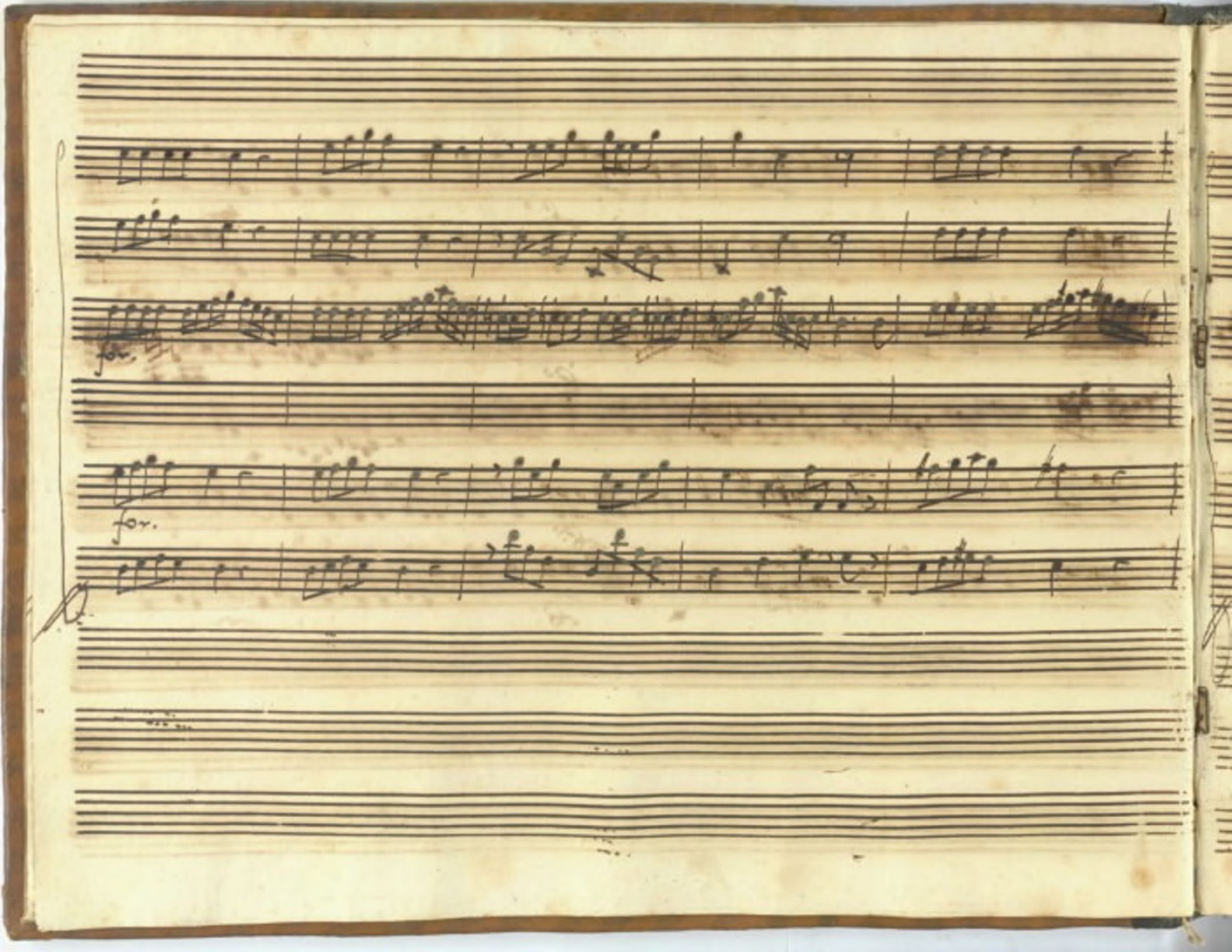


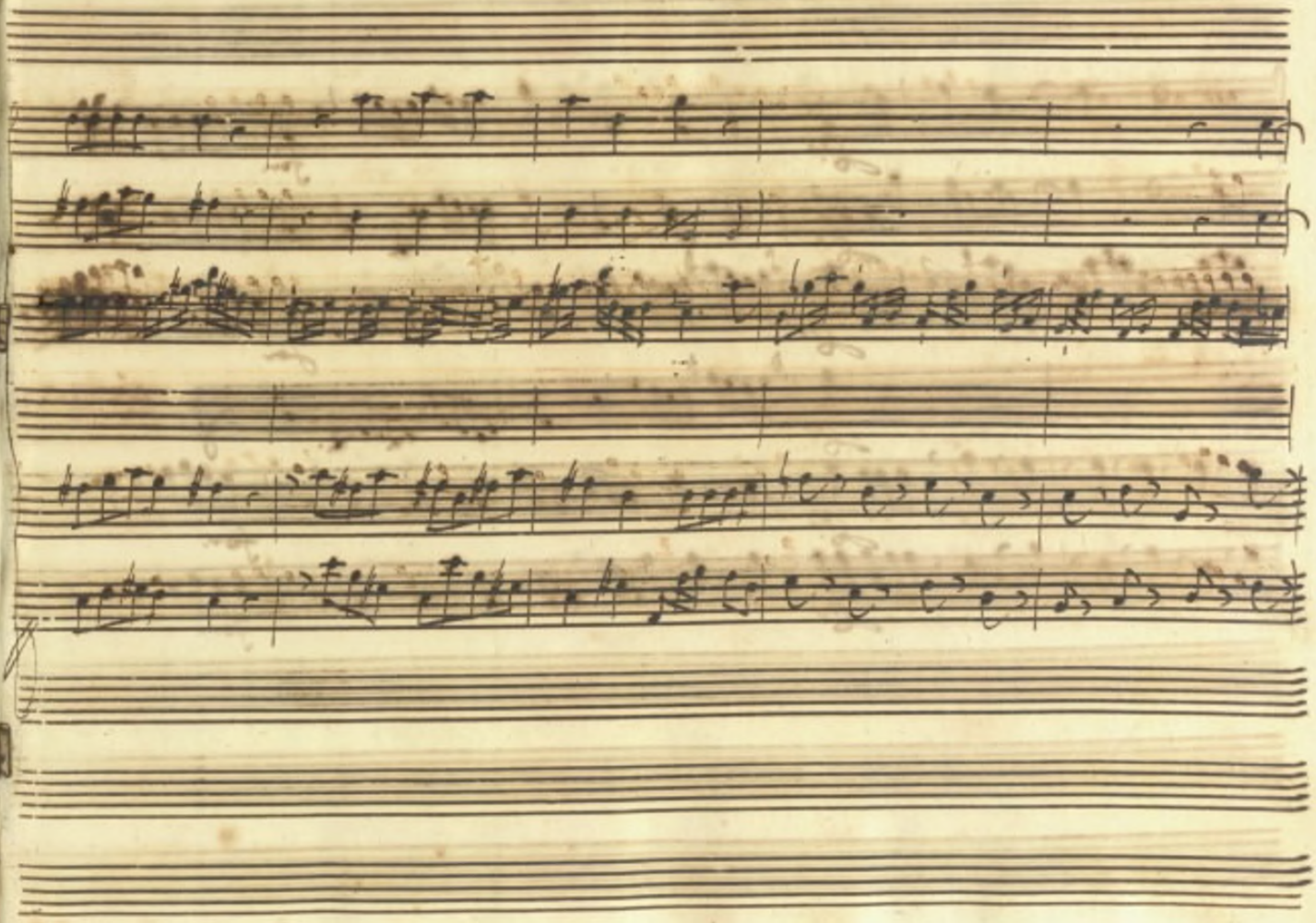

for.
for.
for.
for.

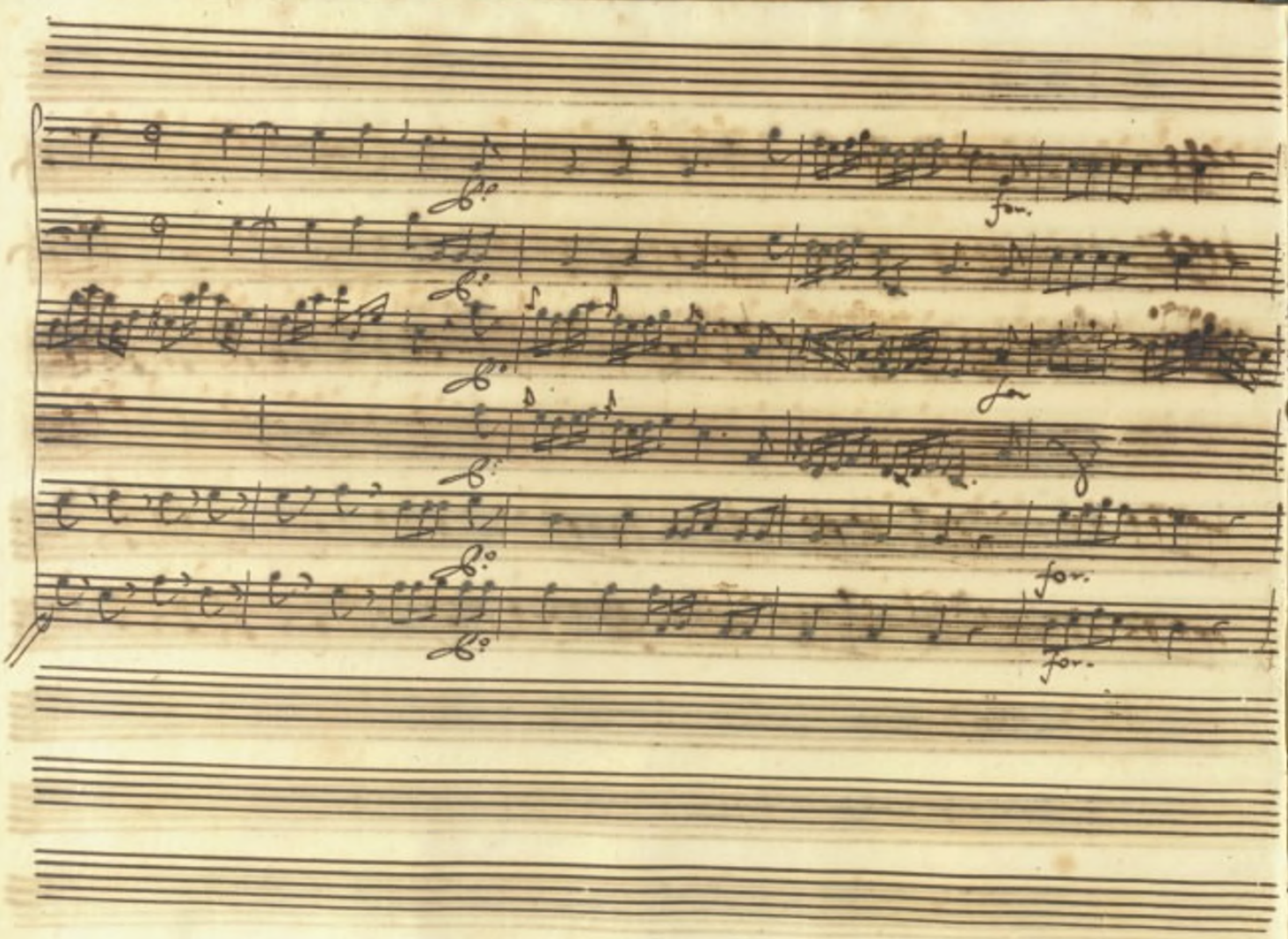


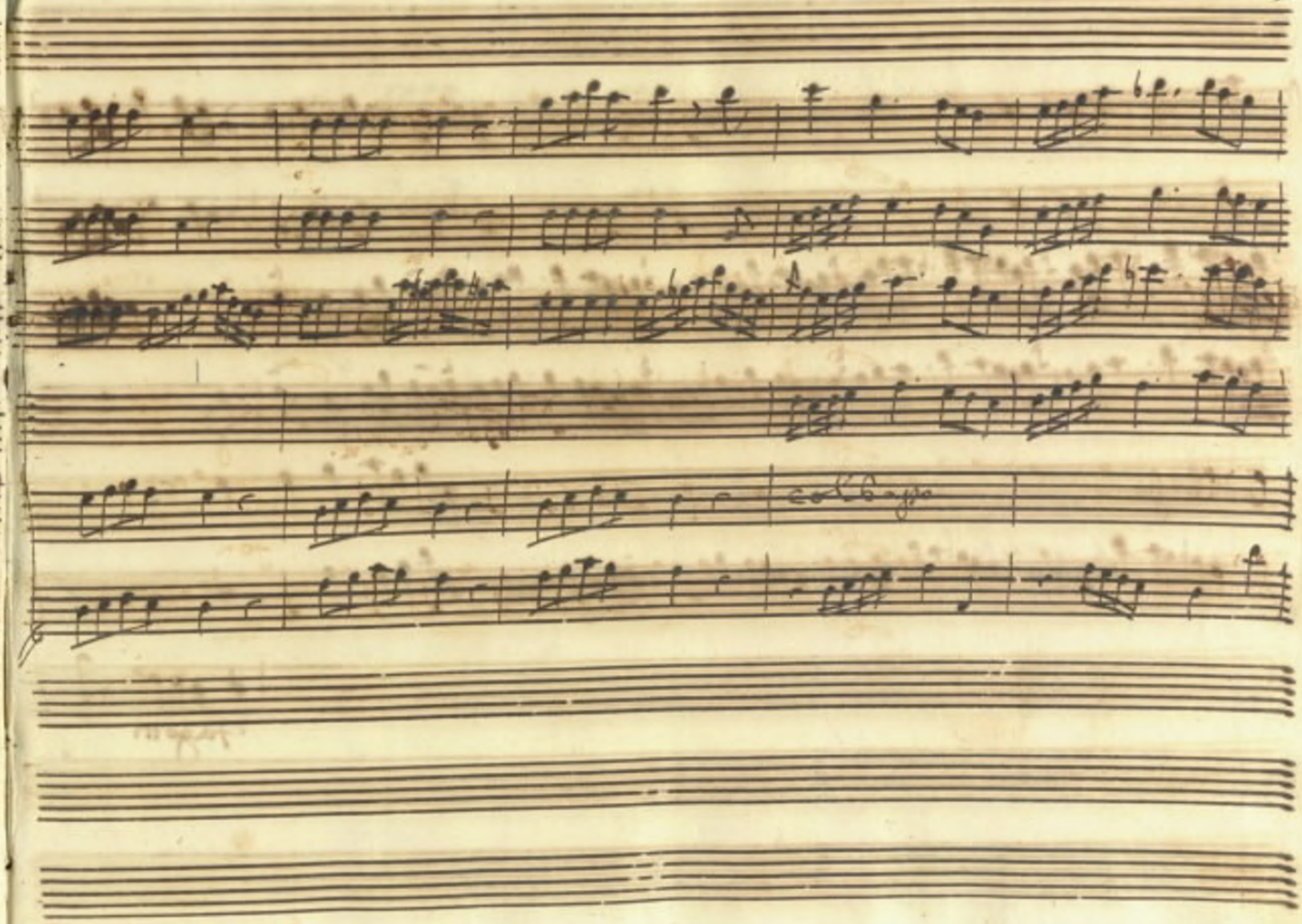


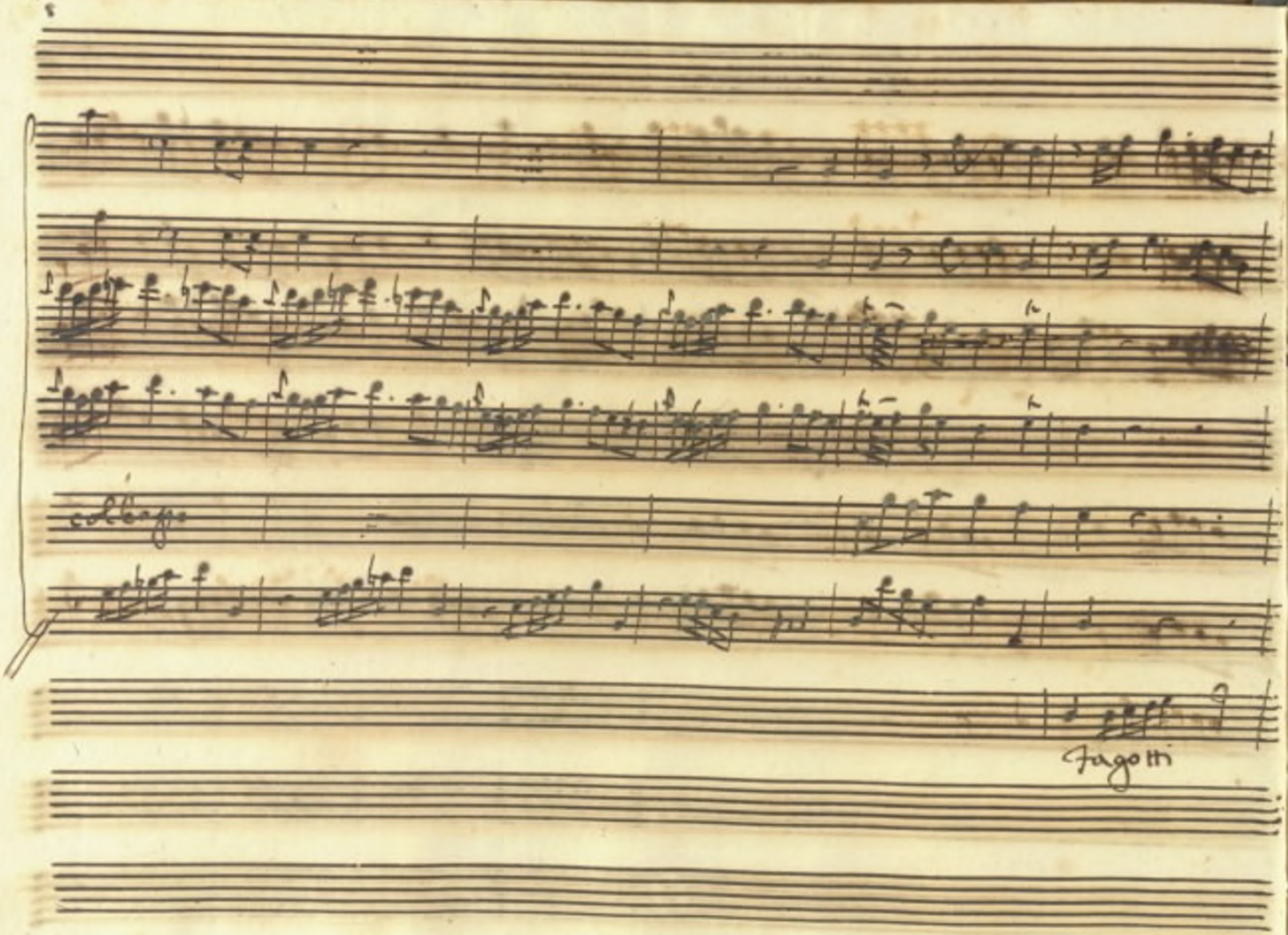

for.
for.
for.
for.

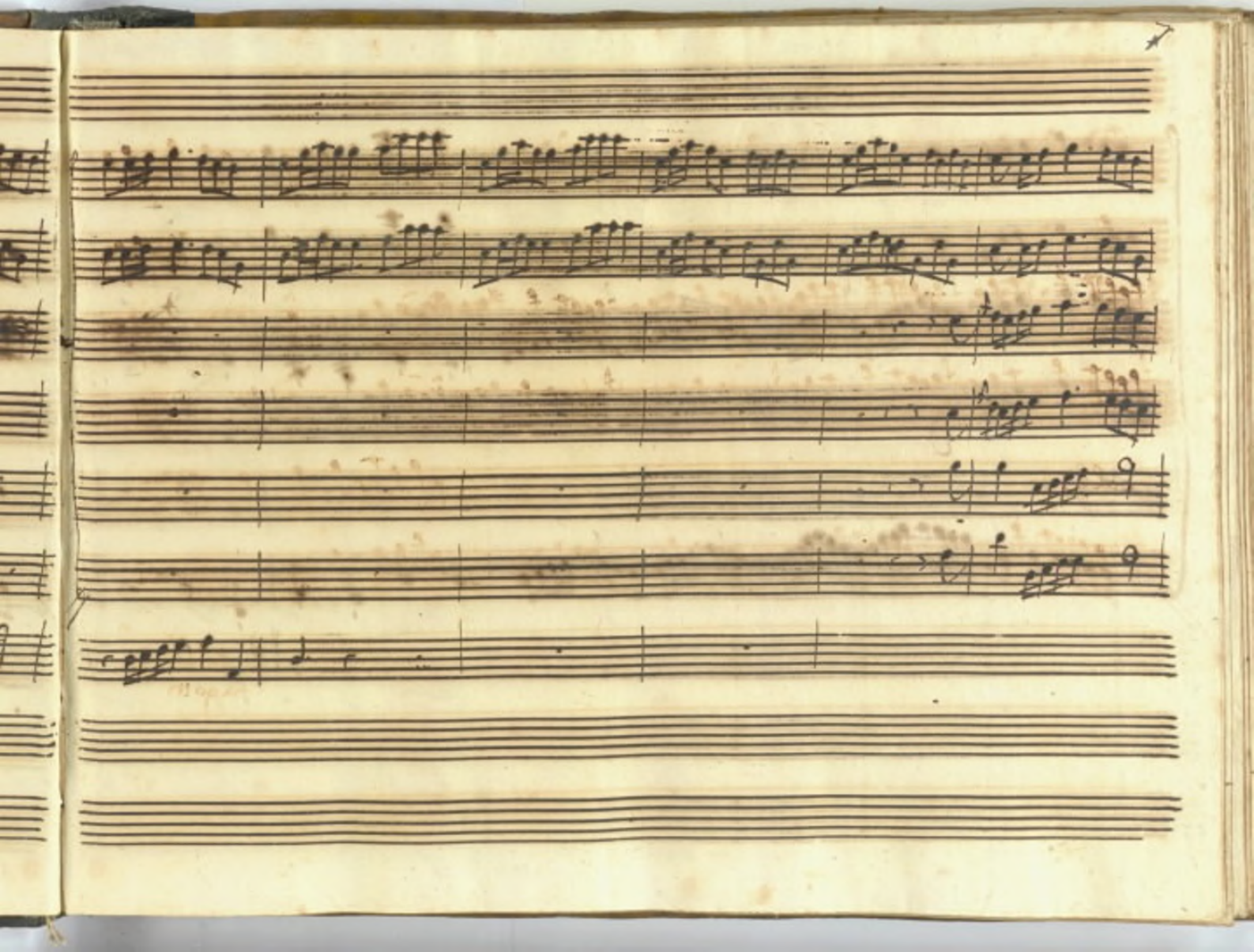

for.
for.

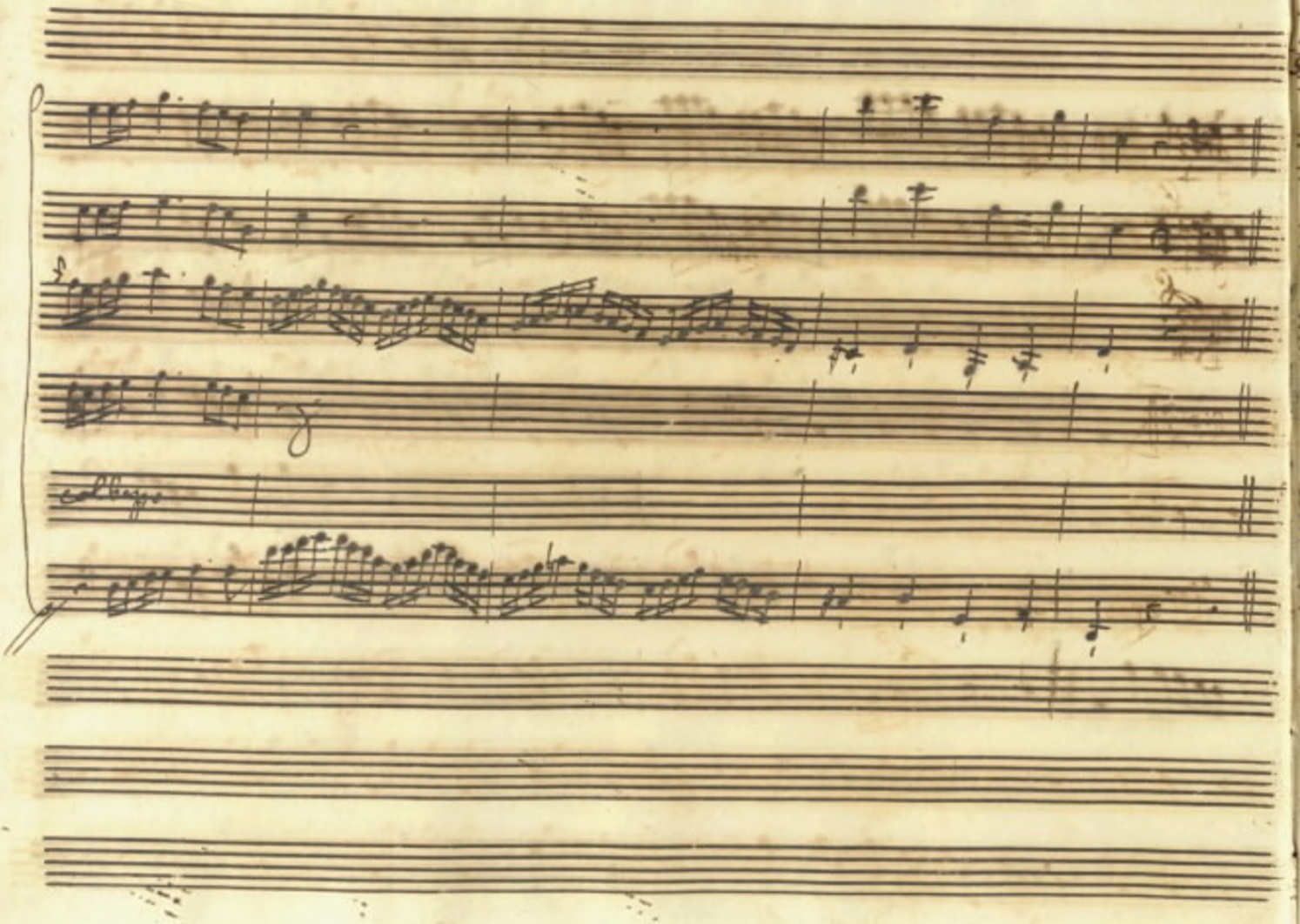



for.
for.
for.
for.

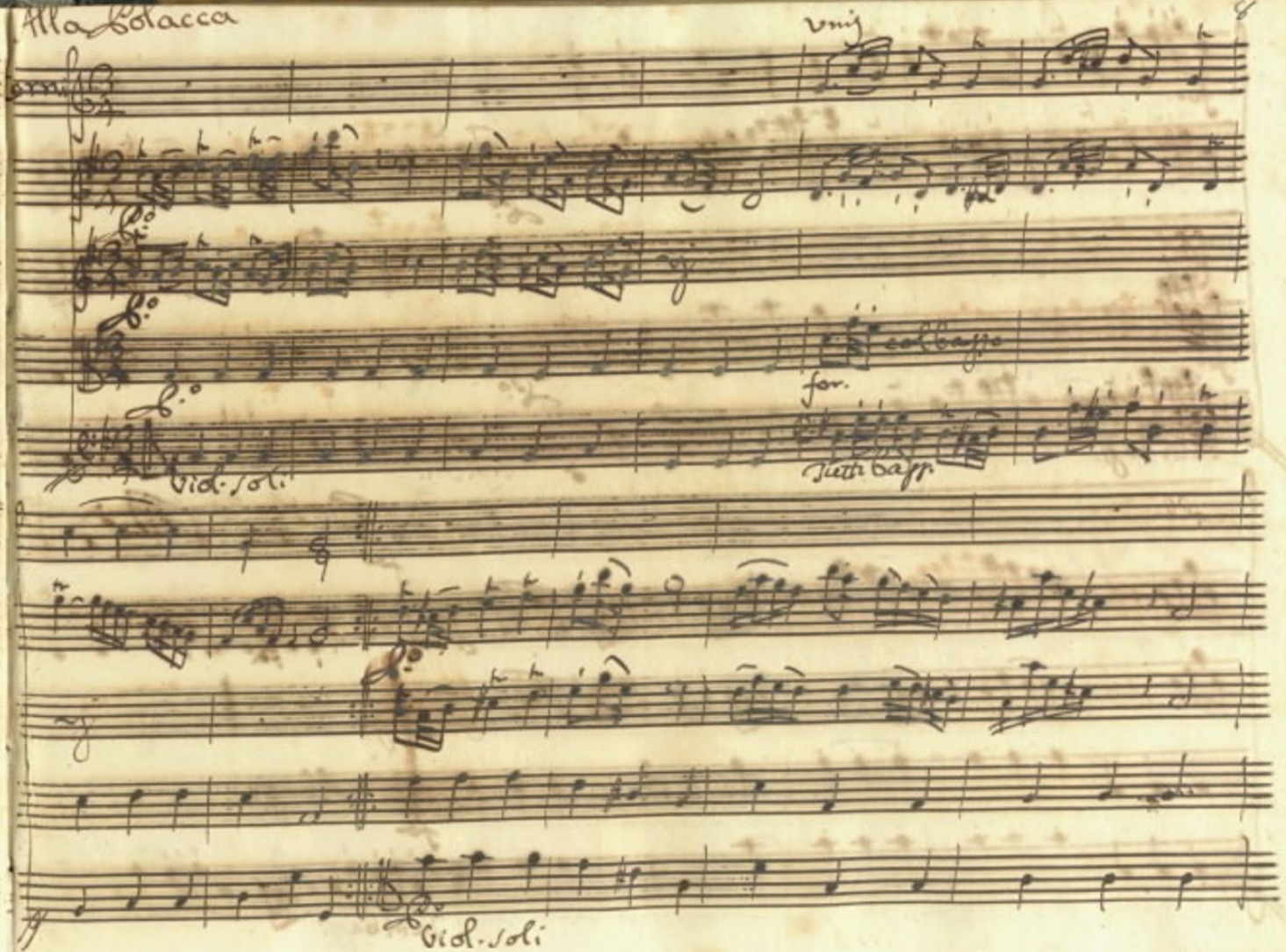


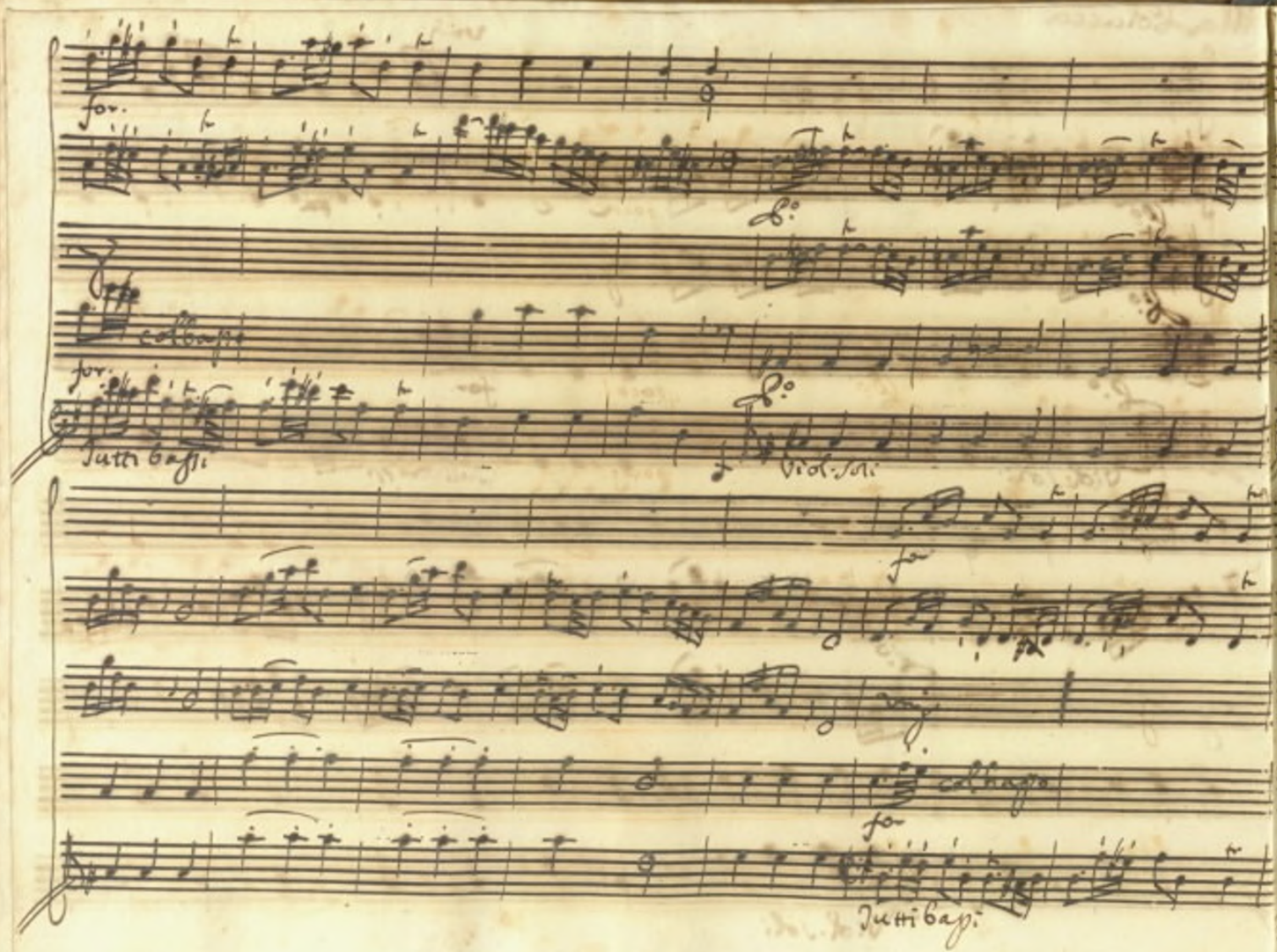

Fagotti

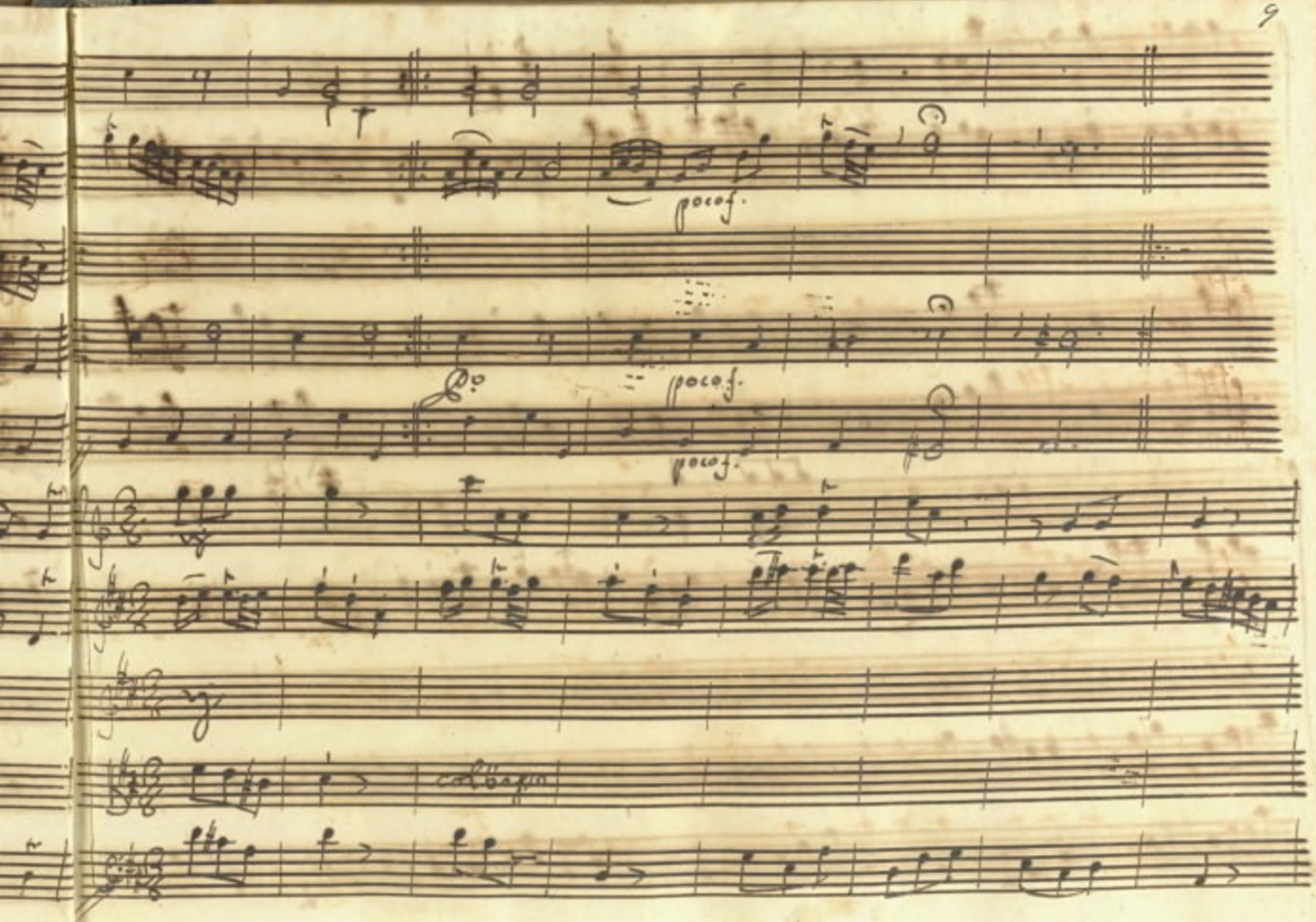


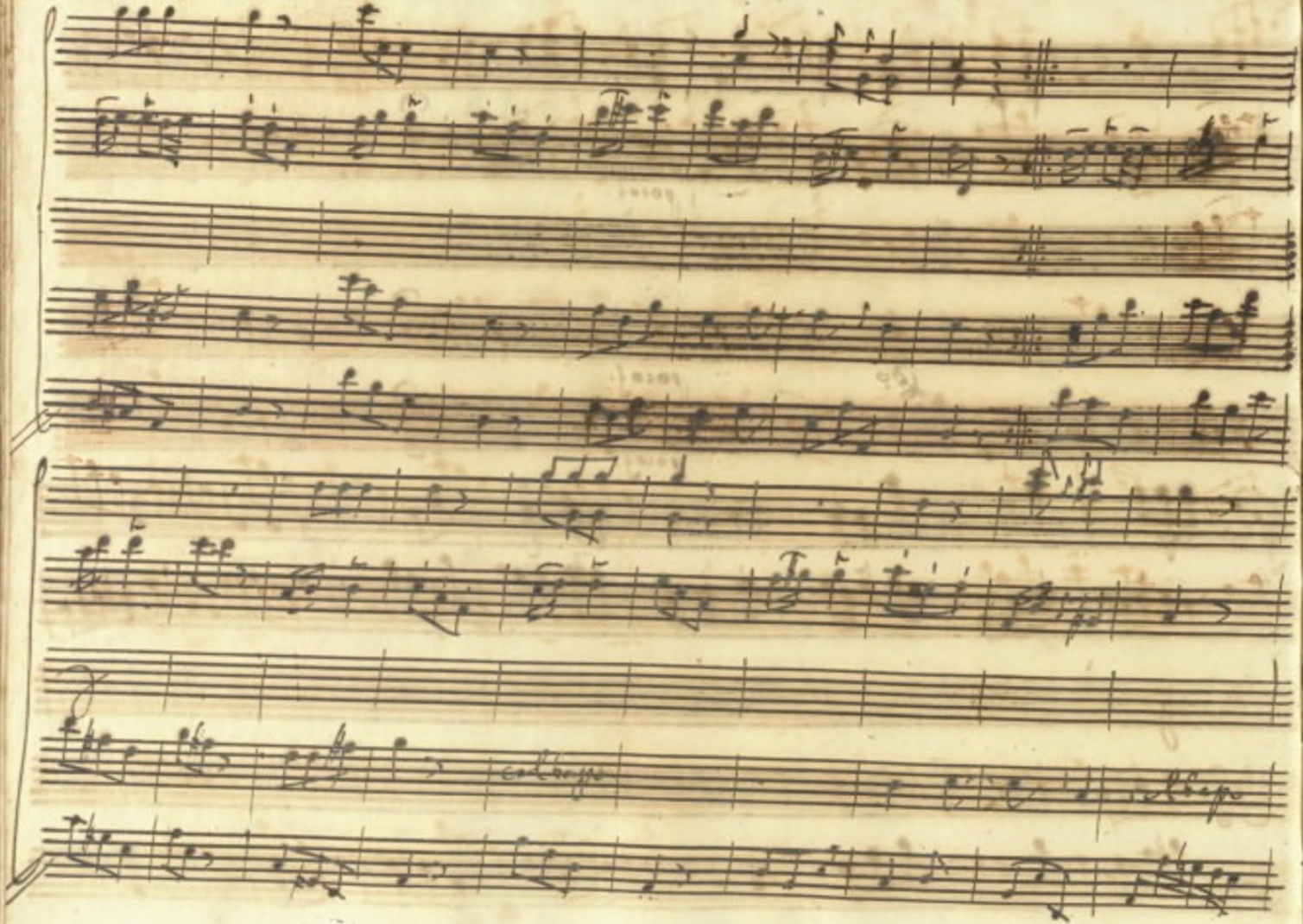

f
p
col basso

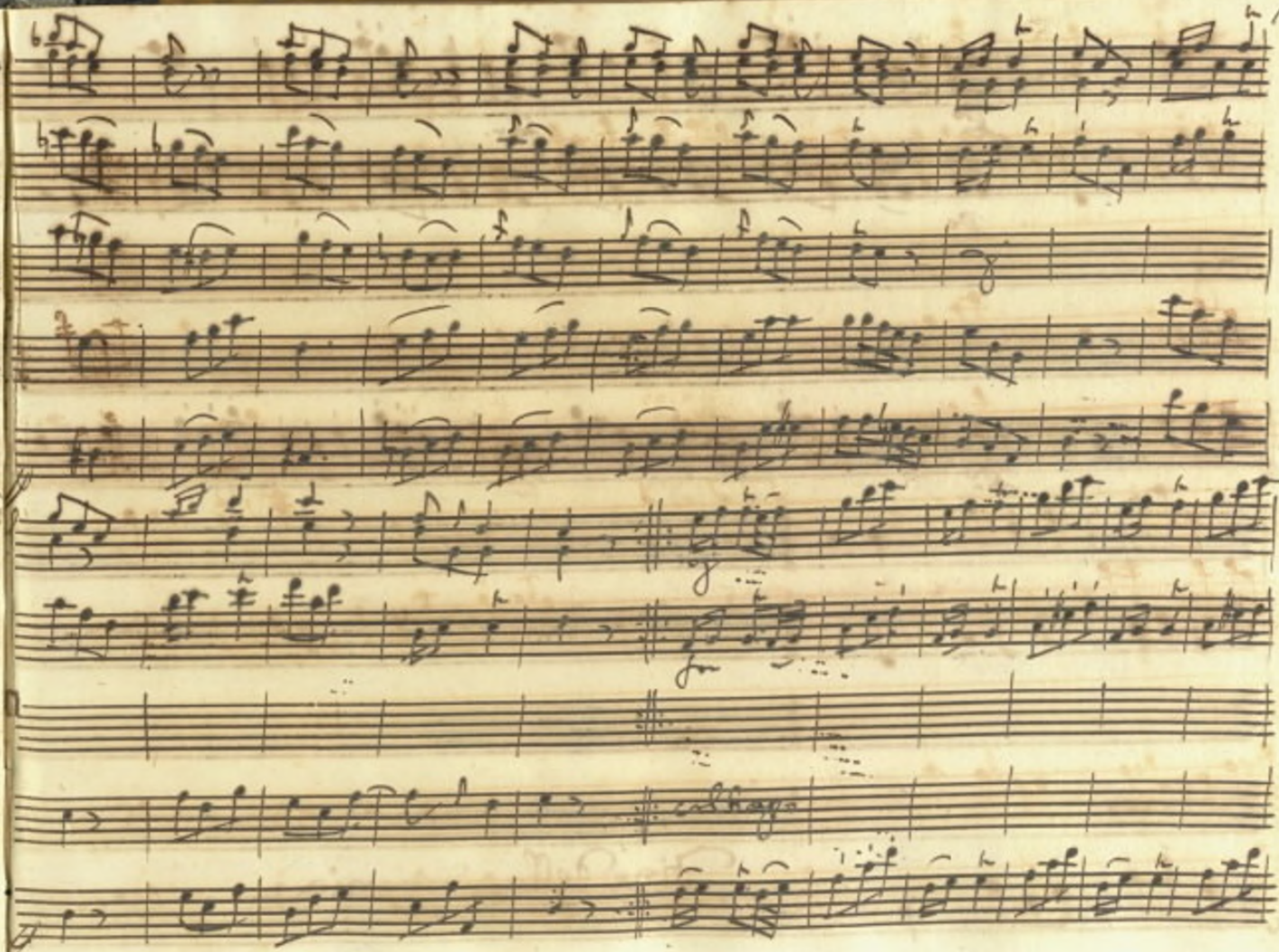
Alla Polacca

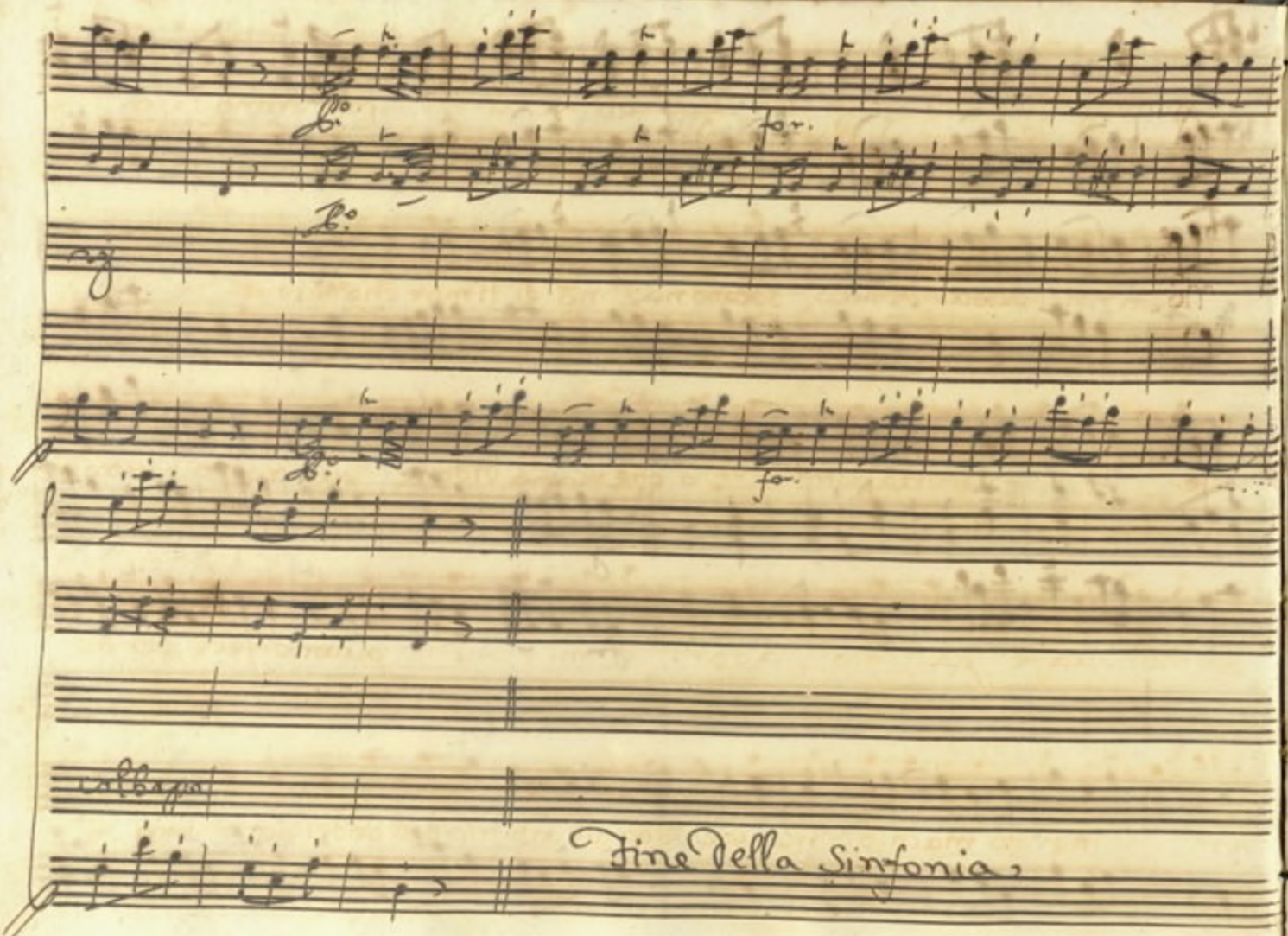



for.
col basso
for.
Tutti bassi
Viol. soli
for
col basso
for
Tutti bassi


poco f.
poco f.
poco f.
col basso






fo.
fo.
fo.
fo.
Fine della Sinfonia

Atto Primo Scena Prima

Luogo magnifico destinato per le Publiche udienze con Trono da un lato
ueduta in Prospetto della Città di Cartagine, che stà in atto edificandosi
Enea Selene, Osmida

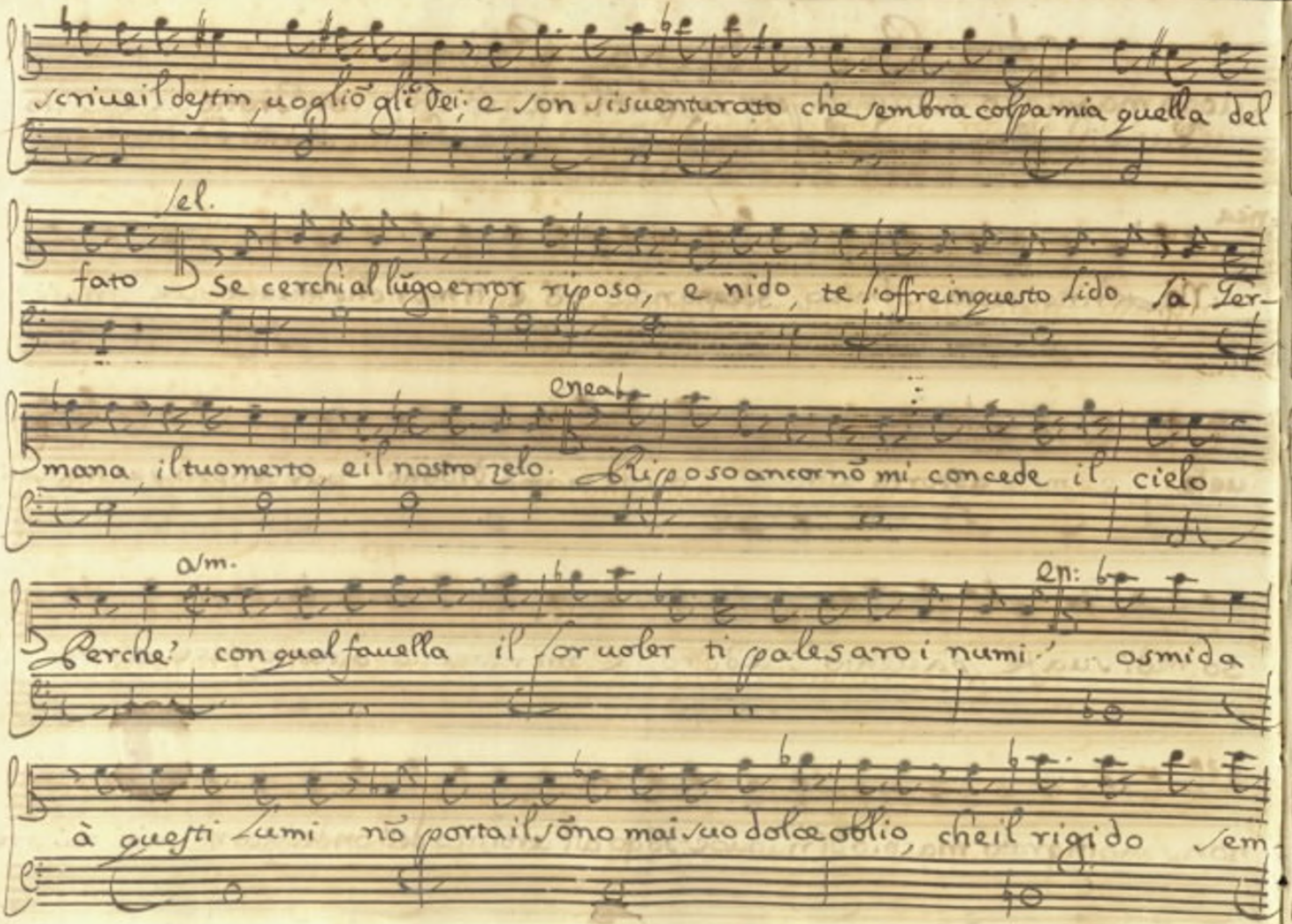
Enea

Nò Principessa, Amico, sdegno nõ è nõ è timor che muoue le Frigie

uele, e mi trasporta altroue sò che mi amà Didone, pur troppo pur troppo il

sò nedi sua fè pauento, l'adoro, e mi rãmento quanto fece per mè

non sono ingrato ma ch'io di nuouo espõgo all'arbitrio dell'onde i giorni miei mi pre-



scriue il destin, uogliõ gli Dei; e son si suenturato che sembra colpa mia quella del

Sel.

fato Se cerchi al lũgo error riposo, e nido, te l'offre in questo lido la Ger-

Enea.

mana, il tuo merto, e il nostro zelo. Riposo ancor nõ mi concede il cielo

Osm.

Perche' con qual fauella il lor uoler ti palesaro i numi? Osmida

à questi lumi nõ porta il sõno mai suo dolce oblio, che il rigido sem-

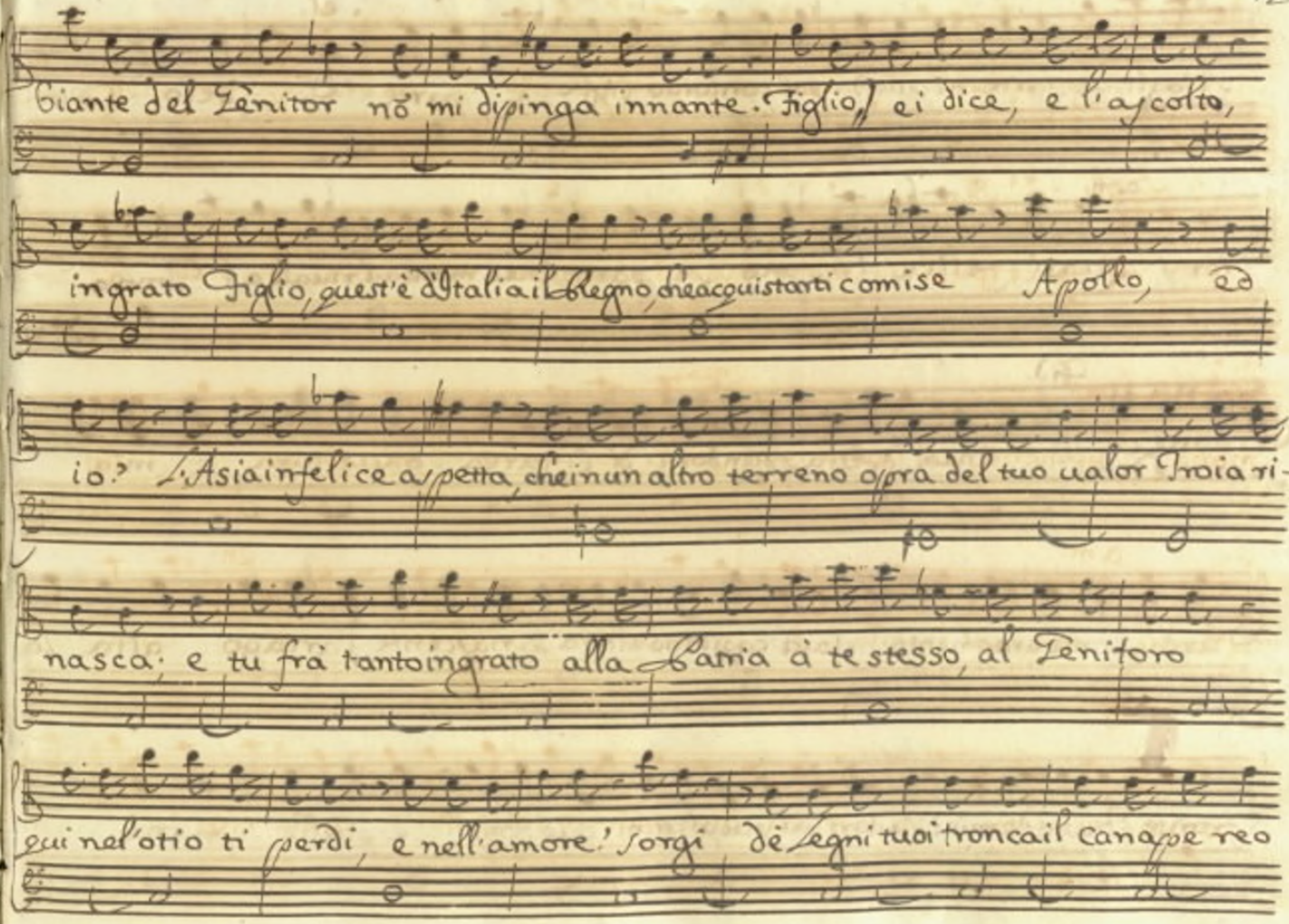
biante del Genitor nō mi dipinga innante. Figlio, ei dice, e l'ascolto,

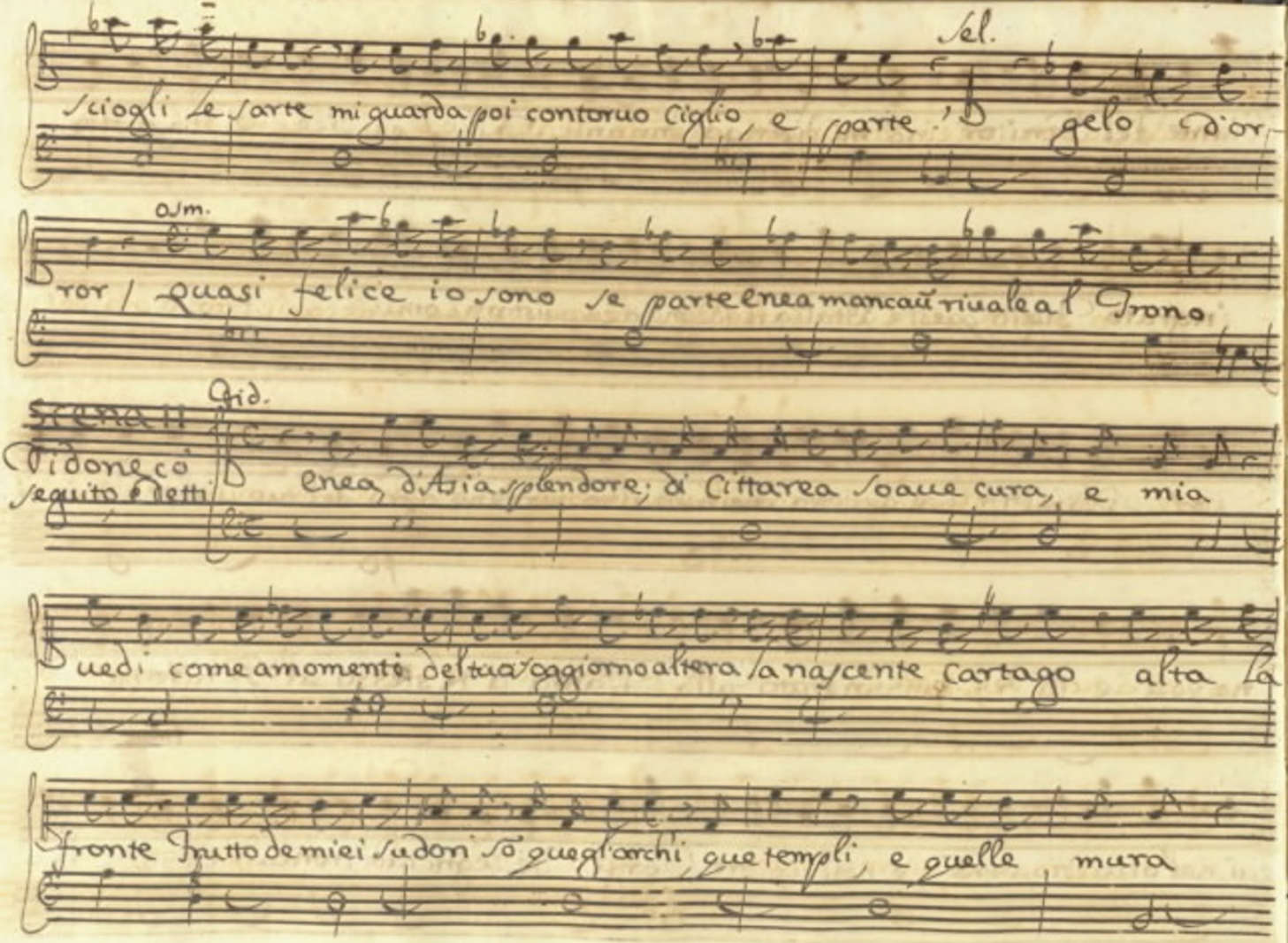
ingrato Figlio, quest'è d'Italia il Regno, che acquistarti comise Apollo, ed

io? L'Asia infelice aspetta, che in un altro terreno opra del tuo ualor Troia ri-

nasca; e tu frà tanto ingrato alla Patria à te stesso, al Genitoro

qui nel'otio ti perdi, e nell'amore! sorgi dè Legni tuoi tronca il Canape reo





Sel.

sciogli le sarte mi guarda poi contoruo ciglio, e parte! gelo d'or-

osm.

ror / quasi felice io sono se parte enea mancaũ riuale al Trono

Scena II

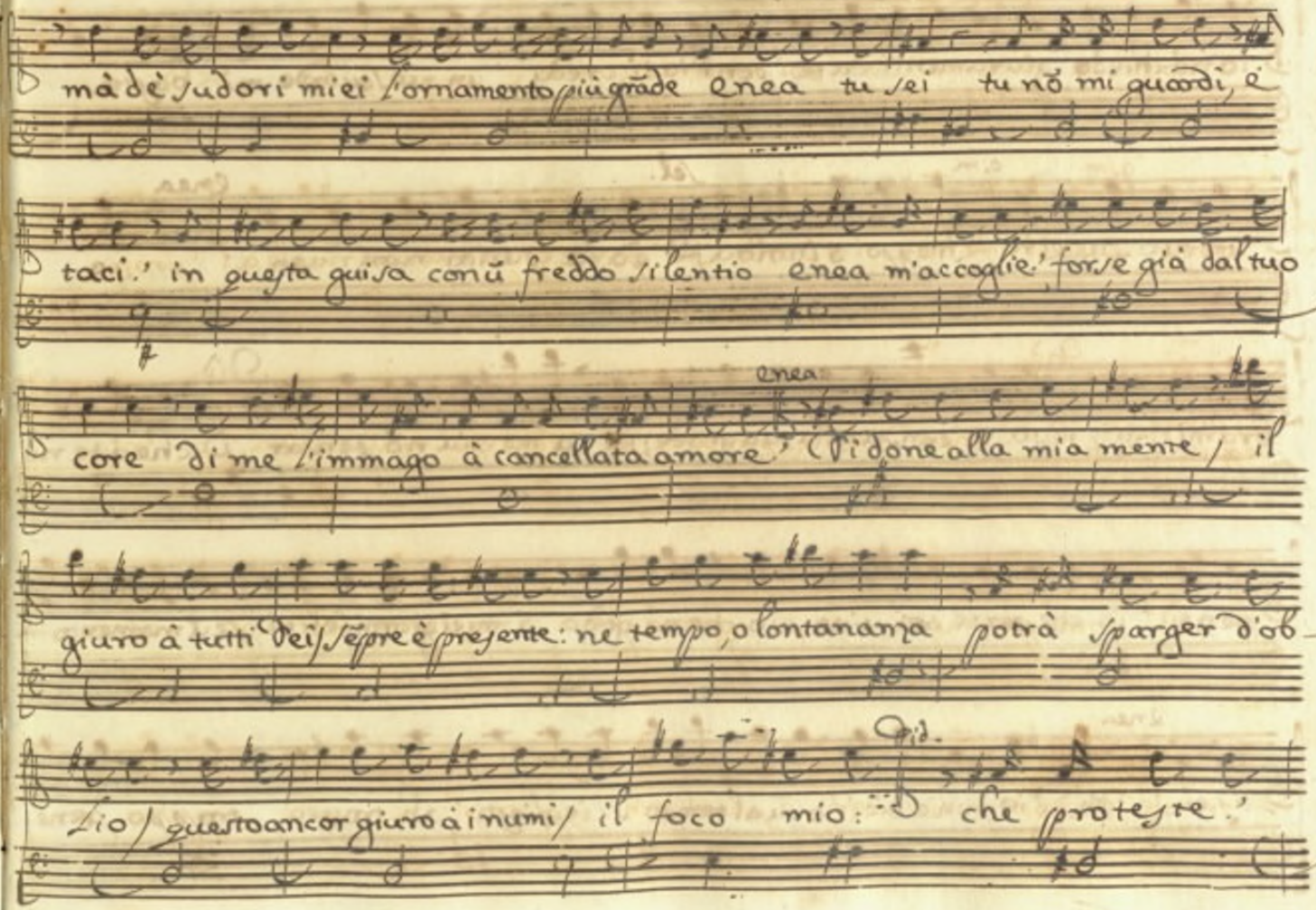
Gid.

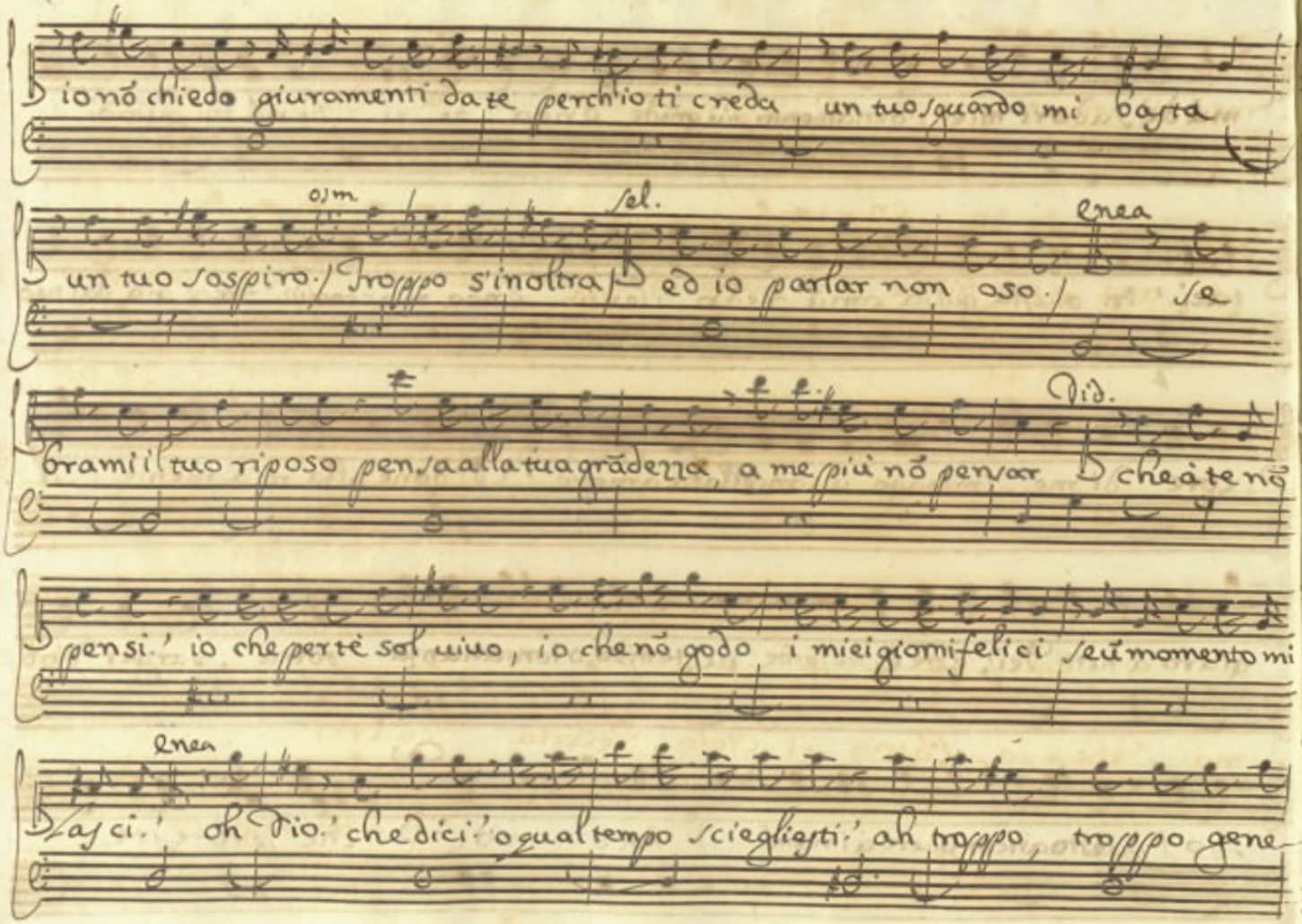
Didone cõ seguito e detti

enea, d'Asia splendore; di Cittarea soaue cura, e mia

uedi come a momenti del tuo soggiorno altera la nascente Cartago alta la

fronte frutto de miei sudori sõ quegl'archi que templi, e quelle mura


mà dè sudori miei l'ornamento più grade enea tu sei tu nõ mi guardi, è
taci.' in questa guisa conũ freddo silentio enea m'accoglie.' forse già dal tuo
enea
core di me l'immago à cancellata amore.' (Si done alla mia mente / il
giuro à tutti dei / sepre è presente: ne tempo, o lontananza potrà sparger d'ob
Fid.
lio / questo ancor giuro à i numi / il foco mio: che proteste.'


io nõ chiedo giuramenti da te perch'io ti creda un tuo sguardo mi basta
o/m
sol.
Enea
un tuo sospiro. / Troppo s'inoltra ed io parlar non oso. / se
Did.
bramii'l tuo riposo pensa alla tua grãdezza, a me più nõ pensar che à tenõ
pensi.' io che per te sol uiuo, io che nõ godo i miei giorni felici s'eũ momento mi
Enea
lasci.' oh Dio.' che dici.' o qual tempo scegliesti.' ah troppo, troppo gene

Did:

rosa tu sei perũ ingrato. D Ingrato enea! perche! dunque noiosa

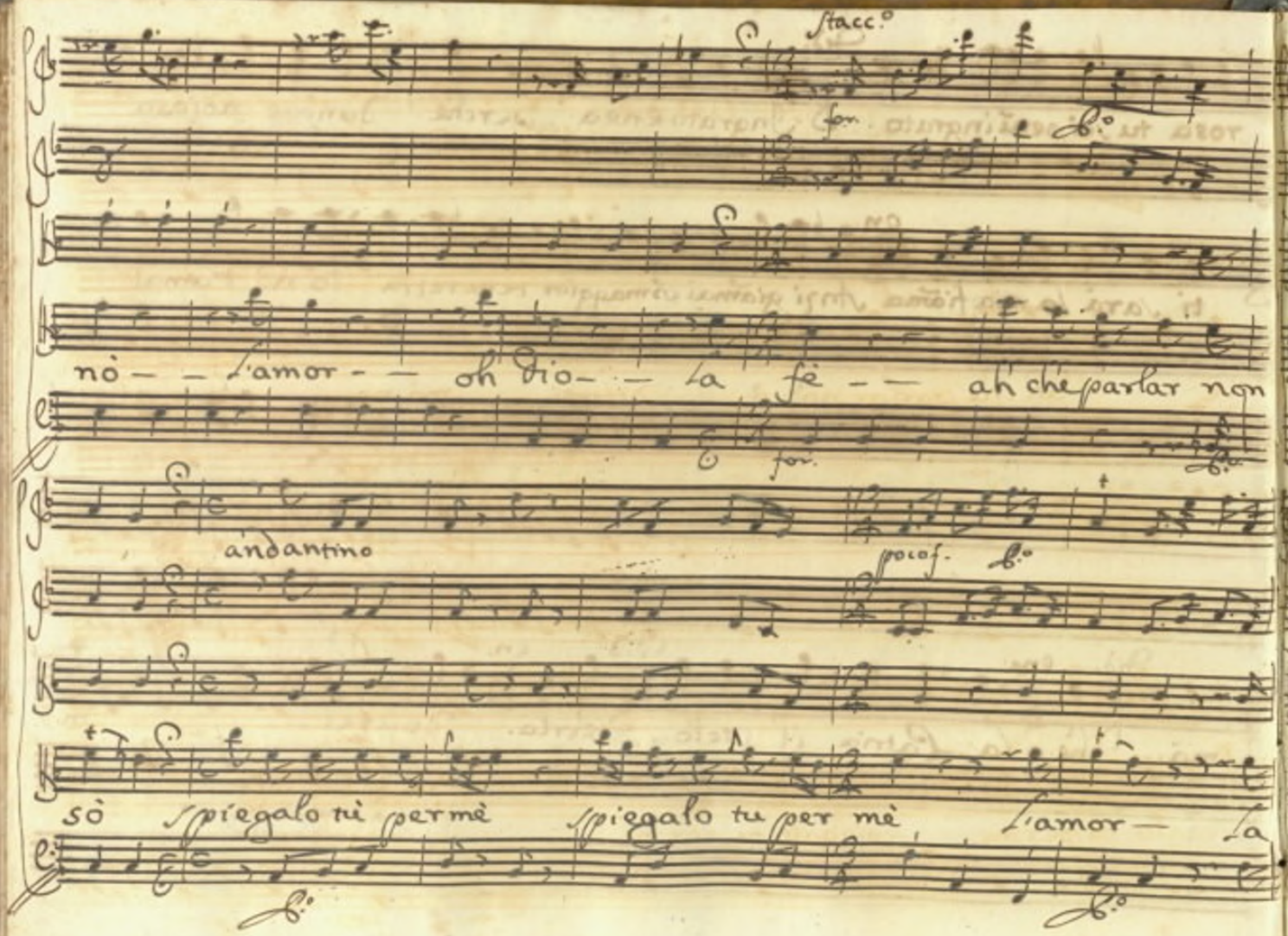
en.

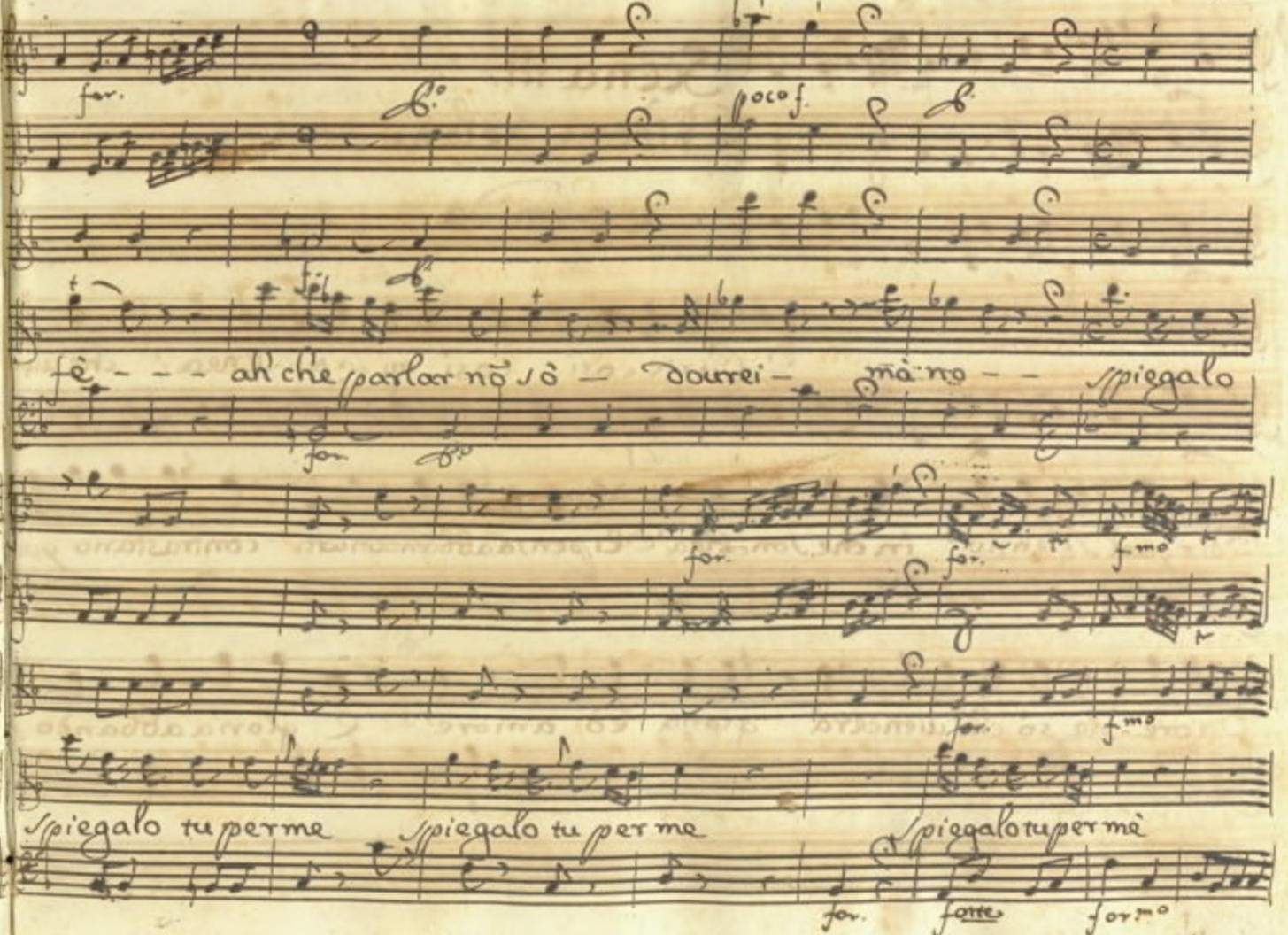
ti sarà la mia fiãma Anzi giãmai cõ maggior tenerezza io nõ t'amai

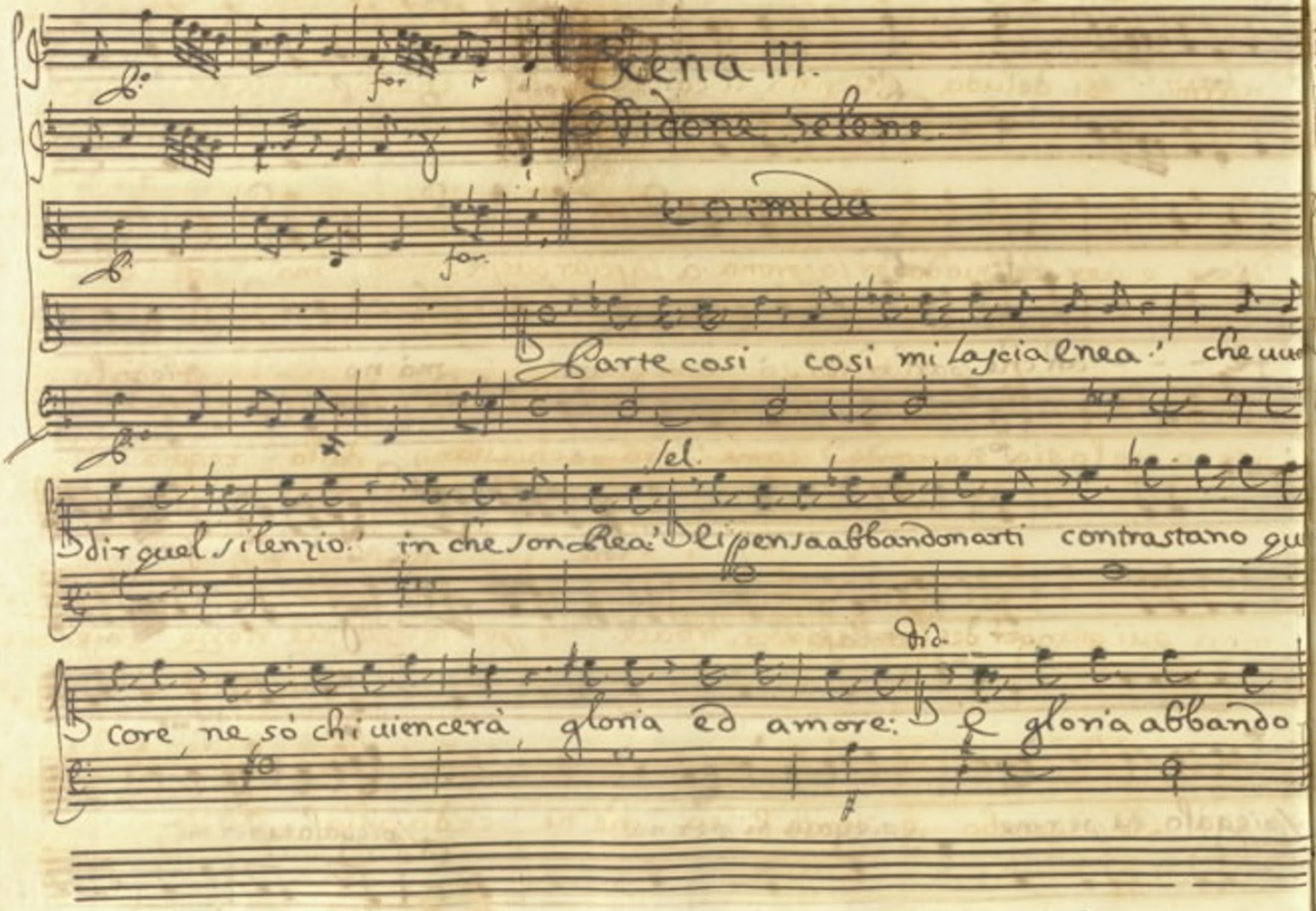
Did. ene: Did. en:

mà... che la Patria il Cielo.. Parla. dourei... mà

à tempo giusto


Staccº
for
fo
nò — l'amor — oh dio — la fè — ah chè parlar non
for
andantino
poco f.
fo
sò spiegalo tù per mè spiegalo tu per mè l'amor — la
fo
fo


for.
poco f.
fè - - - ah che parlar nò sò — dourrei — mà:no - - spiegalo
for.
for.
for.
for.
spiegalo tu per me
spiegalo tu per me
spiegalo tu per mè
for.
forte
for.mo



Scena III.

Didone Selene

Cormida

Parte cosi cosi mi lascia Enea: che uuo

dir quel silenzio: in che son Rea: Sel. Li pensa abbandonarti contrastano qu

core, ne sò chi uiencerà, gloria ed amore: Did. E gloria abbando

osm:

narmi.' si deluda Regina, il cor d'enea nõ penetrò Selene ei

disse, e uer, che il suo douer lo sprona à lasciar queste sponde, mà, col do-

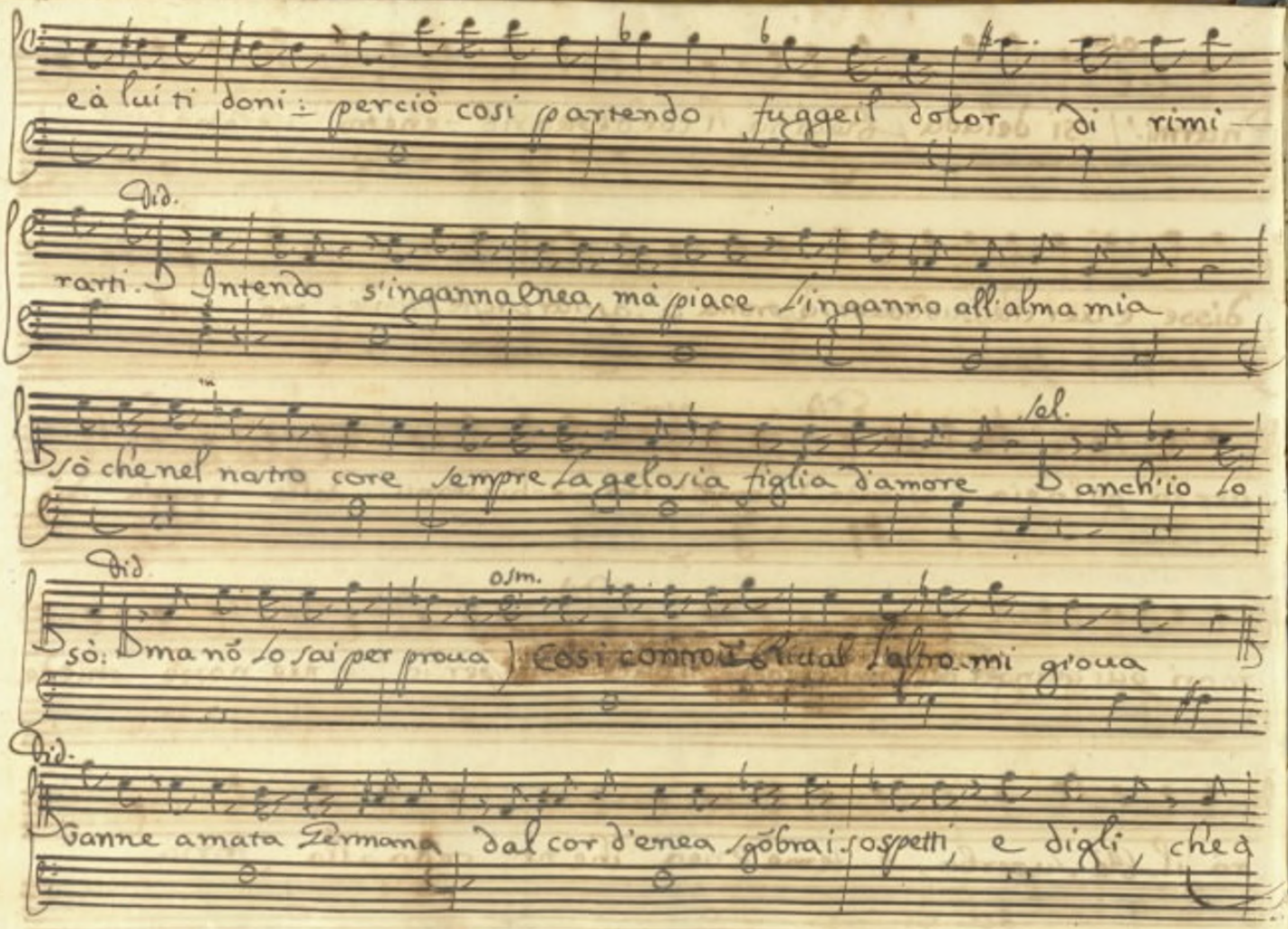
Vid. osm.

uer la gelosia nasconde. come' frà pochi istanti dalla reggia dè...

Vid. osm.

mori qui giunger dee l'ambasciador Arbace. che perciò' le tue nozze chiede-

rà il Rè superbo e teme Enea che tu ceda alla forza



e à lui ti doni: perciò cosi partendo fugge il dolor di rimi-

Did.

rarti. Intendo s'inganna Enea, mà piace l'inganno all'alma mia

sò che nel nostro core sempre la gelosia figlia d'amore

Sel.

anch'io lo

Did.

sò: ma nõ lo sai per proua

osm.

Cosi contro il Rival l'altro mi gioua

Did.

Vanne amata Germana dal cor d'enea sgõbra i sospetti, e digli, che à

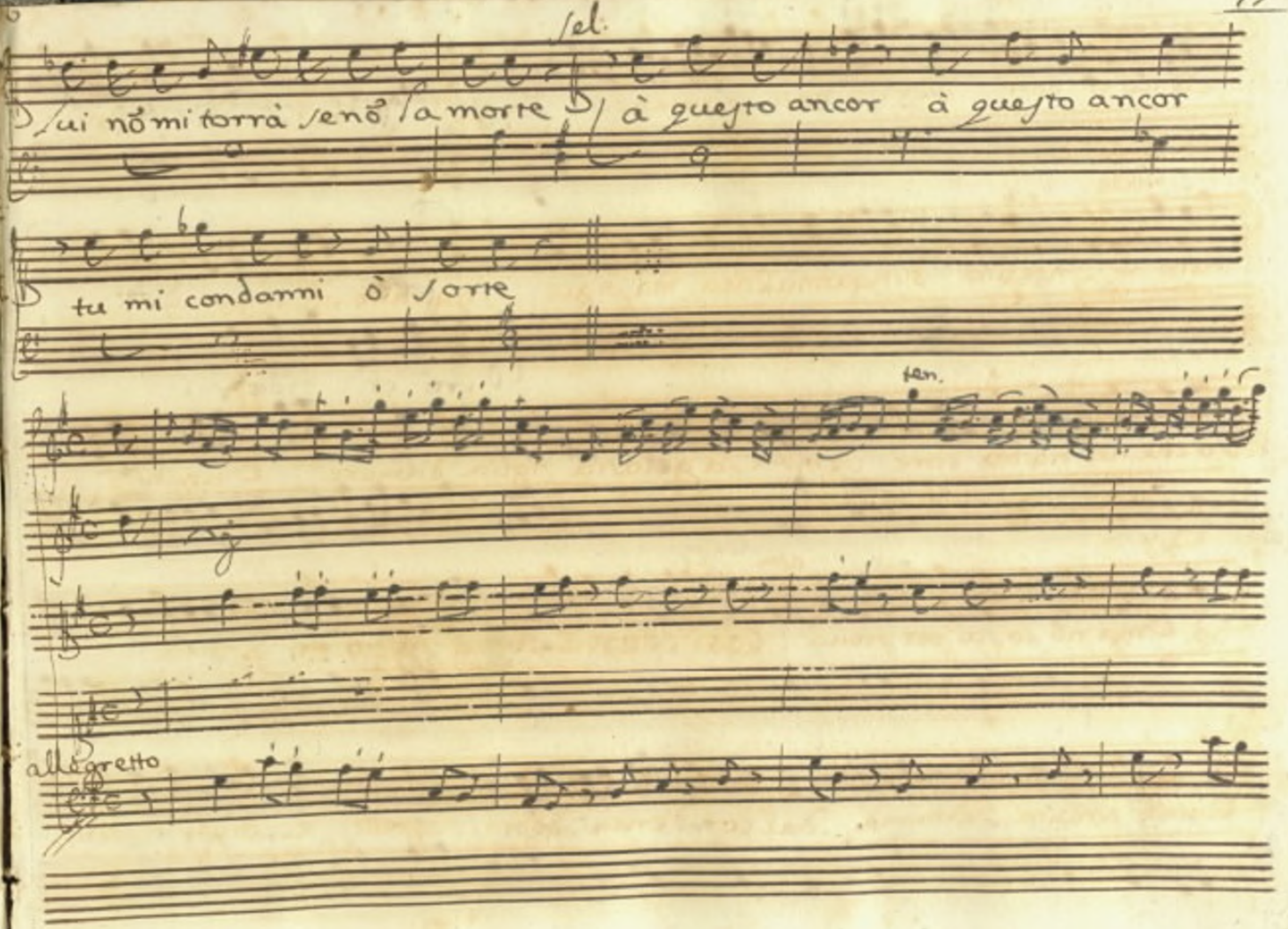
sel.

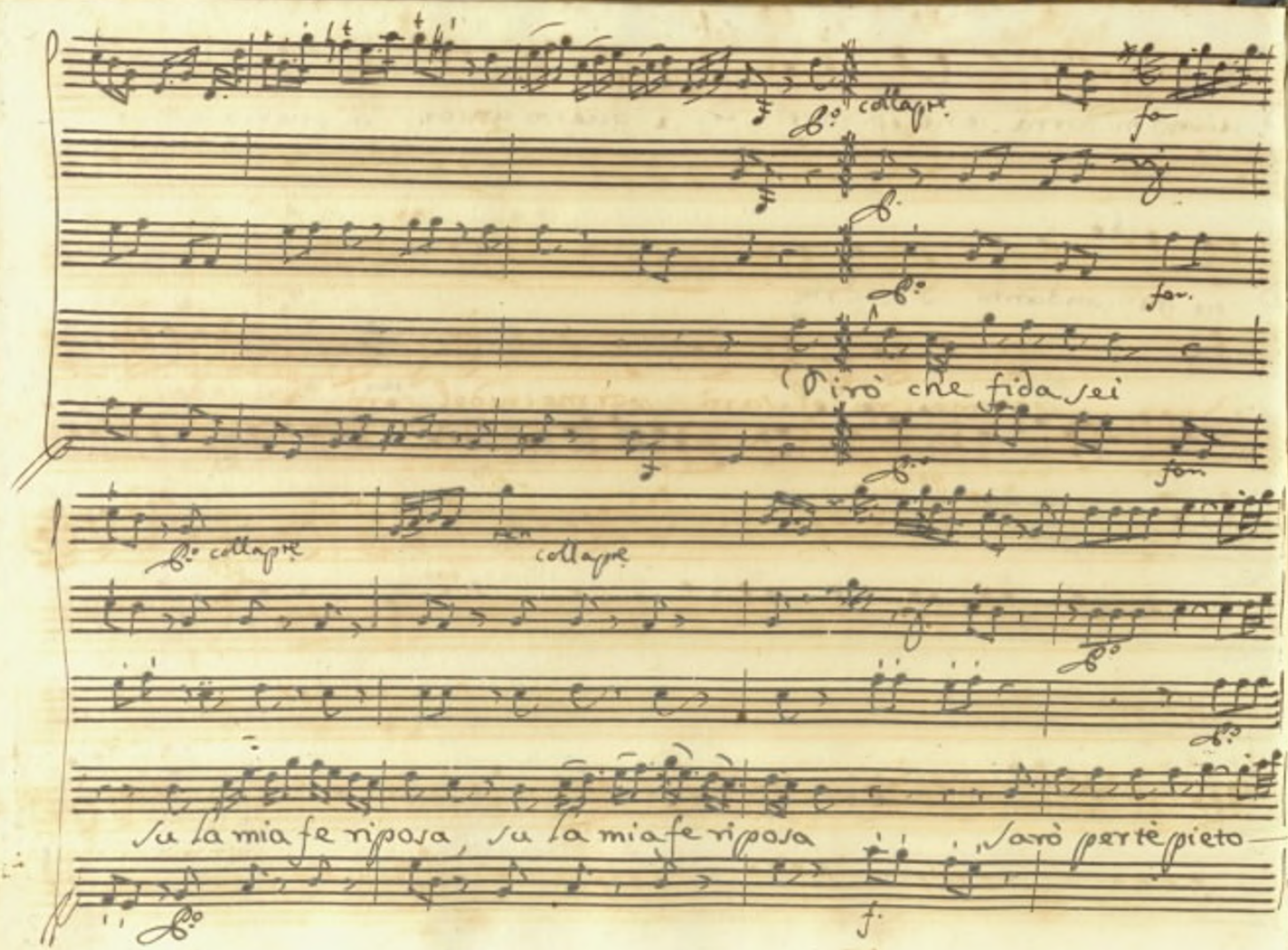
lui nõ mi torrà se nõ la morte à questo ancor à questo ancor

tu mi condanni ò sorte

ten.

allegretto





Ped.o collapre.

fa

Ped.o

fa

Dirò che fida sei

Ped.o

fa

Ped.o collapre.

ten collapre.

Ped.o

Ped.o

Su la mia fe riposa, su la mia fe riposa Sarò per tè pieto

Ped.o

f.

for. poco f. Co

for. col Bass

sa per me crudel sarò per me crudel sarò

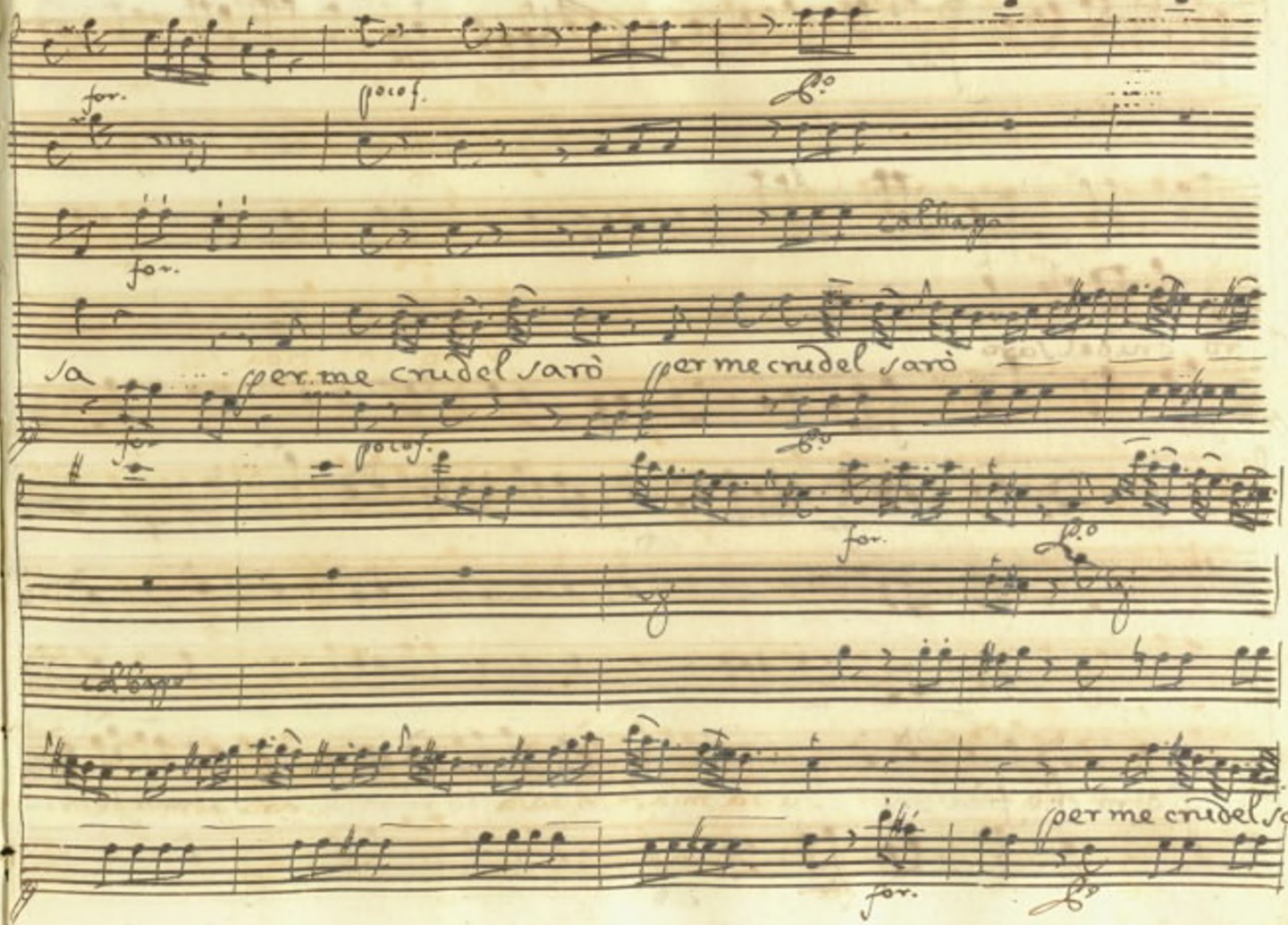
for. poco f. Co

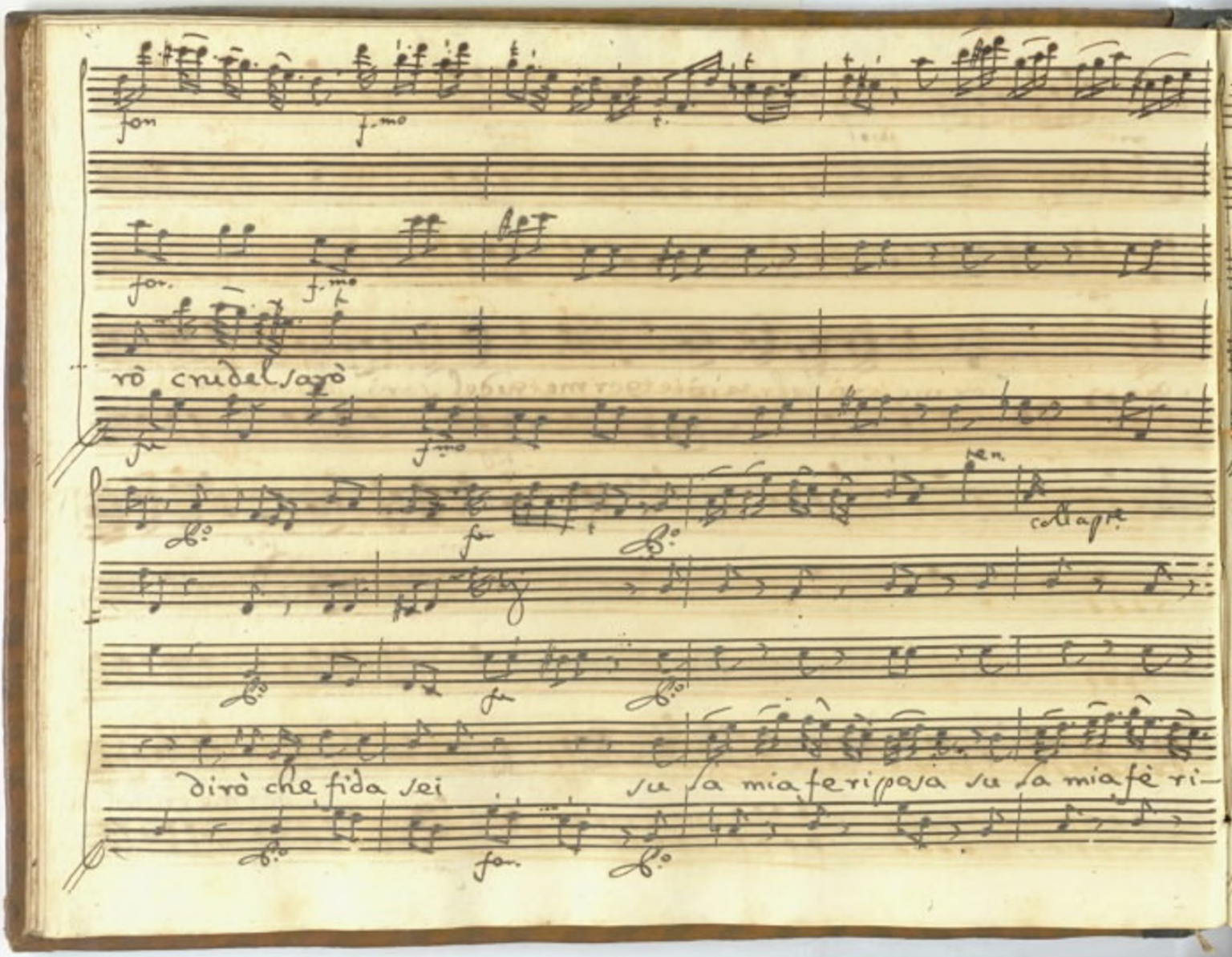
for. Co

col Bass

per me crudel sa-

for. Co




fon
f.mo
fon.
f.mo
rò crudel sarò
fo
f.mo
ten.
coll'apte
dirò che fida sei
su la mia fe ripasa su la mia fè ri-
fon.

for

for

for

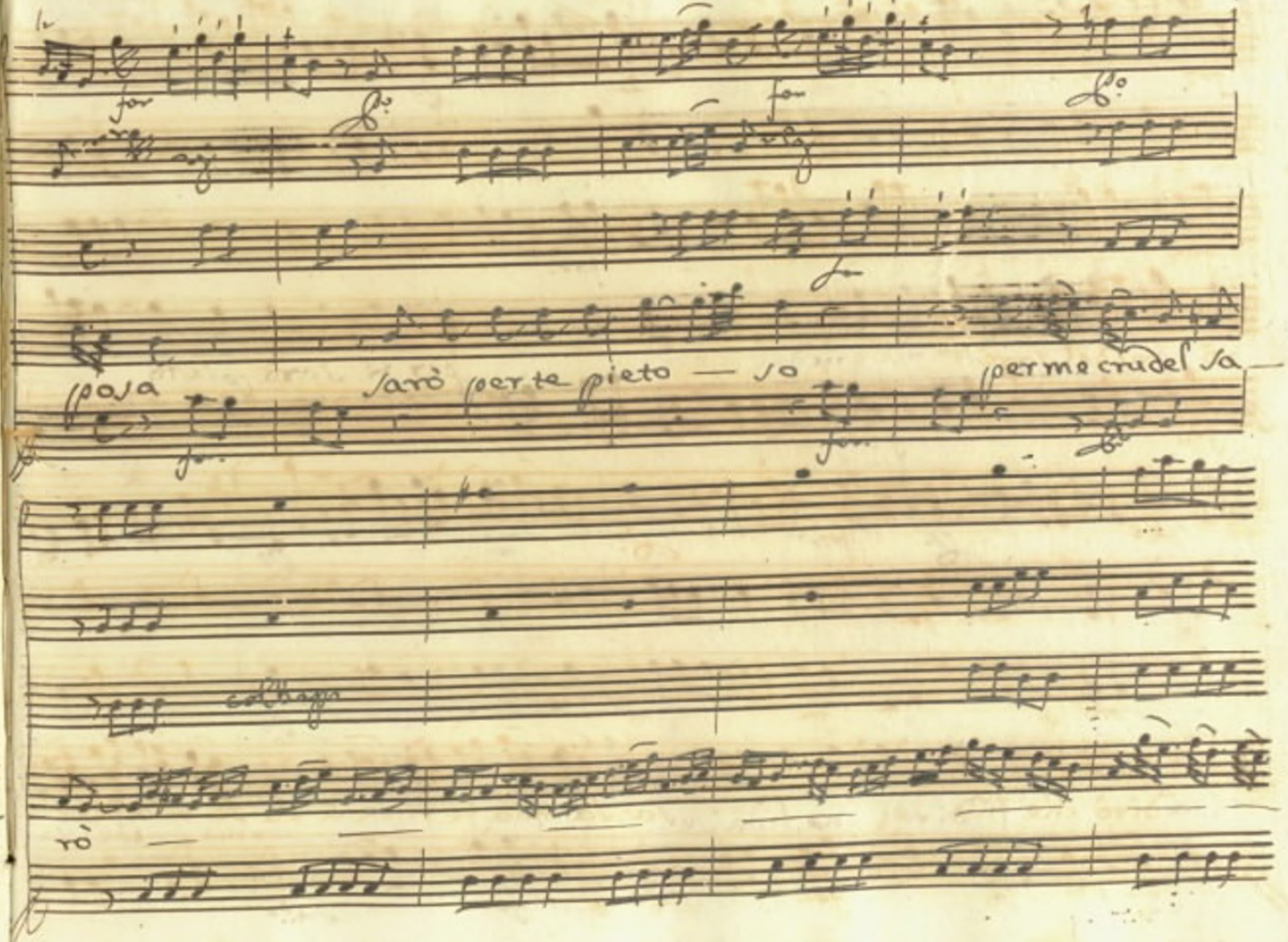
posa

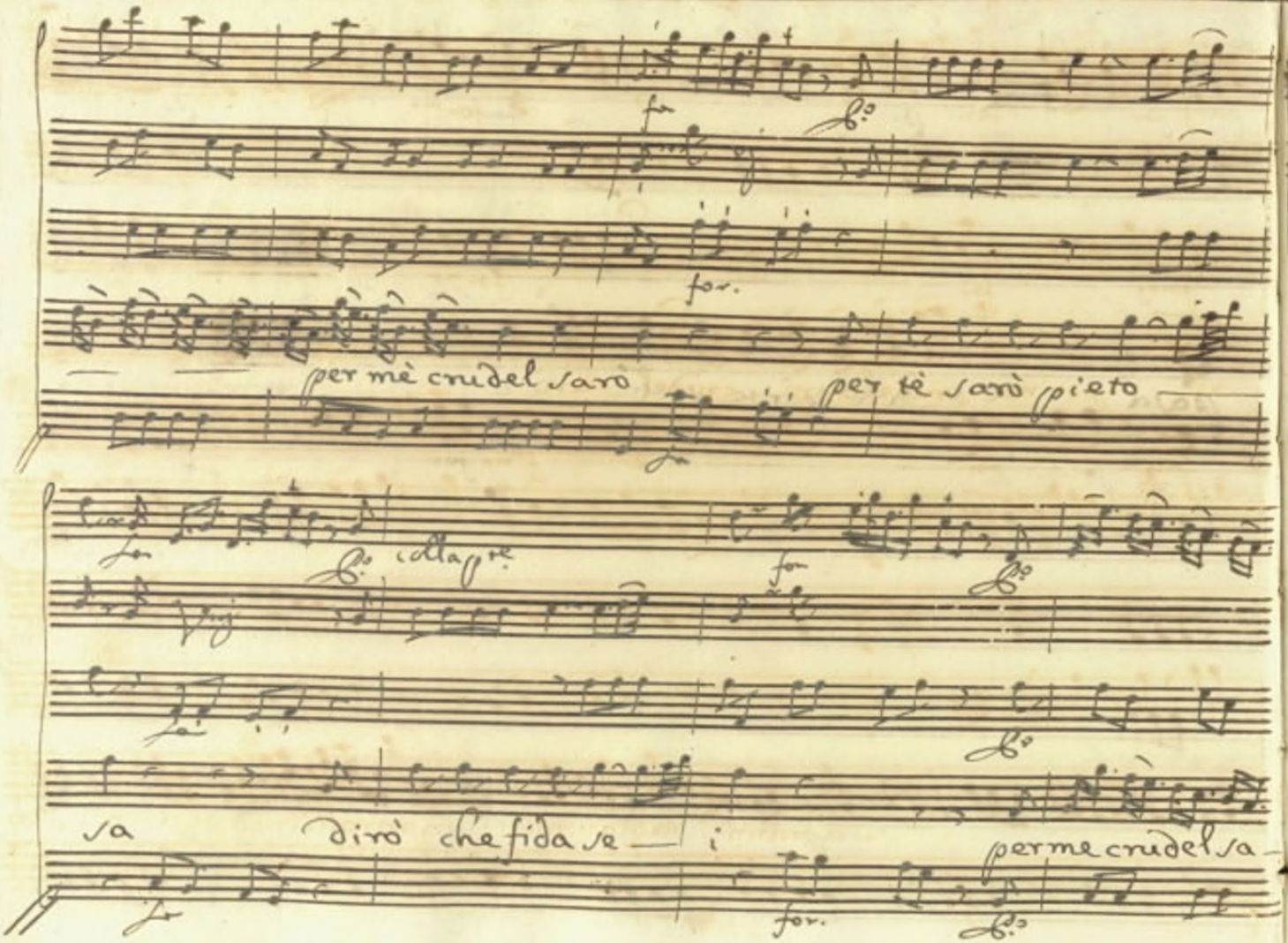
sarò per te pieto — so

per me crudel sa —

col Bagno

rò





for. Co

for.

per mè crudel sarò per tè sarò pieto

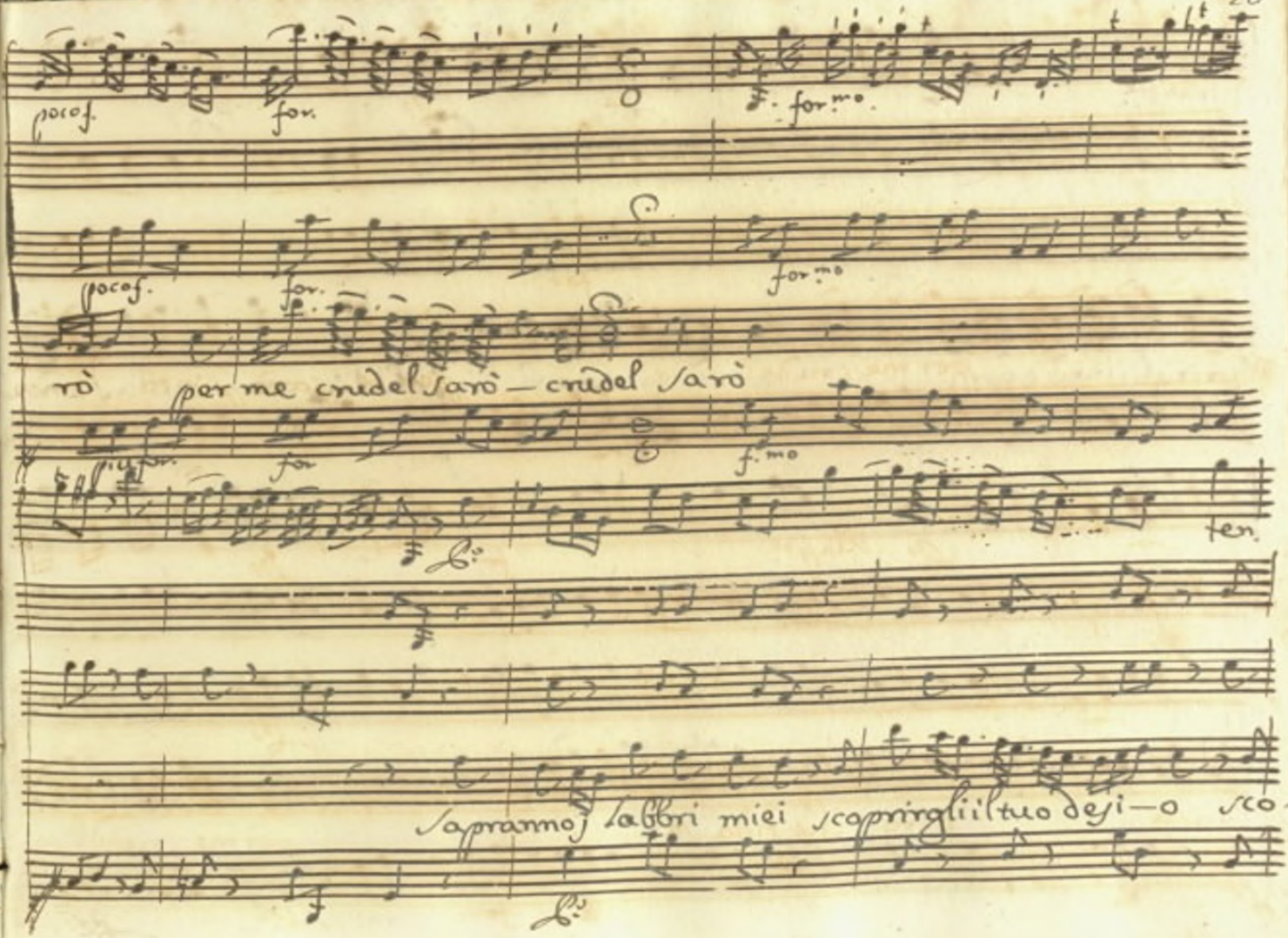
for Co colla pte for Co

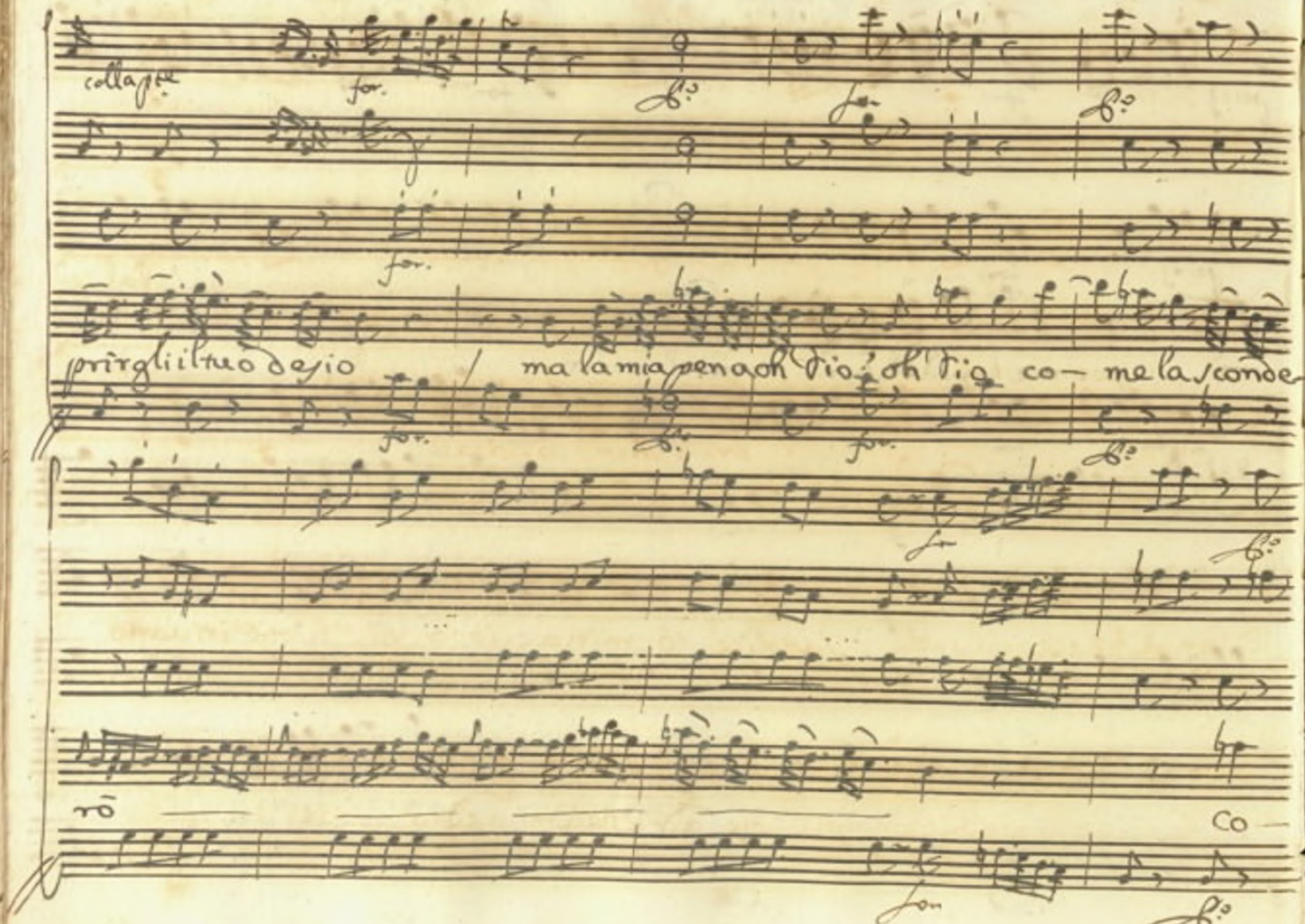
Vig

for Co

sa dirò che fida se — i per me crudel sa —

for for. Co


porcof.
for.
f. for.mo
porcof.
for.
for.mo
rò per me crudel sarò — crudel sarò
for.
f.mo
ten.
Sapranno i labbri miei scoprirgli il tuo desi — o sco —



collapte

for.

for.

for.

prirgli il tuo desio / ma la mia pena oh Dio! oh Dio co- me la sconde-

for.

for.

for.

rō

co-

for.

Dal segno

me l'ascon-derò

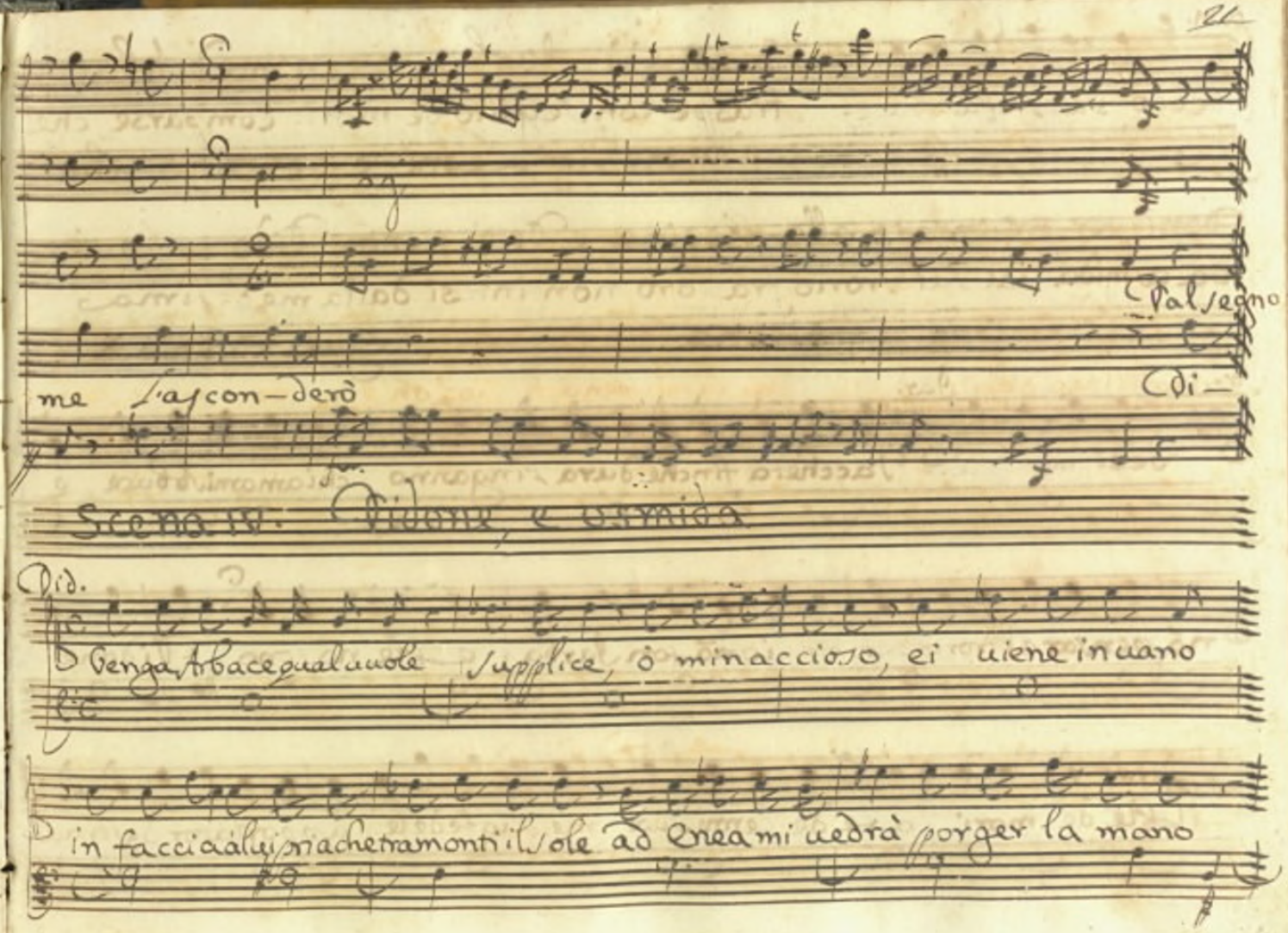
Di-

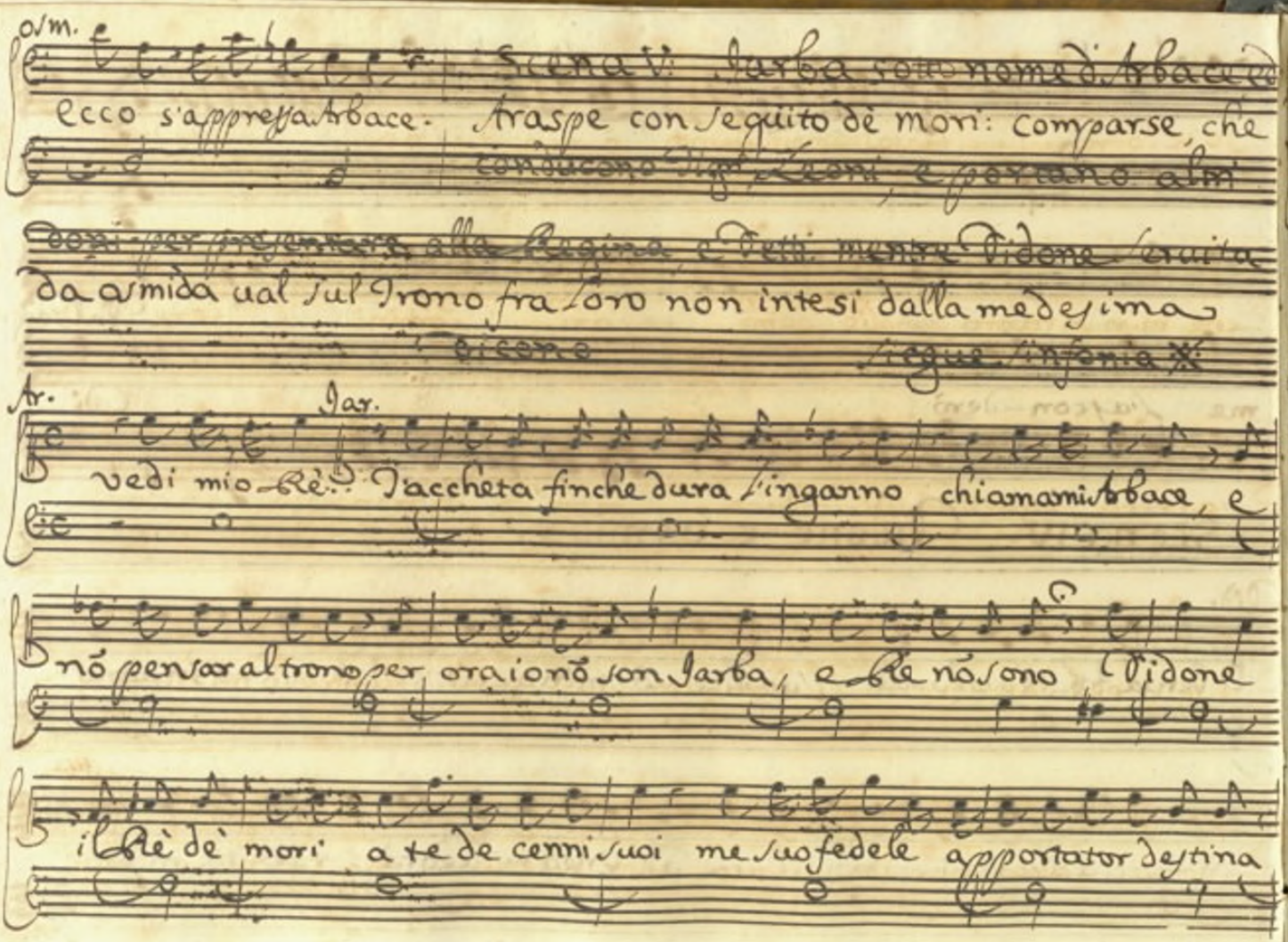
Scena IV. Didone, e Osmida

Did.

Venga Arbace qual uuole supplice, ò minaccioso, ei uiene in uano

in faccia à lui pria che tramonti il sole ad Enea mi uedrà porger la mano





Osm.

Scena V. Iarba sotto nome d'Arbace ed

Ecco s'appressa Arbace. Araspe con seguito dè mori: comparse, che

conducono Tigri, Leoni, e portano altri

doni per presentare alla Regina, e Vetti mentre Vidone servita

da Osmida ual sul Trono fra loro non intesi dalla medesima

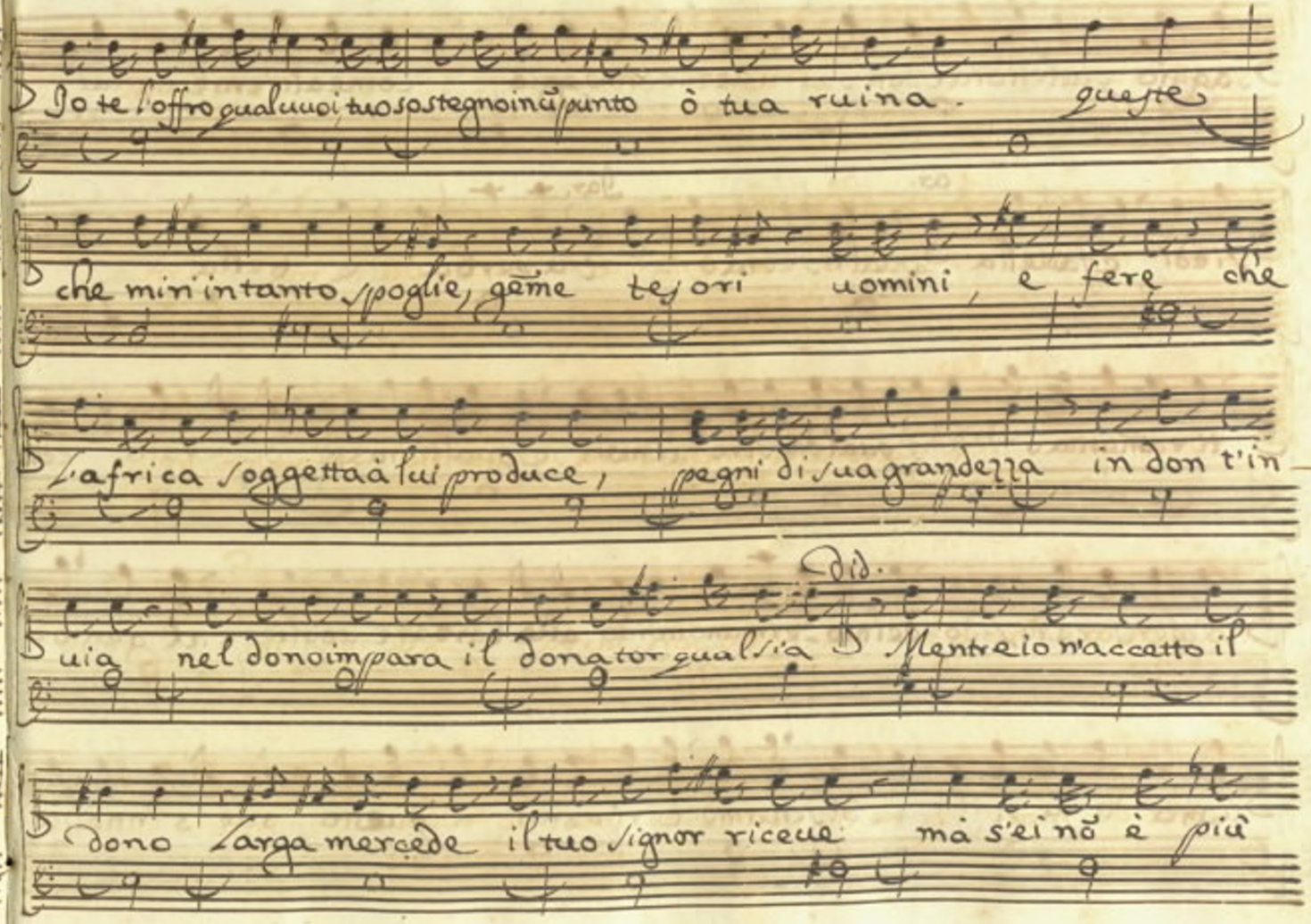
dicono Segue sinfonia

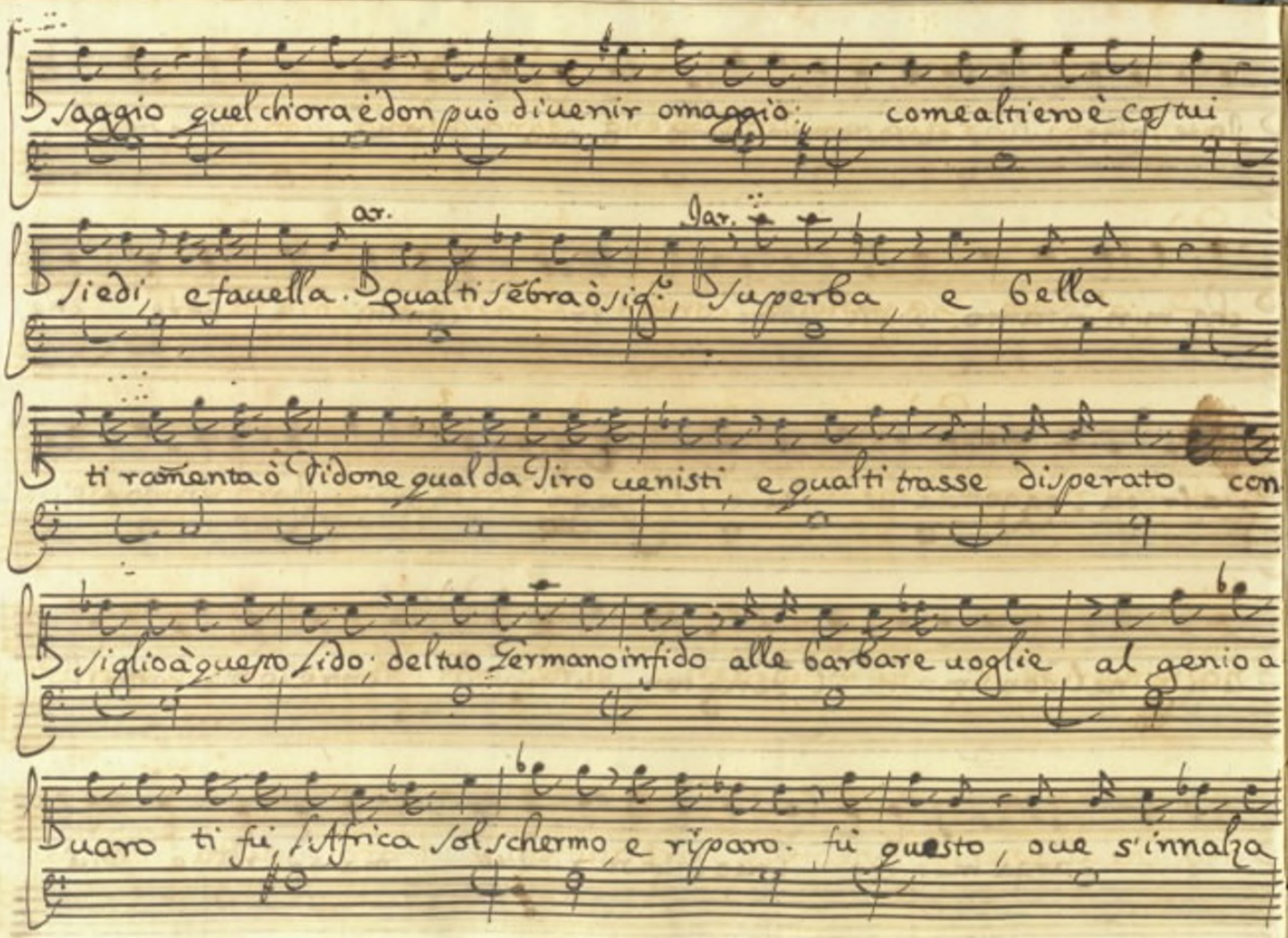
Ar. Iar.

vedi mio Rè. T'accheta finche dura l'inganno chiamami Arbace, e

nõ pensar al trono per ora io nõ son Iarba, e Rè nõ sono Vidone

il Rè dè mori a te de cenni suoi me suo fedele apportator destina


Io te l'offro qualunque tuo sostegno in ogni punto ò tua ruina. queste
che miri intanto spoglie, gemme tesori uomini, e fere che
l'africa soggetta à lui produce, pegni di sua grandezza in don t'in —
Bid.
uia nel dono impara il donator qual sia Mentre io n'accetto il
dono larga mercede il tuo signor riceue ma s'ei nō è più



saggio quel ch'ora è don può diuenir omaggio: come altiero è costui

ar. Iar.

siedi, e fauella. Qual ti sẽbra ò sig.ra, superba, e bella

ti rammenta ò Didone qual da Tiro uenisti, e qual ti trasse disperato con

siglio à questo lido; del tuo Germano infido alle barbare uoglie al genio a

uaro ti fù, l'Africa sol schermo, e riparo. fù questo, oue s'innalza

la superba Cartago, ampio terreno, dono del mio signor, è

Did. Jar.

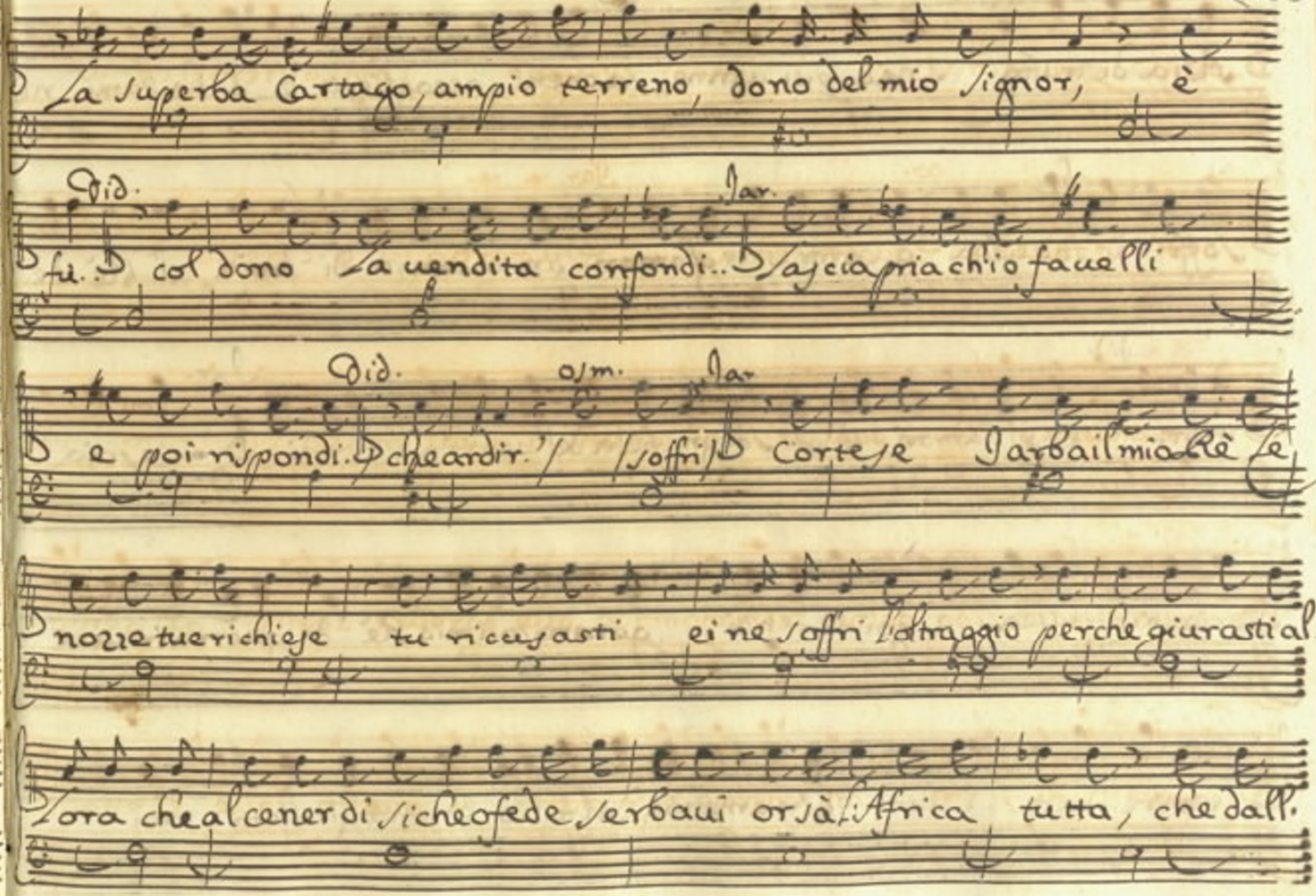
fu.. col dono la uendita confondi.. lascia pria ch'io fauelli

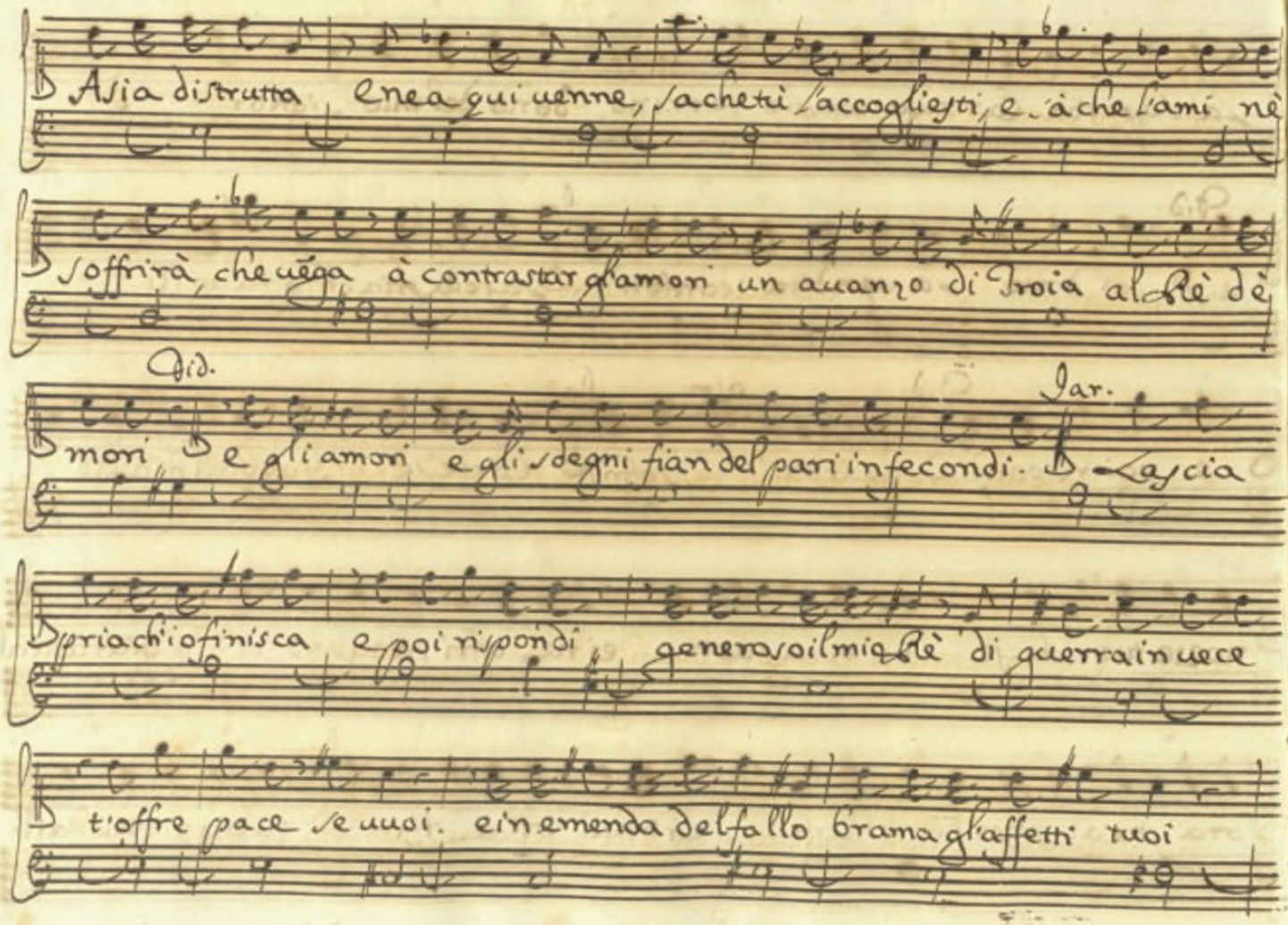
Did. osm. Jar.

e poi rispondi. che ardir. / (soffri) Cortese Jarbail mio Rè le

nozze tue richiese tu ricusasti ei ne soffri l'oltraggio perche giurasti al-

lora che al cener di sicheo fede serbaui or sà l'Africa tutta, che dall'





Asia distrutta Enea qui uenne, sachetù l'accogliesti, e sà che l'ami nè

soffrirà, che uēga à contrastar gl'amori un auanzo di Troia al Rè dè

Did. Iar.

mori e gli amori e gli sdegni fian del pari infecondi. Lascia

pria ch'io finisca e poi rispondi generoso il mio Rè di guerra in uece

t'offre pace se uuoi. e in emenda del fallo brama gl'affetti tuoi

Vid. Jar

chiede il tuo letto uuol la testa d'enea Dicesti. hò detto

Vid.

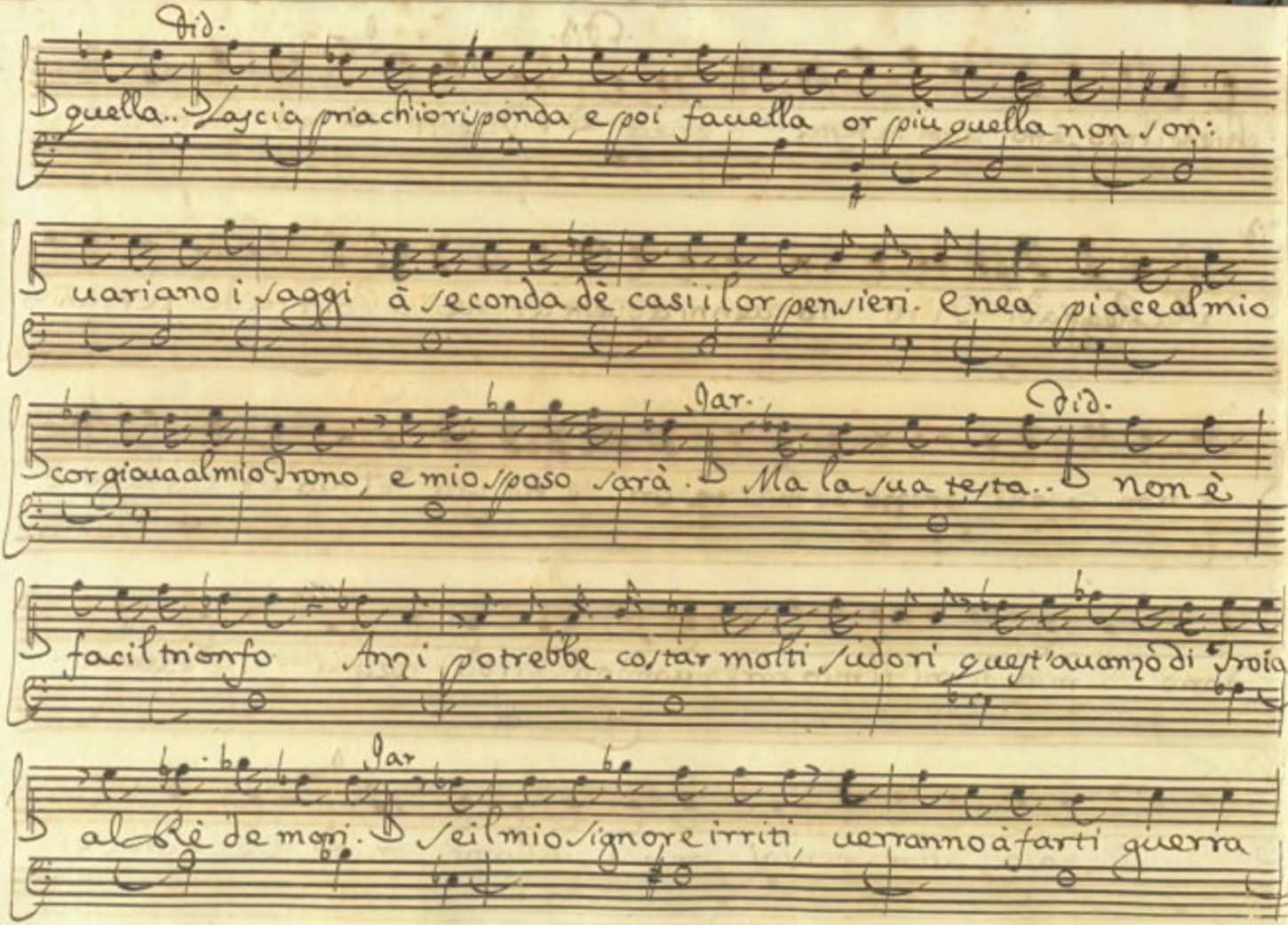
dalla Reggia di Tiro io uenni à queste arene Libertade cercando

e non catene prezzo de miei tesori e nõ già del tuo Rè Cartago è

dono la mia destra il mio core quando à Jarba negai, d'esser

Jar.

fida allo sposo allor pensai or più quella nõ son.. se non sei



Did.

quella.. Lascia pria ch'io risponda, e poi fauella or più quella non son:

uariano i saggi à seconda dè casi i lor pensieri. Enea piace al mio

cor gioua al mio Trono, e mio sposo sarà. Iar. Ma la sua testa.. Did. non è

facil trionfo Anzi potrebbe costar molti sudori quest'auanzo di Troia

al Rè de mori. Iar. Se il mio signore irriti, uerranno à farti guerra

quãti Getuli, e quanti numidi, e Garamanti Africa serra. Cur

che sia meco enea nõ mi confondo uengano à questi Lidi Garamanti nu-

Iar. Did.

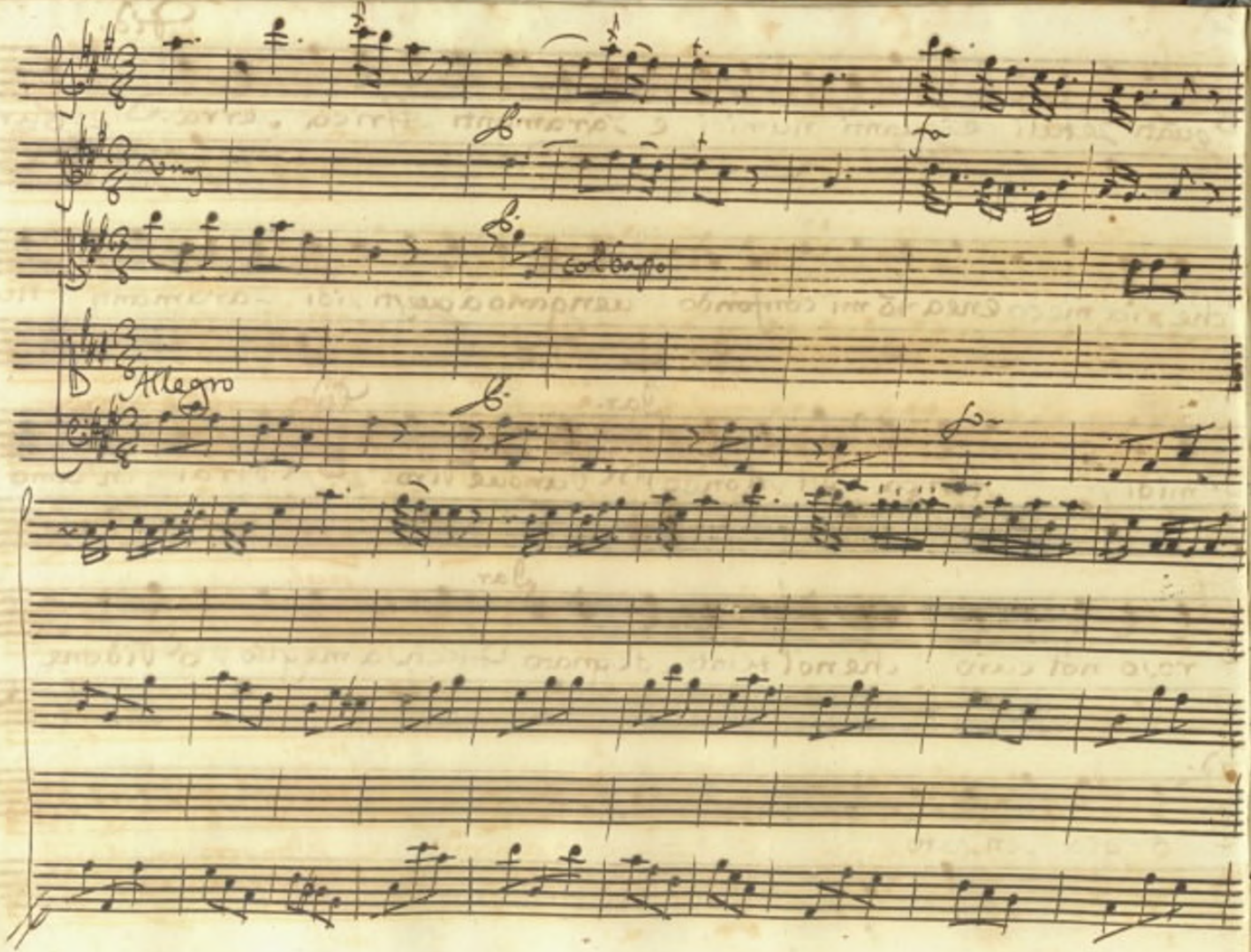
midi, Africa e'l Mondo. Dunque dirò... Dirai, ch'amo-

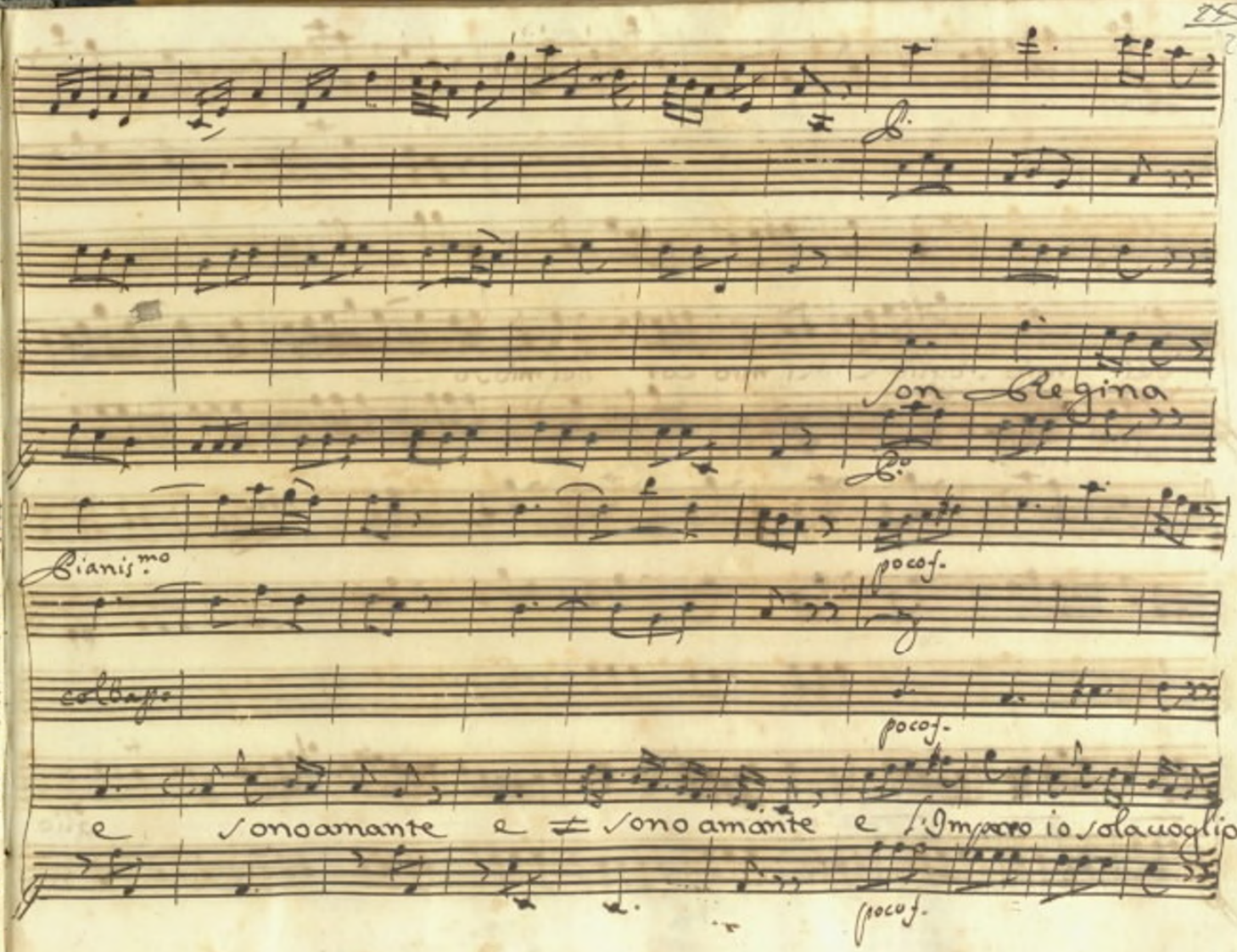
Iar.

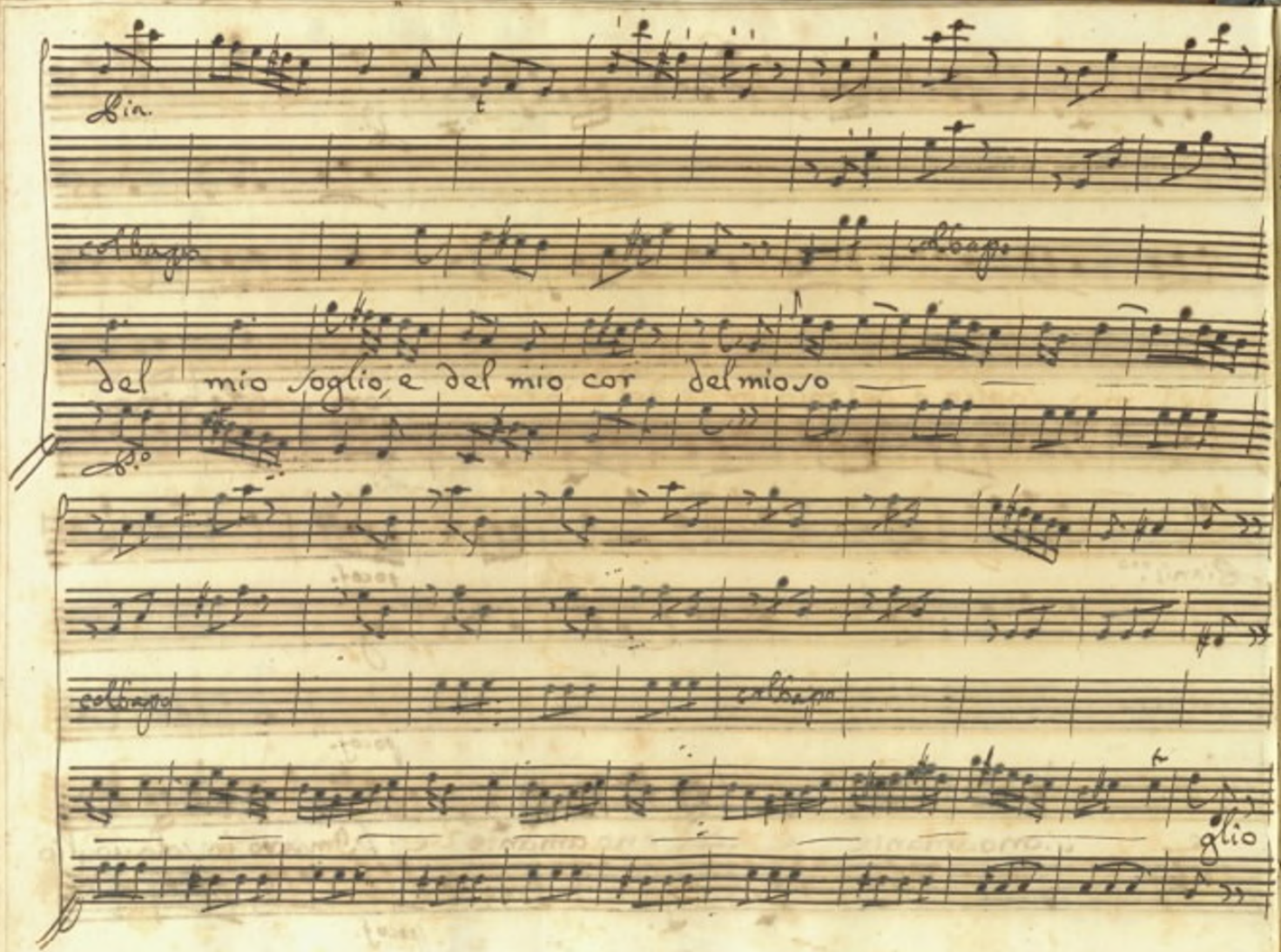
roso nõl curo, che nõl temo sdegnato. Pensa meglio, o Didone

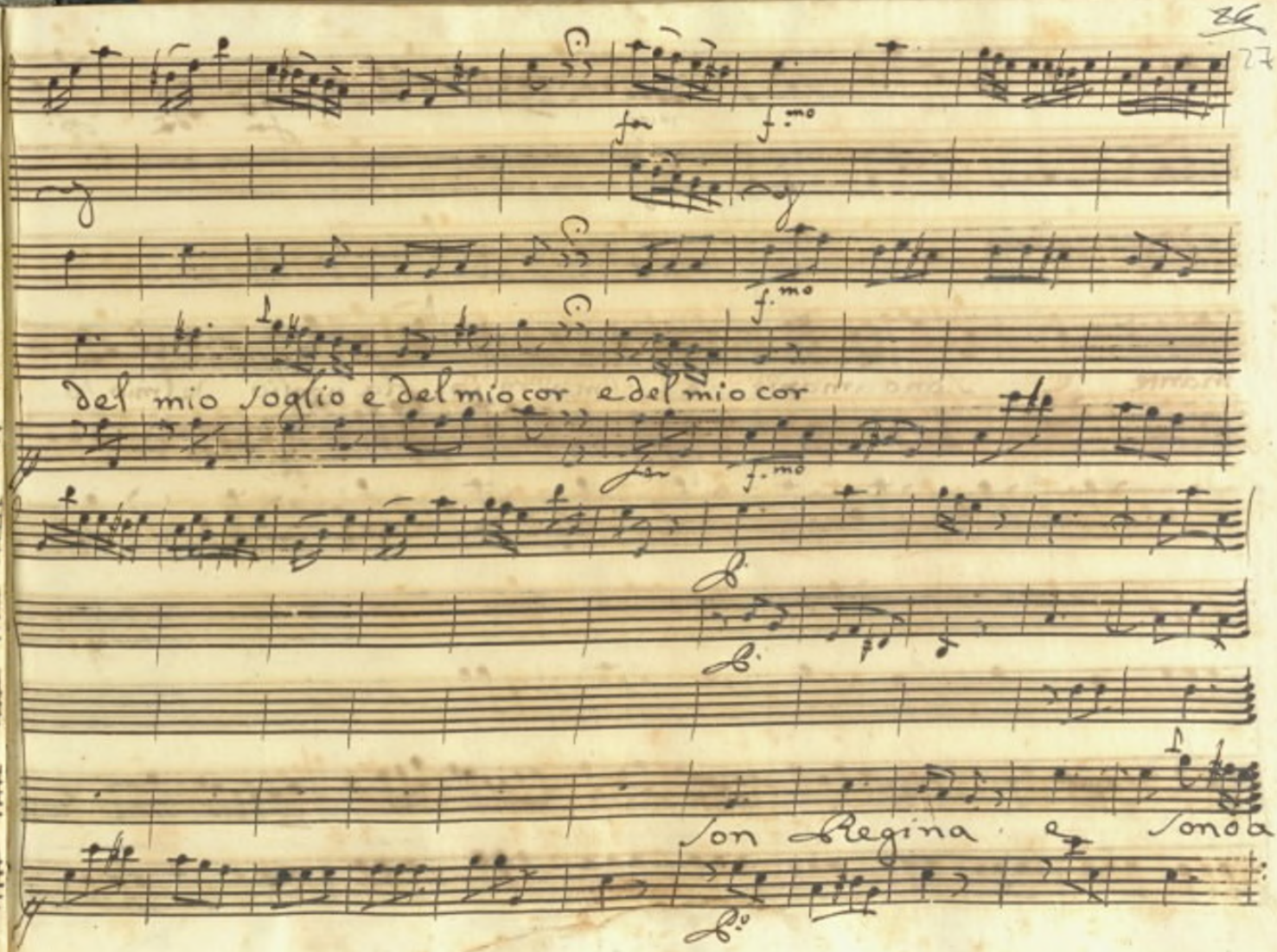
Did.

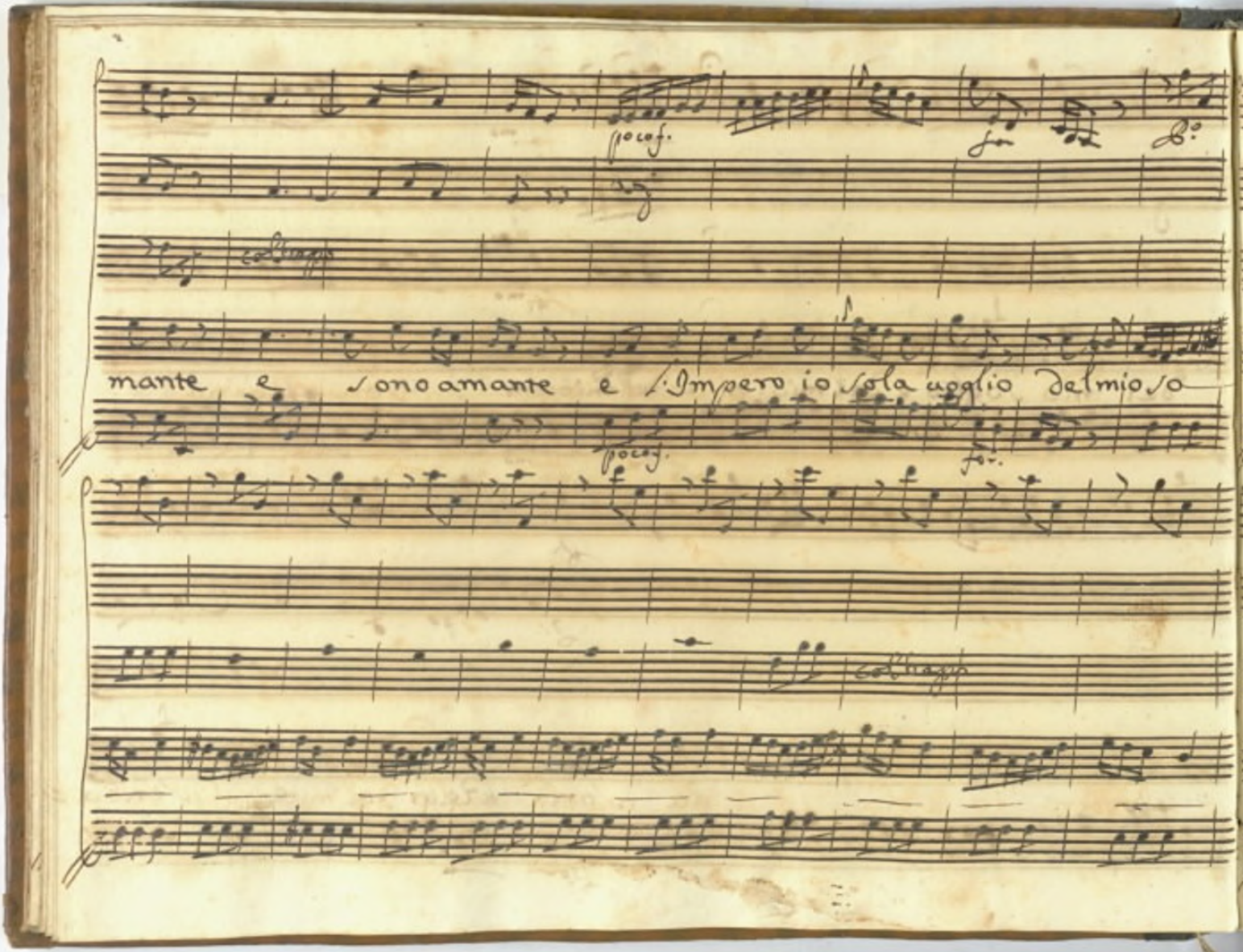
ò gia pensato


Allegro


f.
Son Regina
f.
Pianis.mo
poco f.
col Basso
poco f.
e Sono amante e = Sono amante e l'Impero io sola uoglio
poco f.


Lia.
adagio
adagio
del mio soglio e del mio cor del mio so
adagio
adagio
glio


f.mo
del mio soglio e del mio cor e del mio cor
f.mo
f.mo
Son Regina e sono


poco f.
fo
col'hagp
mante e sono amante e l'Impero io sola voglio del mio so
poco f.
fo.
col'hagp

for. p.o

for

glio e del mio cor son Regina

for p.o

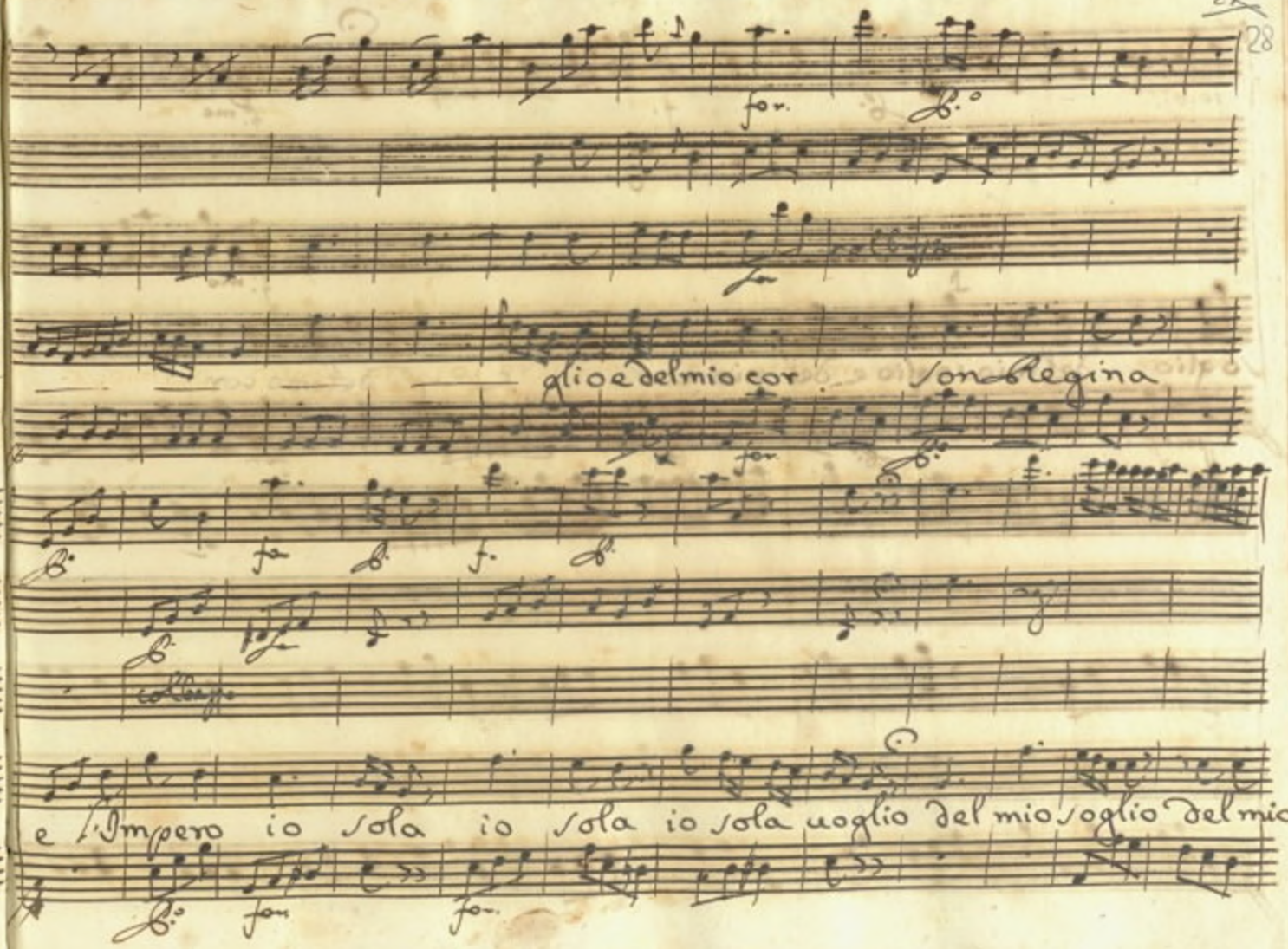
p. fa p. f. p.

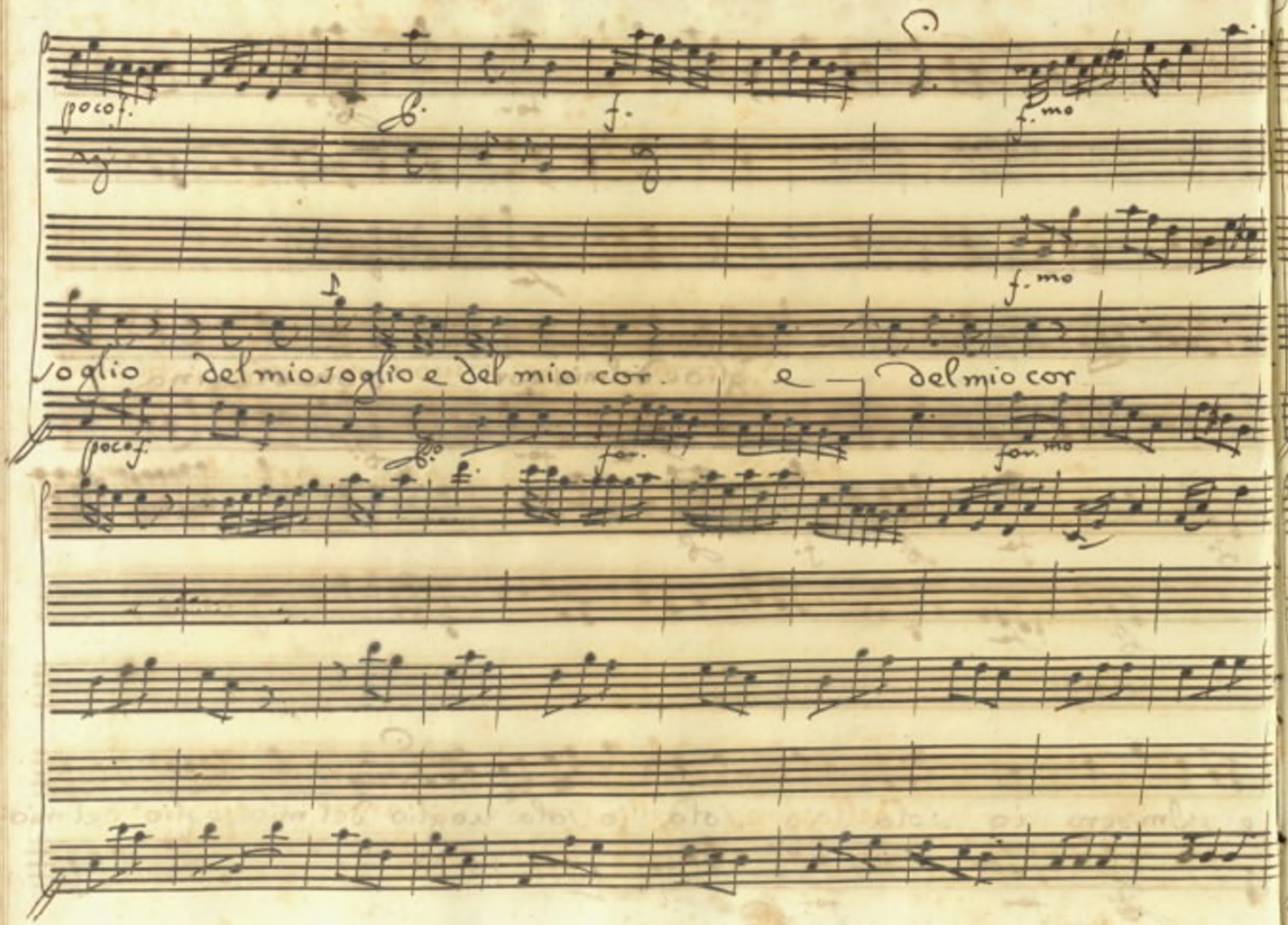
p. fa

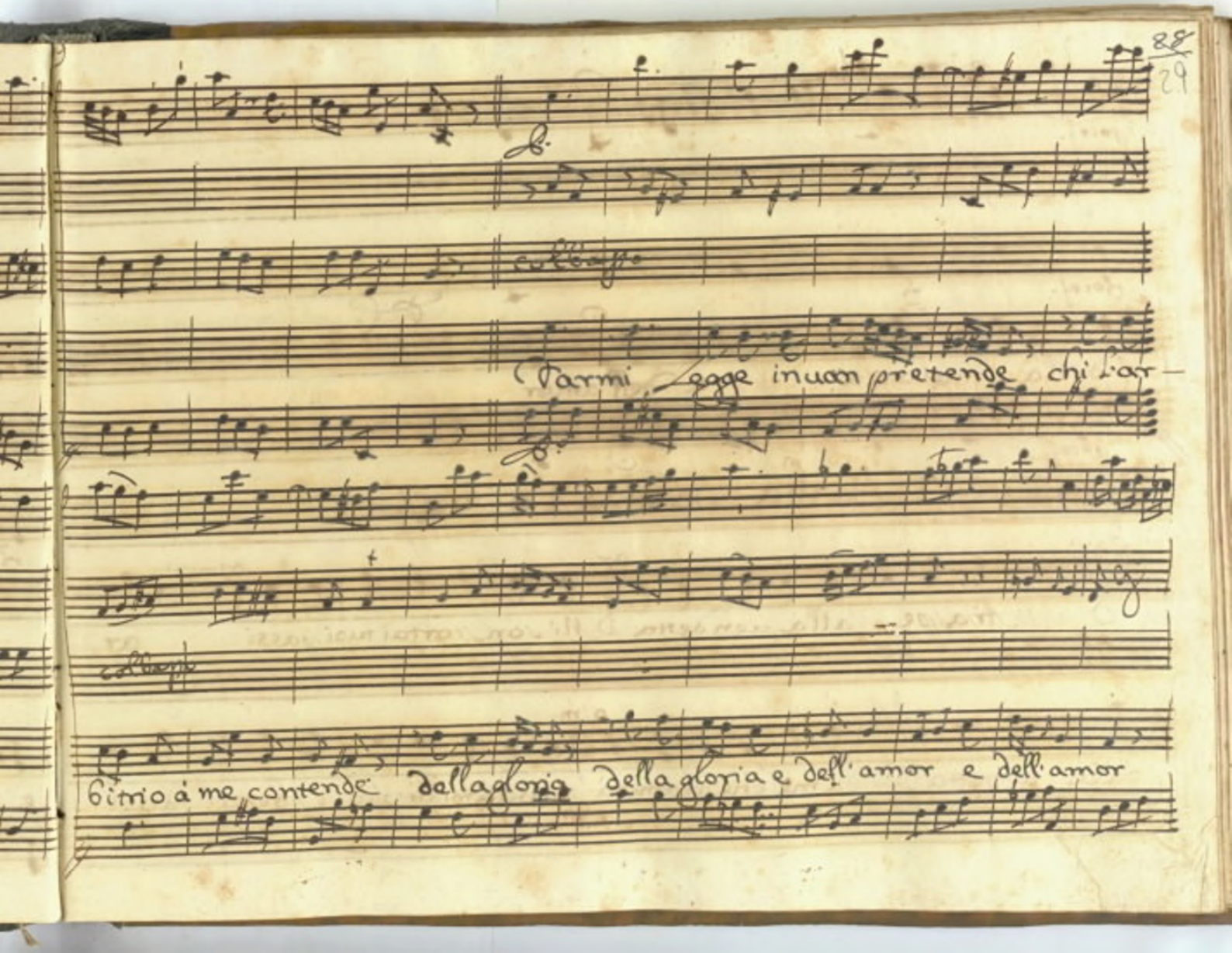
colbasso

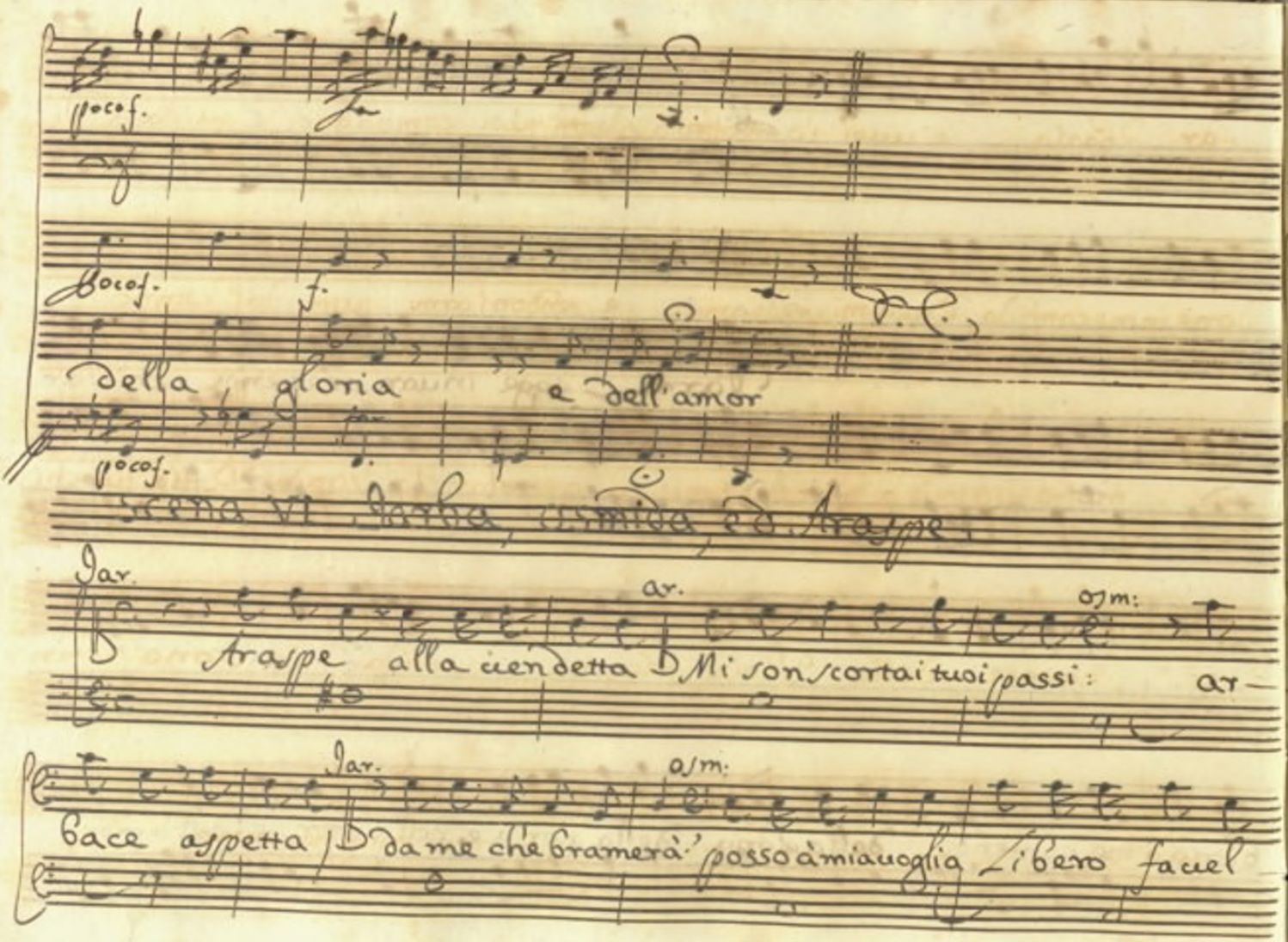
e l'Impero io sola io sola io sola uoglio del mio soglio del mio

p.o for for.




poco f.
f.
f.mo
f.mo
voglio del mio voglio e del mio cor. e del mio cor
poco f.
f.
f.
f.mo


colbasso
Tarmi legge in uan pretende chi l'ar-
colbasso
bitrio à me contende della gloria della gloria e dell'amor e dell'amor



poco f.

poco f.

f.

della gloria e dell'amor

poco f.

Scena VI Jarba, Osmida, ed Araspe.

Jar. ar. osm:

Araspe alla vendetta Mi son scorta i tuoi passi: ar-

Jar. osm:

bace aspetta da me che bramerà posso à mia voglia Libero facel

Dar osm:

lar! Parla! se vuoi io m'offro à sdegni tuoi compagno, e guida. Di-

done in me confida, Enea mi crede amico, e pendon l'armi tutte dal cenno

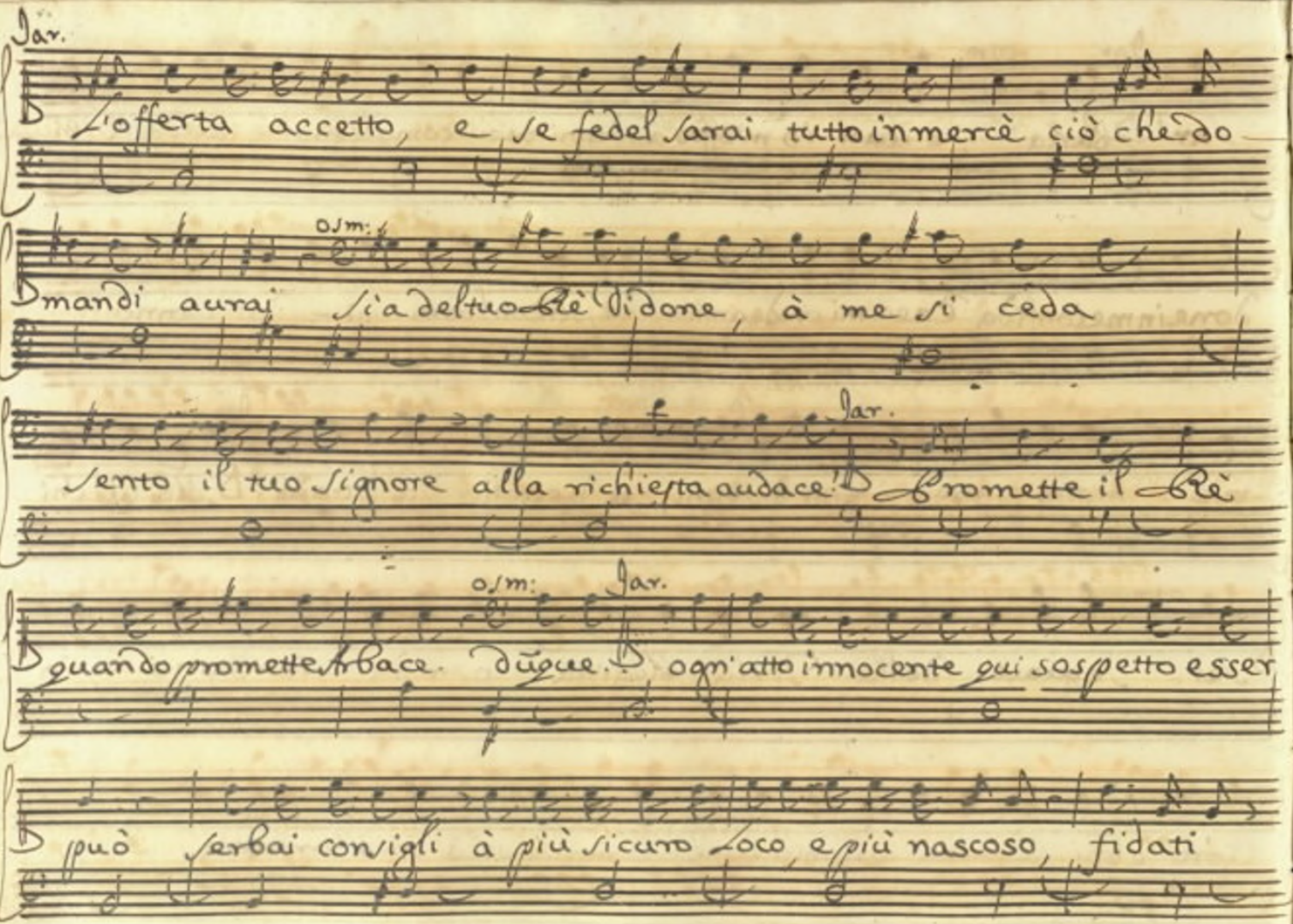
Dar

mio molto potrei à tuoi disegni à gevolar la strada! Ma tù chi

osm:

sei! seguace della Tiria Regina, osmida io sono. in

Cipro ebbi la cuna è il mio core è maggior di mia fortuna.



Jar.

L'offerta accetto, e se fedel sarai tutto in mercè ciò che do

osm:

mandi aurai sia del tuo Rè Didone, à me si ceda

Jar.

sento il tuo Signore alla richiesta audace! Promette il Rè

osm: Jar.

quando promette Arbace. dũque. ogn'atto innocente qui sospetto esser

può serbai consigli à più sicuro Loco, e più nascoso, fidati

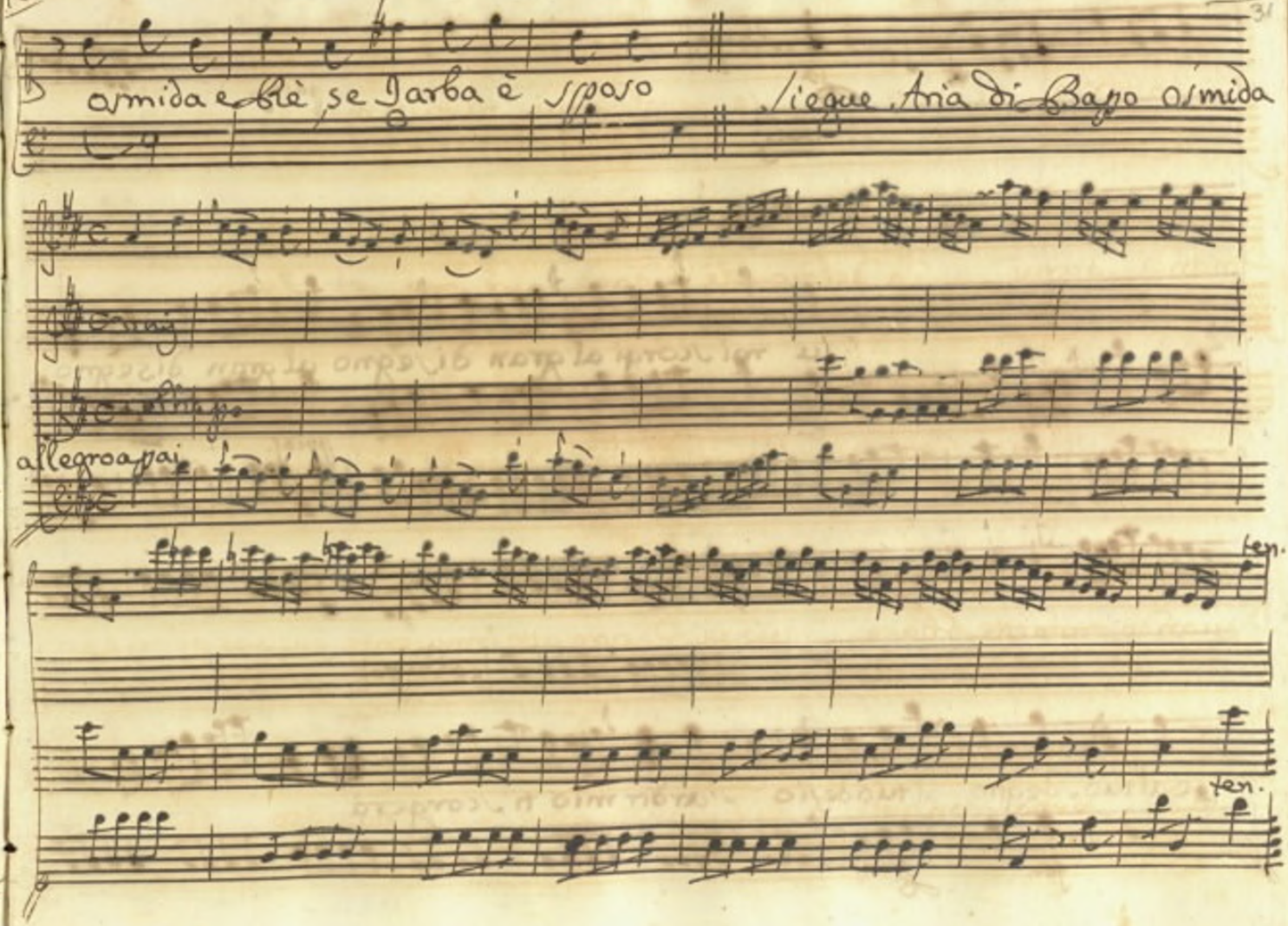
osmida e Rè se Jarba è sposo

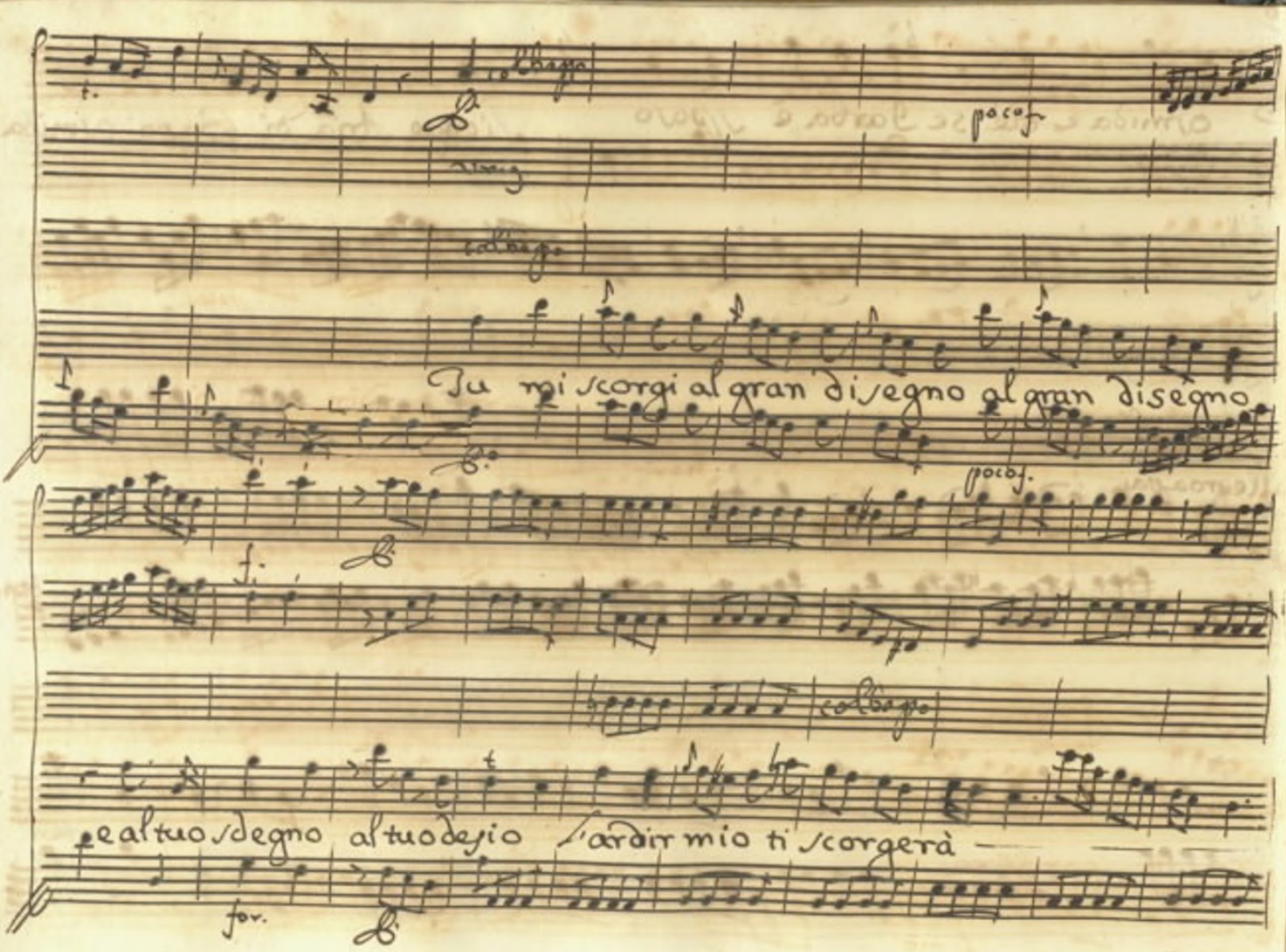
Siegue Aria di Bajo osmida

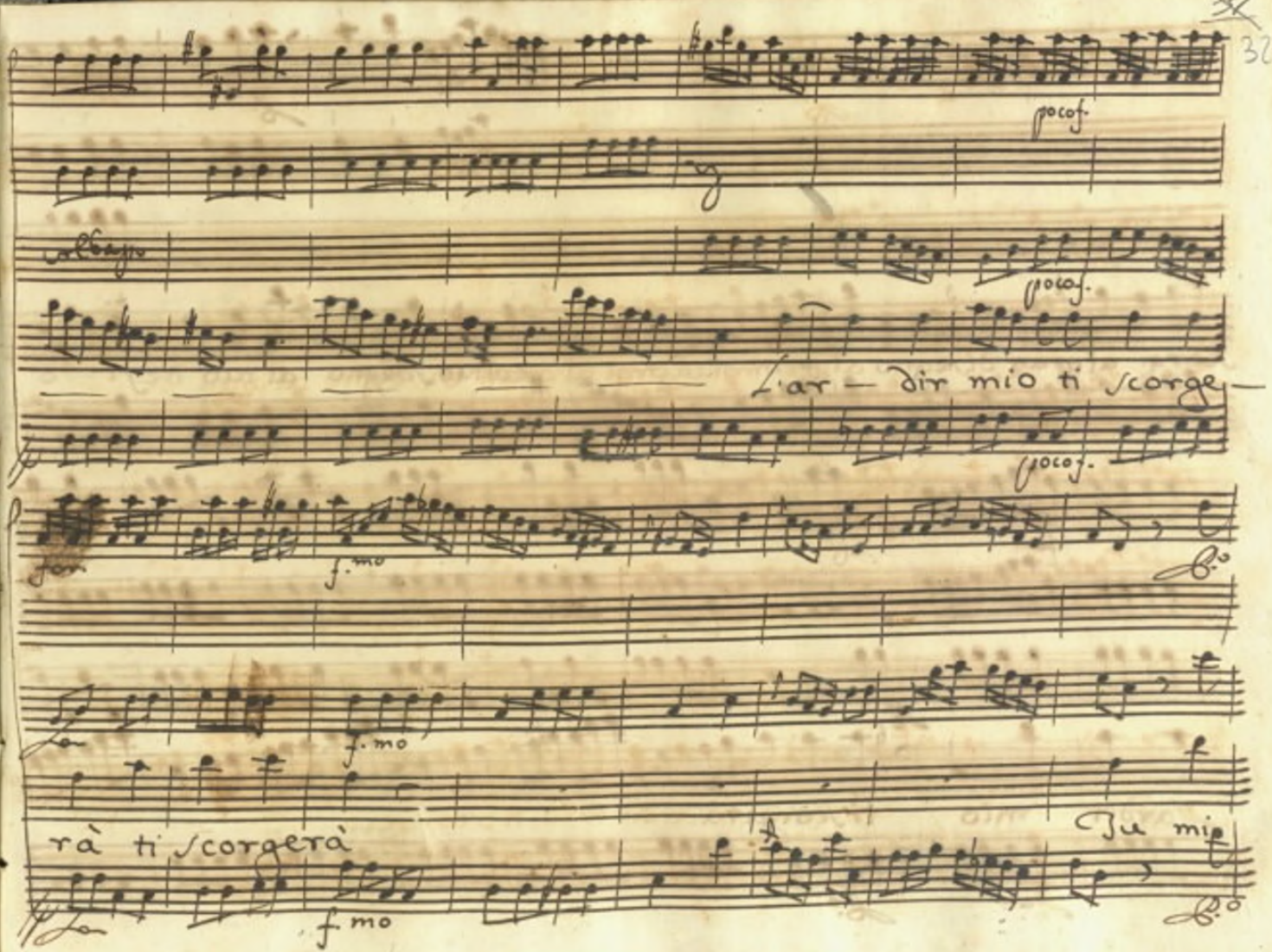
allegro a pai

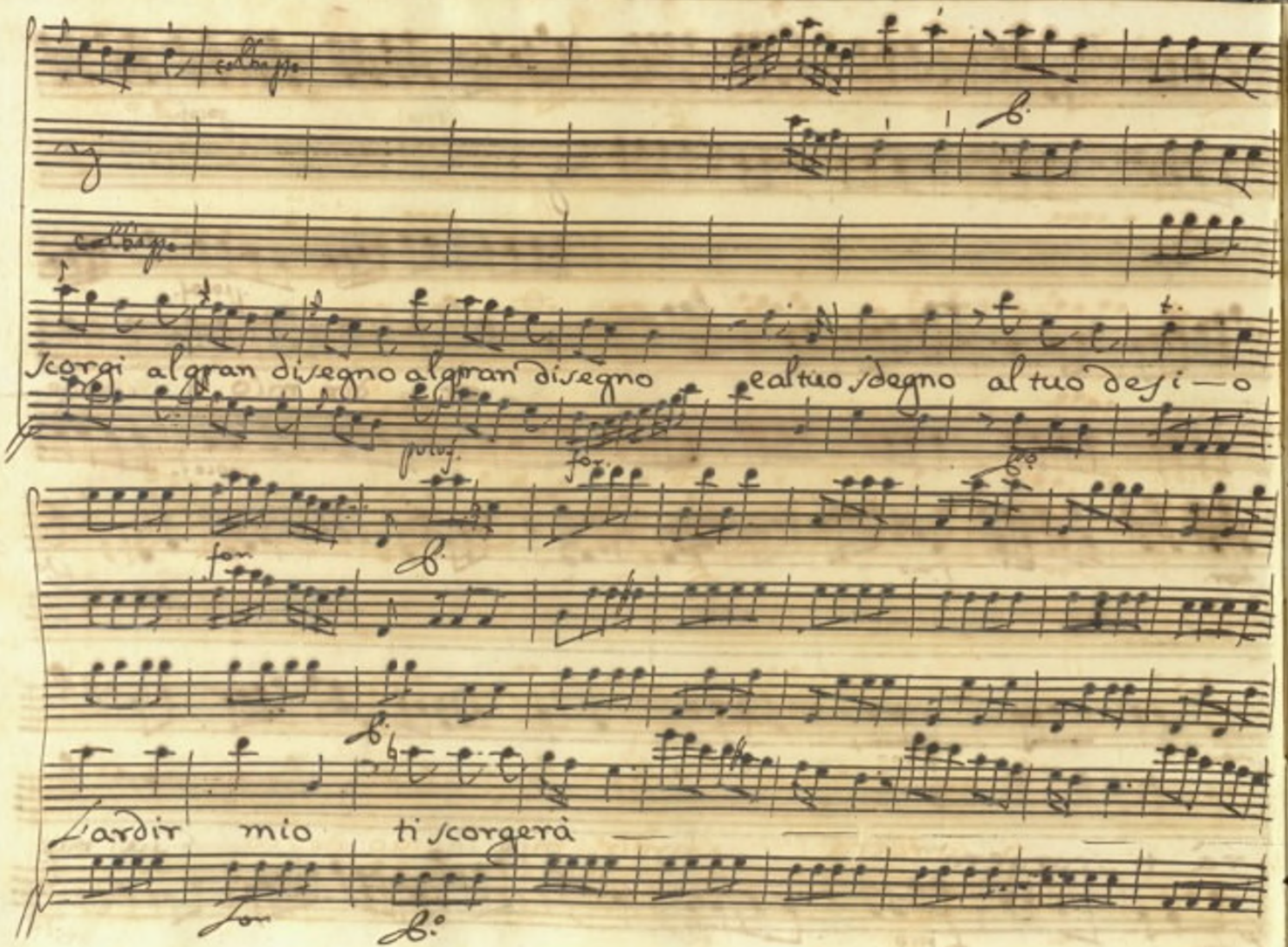
ten.

ten.




Tu mi scorgi al gran disegno al gran disegno
e al tuo sdegno al tuo desio l'ardir mio ti scorgerà


poco f.
Adagio
poco f.
l'ar — dir mio ti scorge —
poco f.
f.mo
f.mo
rà ti scorgerà
f.mo
Tu mio



col basso

col basso

Scorgi al gran disegno al gran disegno e al tuo sdegno al tuo desi — o

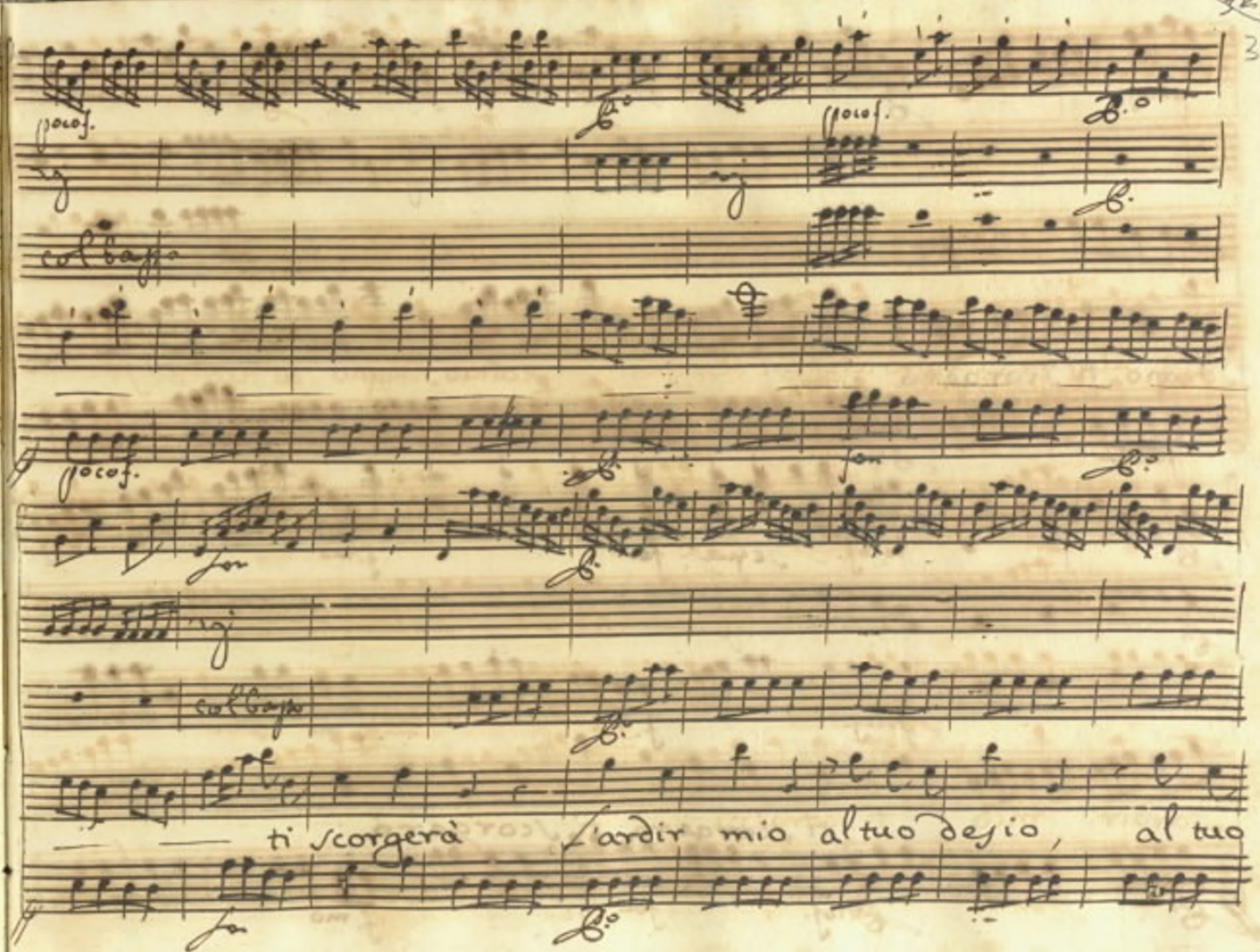
pulsf.

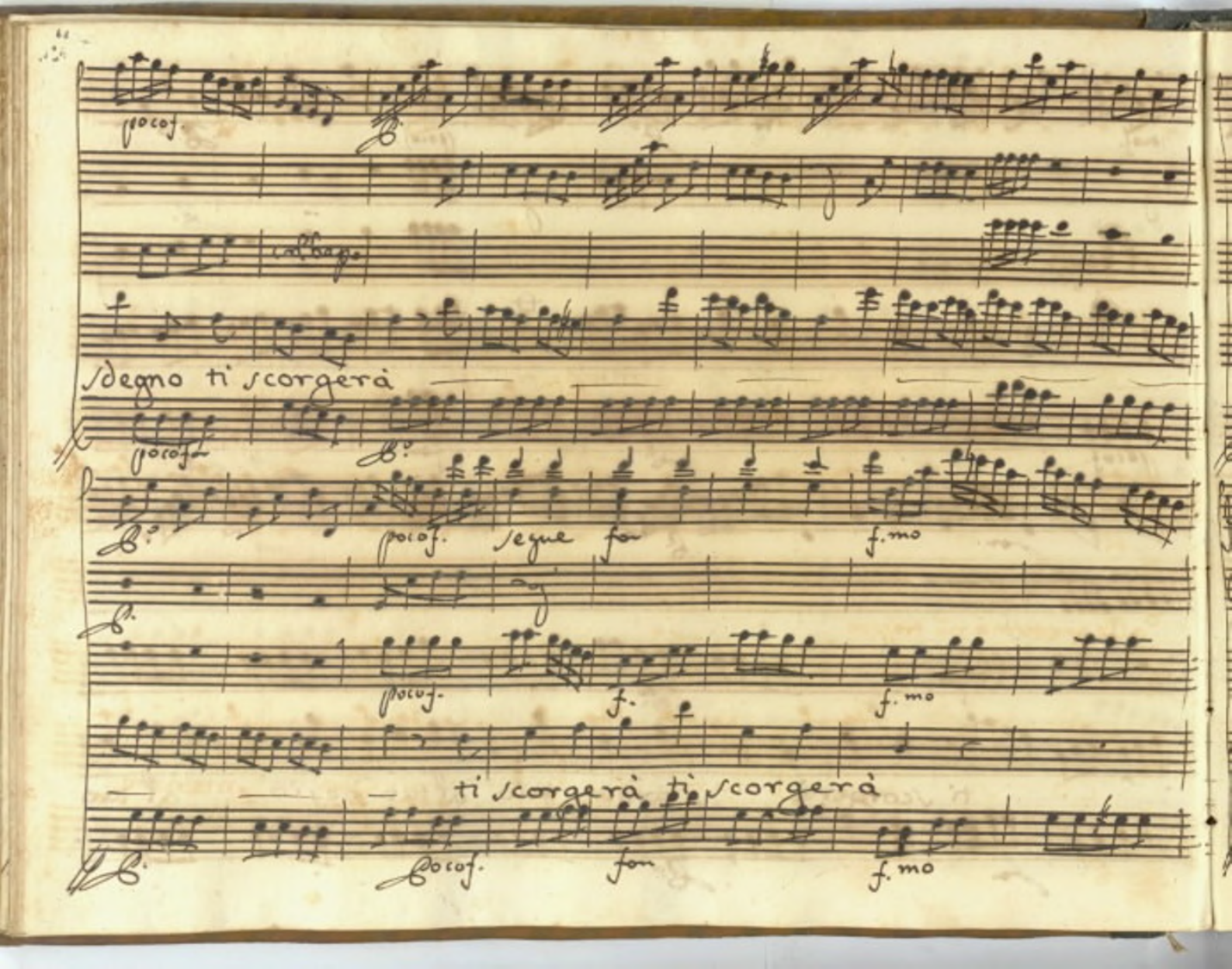
for.

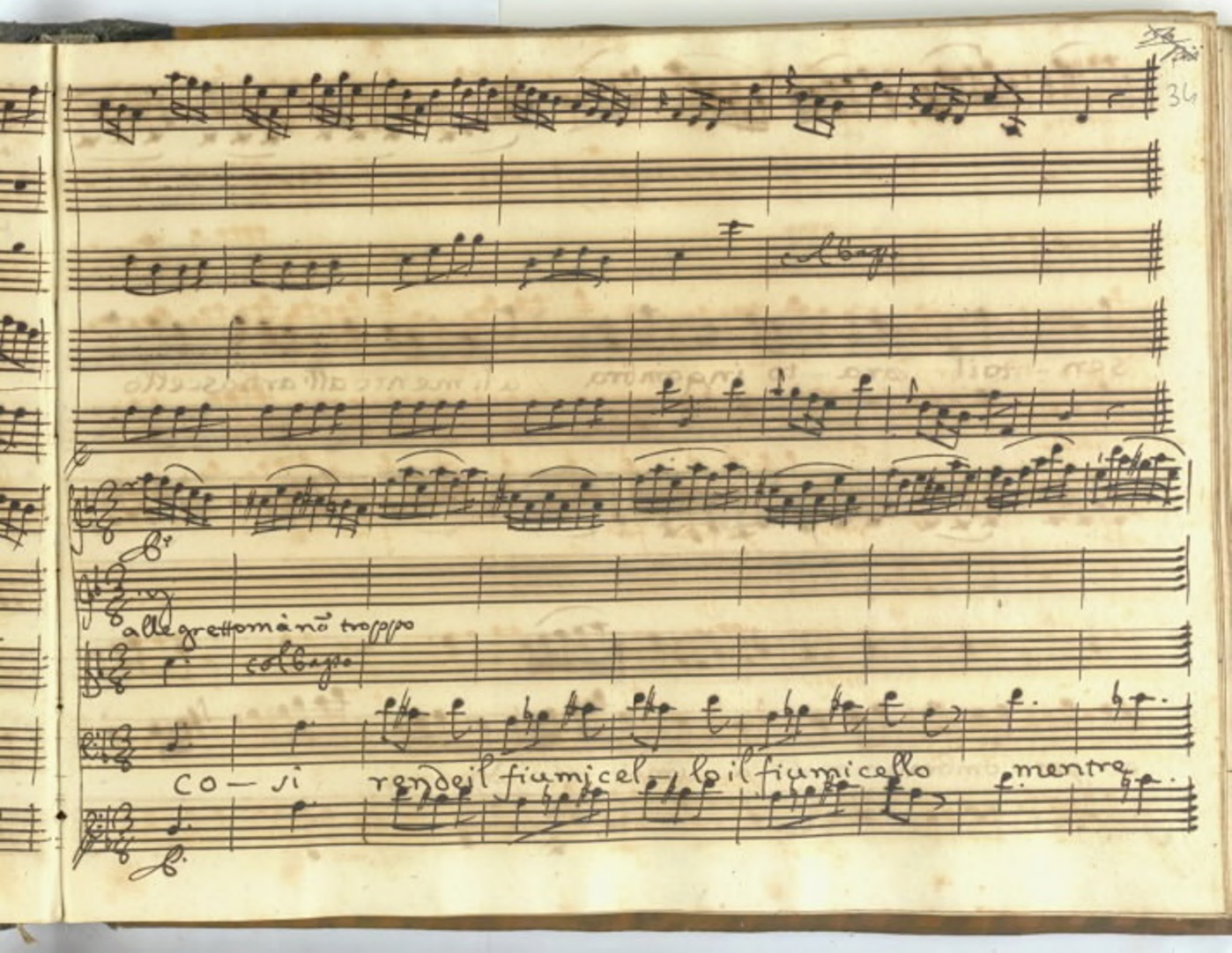
for.

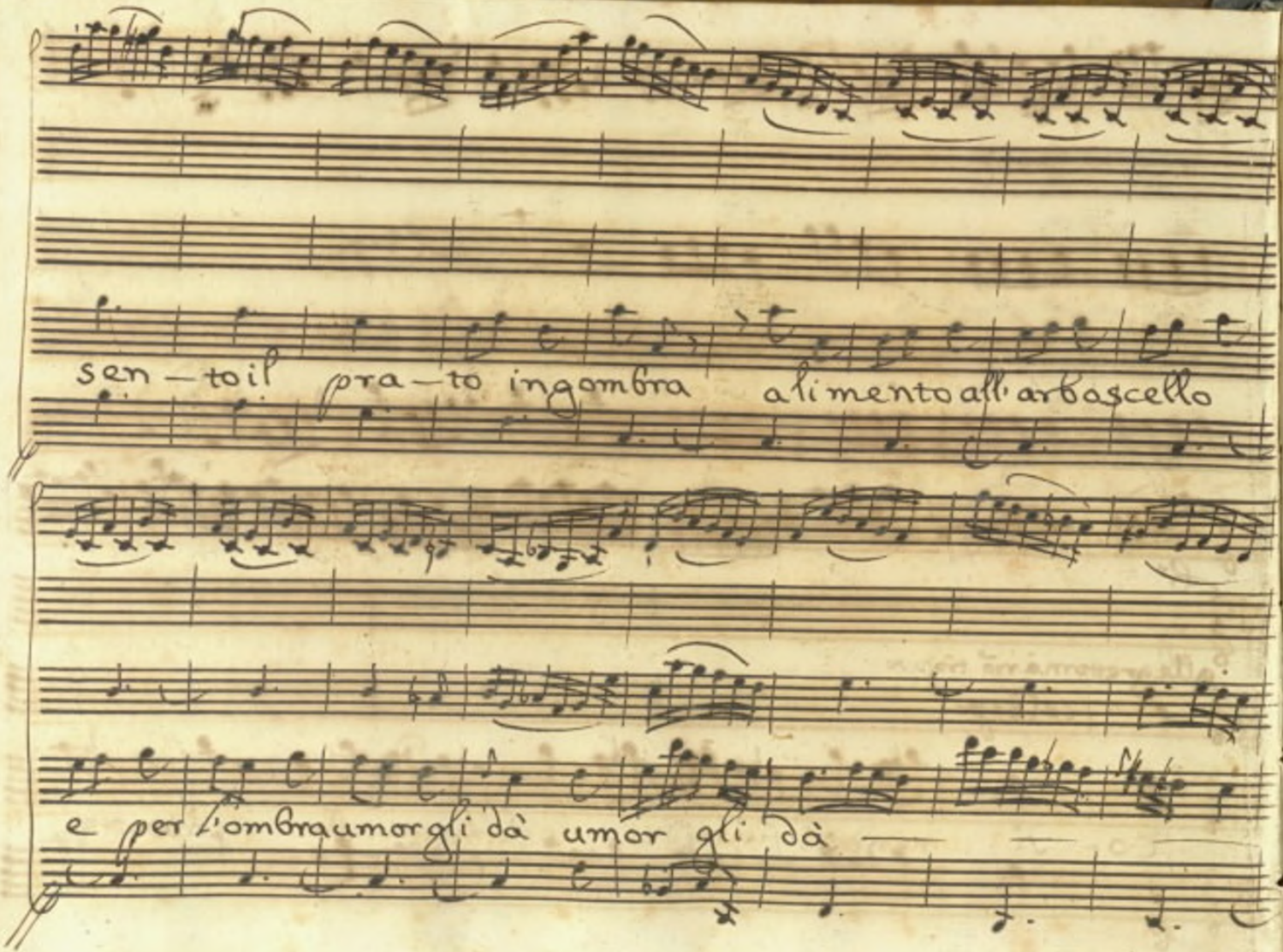
L'ardir mio ti scorgerà — — —

for.


poco f.
col Basso
poco f.
col Basso
ti scorgerà l'ardir mio al tuo desio, al tuo


poco f.
col basso
sdegno ti scorgerà
poco f.
poco f.
segue
f.mo
poco f.
f.
f.mo
ti scorgerà ti scorgerà
poco f.
f.mo


col basso
allegretto mà nõ troppo
col basso
co — si rende il fiumicel — lo il fiumicello mentre


sen – to il pra – to ingombra alimento all'arbascello
e per l'ombra mor gli dà umor gli dà

co' Violini

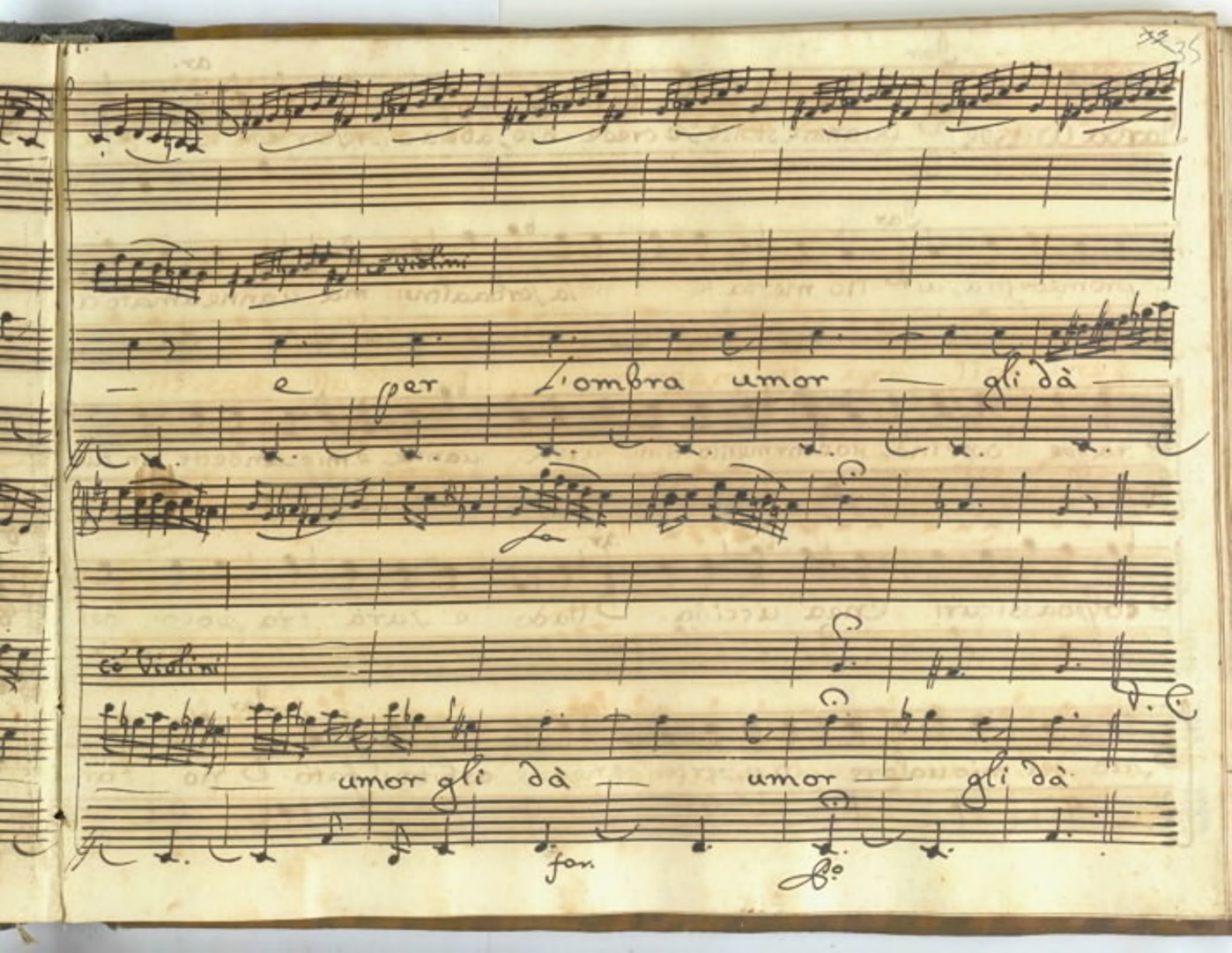
— e per l'ombra umor — gli dà —

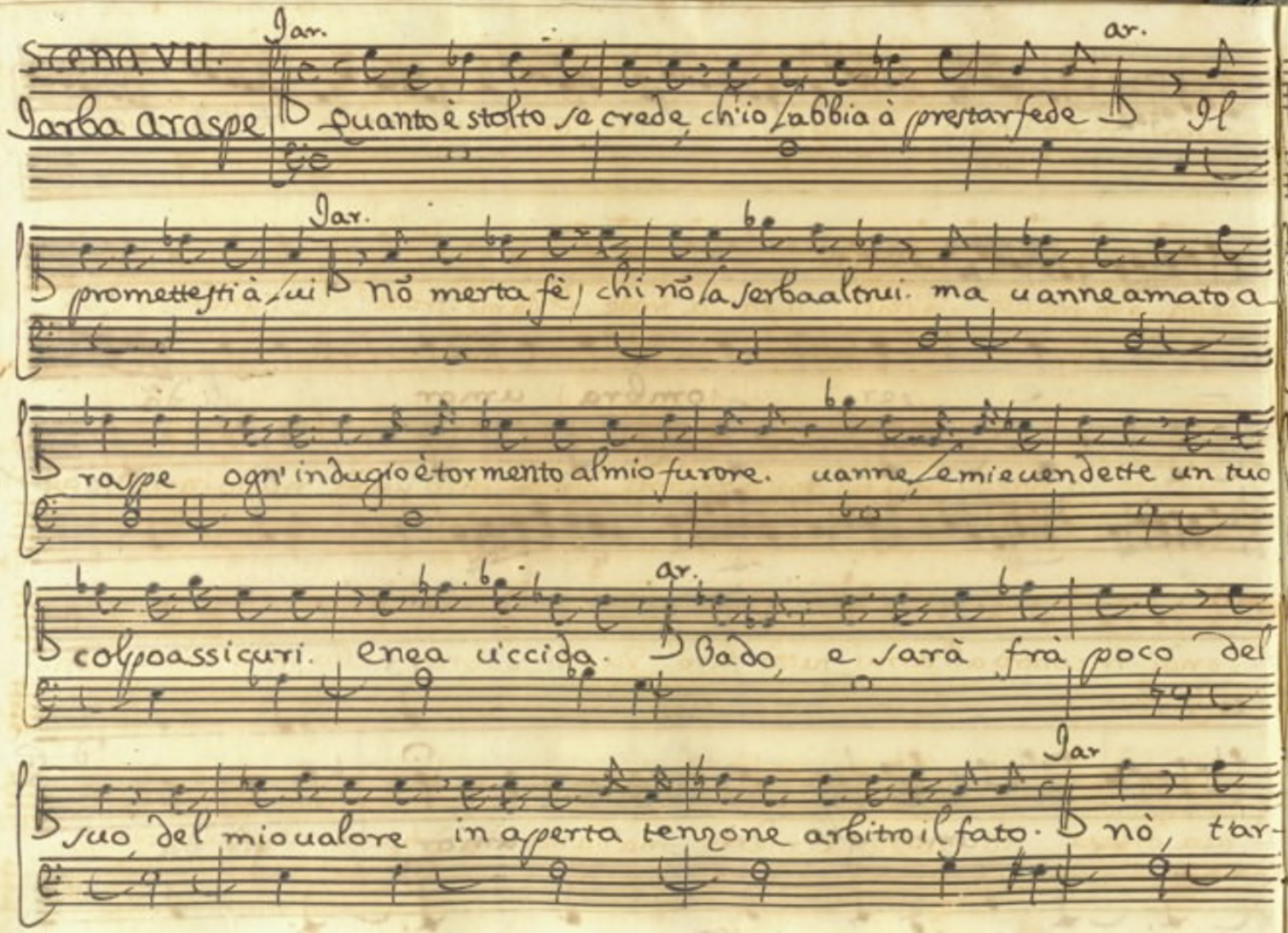
co' Violini

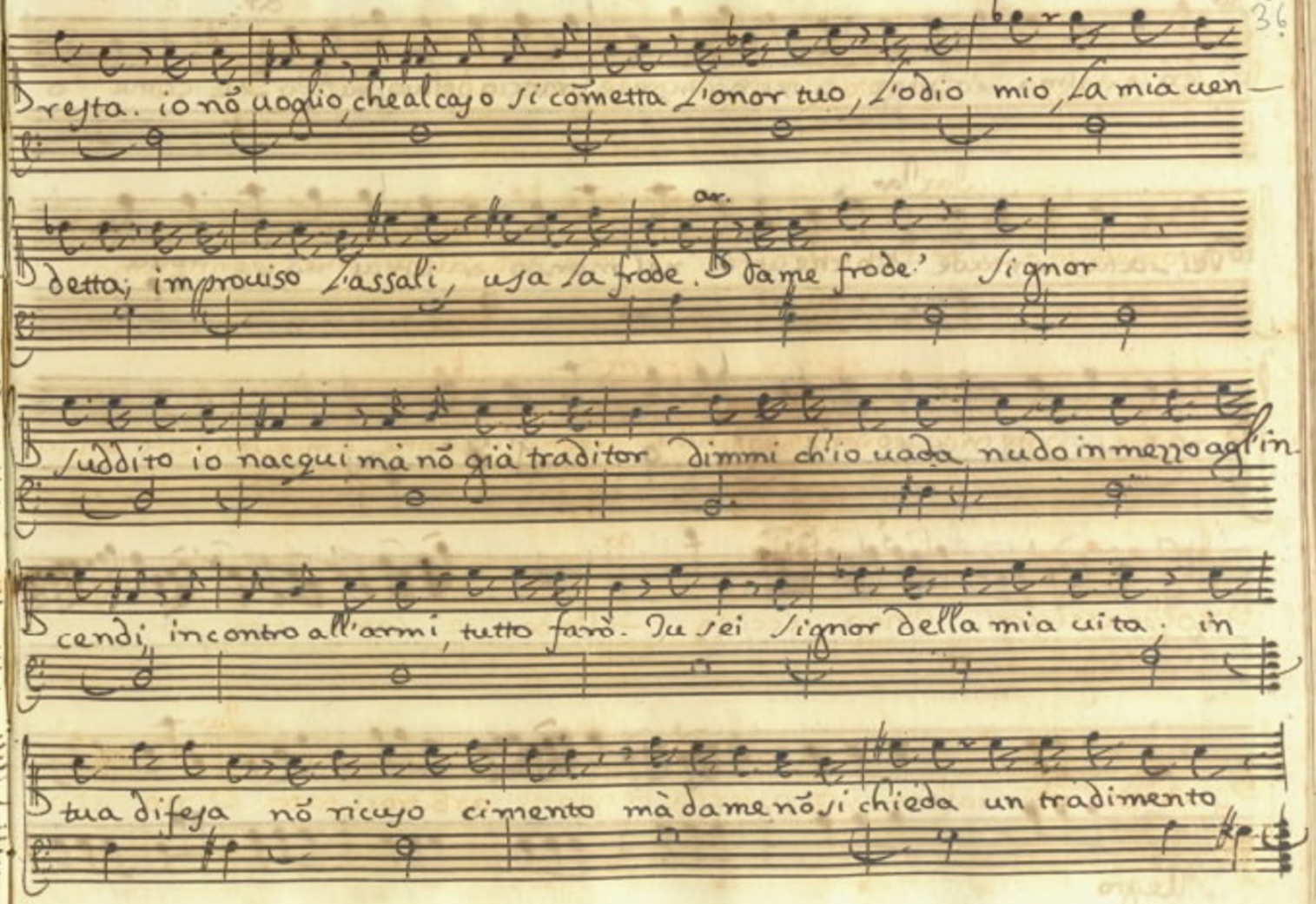
— umor gli dà — umor — gli dà

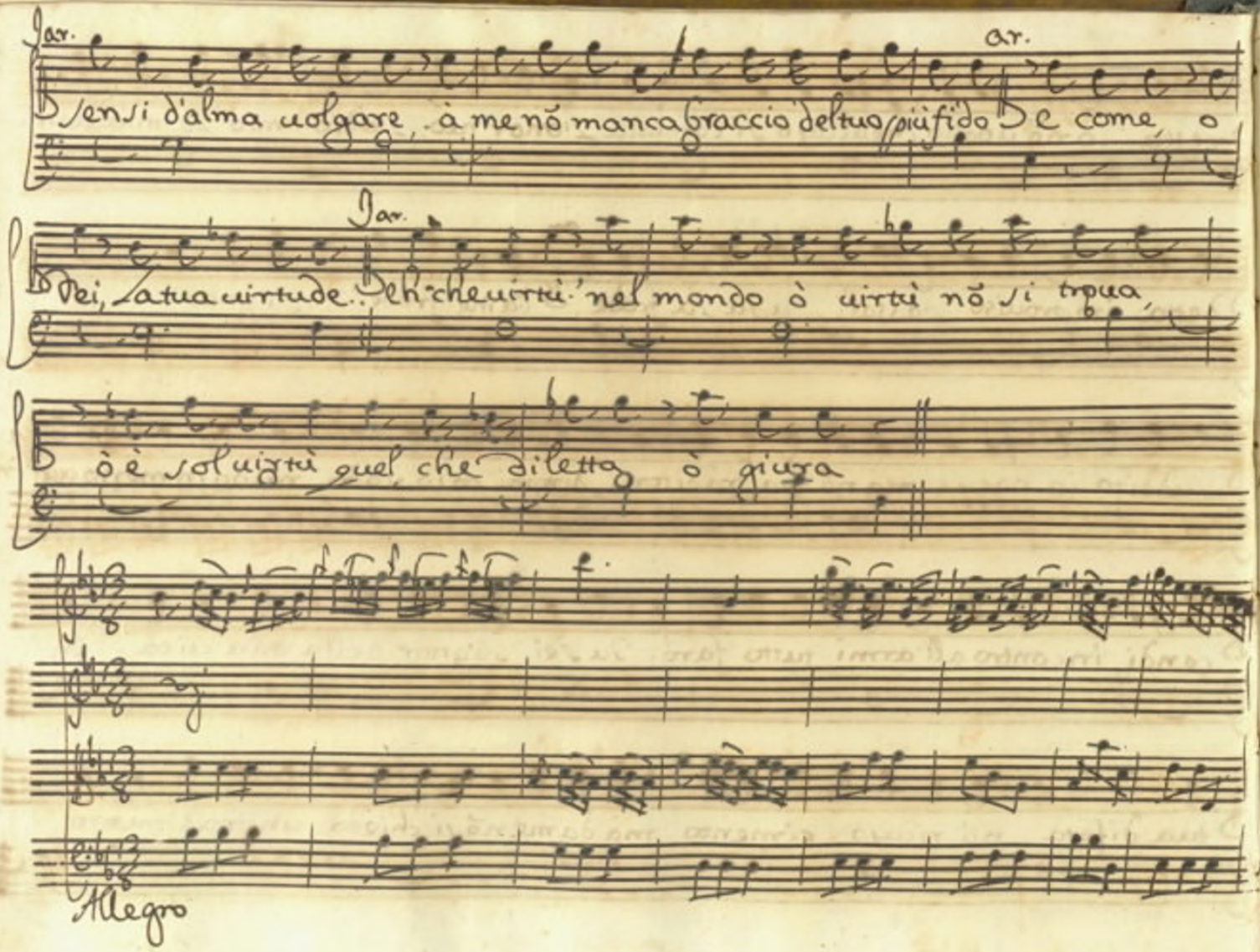
for.

Bo




Scena VII.
Iarba araspe
Iar.
ar.
quanto è stolto se crede, ch'io l'abbia à prestar fede Il
Iar.
promettesti à lui nō merta fè, chi nō la serba altrui. ma u anne amato a
raspe ogn' indugio è tormento al mio furore. uanne, e mie uendette un tuo
ar.
colpo assicuri. enea uccida. Bādo, e sarà frà poco del
Iar
suo, del mio ualore in aperta tenzone arbitro il fato. nò, tar-


reyta. io nō uoglio, chealcuyo si cometta l'onor tuo, l'odio mio, la mia uen-
ar.
detta; improuiso l'assali, usa la frode. Dame frode' Signor
Suddito io nacqui mà nō già traditor dimmi ch'io uada nudo in mezzo agl'in-
cendi, incontro all'armi, tutto farō. Tu sei Signor della mia uita. in
tua difeya nō ricuyo cimento mà dame nō si chieda un tradimento



Jar. ar.

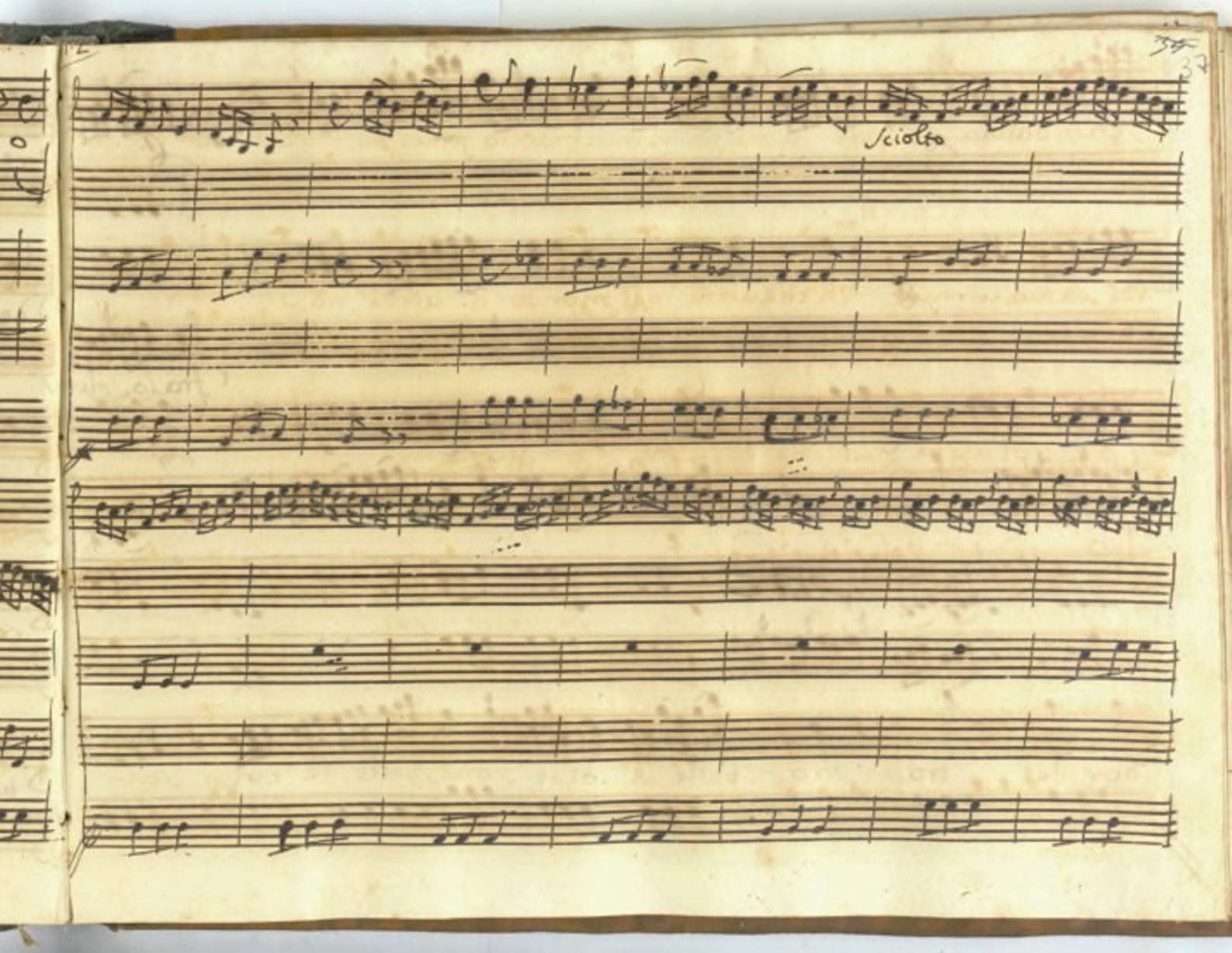
sensi d'alma uolgare, à me nõ manca braccio del tuo più fido e come, o

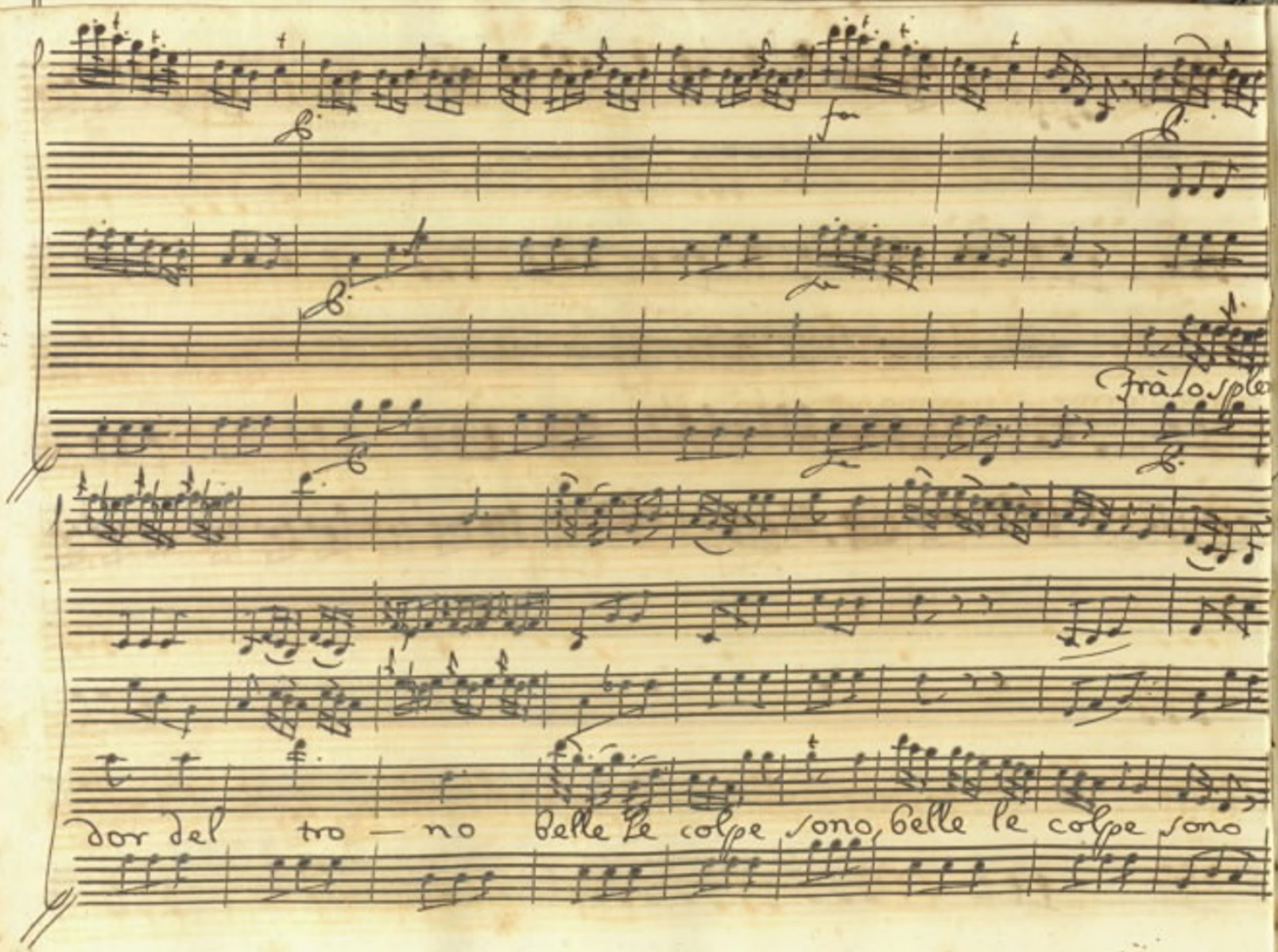
Jar.

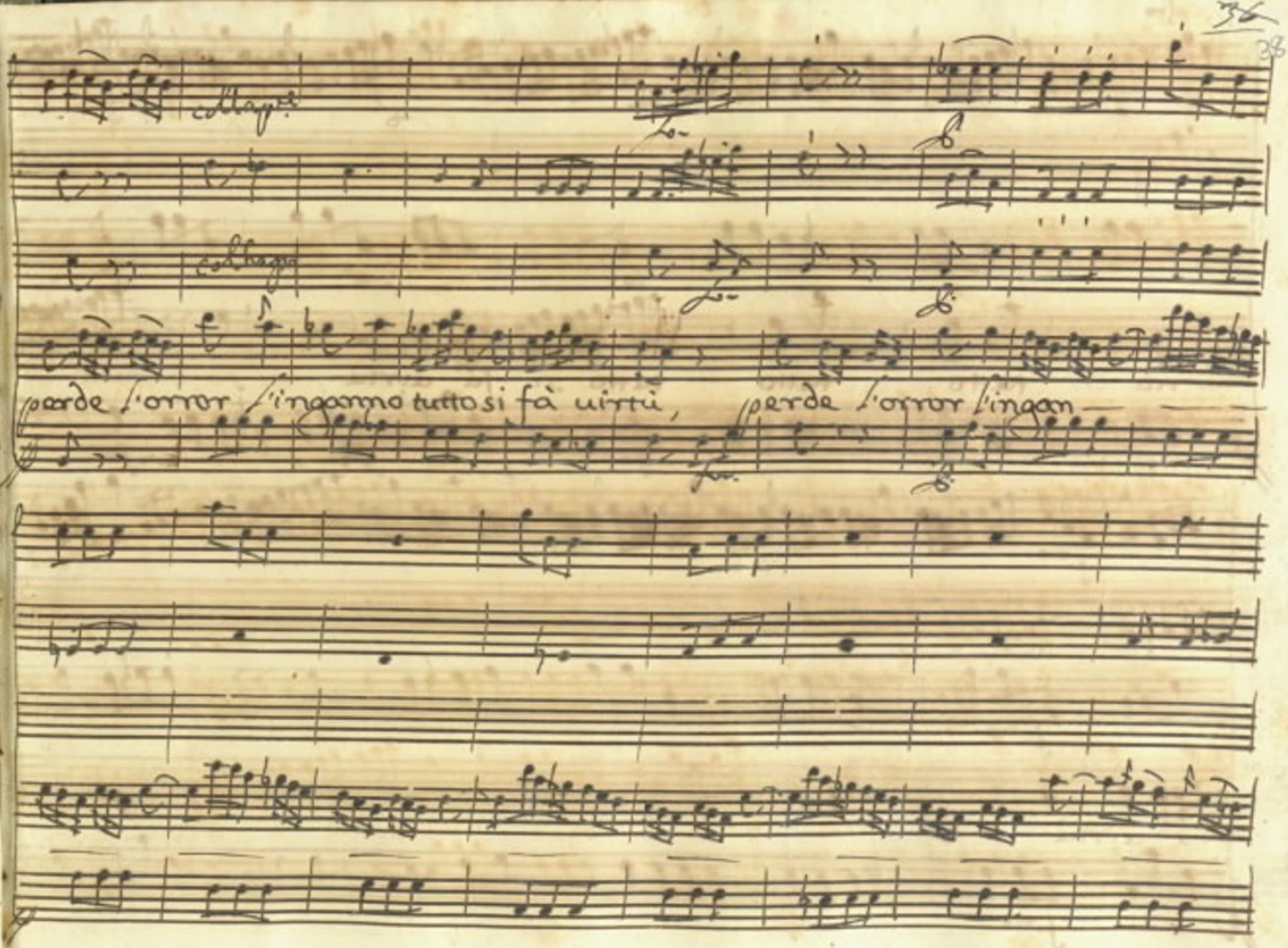
Dei, la tua uirtude. Eh che uirtù nel mondo ò uirtù nõ si troua,

ò è sol uirtù quel che diletta ò giura

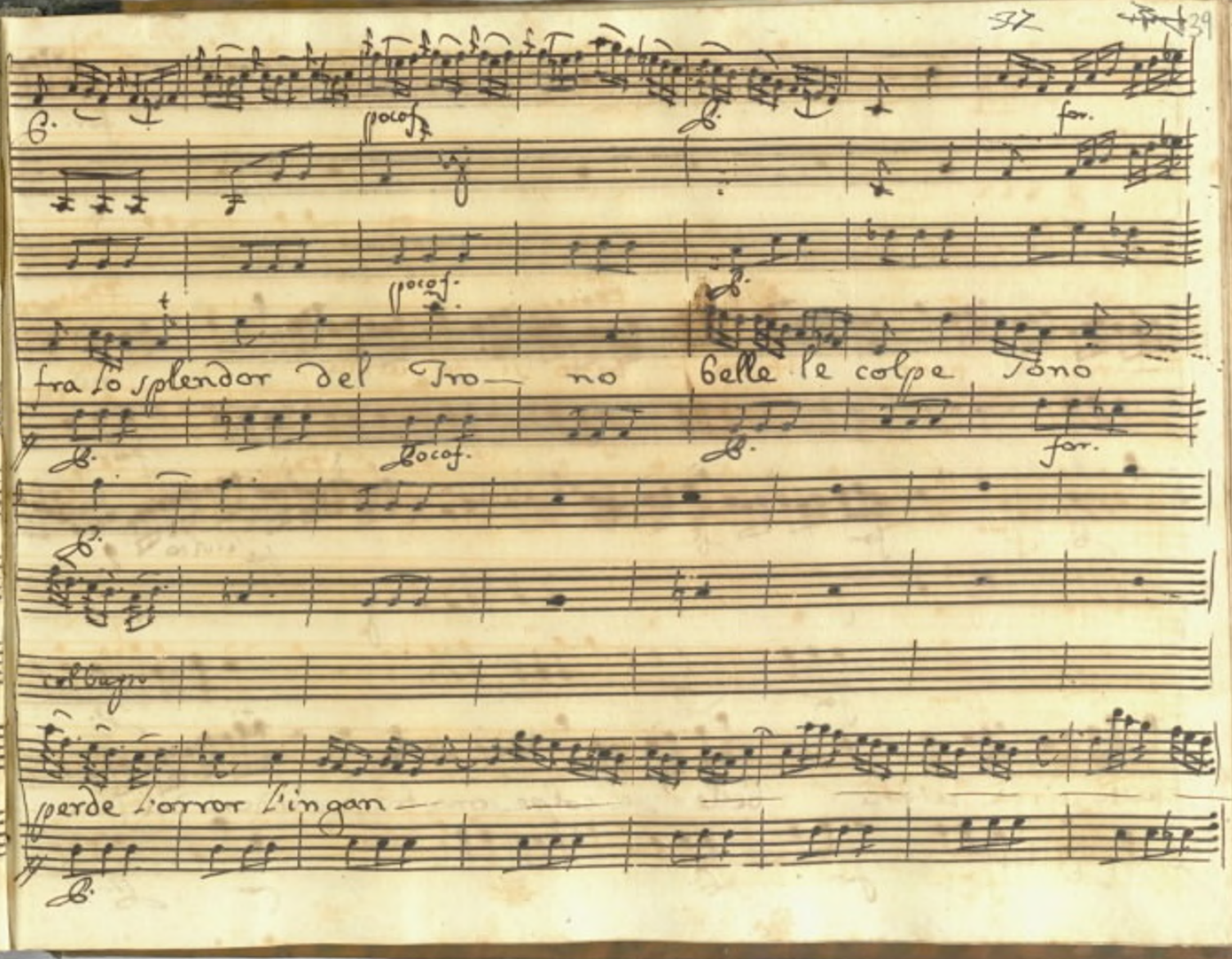
Allegro

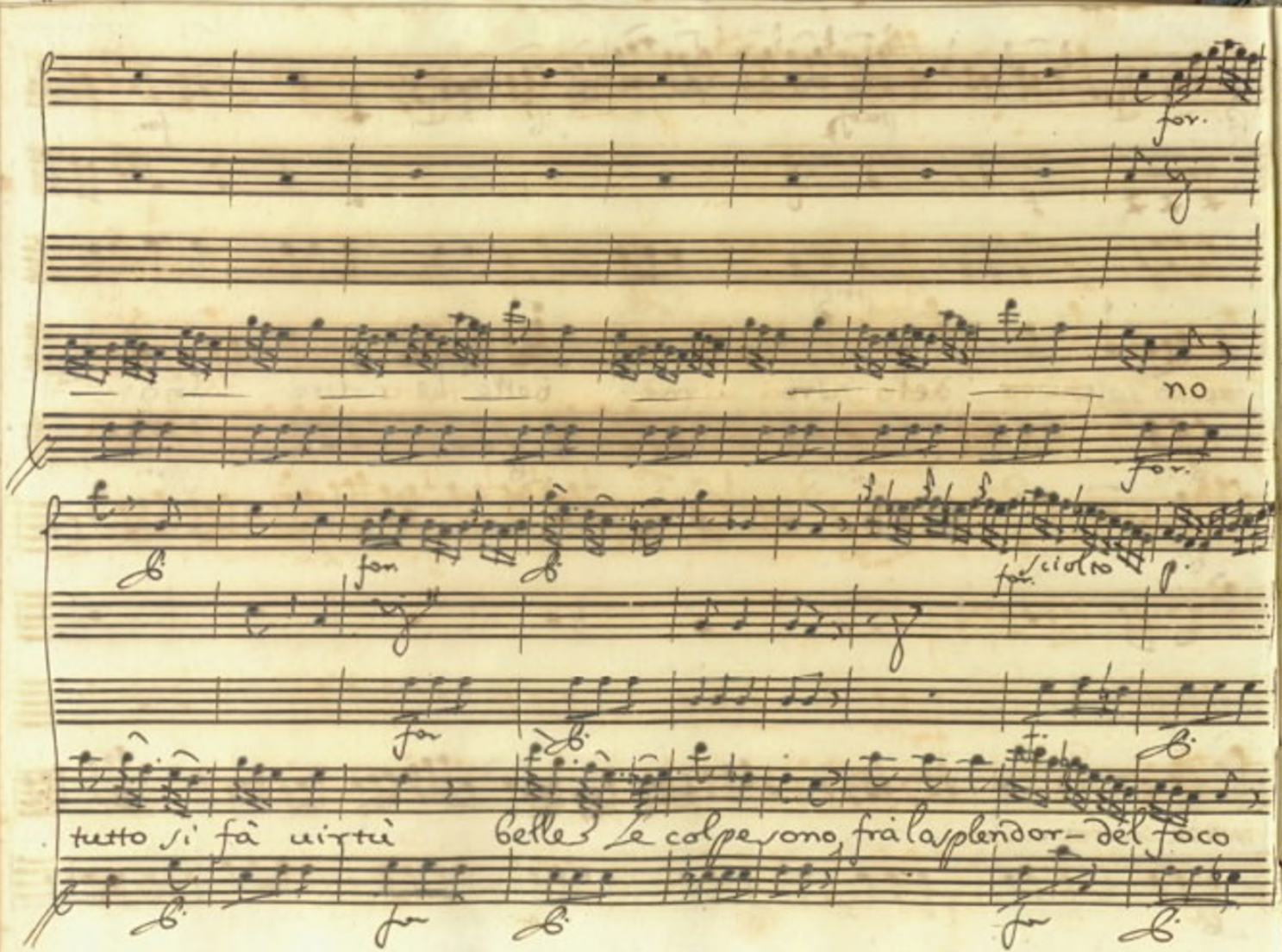

Sciolto


fra lo sple
dor del tro — no Belle le colpe sono, belle le colpe sono


Allegro
Adagio
perde l'orror l'inganno tutto si fà uirtù, perde l'orror l'ingan-

Sciolto
no tutto tutto tutto si fà virtù, si, tutto si
fà virtù
for.
f.mo
ten.


G.
poco f
f.
for.
poco f.
fra lo splendor del Tro— no belle le colpe sono
B.
poco f.
B.
for.
B.
col basso
perde l'orror l'ingan—
B.



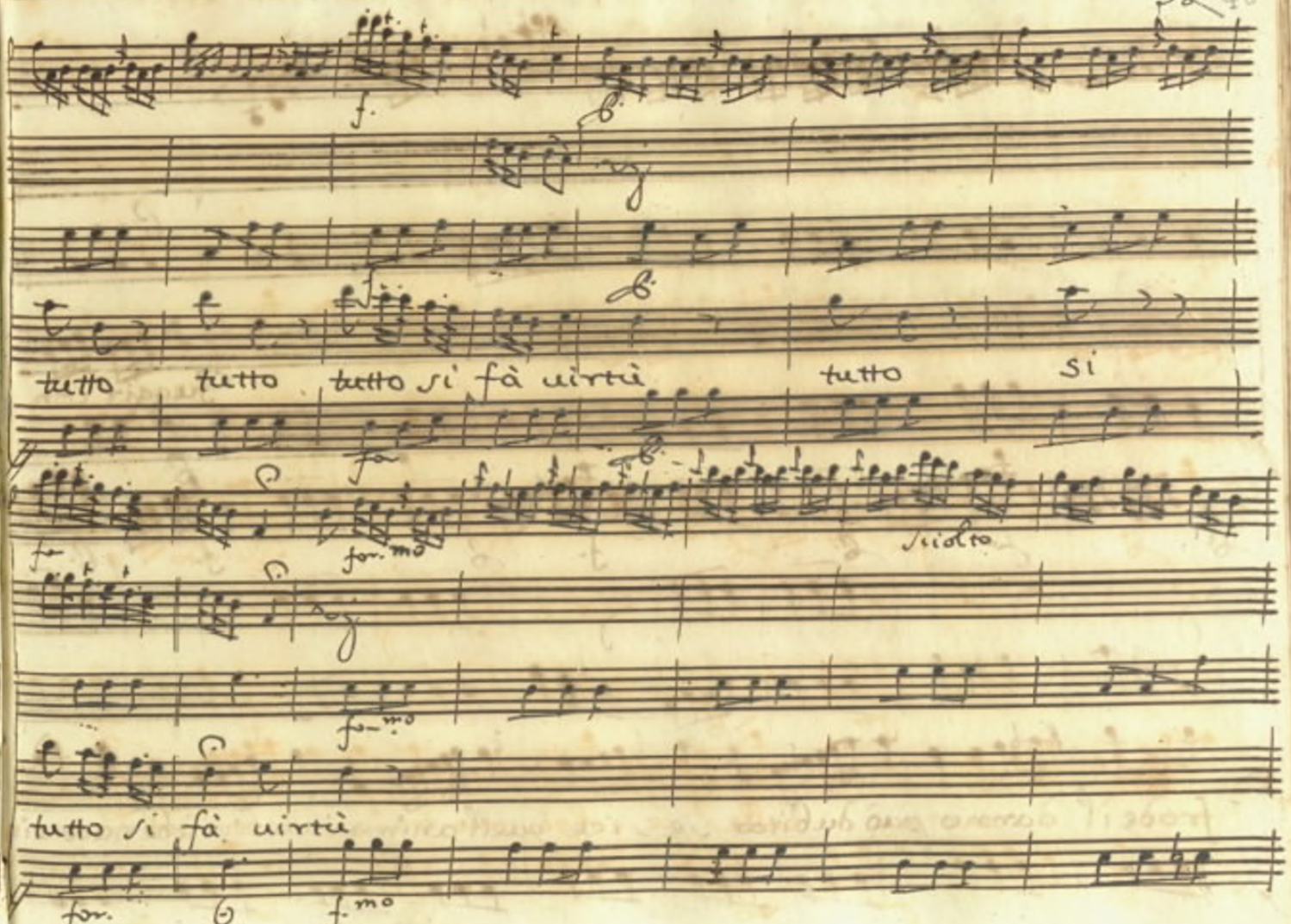
for.

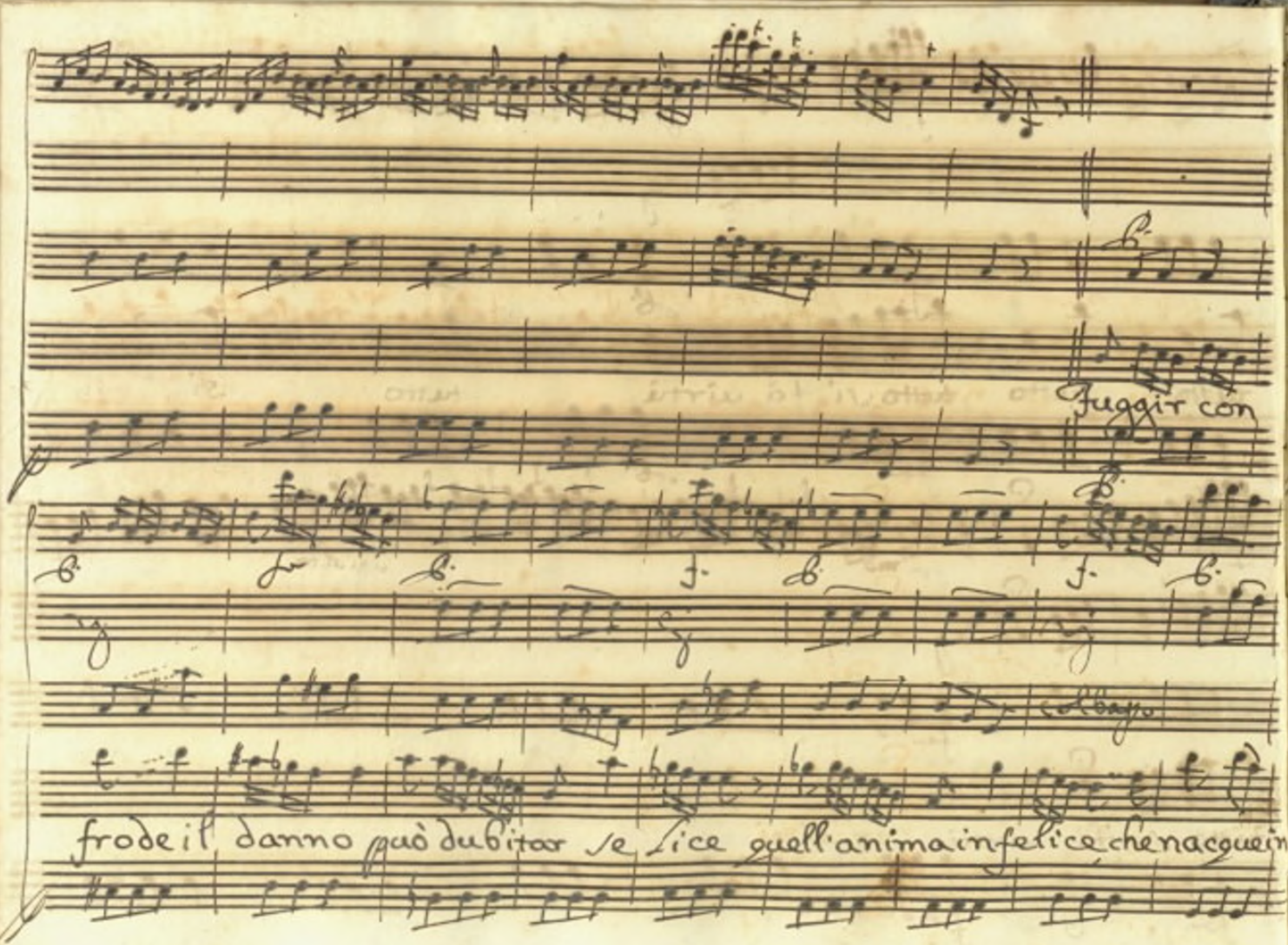
no

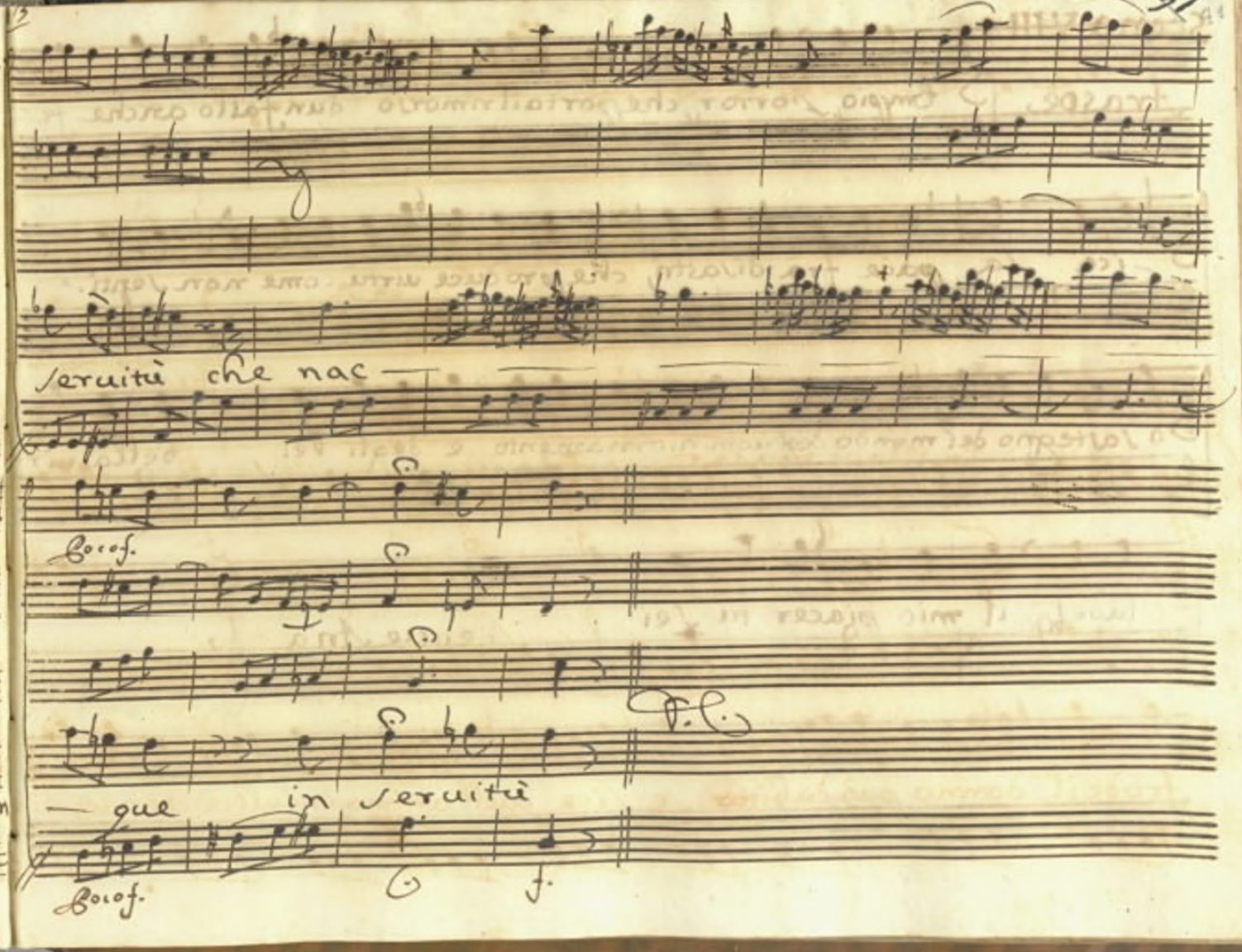
for.

for. sciolto

tutto si fà uirtù belle le colpe sono, frà lo splendor del foco


tutto tutto tutto si fà uirtù tutto si
for.mo
sciolto
for.mo
tutto si fà uirtù
for.
f.mo


fuggir con
col basso
frode il danno può dubitar se lice quell'anima infelice che nacque in


seruitù che nac —
Coro f.
— que in seruitù
Coro f.

Scena VIII

Araspe

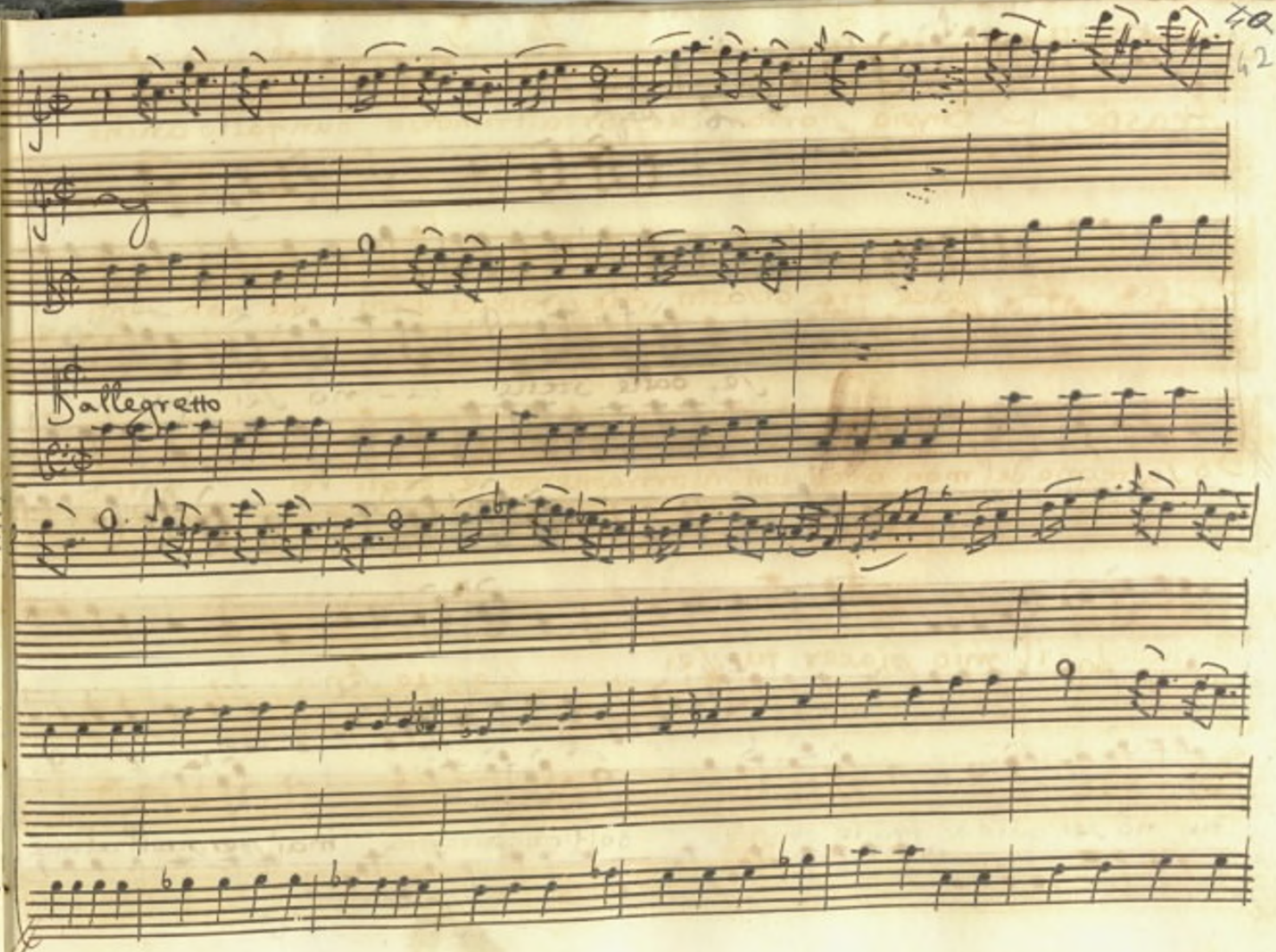
D'Empio, l'orror, che porta il rimorso d'un fallo anche fe-

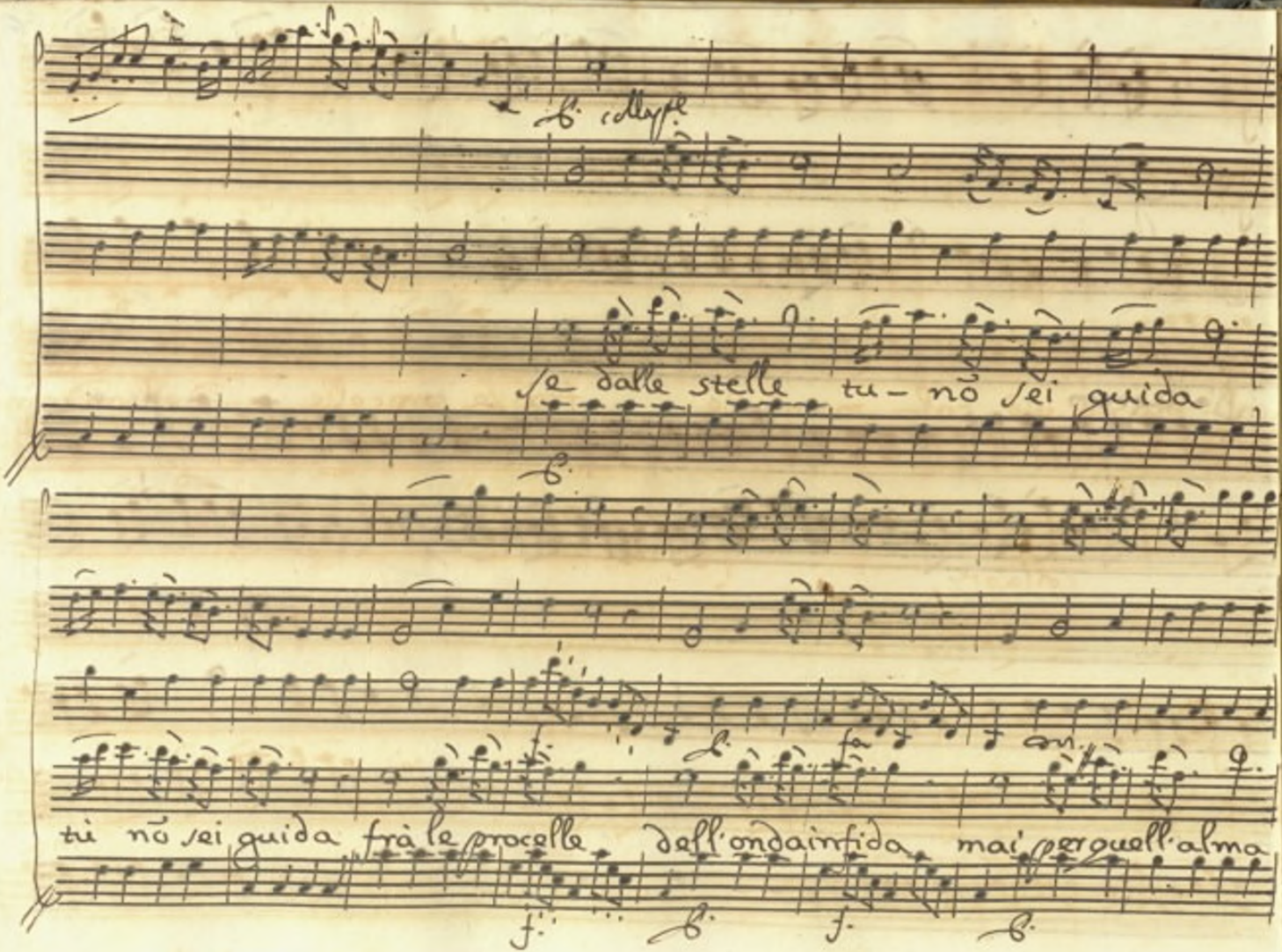
lice la pace frà disastri, che produce uirtù come non senti.

o sostegno del mondo, degl'uomini ornamento, e degli Dei bella uir-

tude, il mio piacer tù sei

Siegue Aria

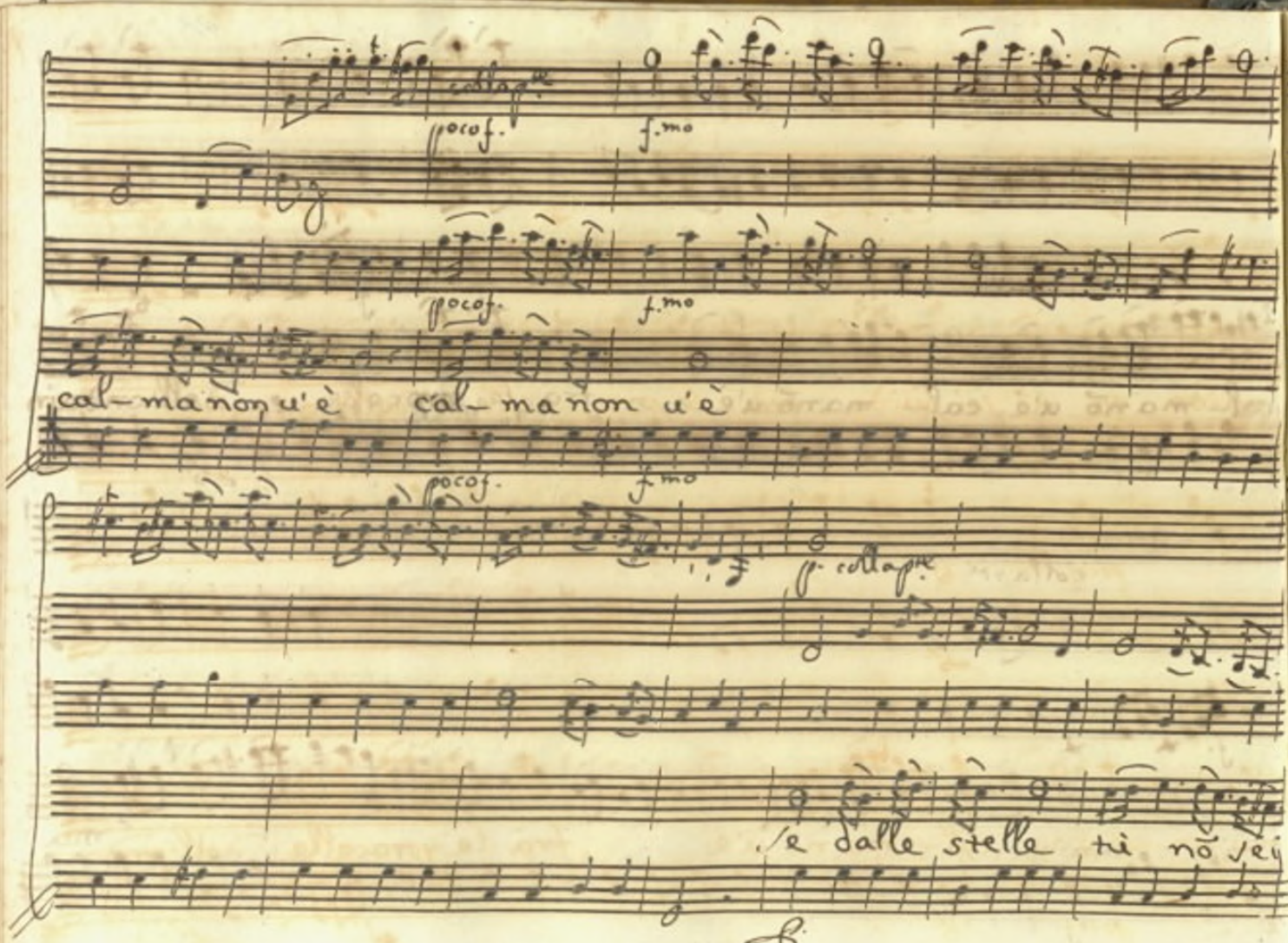

Allegretto


Se dalle stelle tu – nō sei guida
tu nō sei guida fra le procelle dell'onda infida mai per quell'alma

cal- manō u'è, cal- manō u'è frà le procelle dell'ondain-

collapts

fido mai per quest'al — — — — — ma



collapte

poco f.

f.mo

poco f.

f.mo

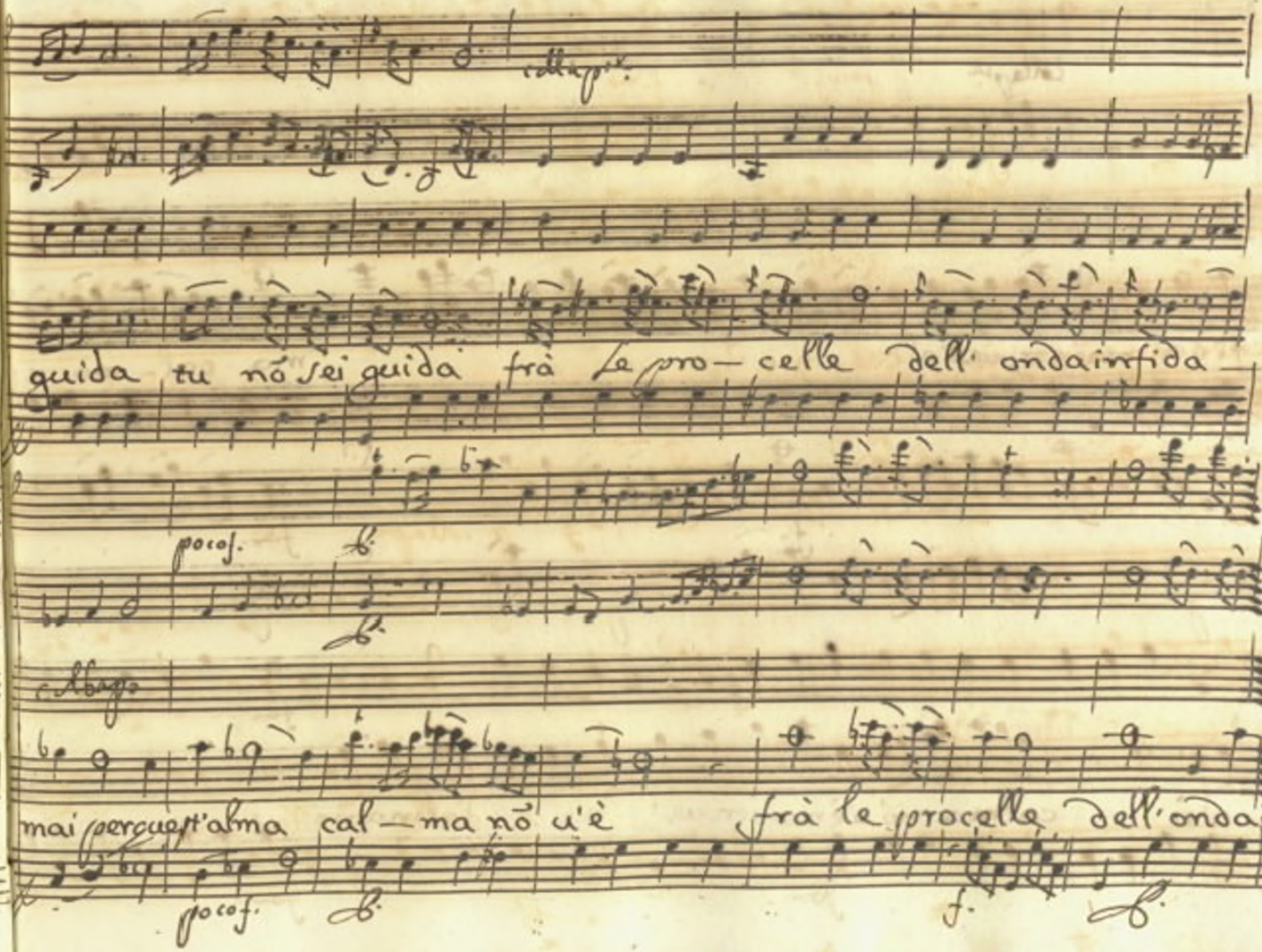
cal-ma non u'è cal-ma non u'è

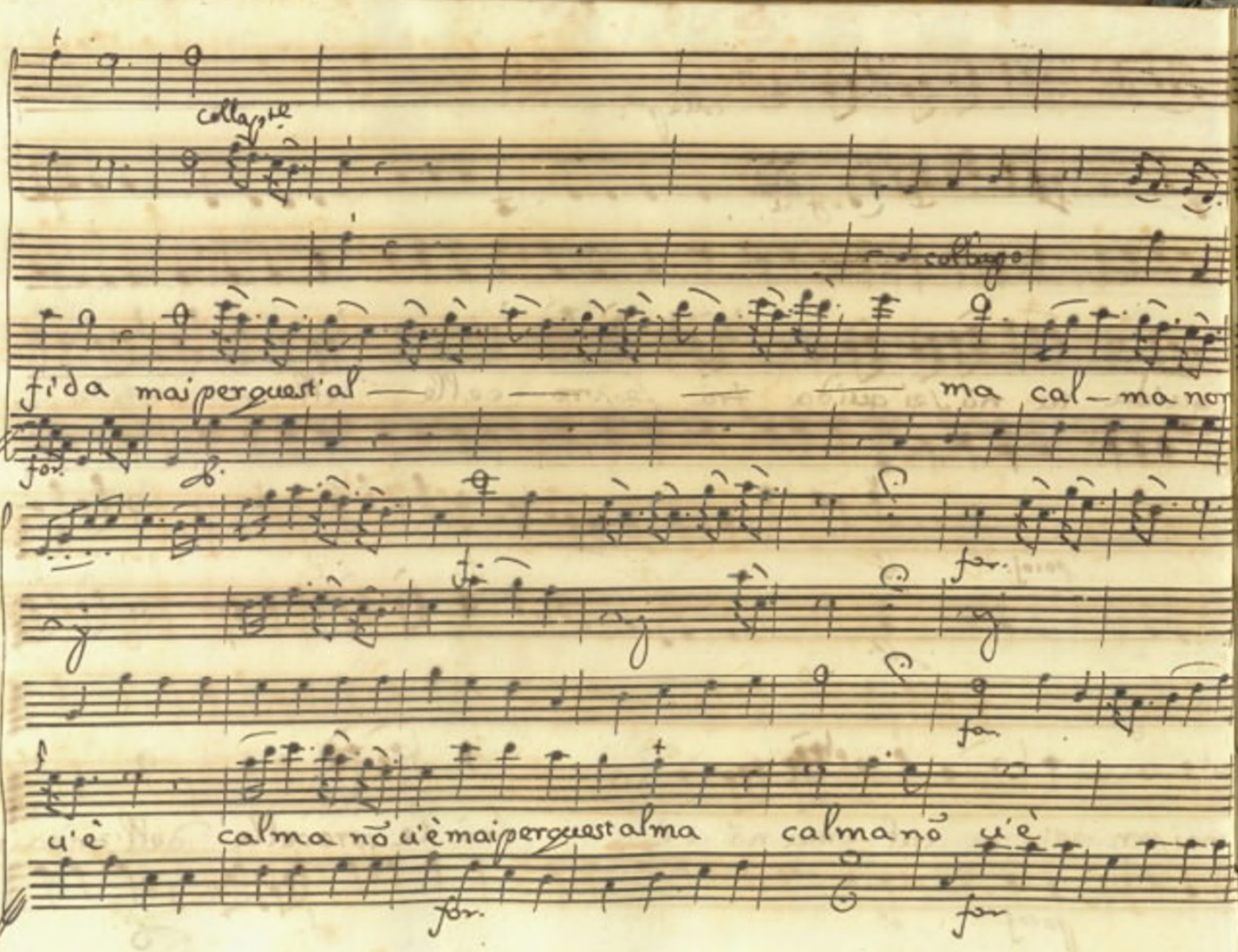
poco f.

f.mo

p. collapte

se dalle stelle tu nō sei


guida tu nō sei guida frà le pro— celle dell' ondainfida—
poco f.
mai perquest'alma cal— ma nō u'è frà le procelle dell'ondain—
poco f.
f.



collapte

collapo

fida mai per quest'al — — — — ma cal — ma non

for.

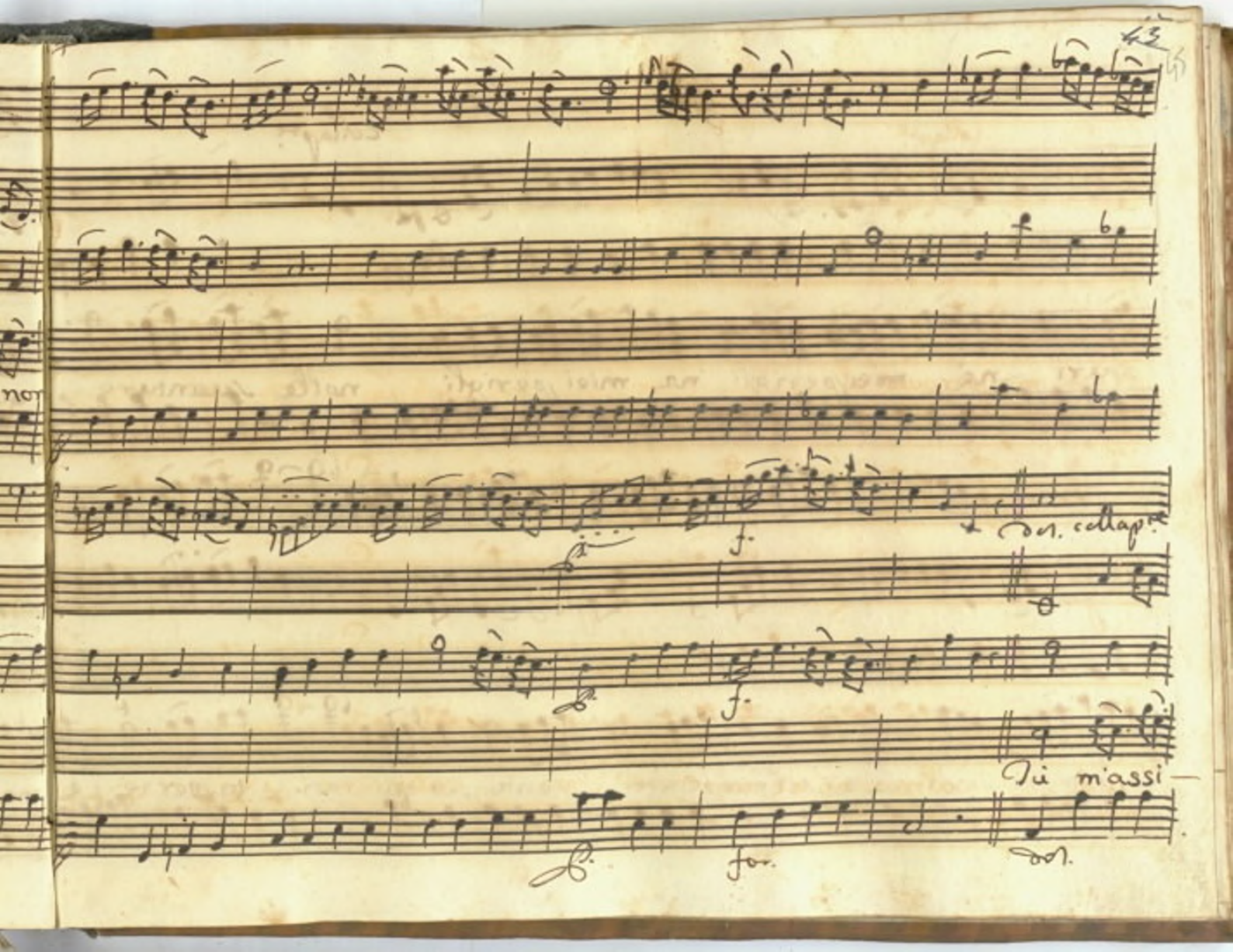
for.

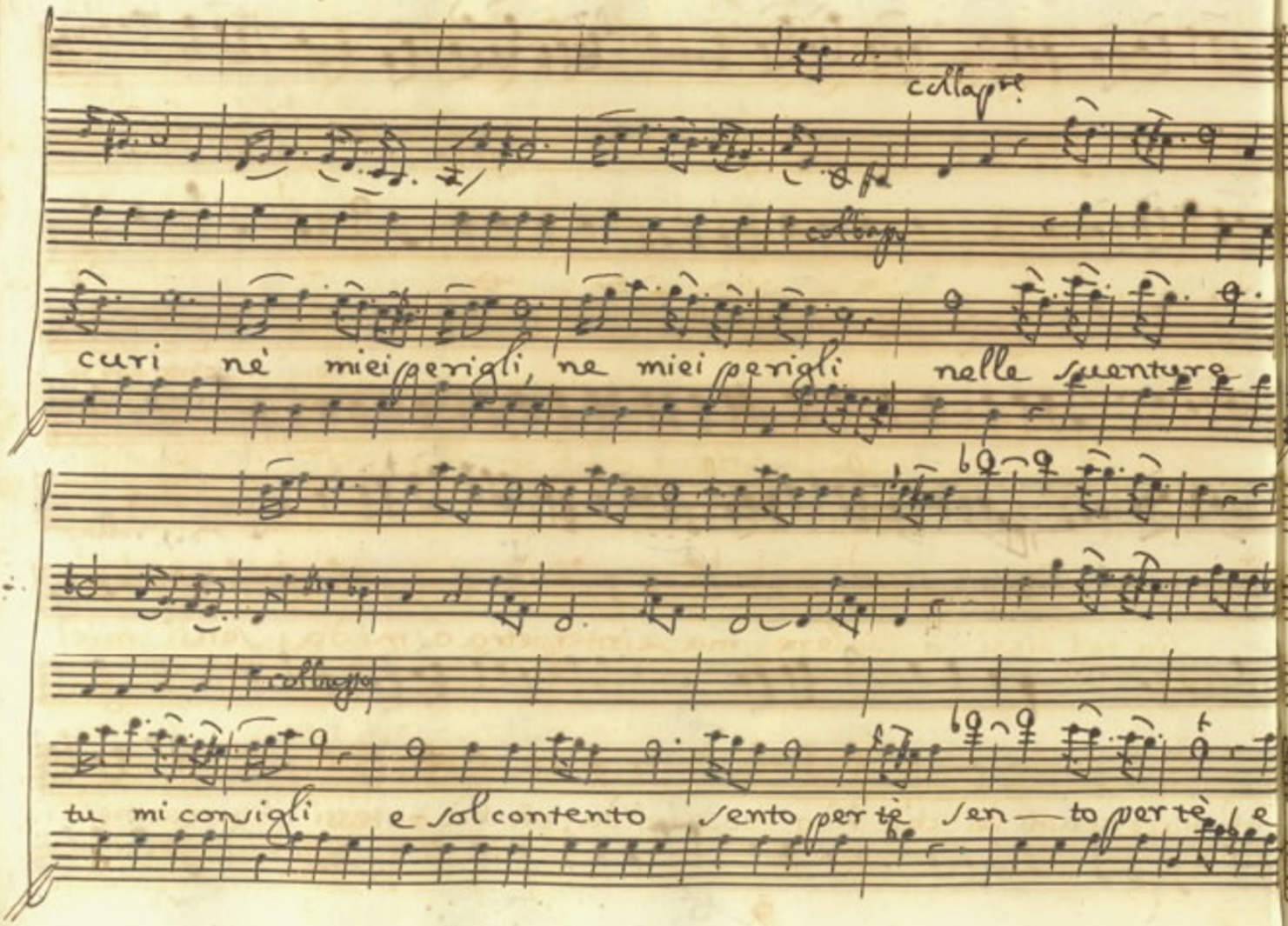
for.

u'è calma nõ u'è mai per quest'alma calma nõ u'è

for.

for


f.
f.
f.
for.
Tu m'assi—


colla voce
colla voce
curi nè miei perigli, nè miei perigli nelle sventure
colla voce
tu mi consigli e sol contento sento per tè sen — to per tè e

f.

f.

colbasso

D.C.

sol conten — — — — — to sento per tè

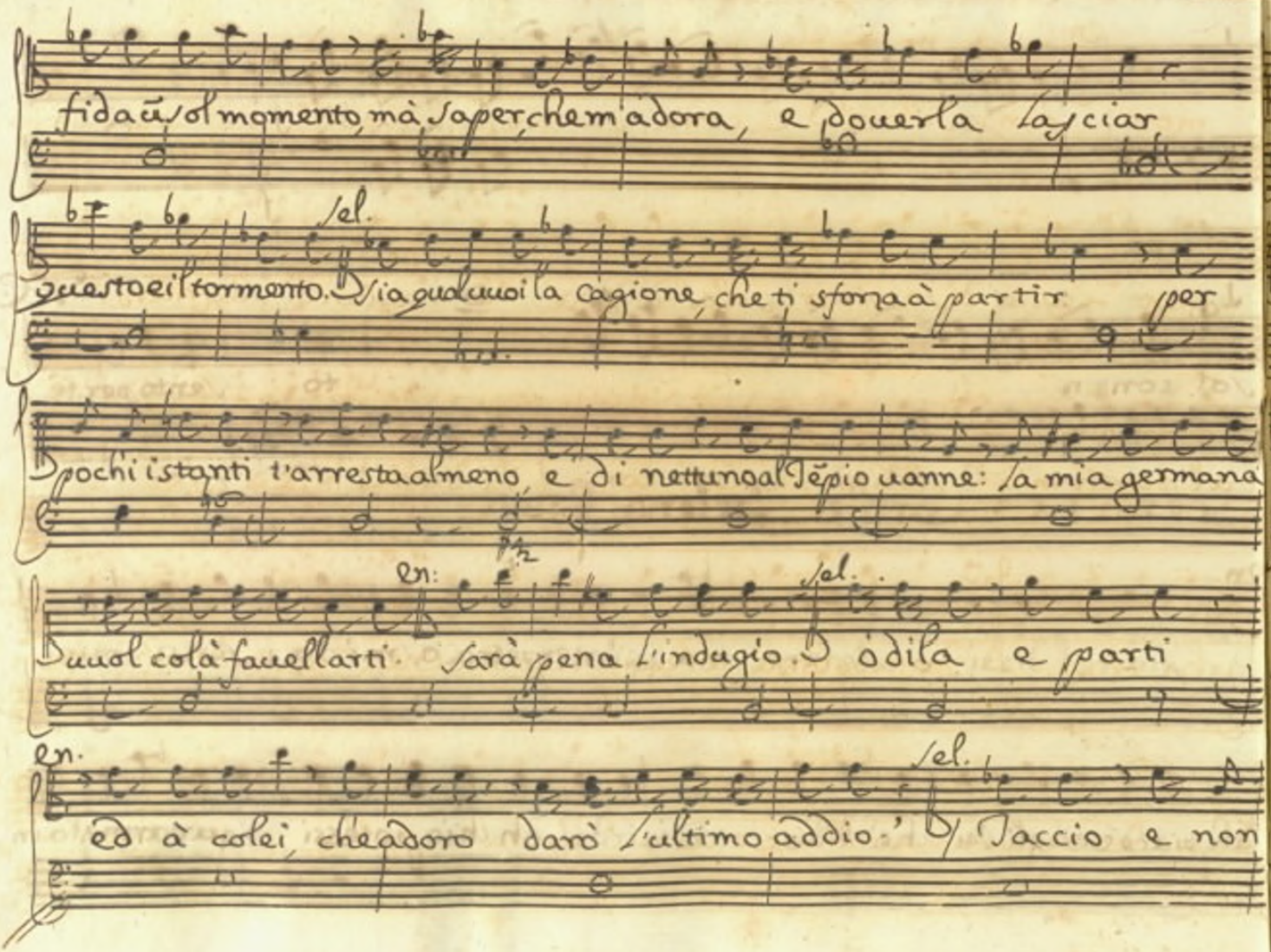
for.

Scena IX: Cortile Selene Enea

en.

Già tel dissi, o Selene, ma Le interpetra o smi da i sensi miei

ah piacesse agli Dei, che Dido fosse infida, oh ch'io potessi figurarmela in —



fida ũ sol momento, mà saper, che m'adora, e douerla lasciar

questo e il tormento. Sel. Sia qual uuoi la cagione, che ti sforza à partir per

pochi istanti t'arresta almeno, e di nettuno al Tẽpio uanne: la mia germana

uuol colà fauellarti. En: Sarà pena l'indugio. Sel. ò dila e parti

En. ed à colei, che adoro darò l'ultimo addio. Sel. Taccio e non

en. sel.

moro! piange Selene! e come, quando parli cosi nõ uuoi ch'io

en.

piango - Lascia di sospirar. sola Didone à ragion di lagnarsi

sel.

al partir mio Abbiam l'istesso cor, Didone ed io

Scena X.

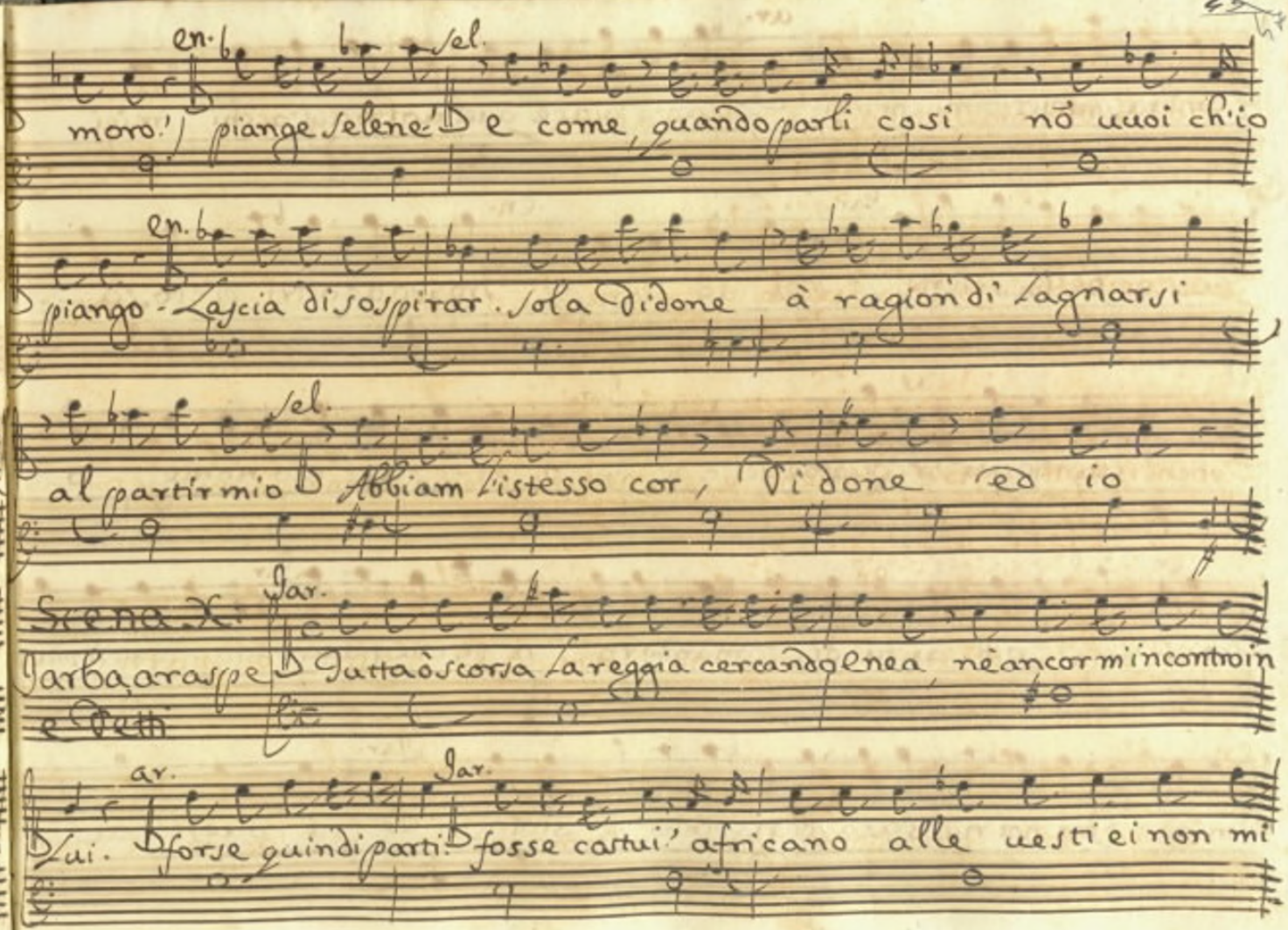
Jar.

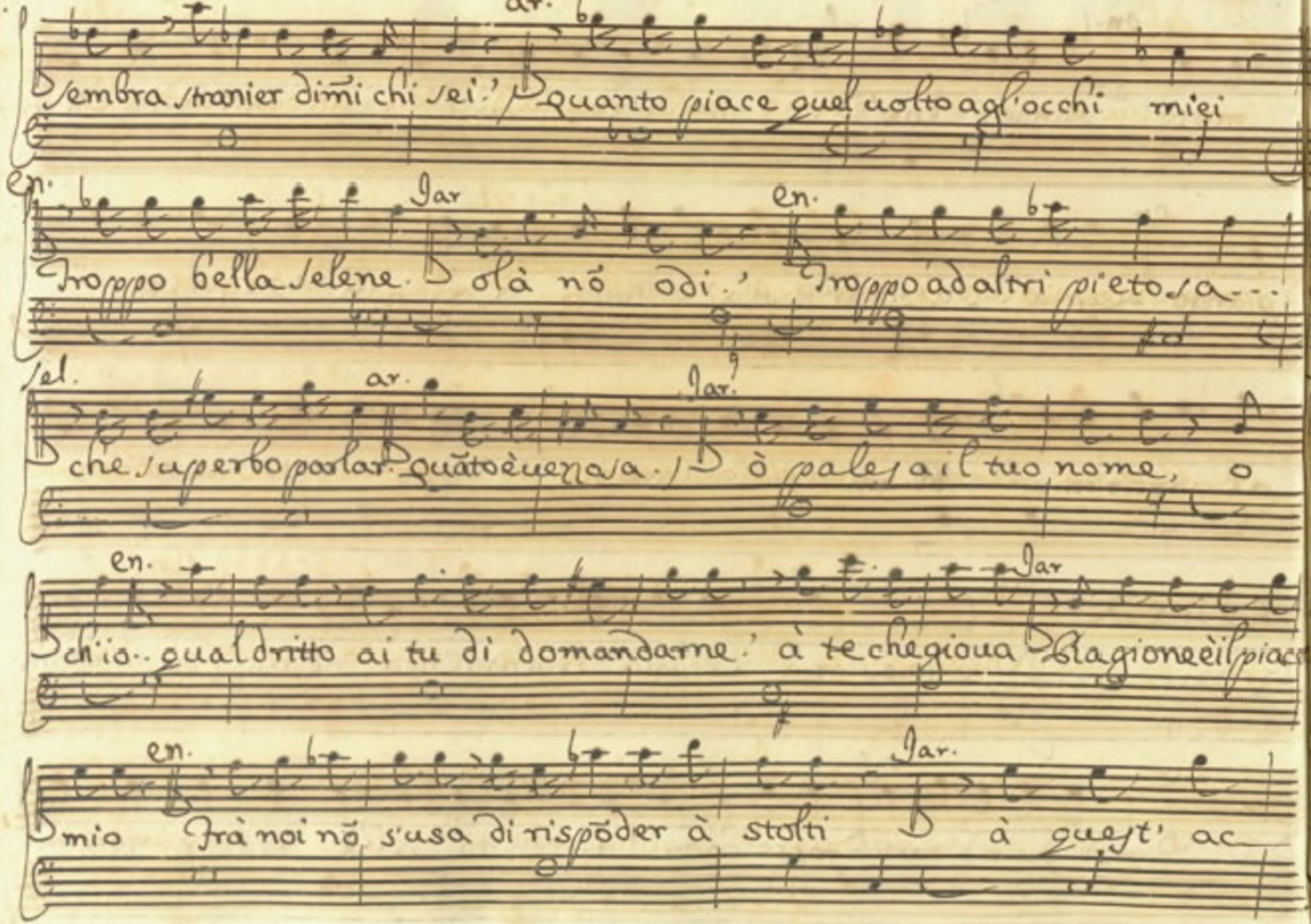
Jarba, a raspe Tutta ò scorsa la reggia cercando Enea, nè ancor m'incontro in

e Detti

ar. Jar.

lui. forse quindi parti. fosse costui' africano alle uesti ei non mi




ar.
sembra stranier dimmi chi sei.' Quanto piace quel uolto agl'occhi miei
en.
Iar
en.
Troppo bella Selene. Olà nō odi.' Troppo ad altri pietosa...
sel.
ar.
Iar.
che superbo parlar. quāto è uenusta. Ò pales a il tuo nome, o
en.
Iar
chi'io.. qual dritto ai tu di domandarne.' à te chegioua Ragione è il piace
en.
Iar.
mio Frà noi nō, s'usa di rispōder à stolti à queyt' ac

Sel. Jar.

ciaro. Su gl'occhi di Selene nella reggia di Vido un tanto ardire? Vi

Sel.

Jarba al messaggiero si poco di rispetto? Il folle orgoglio

Jar.

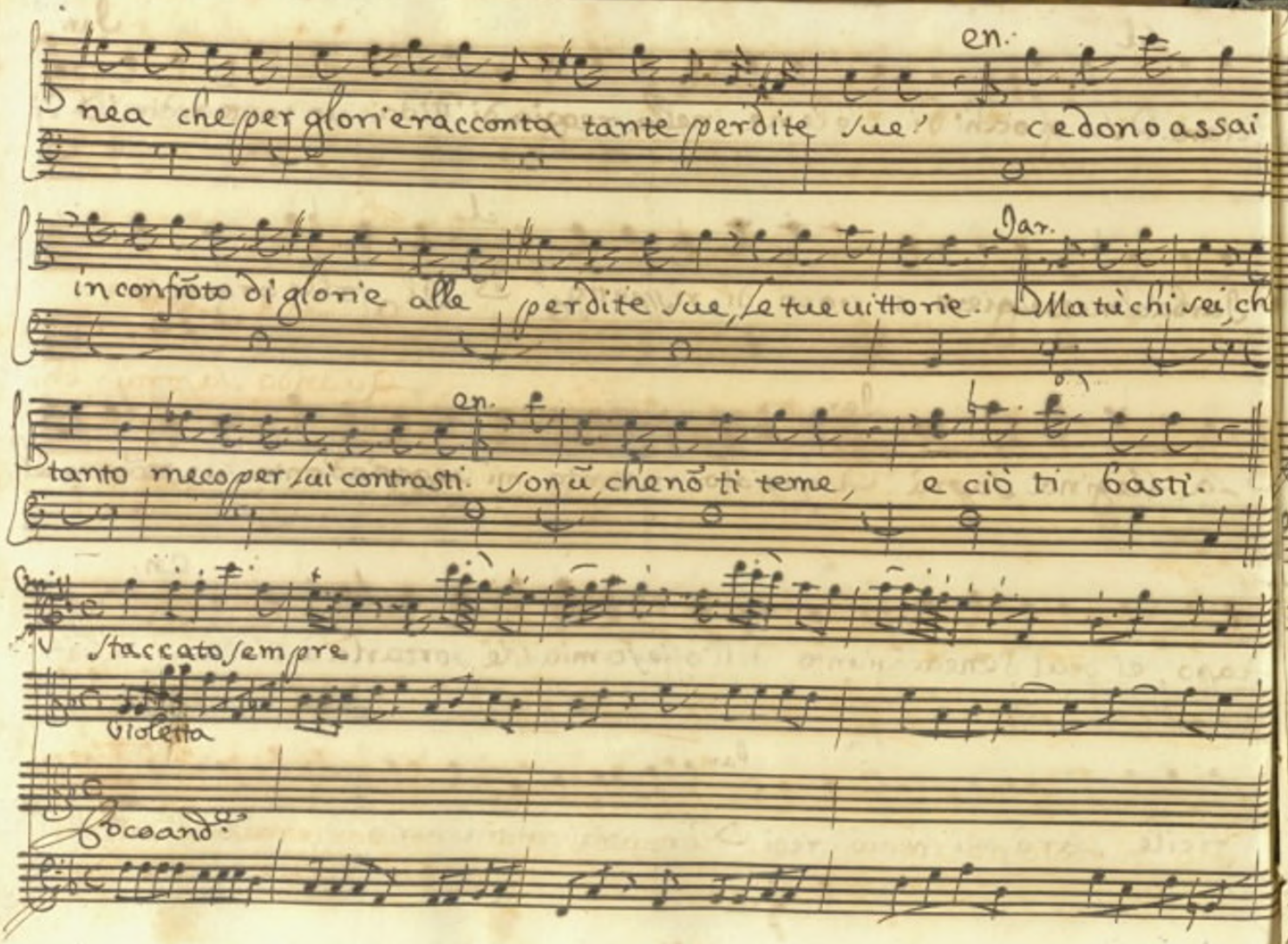
La Regina saprà Sappialo intanto mi vegga ad onta sua trõcar quel

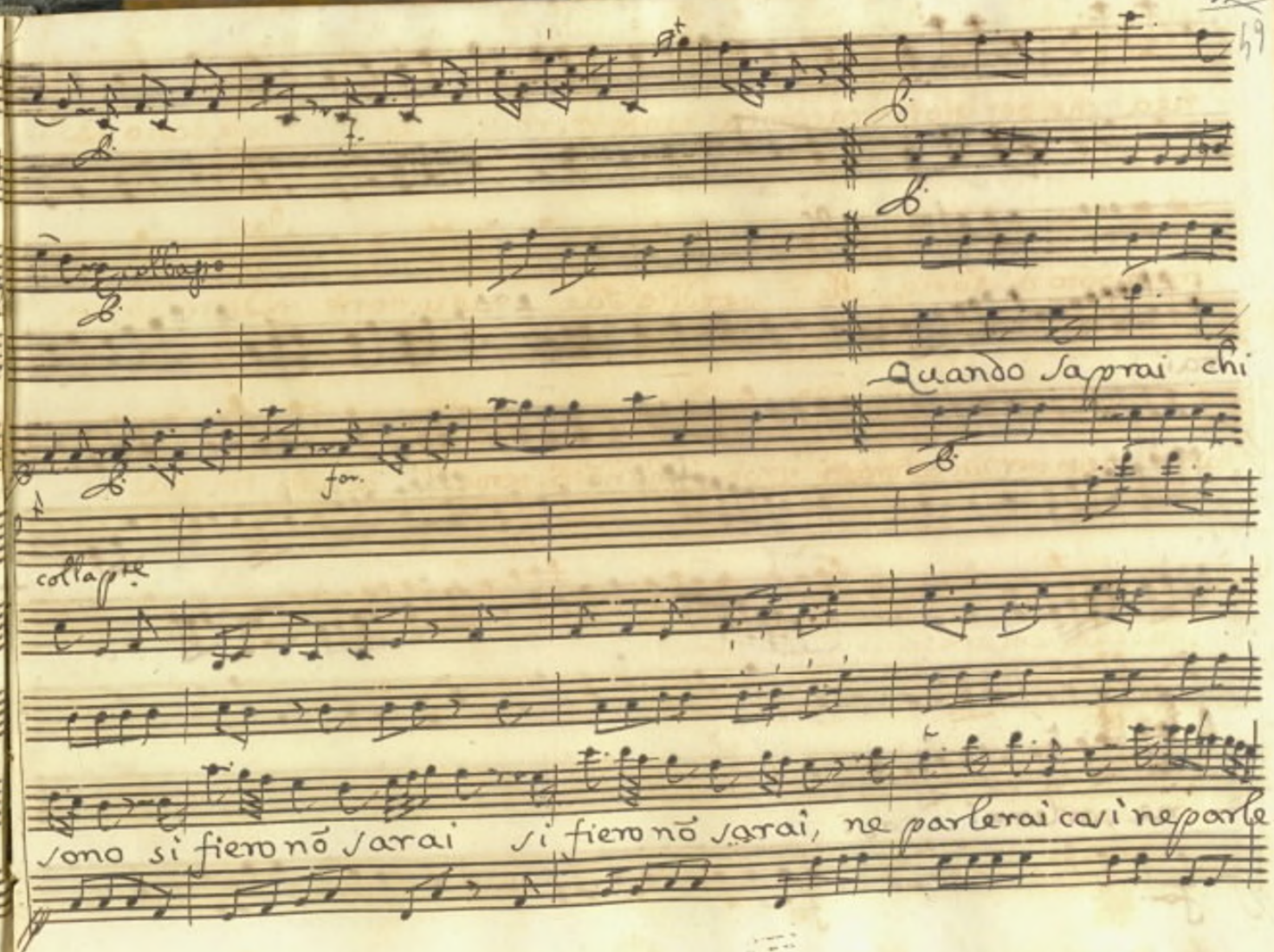
en.

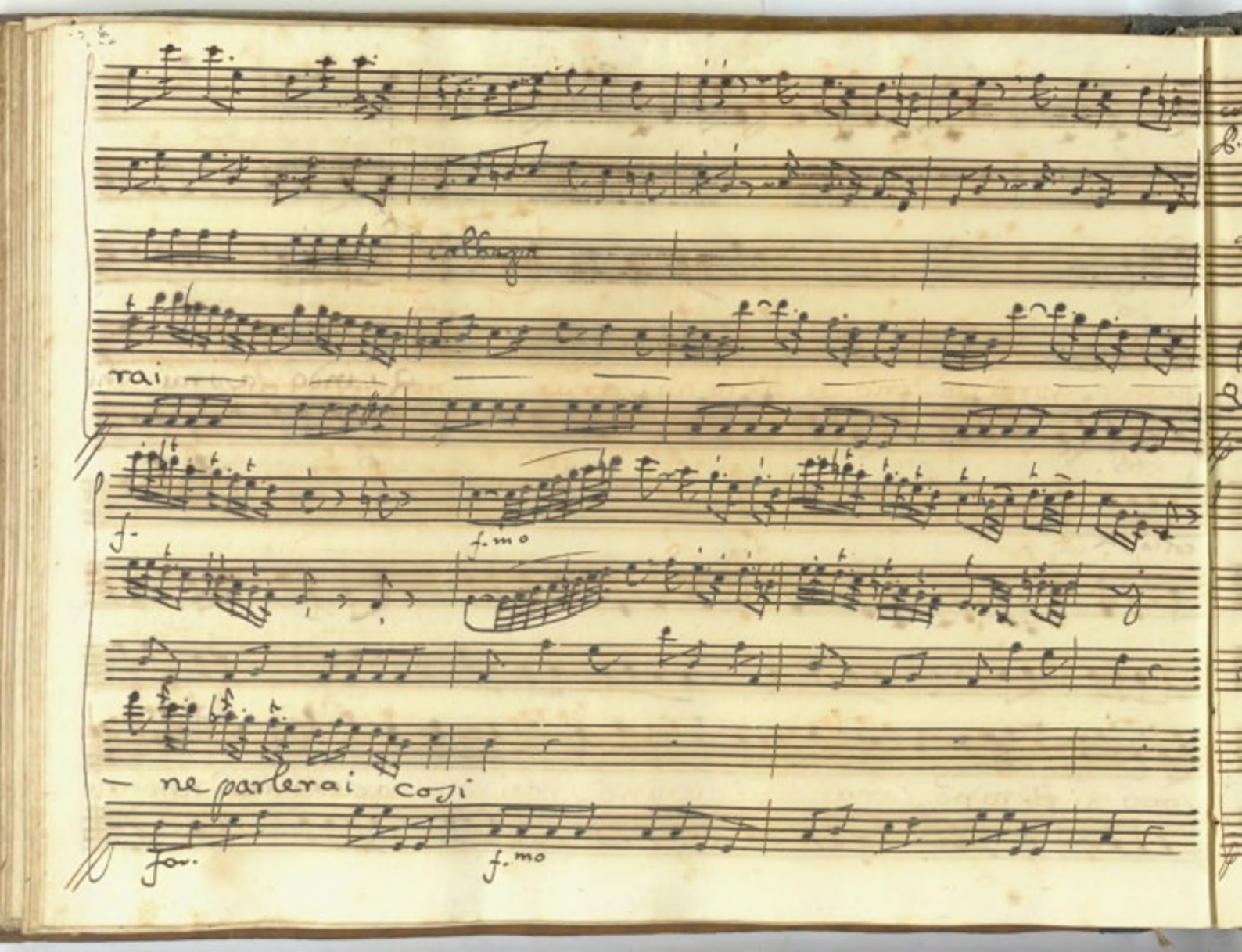
capo, ei quel d'enea cõgiunto dell'offeso mio Rè portarlo à piede. Dif-

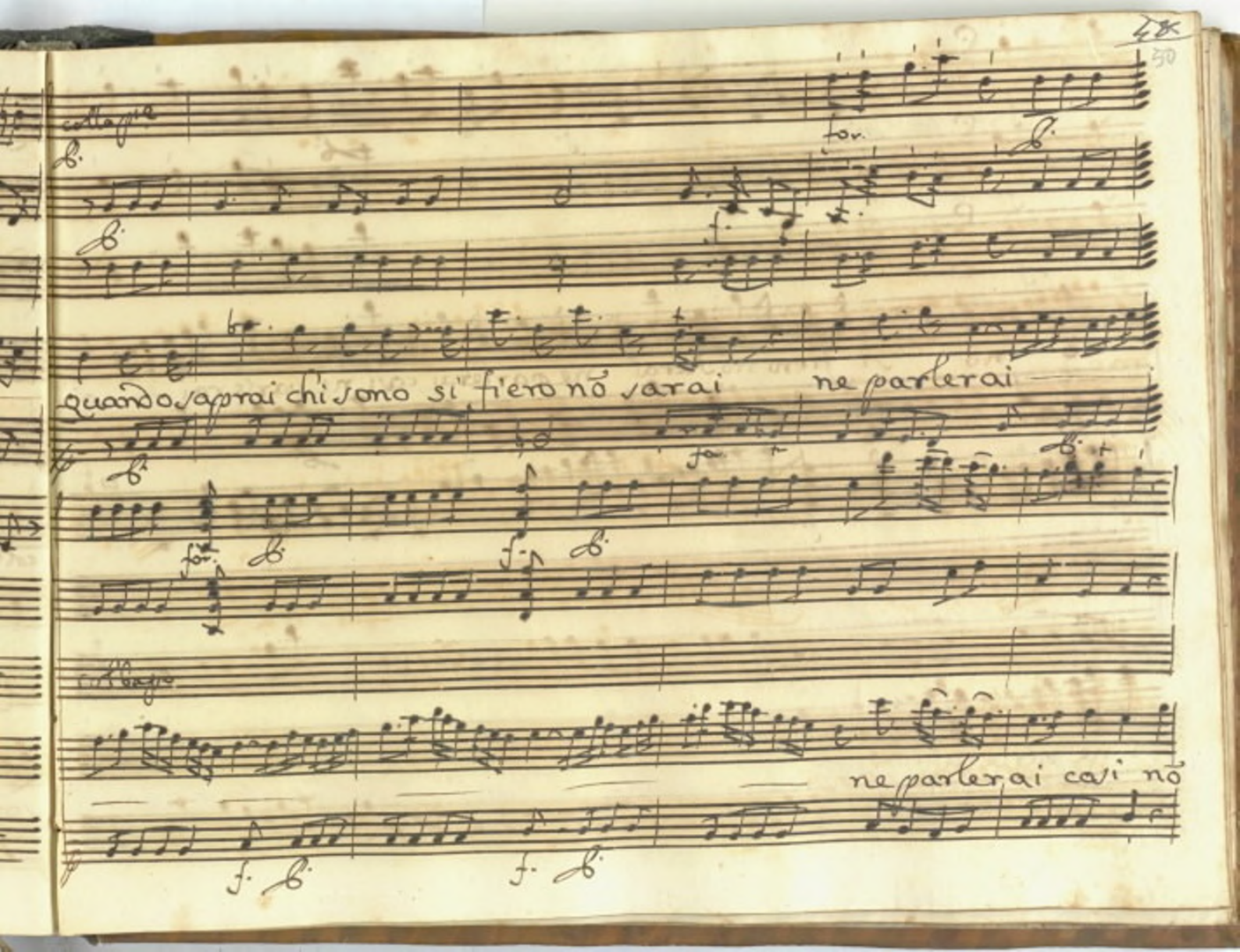
Jar.

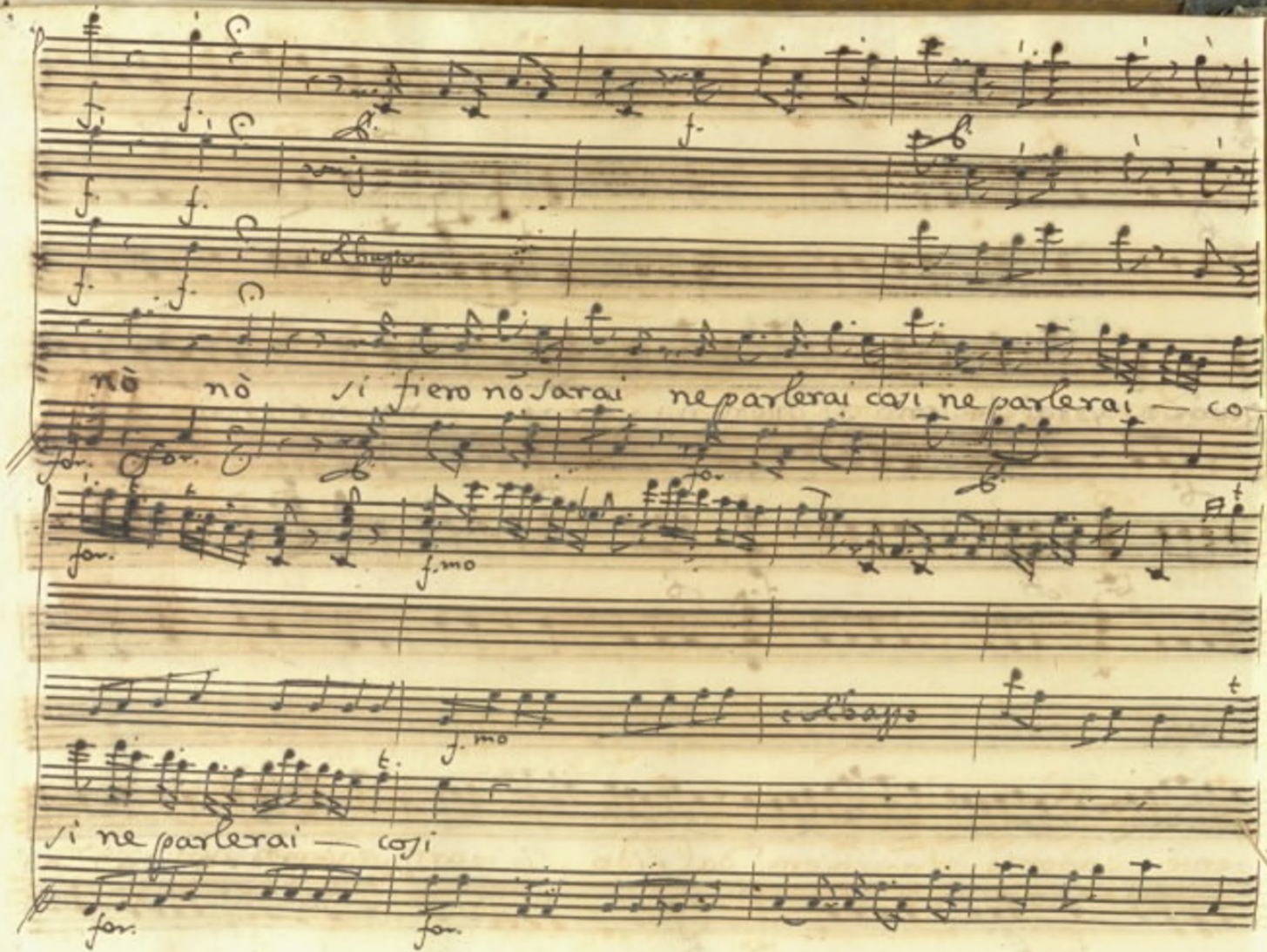
ficile sarà più che nõ credi Tu potrai contrastarlo? o quell'e-

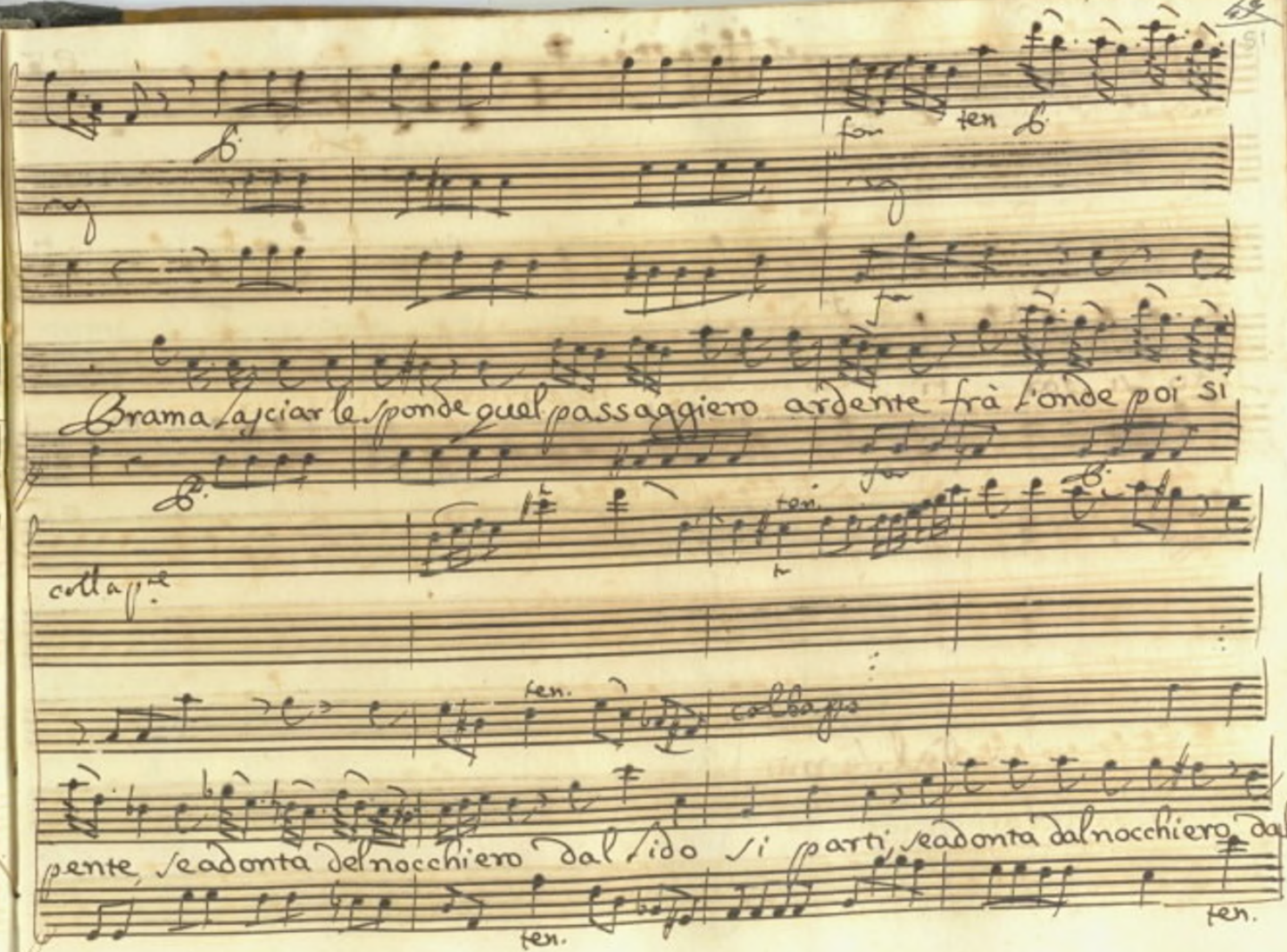

en.
nea che per gloria racconta tante perdite sue! cedono assai
Dar.
in confronto di glorie alle perdite sue, le tue vittorie. Ma tù chi sei, ch
en.
tanto meco per sui contrasti. Son ù, ch'enō ti teme, e ciò ti basti.
staccato sempre
Violetta
Focoand.

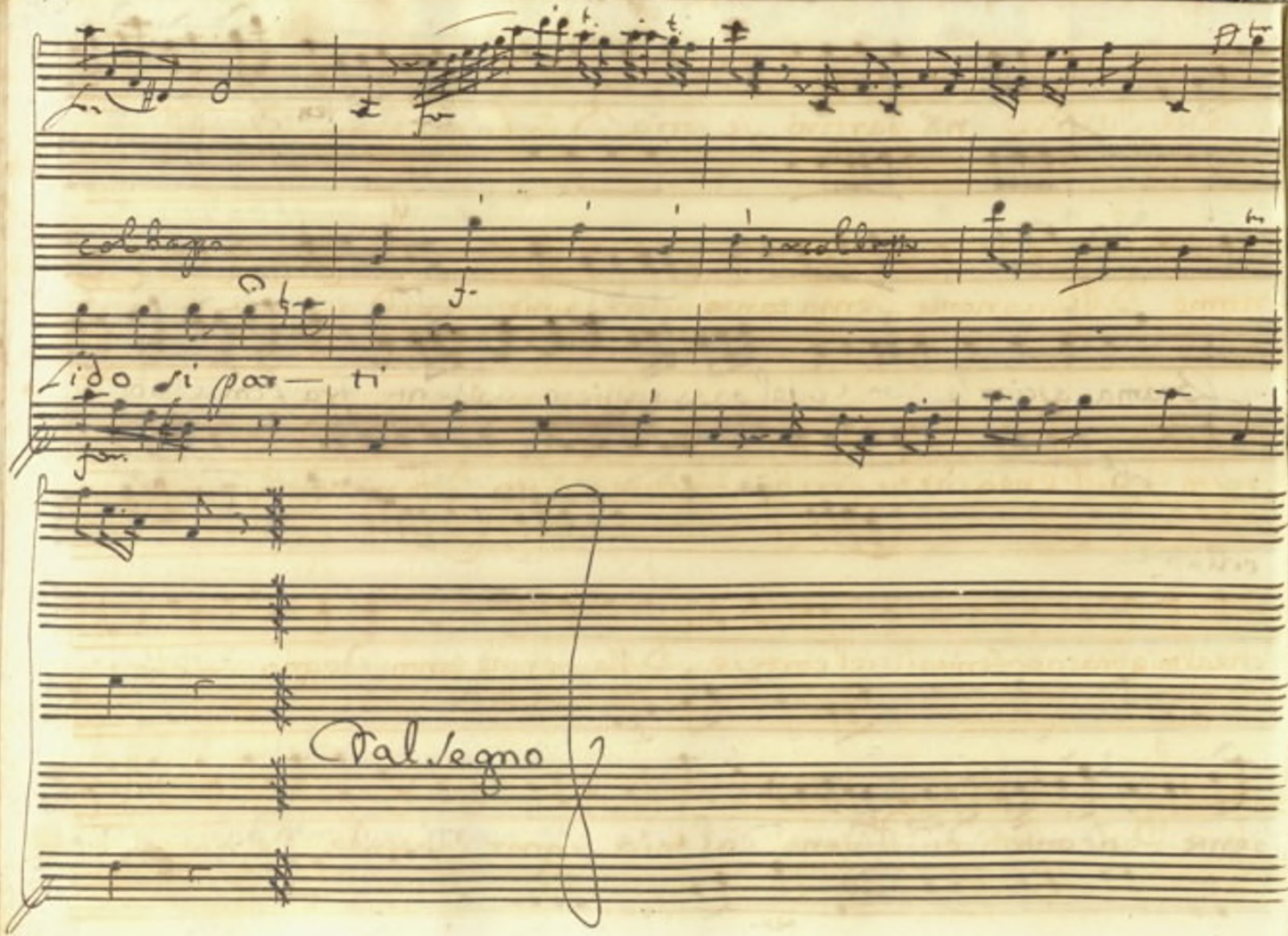

Quando saprai chi
for.
collapte
sono si fiero nõ sarai si fiero nõ sarai, ne parlerai cosi ne parle


rai
f.
f.mo
— ne parlerai cosi
for.
f.mo


collapse
for.
quando saprai chi sono si fiero nõ sarai ne parlerai
for.
f.
collapse
ne parlerai casi nõ
f.
f.


Adagio
nò nò sì fiero nò sarai ne parlerai così ne parlerai — co
for.
f.mo
Adagio
sì ne parlerai — così
for.
for.


Brama lasciar le sponde quel passaggiero ardente frà l'onde poi si
pente, se adonta del nocchiero dal lido si parti, se adonta dal nocchiero, dal


col basso
col basso
Lido si par— ti
Dal segno

Scena XI

Selene Iarba ed Araspe

Iar. Sel. Iar.

nõ partirò se pria? Da lui che brami? Il suo

Sel. Iar.

nome Il suo nome senza tanto furor da me saprai à questa legge io

Sel. Iar.

resto Quell'enea che tu cerchi appũto e questo Ah mi inuolasti ũ colpo

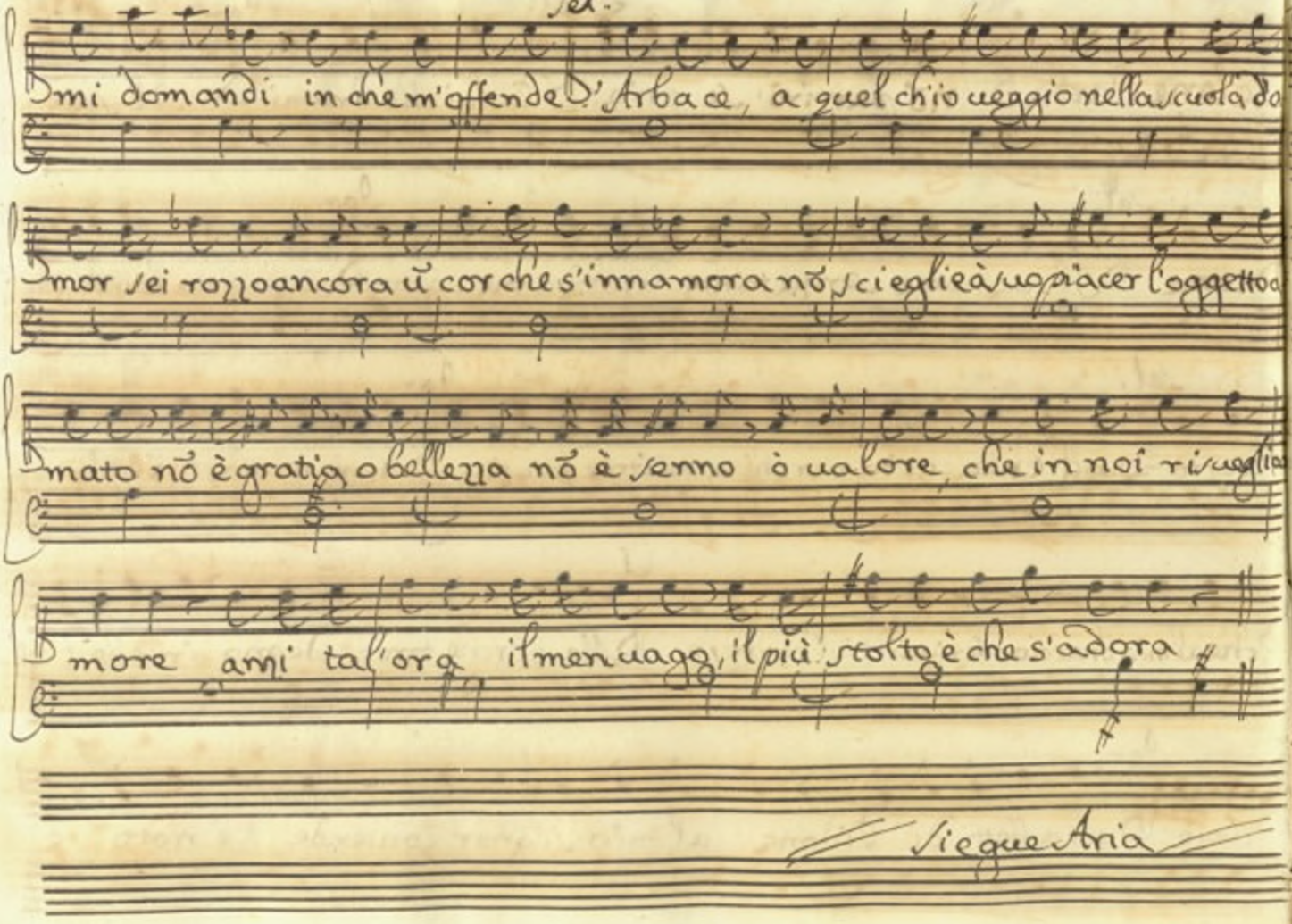
Sel.

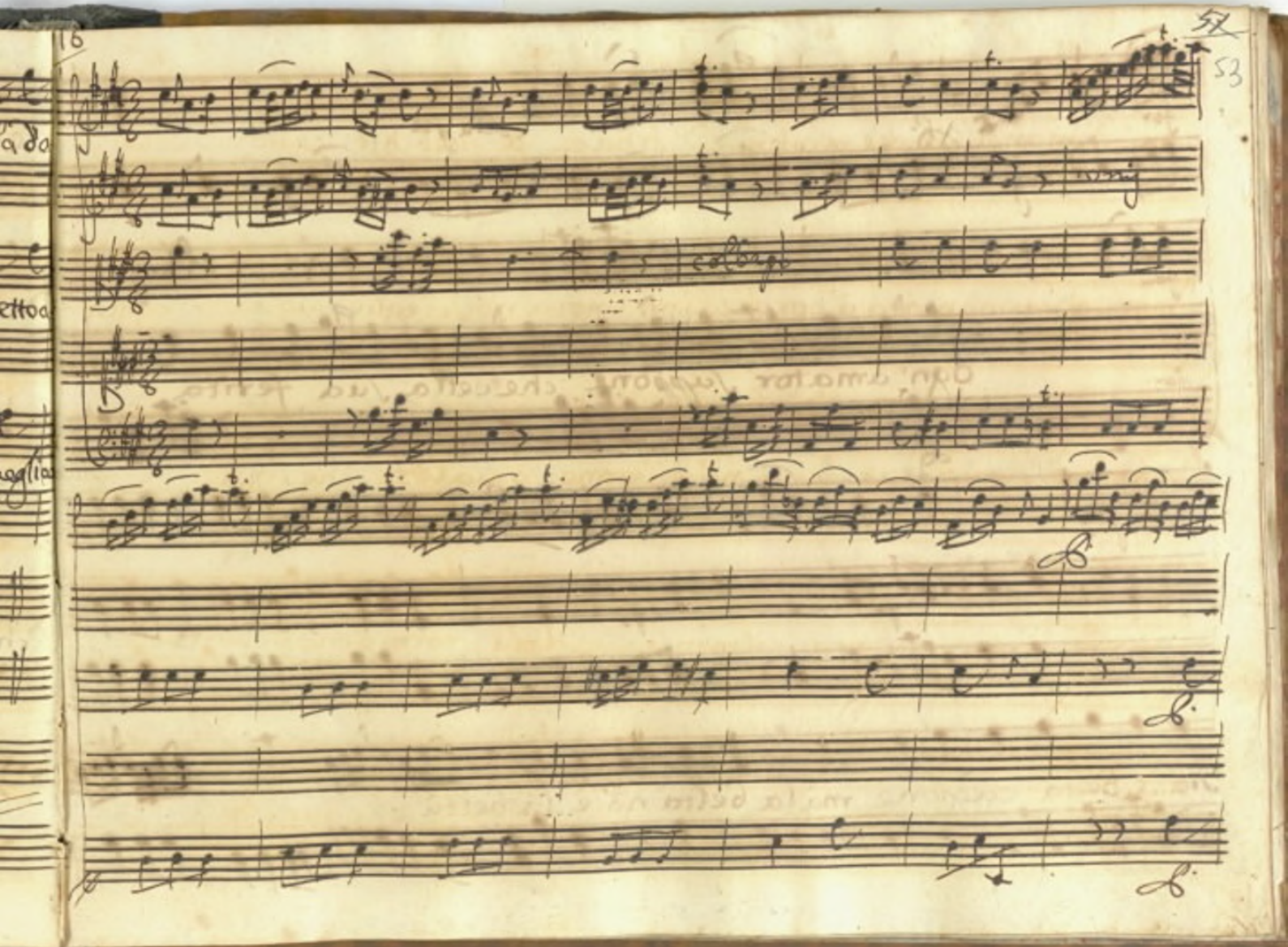
che al mio braccio offeriua il ciel cortese. Ma perche tanto sdegno, in che t'of-

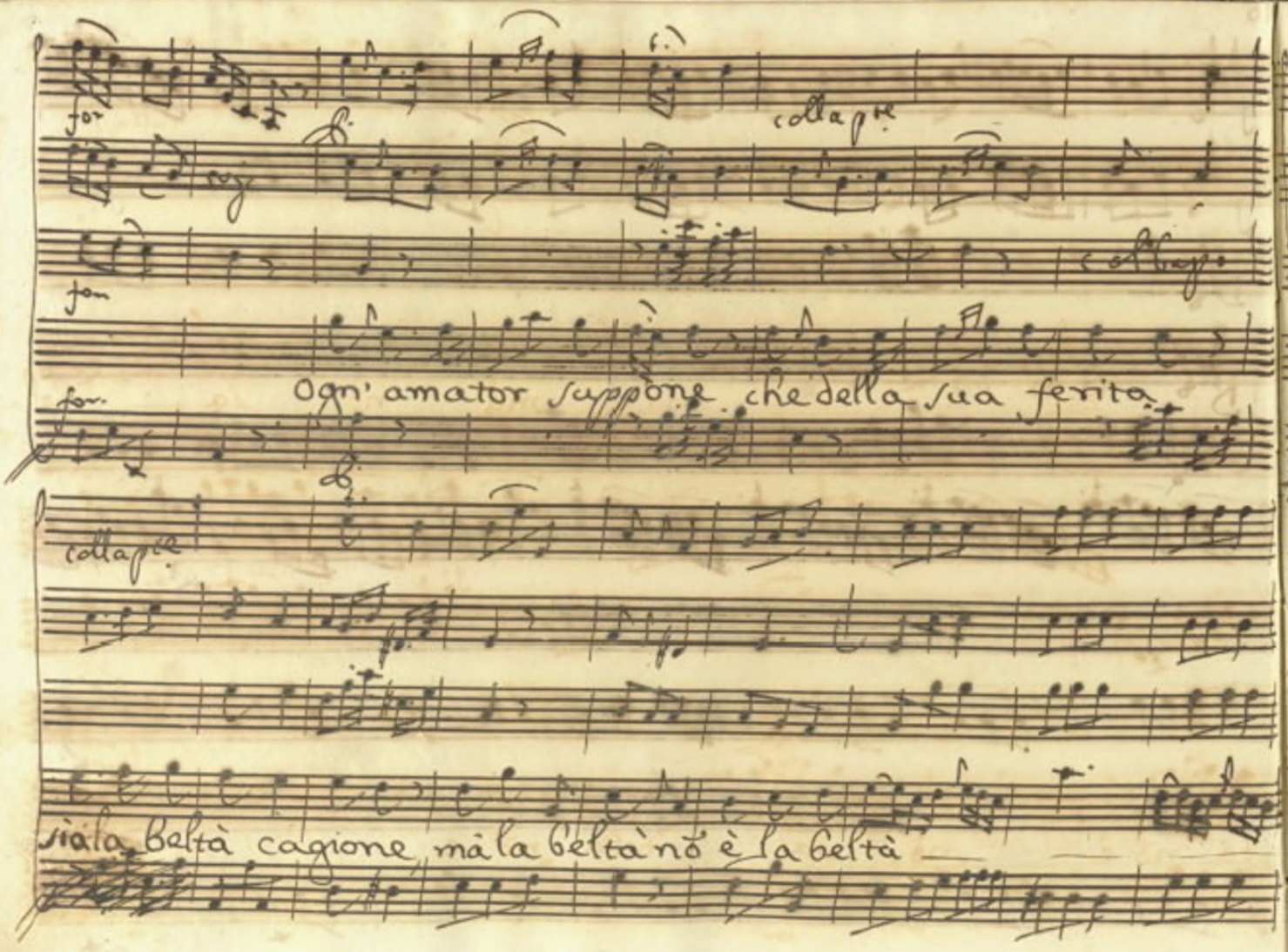
Iar

fese? gli affetti di Didone al mio signor contende, t'è noto, e

Sel.


Dmi domandi in che m'offende D'Arbace, a quel ch'io veggio nella scuola do
mor sei rozzo ancora ũ cor che s'innamora nõ scieglie à suo piacer l'oggetto
mato nõ è gratia o bellezza nõ è senno ò ualore, che in noi risueglia
more ami tal'ora il men uago, il più stolto è che s'adora
Siegue Aria




for
colla p.te
for
colla p.te
for.
Ogn' amator suppone che della sua ferita
colla p.te
sia la beltà cagione, ma la beltà nō è la beltà

colla p.te

non è mà nò la — bel-

for.

f.mo

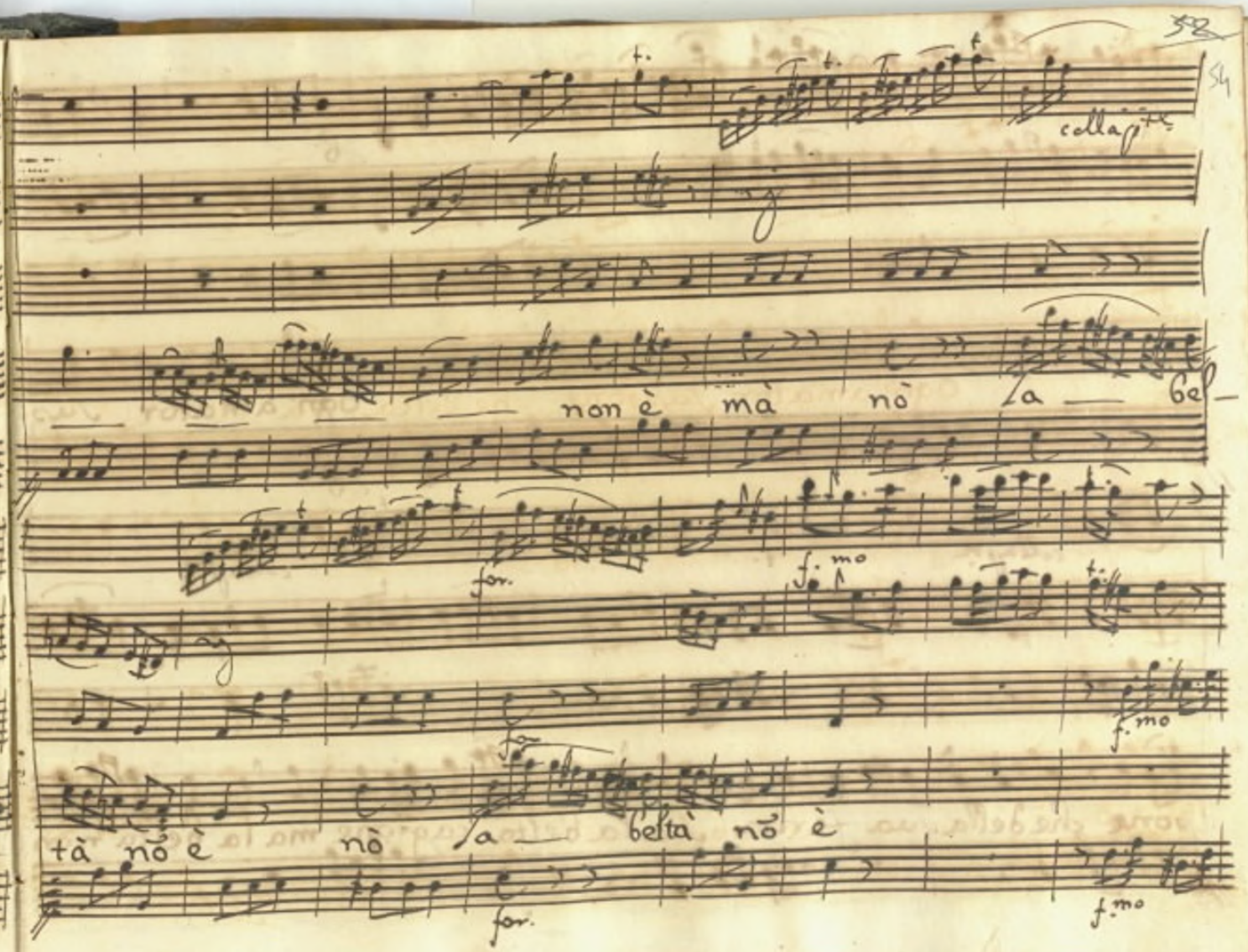
f.mo

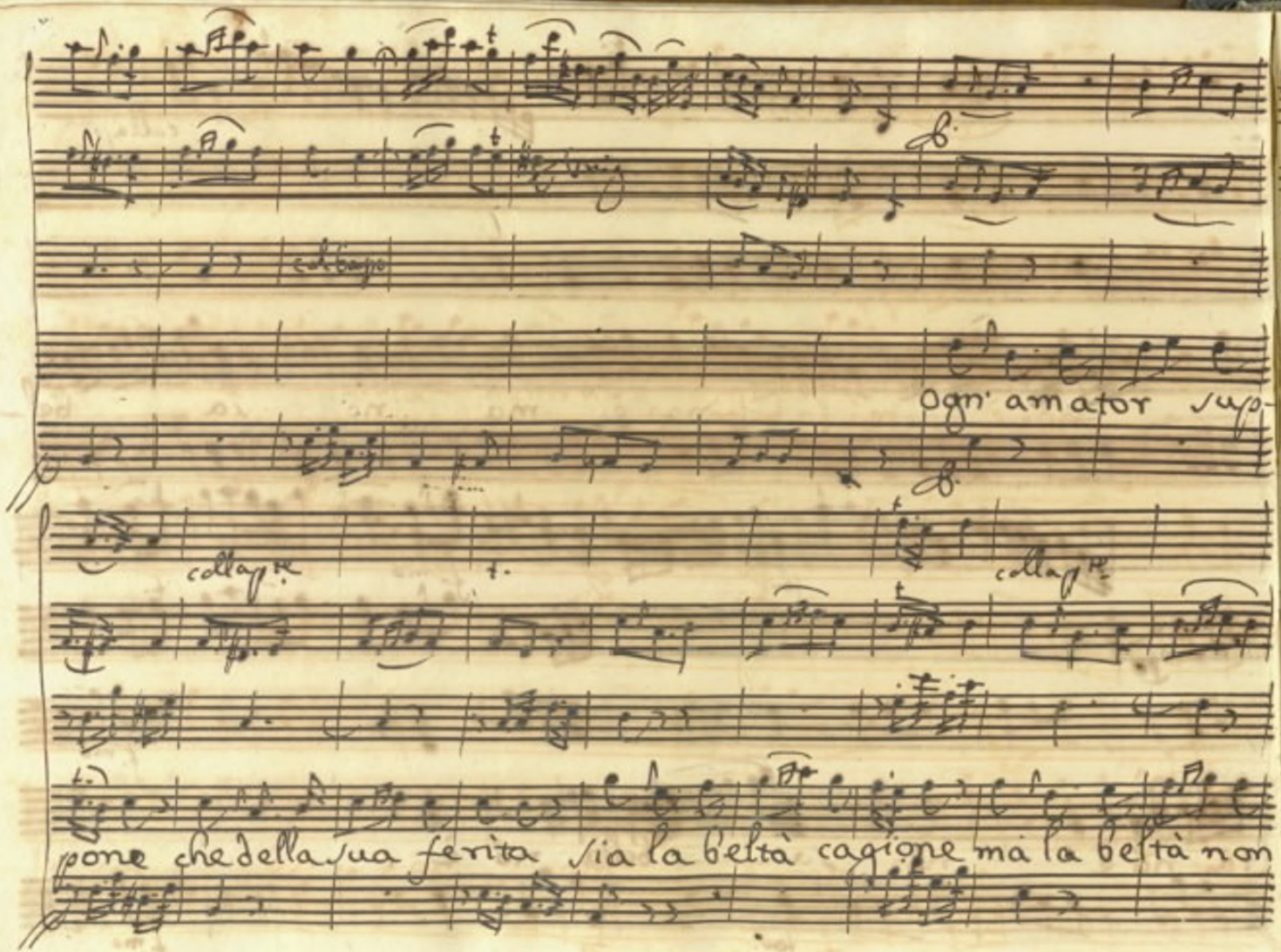
for.

tà nõ è nò la — beltà nõ è

for.

f.mo





col basso

Ogn' amator sup-

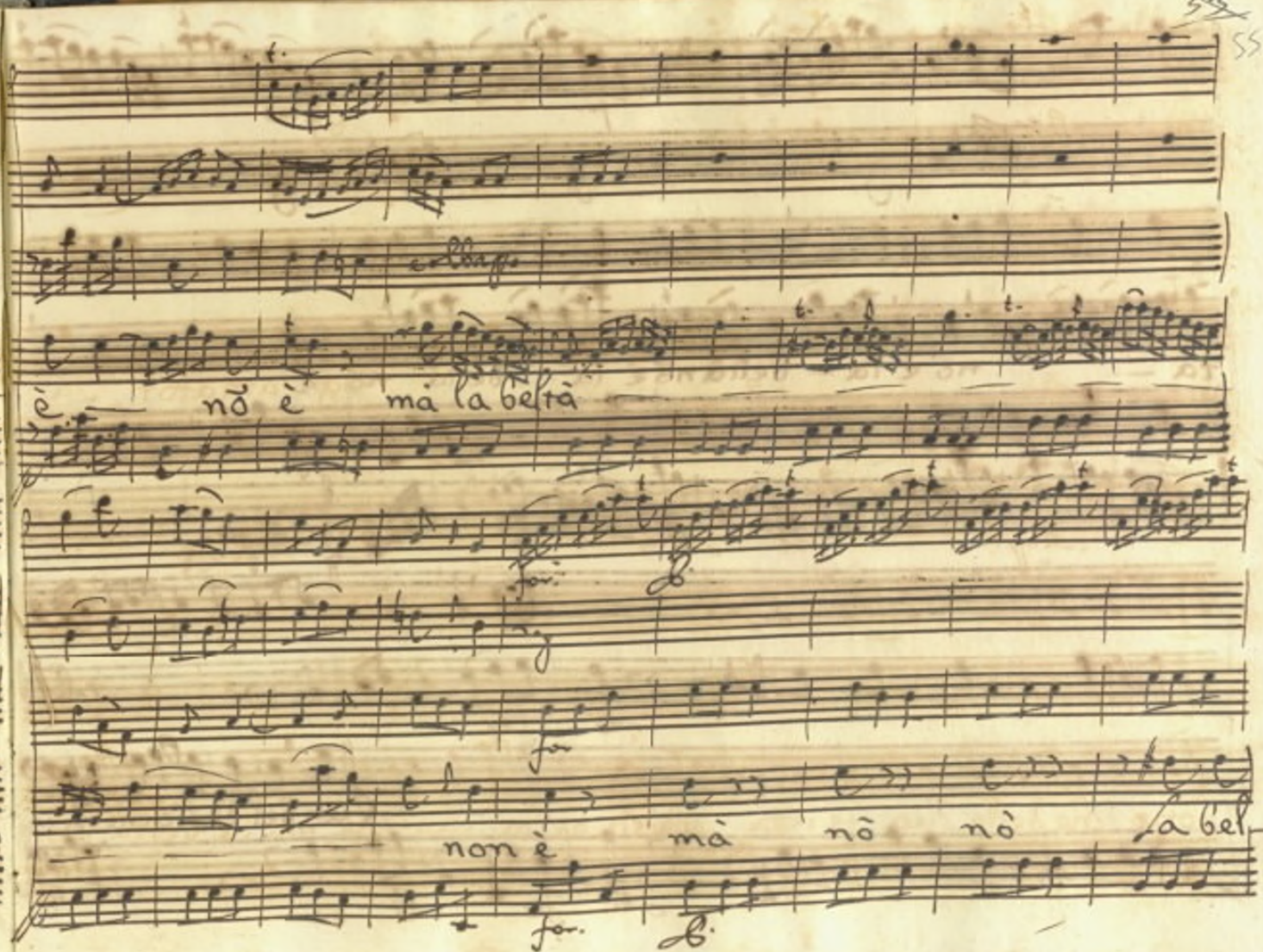
coll'ap.te

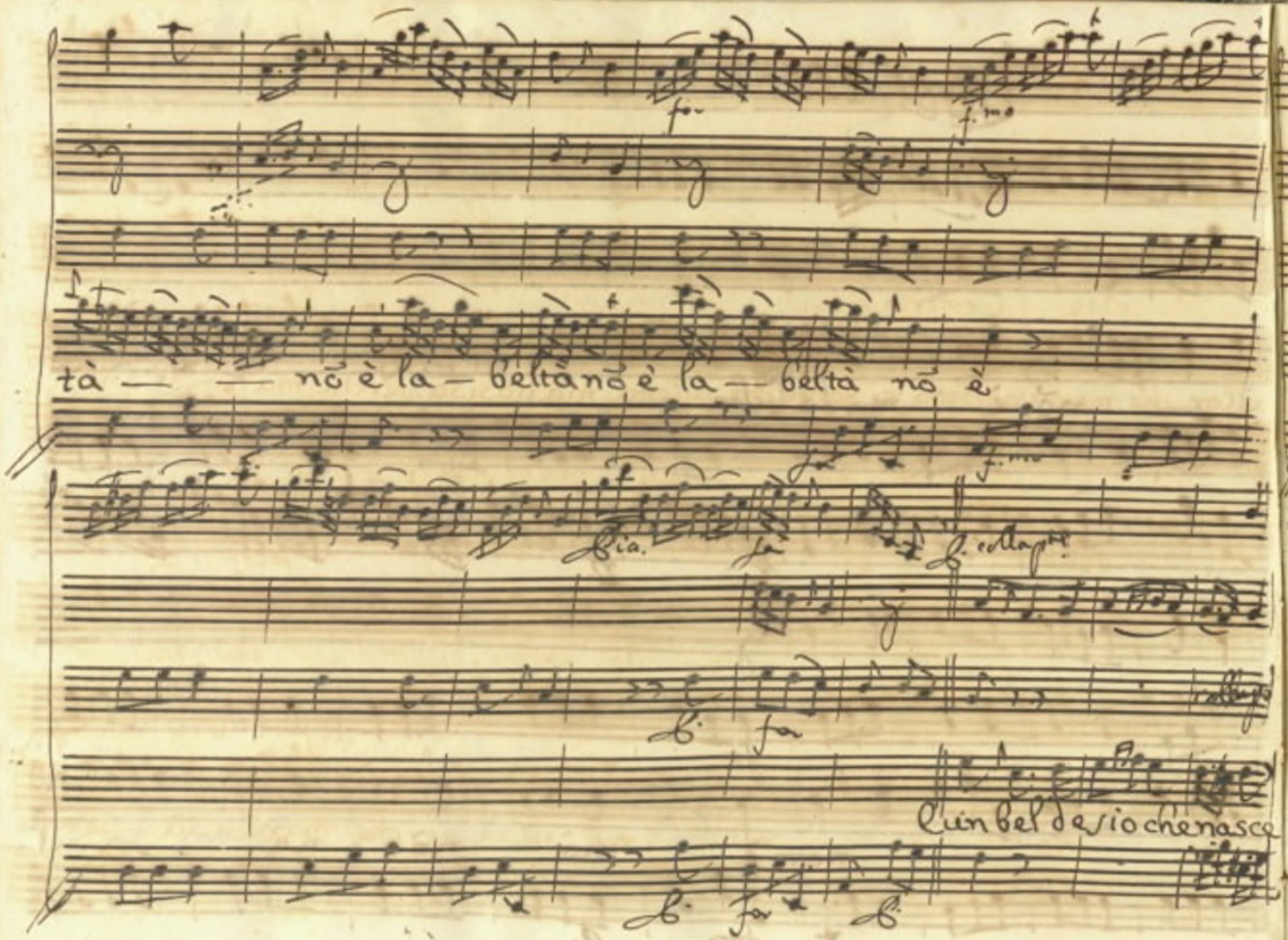
coll'ap.te

pone che della sua ferita sia la beltà cagione ma la beltà non

è nõ è mà la beltà

non è mà nõ nò la bel-





tà — — nõ è la — beltà nõ è la — beltà nõ è

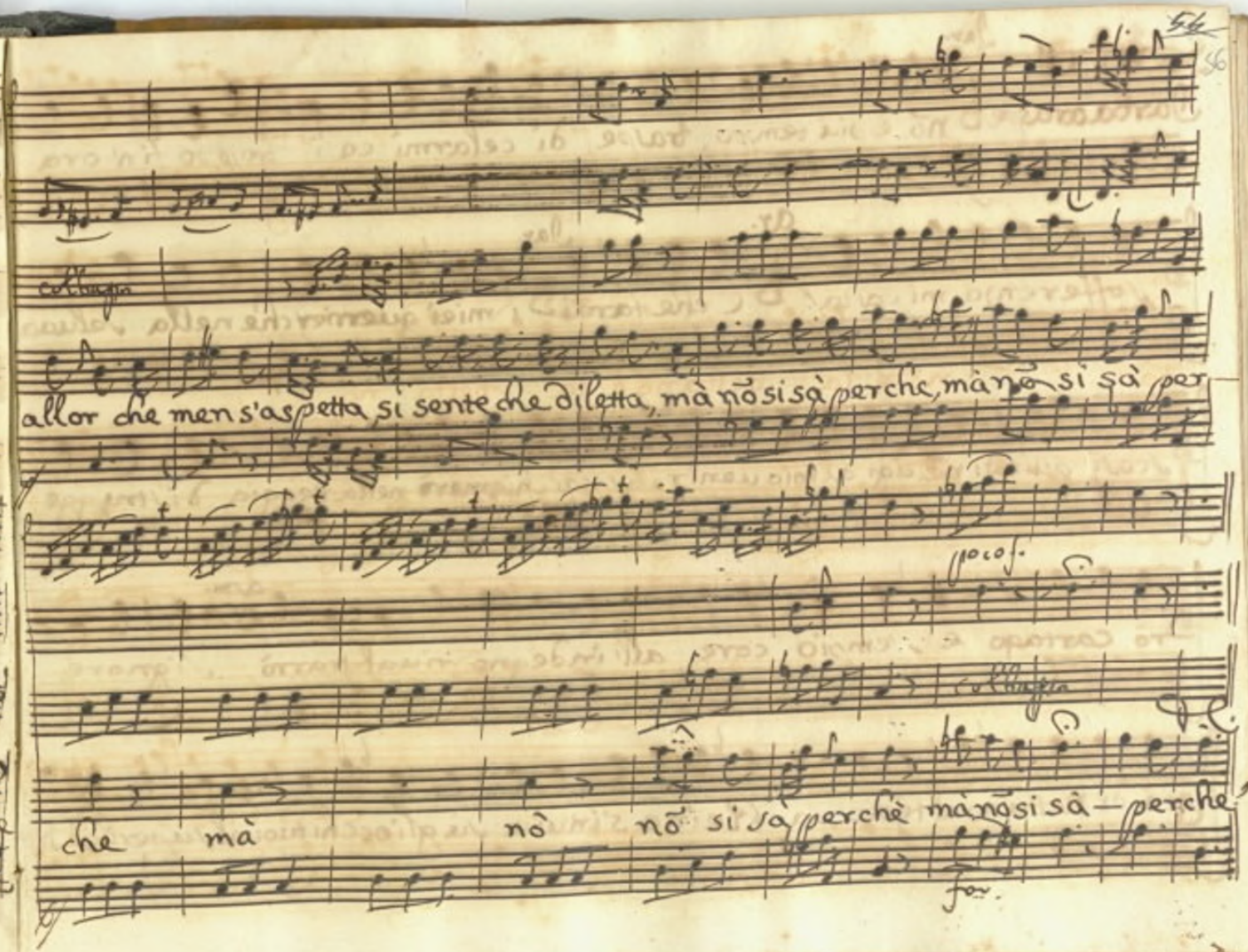
Cia. fa

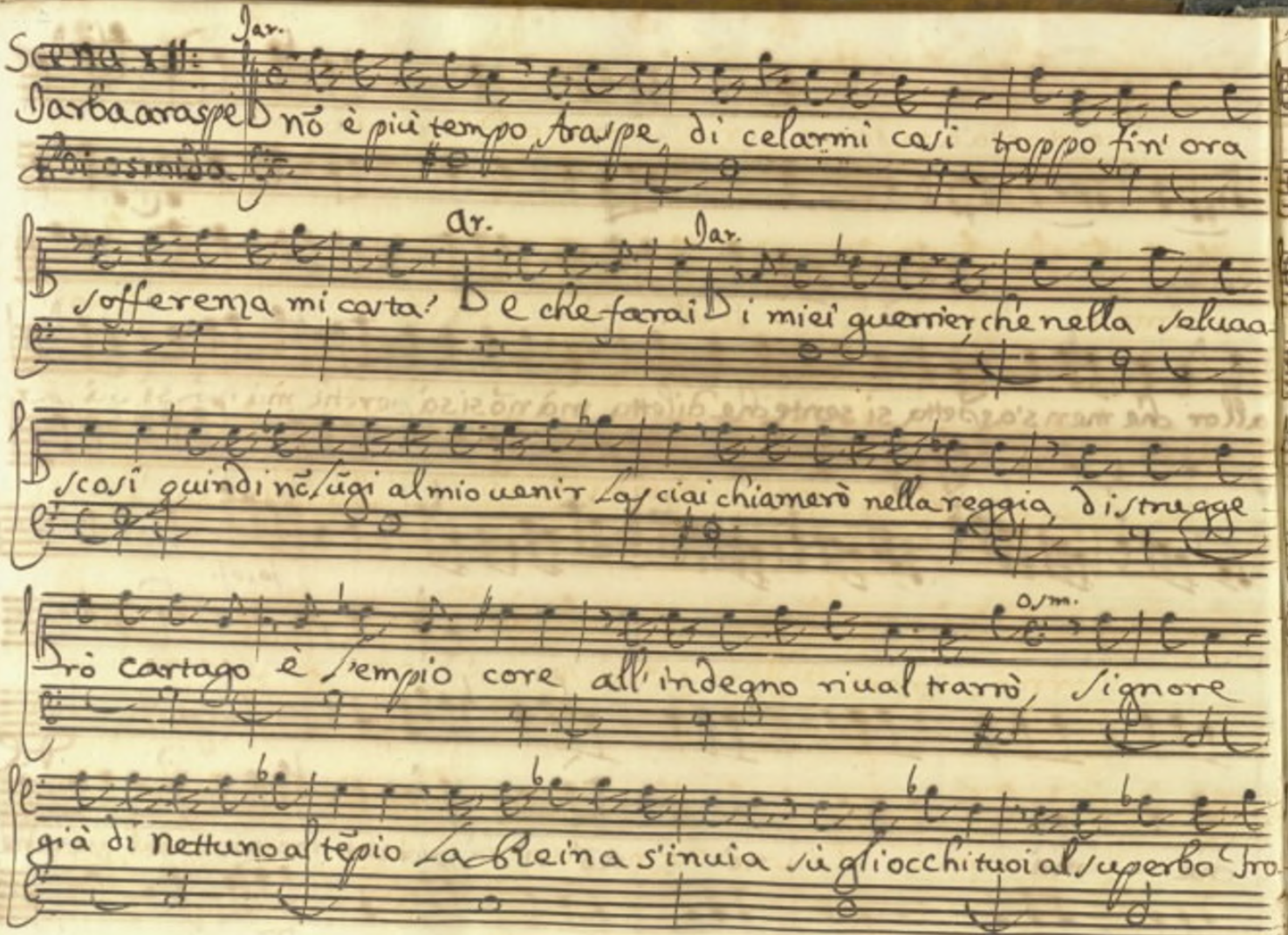
C. colla p.te

C. fa

C. fa C.

l'un bel desio che nasce


allor che men s'aspetta si sente che diletta, mà nò si sà perche, mà nò si sà per
che mà nò nò si sà perchè mà nò si sà — perche'



Scena XII:

Jarba araspe

Poi osmida

Jar.

nõ è più tempo Araspe di celarmi così troppo fin' ora

sofferenza mi costa! Ar. e che farai Jar. i miei guerrier che nella seluaa-

scosi quindi nõ lũgi al mio uenir Lasciai chiamerò nella reggia distrugge-

rò cartago è l'empio core all'indegno riual trarrò Osm. Signore

già di nettuno al tẽpio La Reina s'inuia sù gli occhi tuoi al superbo Tro-

Jar. Osm:

iano, se tarda à riparar, porge la mano. E qual consiglio il più

pronto è'l migliore io ti precedo; ardisci ad ogni im-

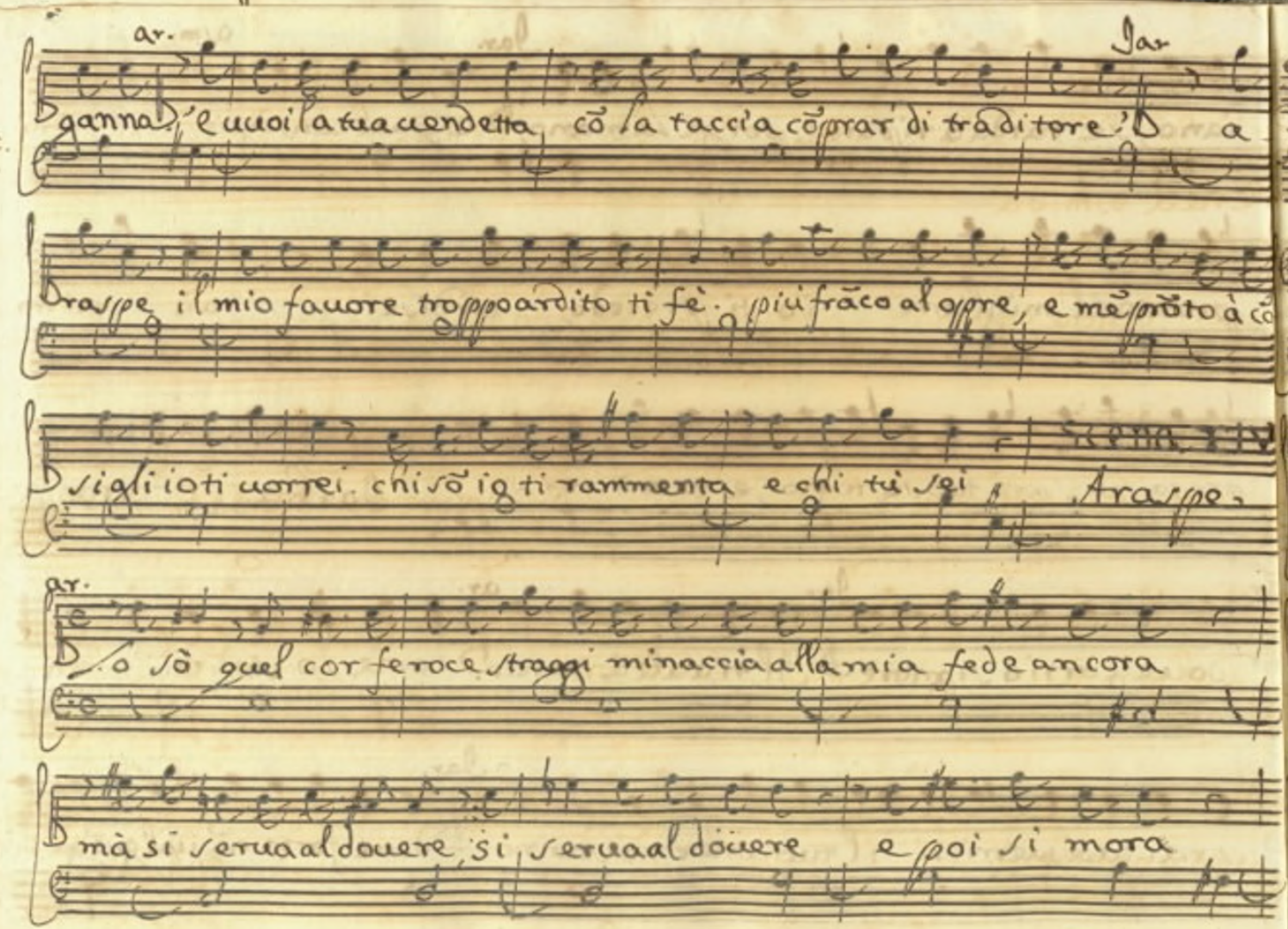
presa io sarò tuo sostegno, e tua difesa: Scena XIII. Jarba, ed araspe-

Ar. Jar Ar.

doue corriò signore Il riuale à suenar come lo speri, an-

Jar.

cora i tuoi guerrieri il tuo uoler nõ sanno doue forza nõ ual giũga l'in



ar. Jar

ganna, e uuoi la tua uendetta, cō la taccia cōprar di traditore. a

raspe il mio fauore troppo ardito ti fè. più frāco al oppre, e mē prōto à cō

sigli io ti uorrei. chi sō io ti rammenta e chi tù sei Araspe.

ar.

Io sò quel cor feroce straggi minaccia alla mia fede ancora

mà si serua al douere, si serua al douere e poi si mora

Scena XV:

Tempio di notturno cō simulacro del med.mo

Enea osmida

osm:

Come' da labbri tuoi' Vido saprà che abbandonar la

uuoi' benche costante, io spero, che al pianto tuo tu cangerai pen

En.

siero. Può togliermi di uita, mà nō può il mio dolore far, chi io mā chi alla Patria

osm.

e al genitore o generosi detti, uincerei propri affetti a

En.

uanta ogn'altra gloria. Quanto costa però questa uittoria! Iarba arrape

Scena XVI.

e detti

Jar. ar.

eccoil riual, ne seco e alcũ dè suoi seguaci. Ah pensa, che tù sei...

Jar. ar. Jar.

sieguimi, e taci così gl'oltraggi miei Fermati. Indegno al nemico in a-

en. osm:

iuto che tenti anima Rea! Tutto è perduto

Scena XVII.

Didone cõ guardie e detti

osm.

siam traditi ò Regina. se più tarda d'arbace era l'aita, il

Did.

ualoroso Enea sotto colpo inumano oggi cadea! Il traditor qual

asm. Vid.

è doue dimora? Miralo nella destra à il ferro ãcora? chi ti destò nel

ar.

seno si barbaro desio? Del mio Signor la gloria, e'l douer

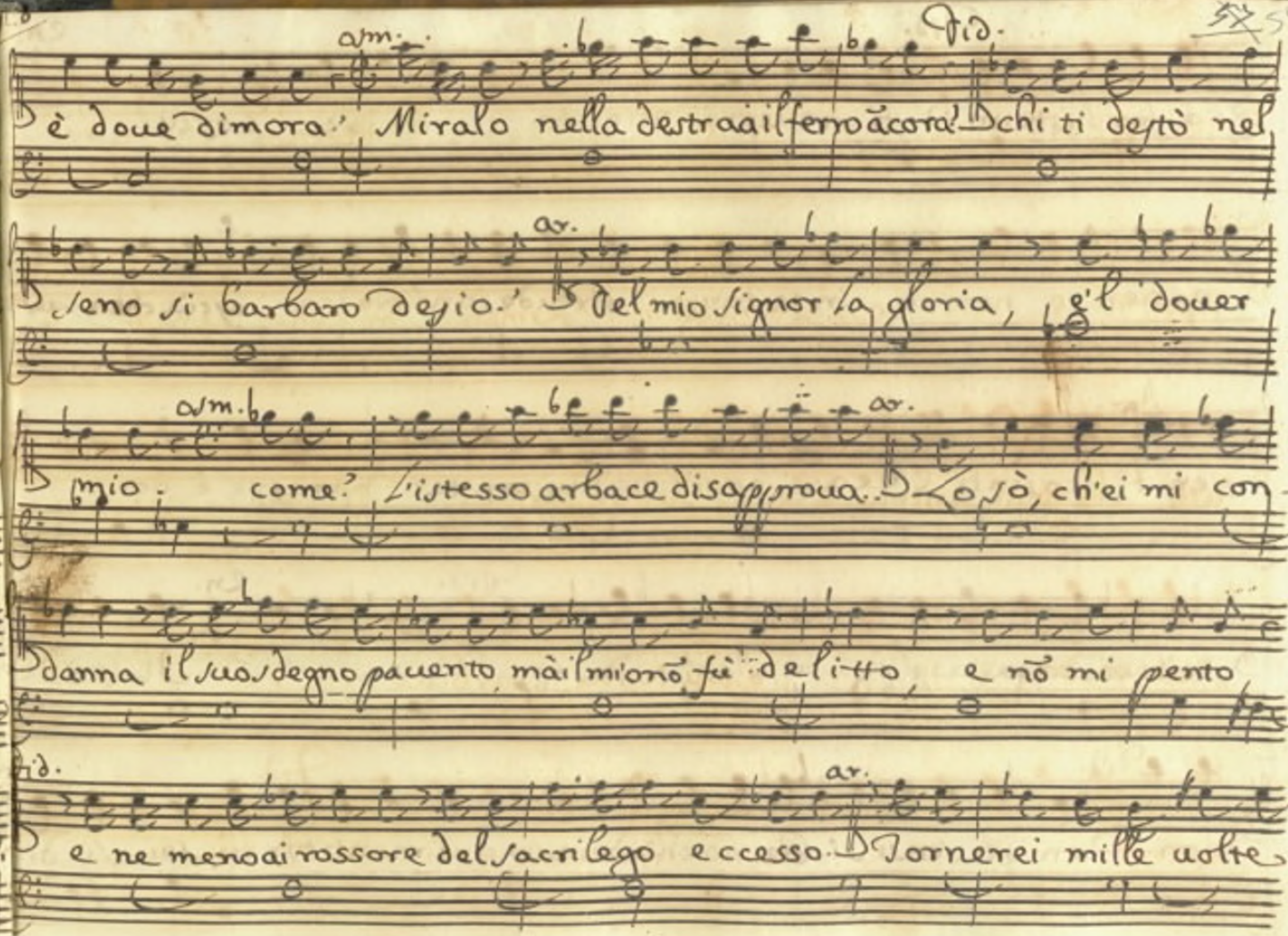
asm. ar.

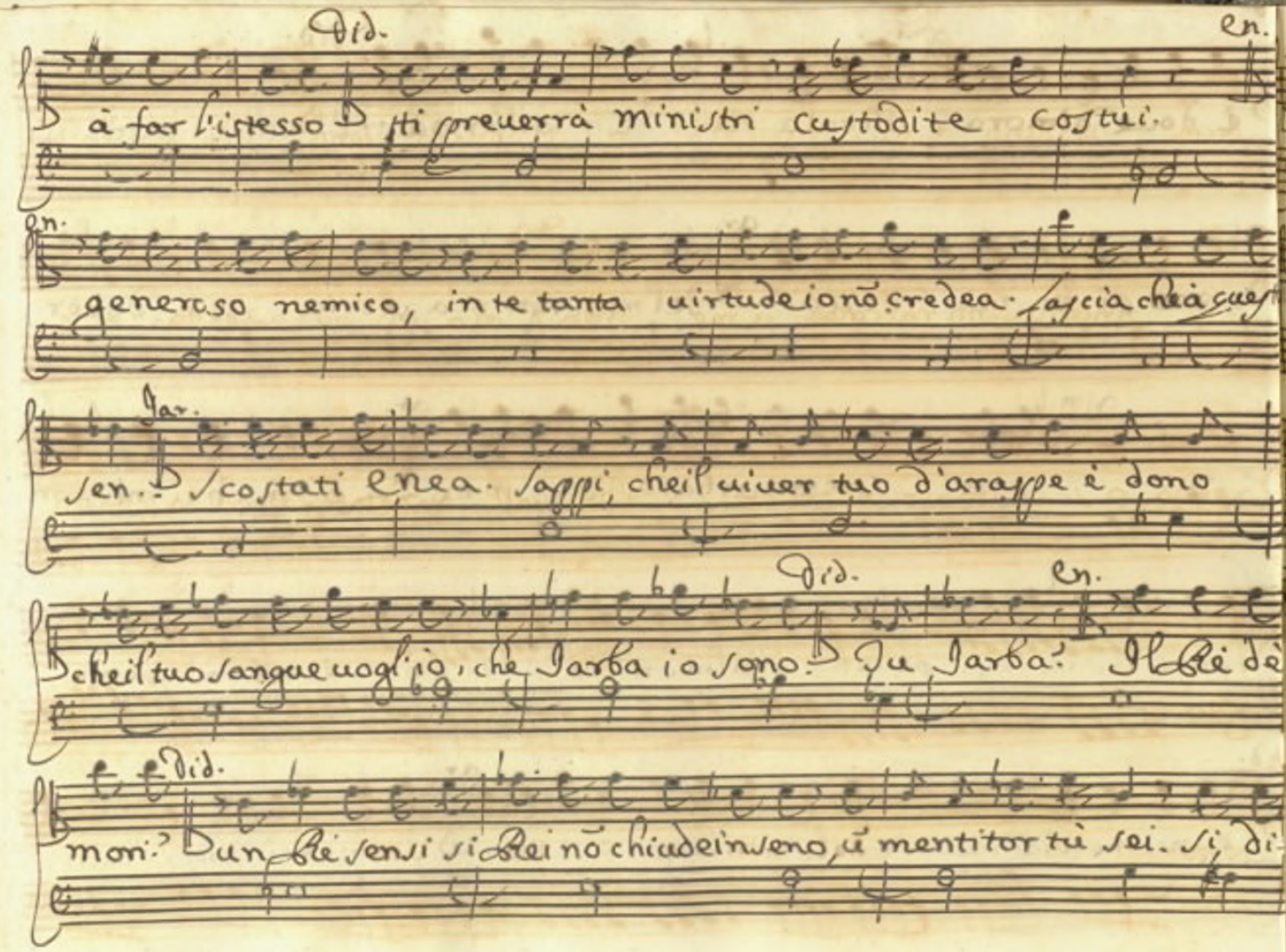
mio. come? l'istesso arbace disapproua. Lo sò, ch'ei mi con-

danna il suo sdegno pauento, mà il mio nõ fù delitto, e nõ mi pento

Vid. ar.

e ne meno ai rossore del sacrilego eccesso. Tornerei mille uolte





Did. En.

à far l'istesso ti preuerrà ministri custodite costui.

En.

generoso nemico, in te tanta uirtude io nõ credea. Lascia che à quest

Iar.

sen. Scostati Enea. Sappi, che il uiuer tuo d'arappe è dono

Did. En.

che il tuo sangue uogl'io, che Iarba io sono. Tu Iarba? Il Rè dè

Did.

mori? Un Rè sensi si Rei nõ chiude in seno, ũ mentitor tù sei. Si, di-

Jar. Osm:

Sarmi. Nessuno auuicinarsi ardisca, o ch'io lo sueno. Cedi per poco al-

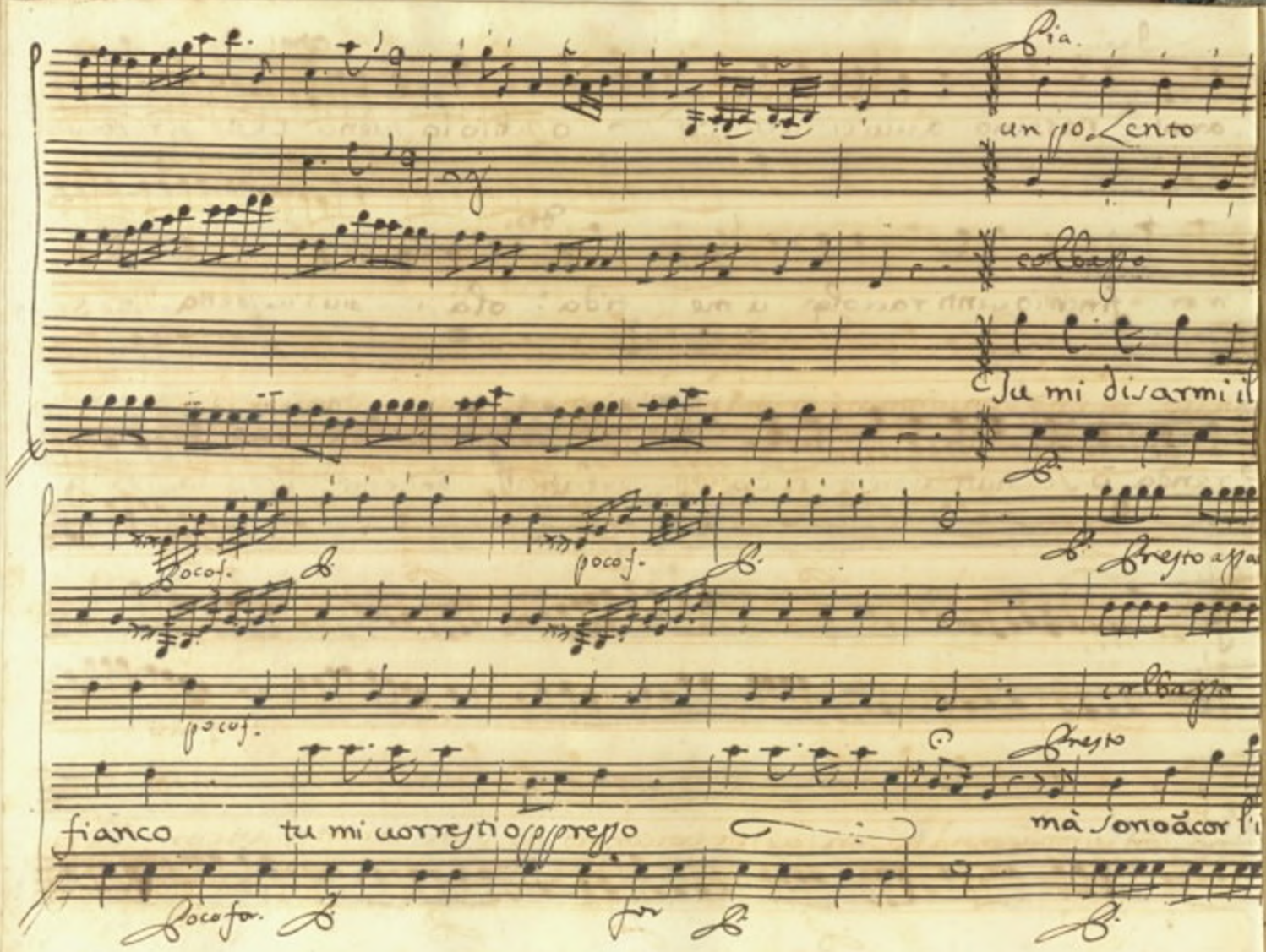
Rid.

meno finch'io genti raccolga à me ti fida! olà, che più s'aspetta? o si-

Osm.be Jar.be

renda, o suenato al piè mi cada / Serbati alla uendetta! / ecco la spada.

Presto appai



Pia.

un po Lento

colbasso

Tu mi disarmi il

Poco f.

poco f.

Presto assai

poco f.

colbasso

Presto

fianco tu mi uorresti oppresso

mà sono ãcor l'i

Poco fo.

fo

poco f.

col basso

stesso, mà nõ son uinto ancor mà nõ sõ uinto ancor, si, sono ãcor l'istesso, nò,

poco f.

for

for

for

for.mo

col basso

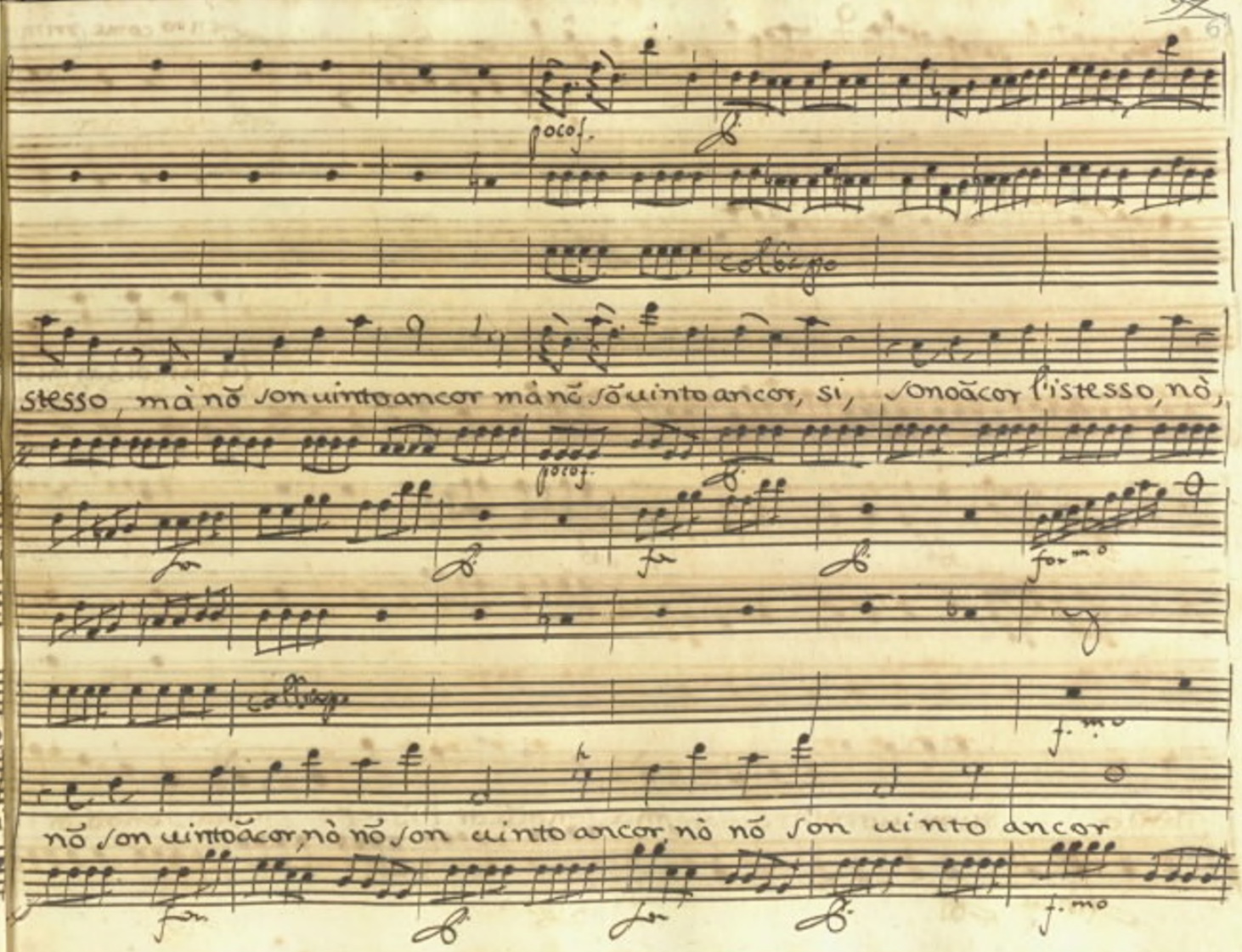
f.mo

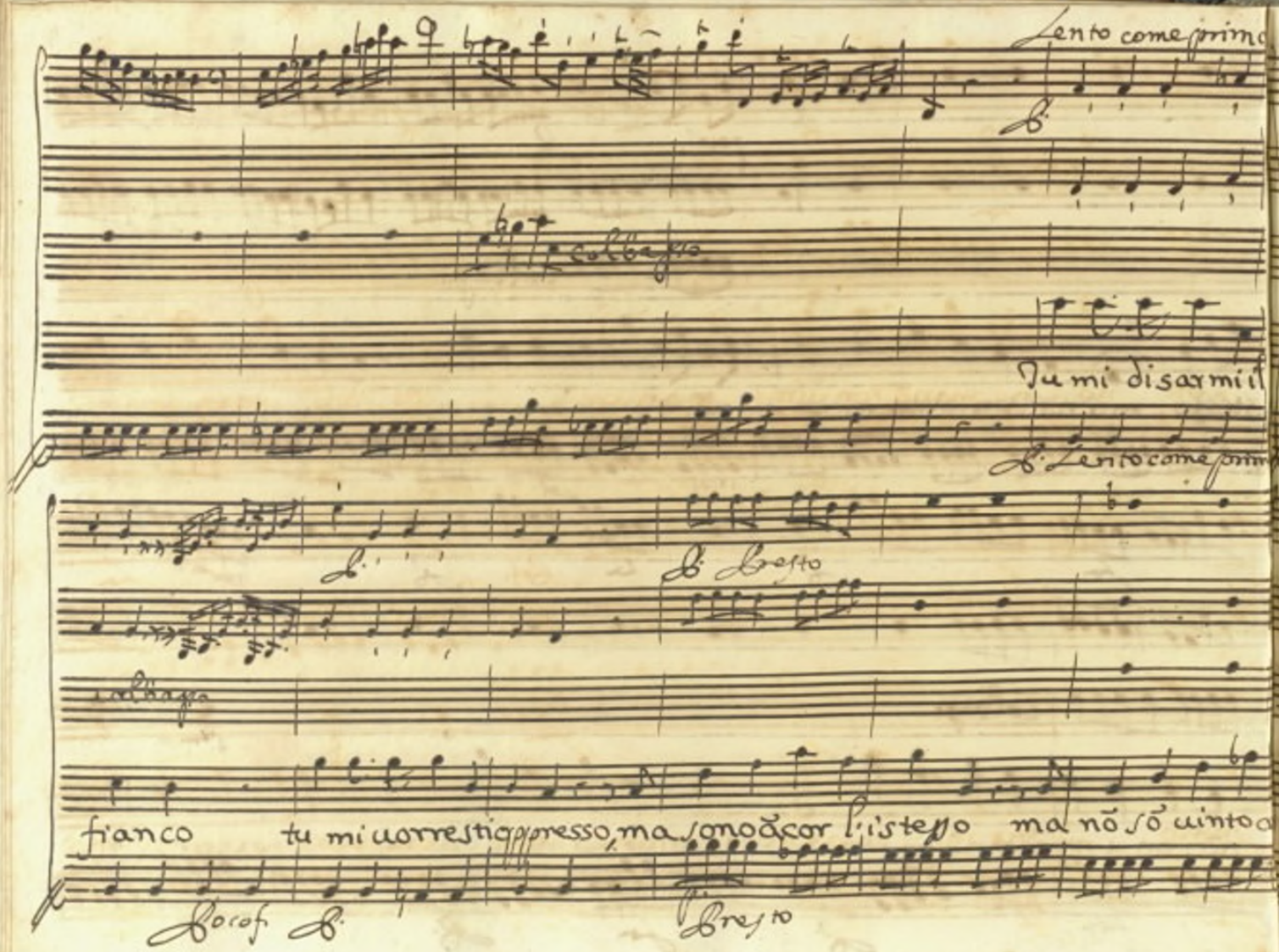
nõ son uinto ãcor, nò nõ son uinto ancor, nò nõ son uinto ancor

for

for

f.mo





Lento come prima

Colbasso

Tu mi disarmi il

Lento come prima

Presto

Colbasso

fianco tu mi uorresti oppresso, ma sono ãcor l'istesso ma nõ sõ uinto a

Poco f.

Presto

poco f.

poco f.

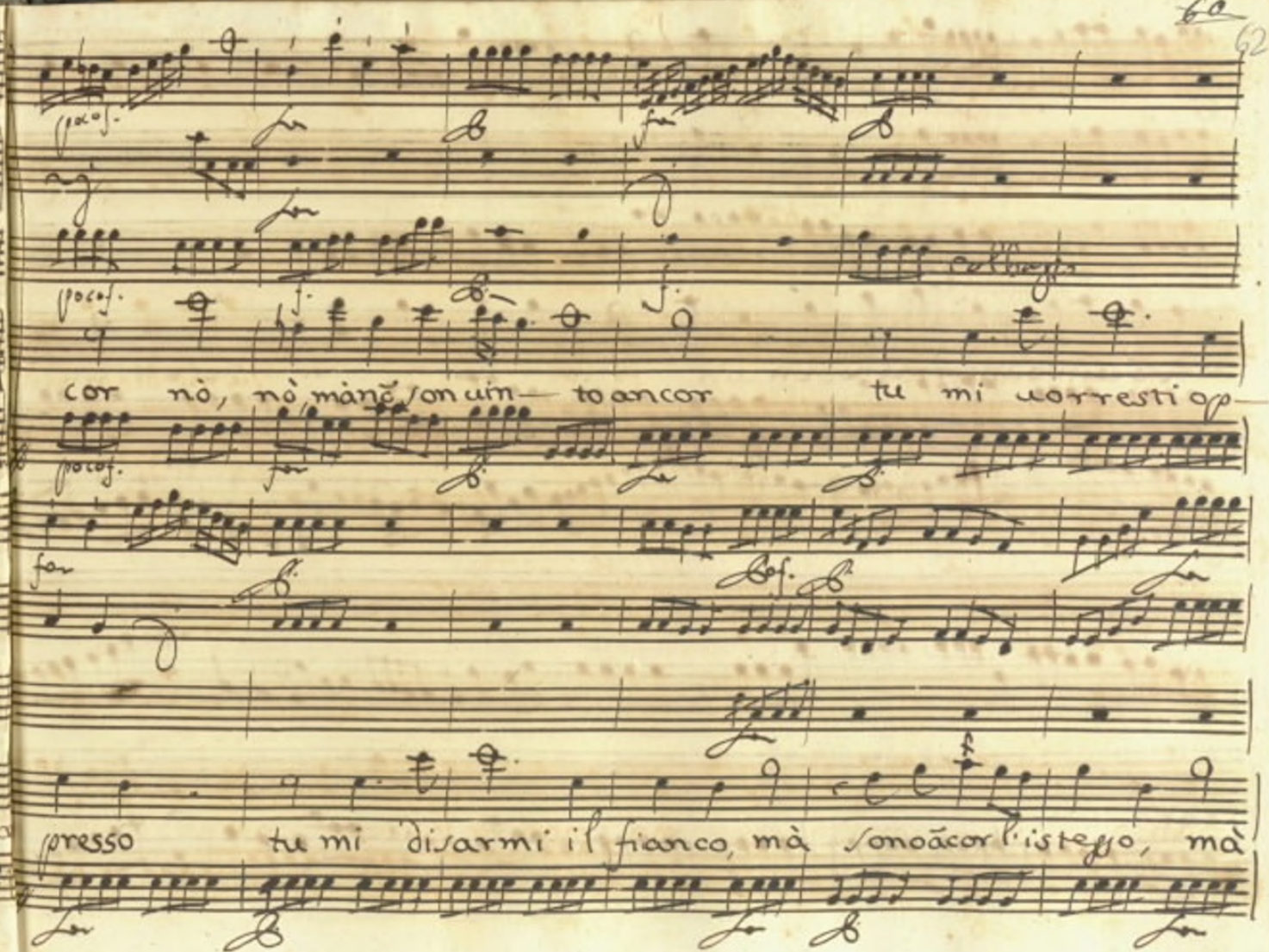
col basso

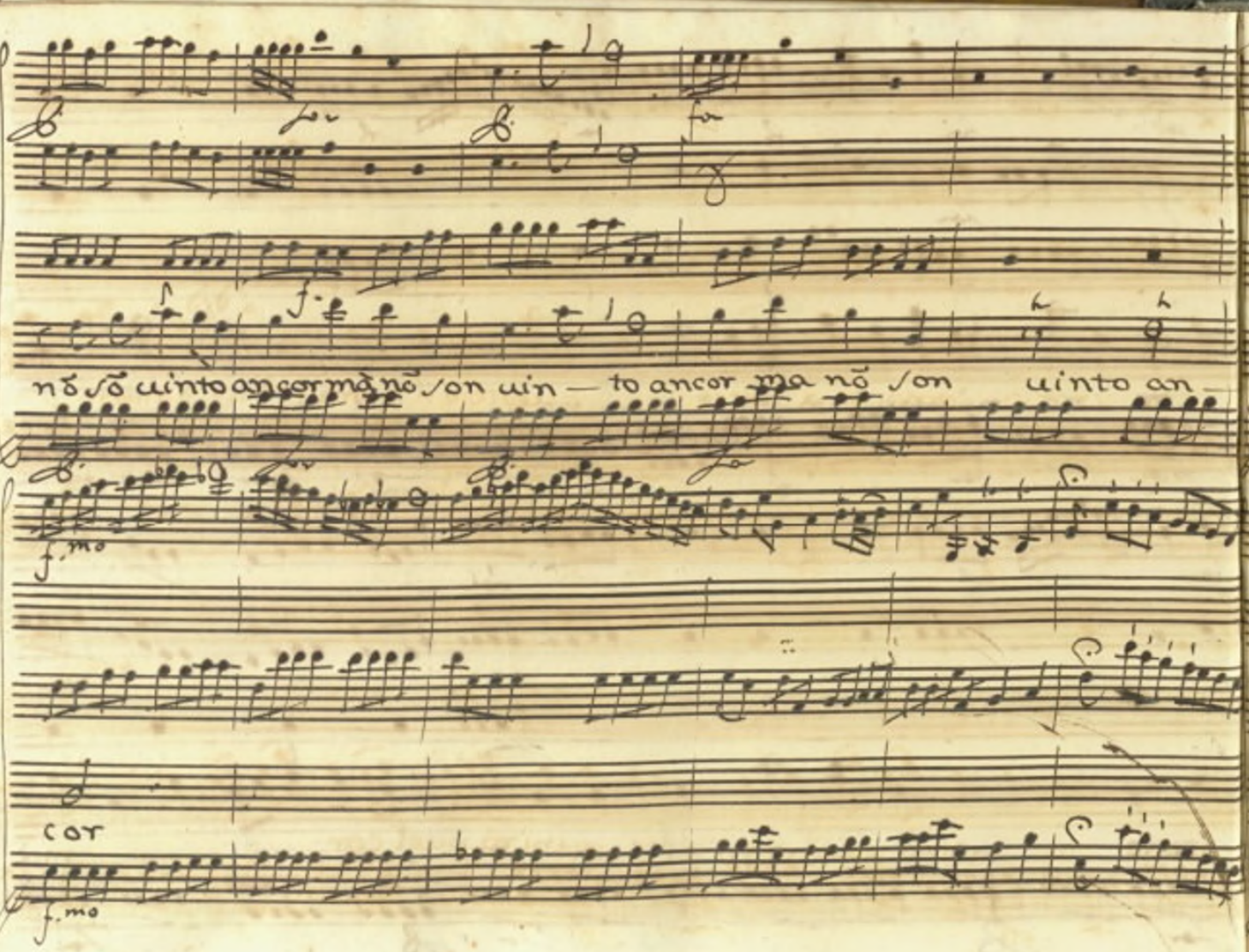
cor nò, nò, mà nõ son uin— to ancor tu mi uorresti op—

poco f.

for

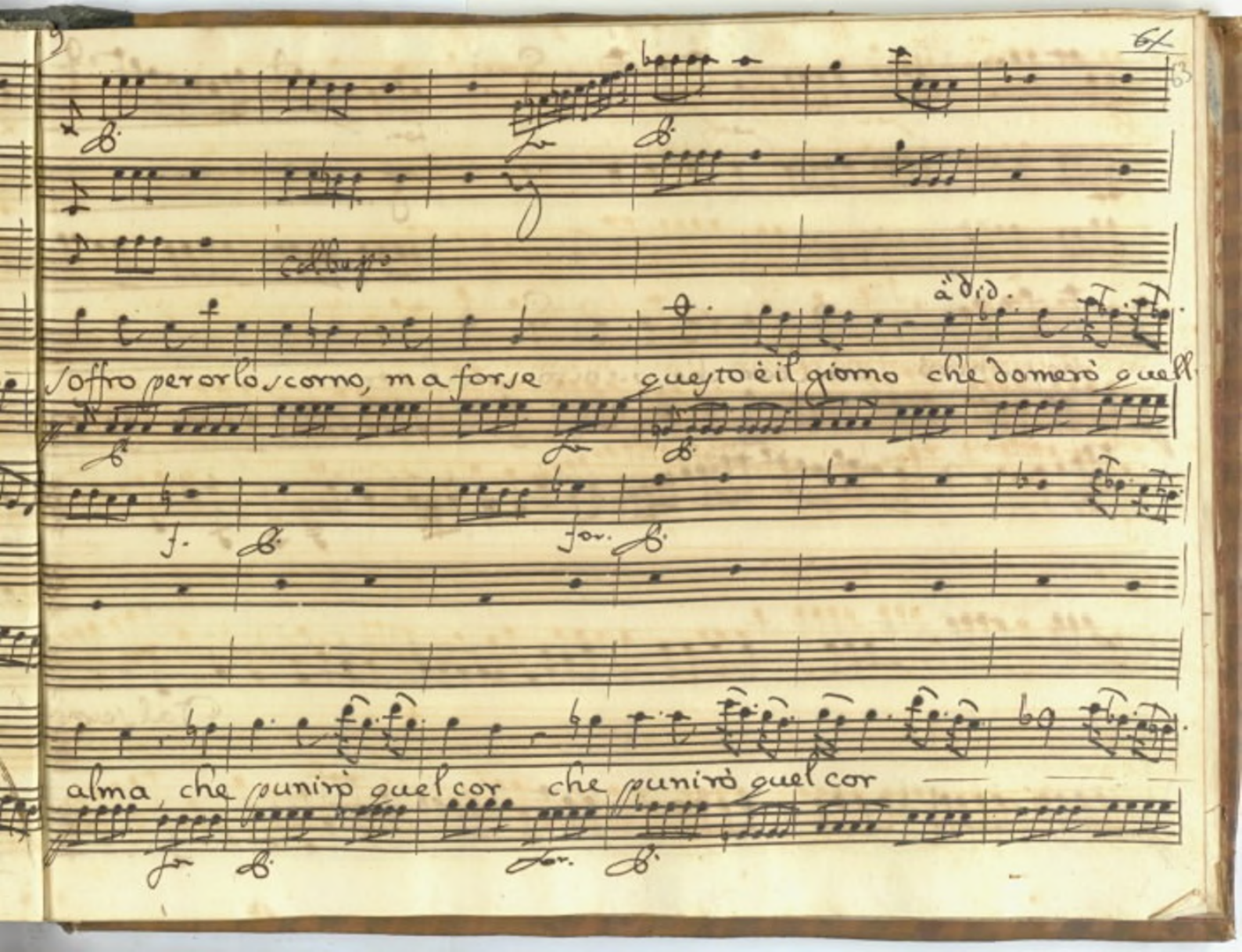
presso tu mi disarmi il fianco, mà sono ãcor l'istesso, mà

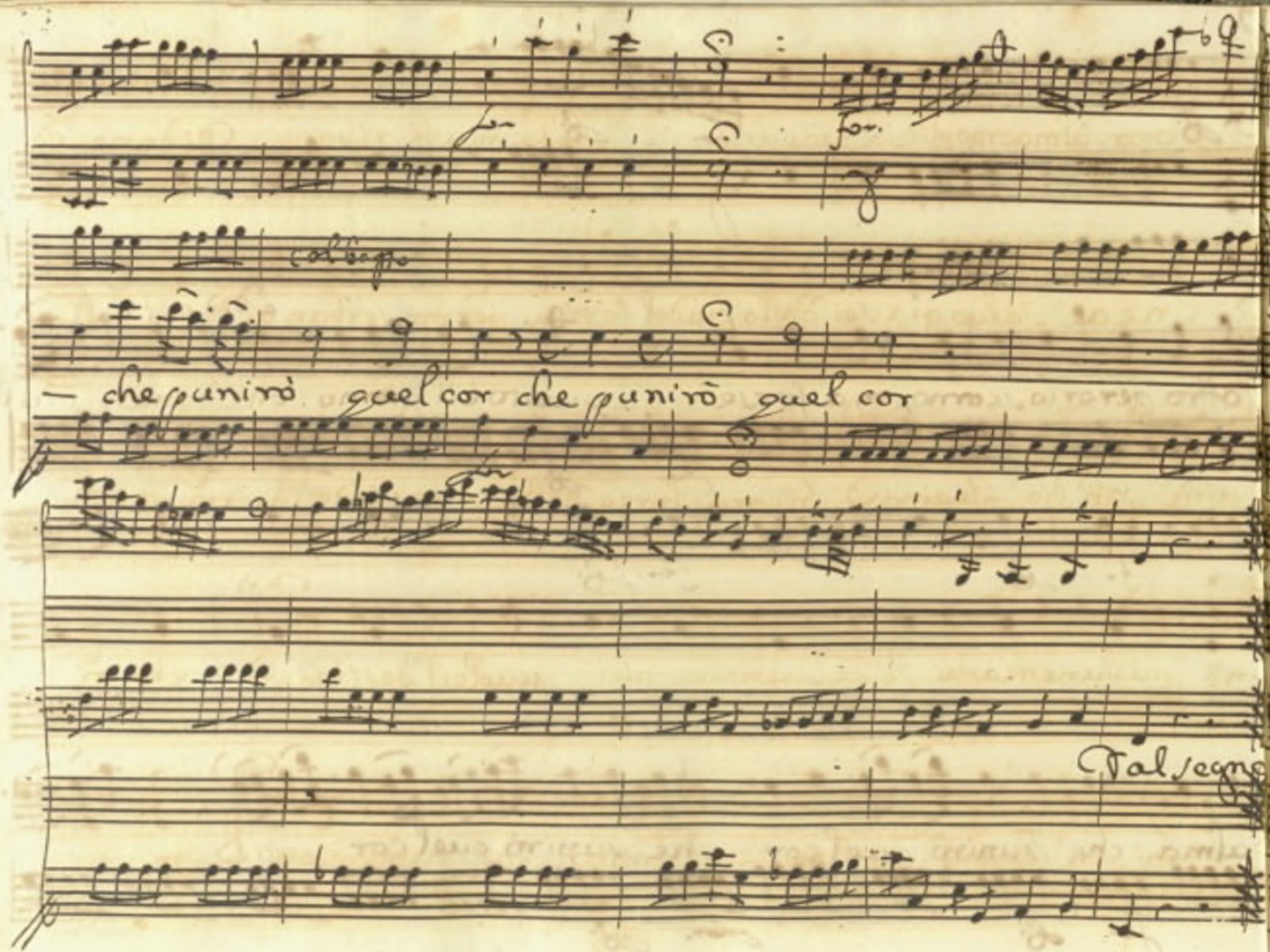



nõ sõ uinto ancor mã nõ son uin — to ancor ma nõ son uinto an-
cor

Soffro per or lo scorno, ma forse questo è il giorno che domerò quell'

alma che punirò quel cor che punirò quel cor





for.

for.

col basso

— che punirò quel cor che punirò quel cor

for

Tal segno

Scena XVII

Did. Osm.

Frenar l'alma orgogliosa tua cura sia. Su la mia fè riposa Didone, ed

Enea

Did.

Enea saluo già sei dalla crudel ferita per me serban gli Dei si bella

En. Did.

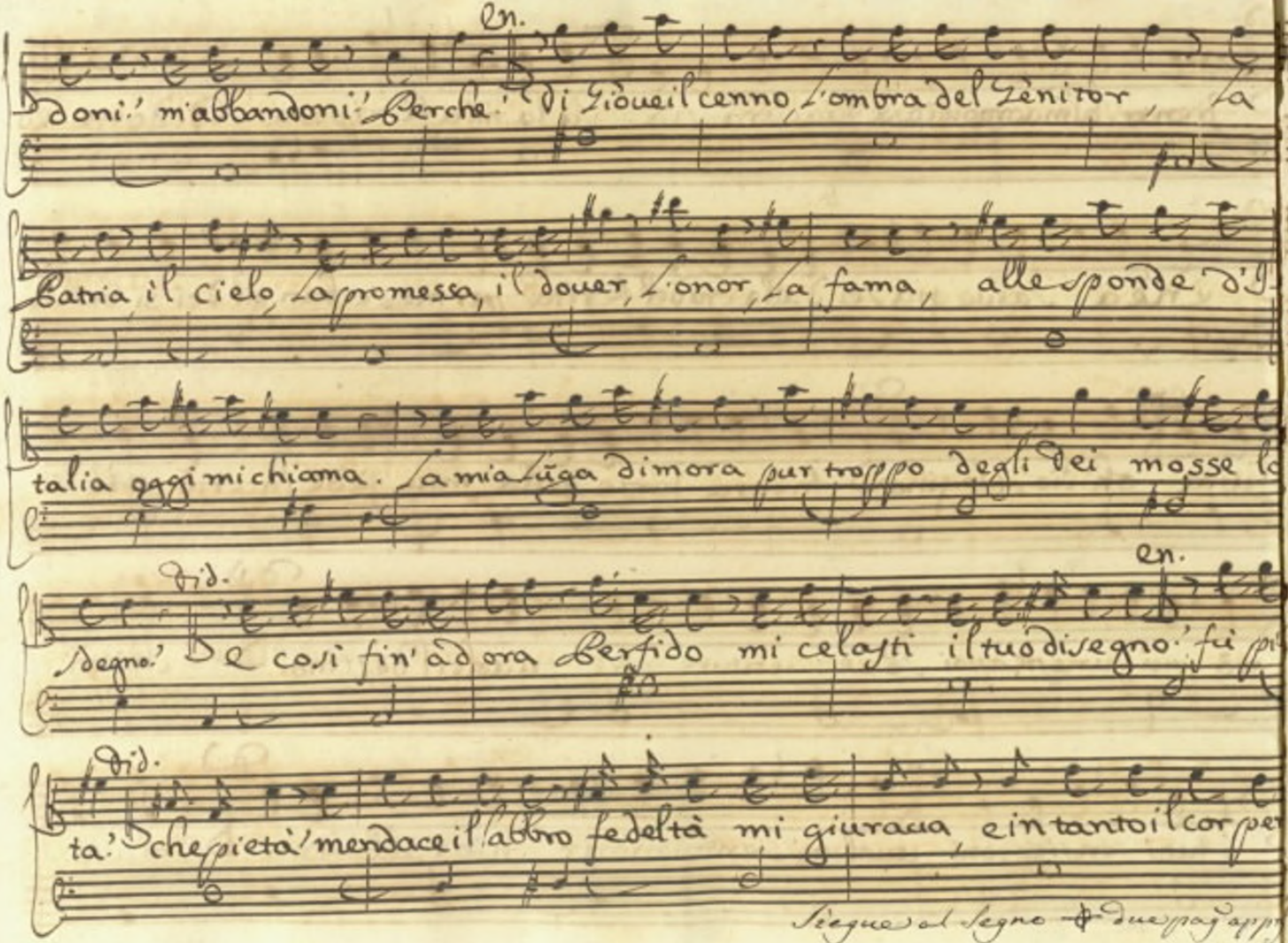
uita oh dio? Regina Ancora forse della mia fede incerto stai?

En. Did.

nò più funeste assai sò le suenture miei uuole il destino.. chiari

En. Did.

i tuoi sensi esponi uuol mi sento morir ch'io t'abbandoni m'abban



En.

doni! m'abbandoni! Perche! Di Gioue il cenno, l'ombra del Genitor, la

Patria il cielo, la promessa, il douer, l'onor, la fama, alle sponde d'I

talia oggi mi chiama. La mia lũga dimora pur troppo degli Dei mosse lo

Did. En.

sdegno! E cosi fin'ad ora Perfido mi celasti il tuo disegno! fu pi

Did.

ta! che pietà! mendace il labbro fedeltà mi giuraua, e in tanto il cor per

Siegue al Segno ✠ due pag. app.

Scena prima

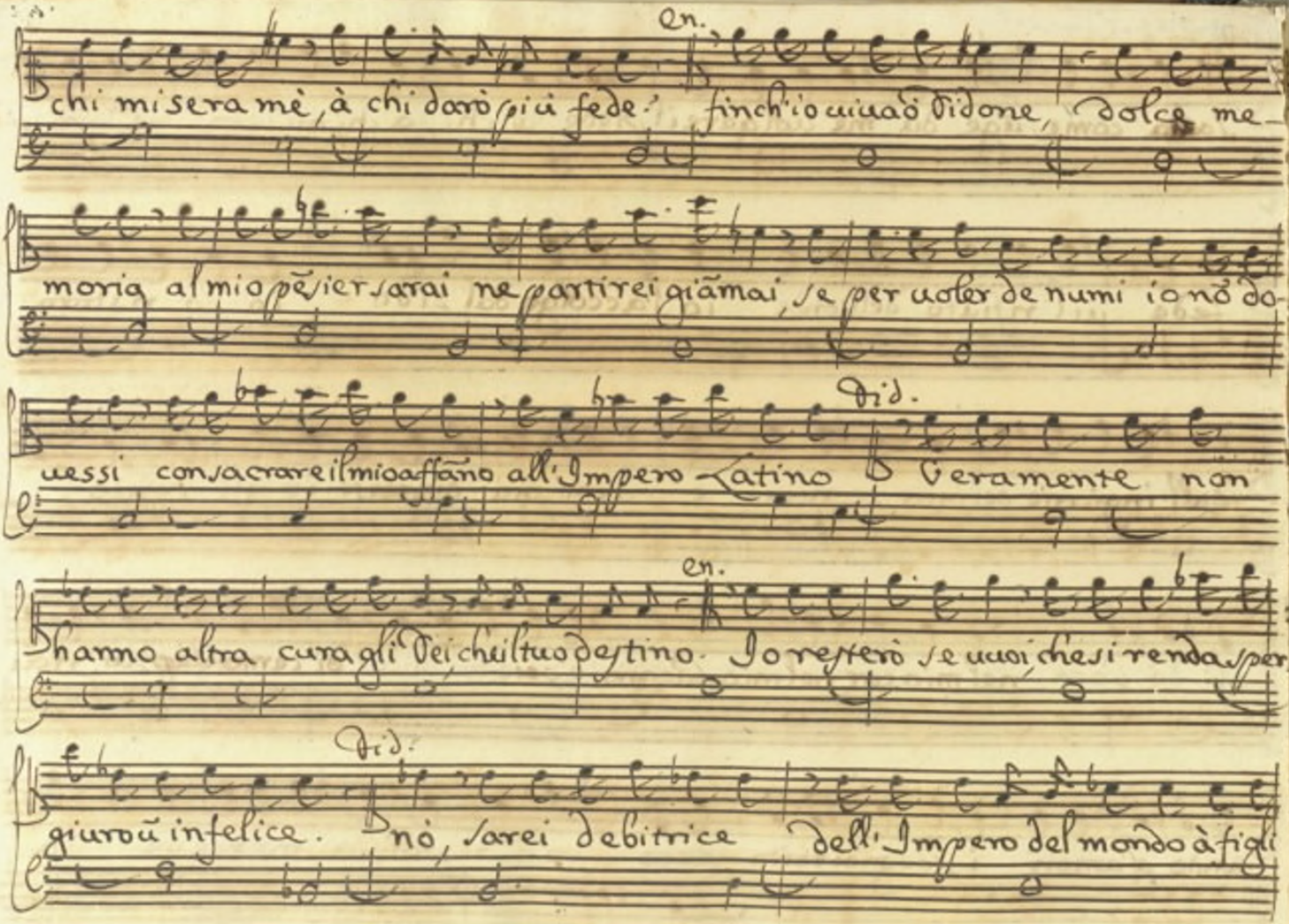
Scena come fuge da me volgere il piede. a chi, a chi misera me darò più

fede a il rifiuto dell'onde io l'accolgo dal lido io lo ristoro

dall'ingiurie del mar, le navi, e l'armi già disperse io gli rendo, e

gli dò loco nel mio cor nel mio Regno, e questo poco! di cento Regni ricu-

sando gl'amori i sdegni irrito, ecco ecco poi la mercede. a


En.
chi misera mè, à chi darò più fede? finch'io viuaò Didone, dolce me-
moria al mio pẽsier sarai ne partirei giãmai, se per voler de numi io nõ do-
uessi consacrare il mio affãno all'Impero Latino Veramente non
Did.
En.
hamo altra cura gli Dei che il tuo destino. Io resterò se vuoi che si renda sper
giuroũ infelice. Dnò, sarei debitrice dell'Impero del mondo à figli
Did.

tuoi uà pur siegui il tuo fato cerca d'Italia il Regno all'onde, ài

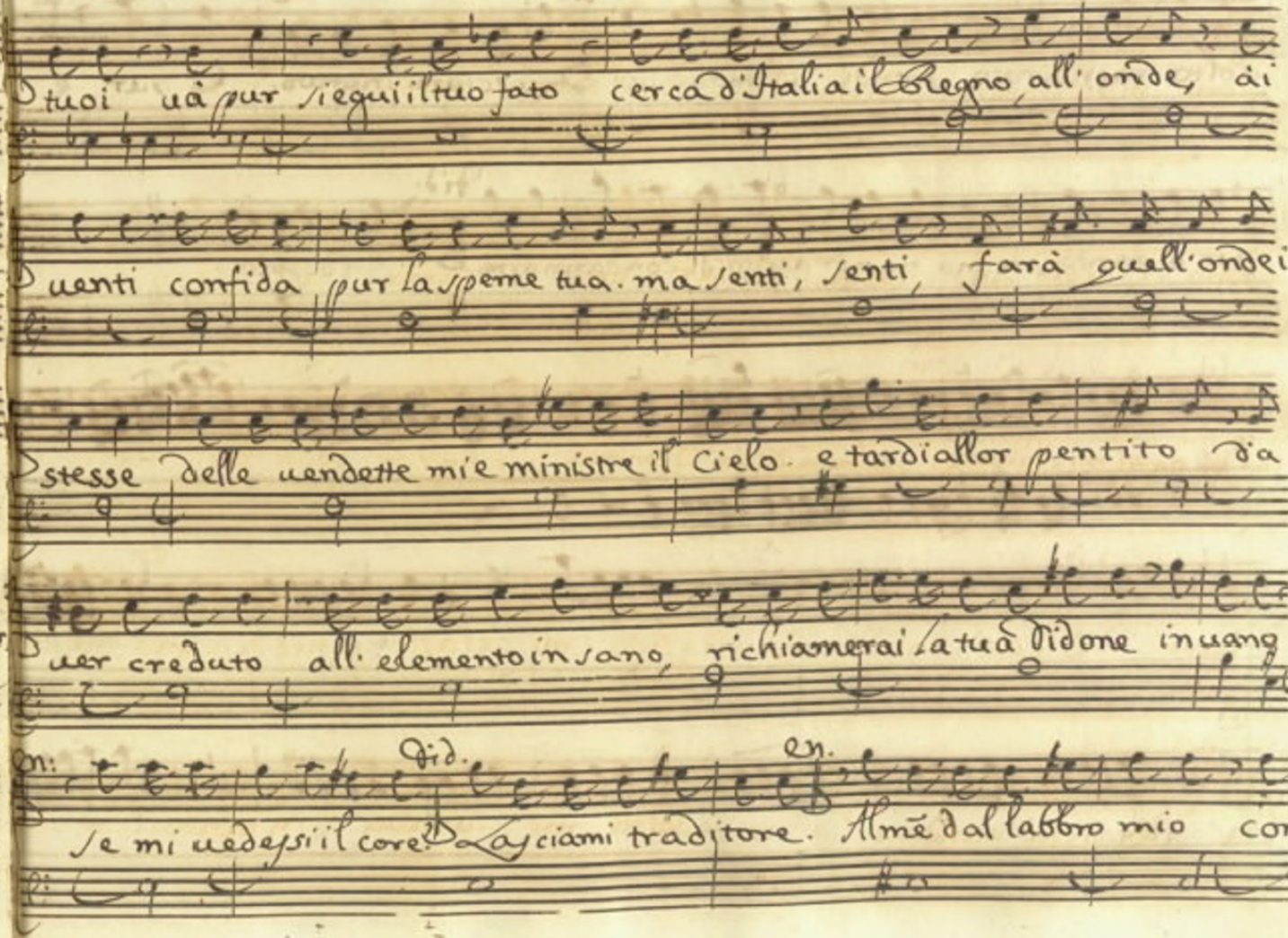
uenti confida pur la speme tua. ma senti, senti, farà quell'onde i-

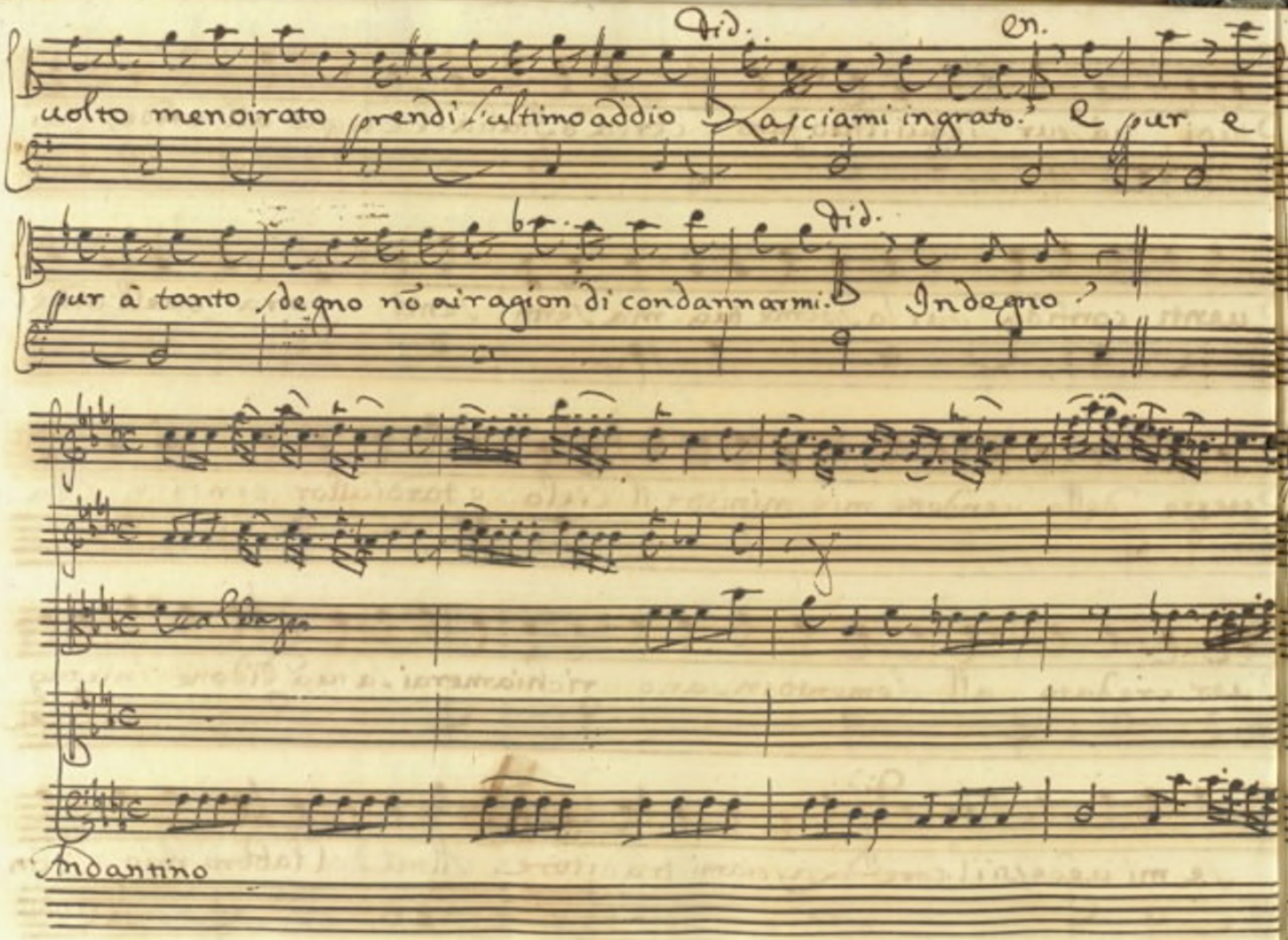
stesse delle uendette mie ministre il Cielo. e tardi allor pentito da-

uer creduto all'elemento insano, richiamerai la tua Didone in uano

En: Did. En.

se mi uedessi il core? Lasciami traditore. Almē dal labbro mio con





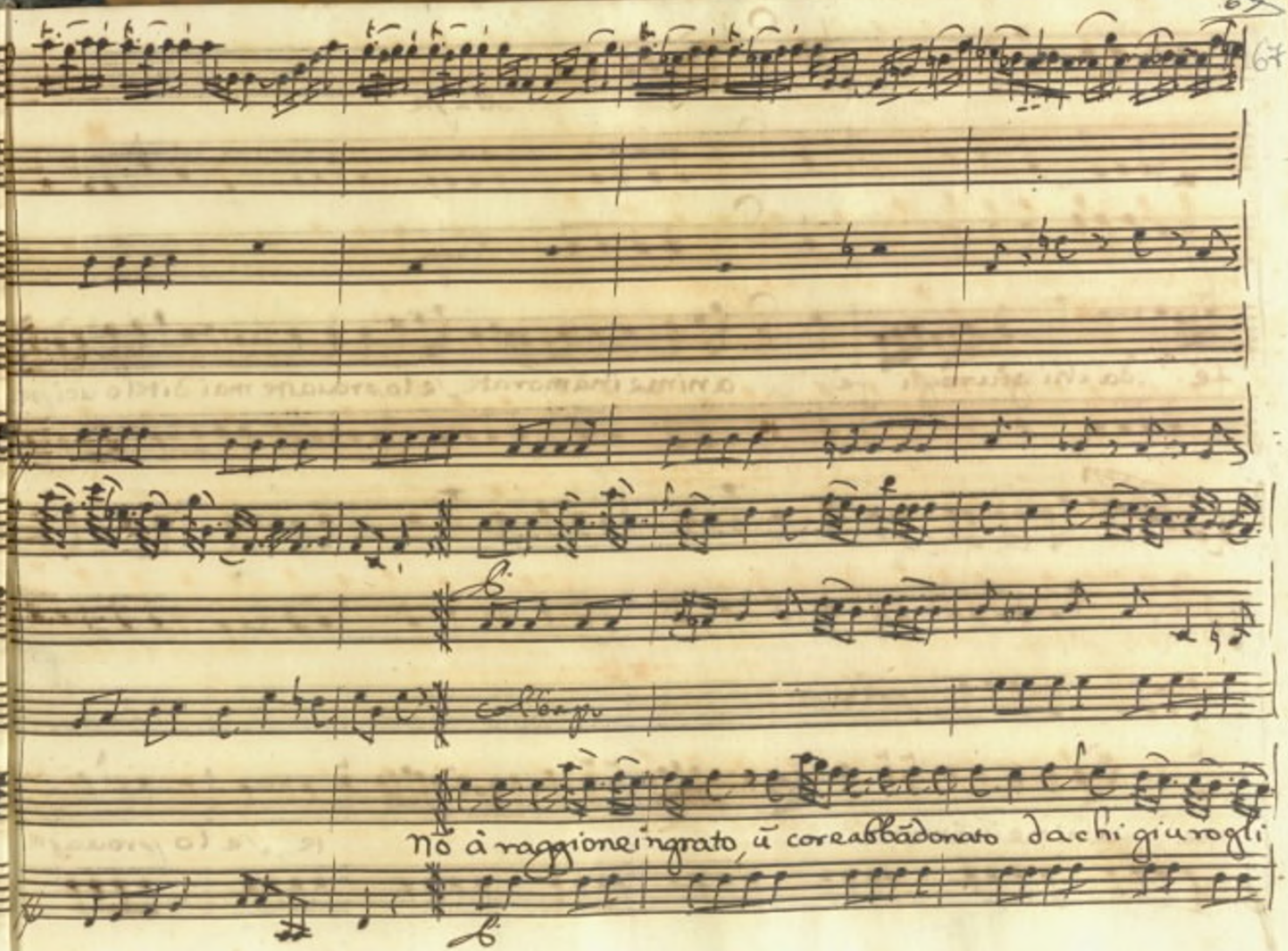
Did. En.

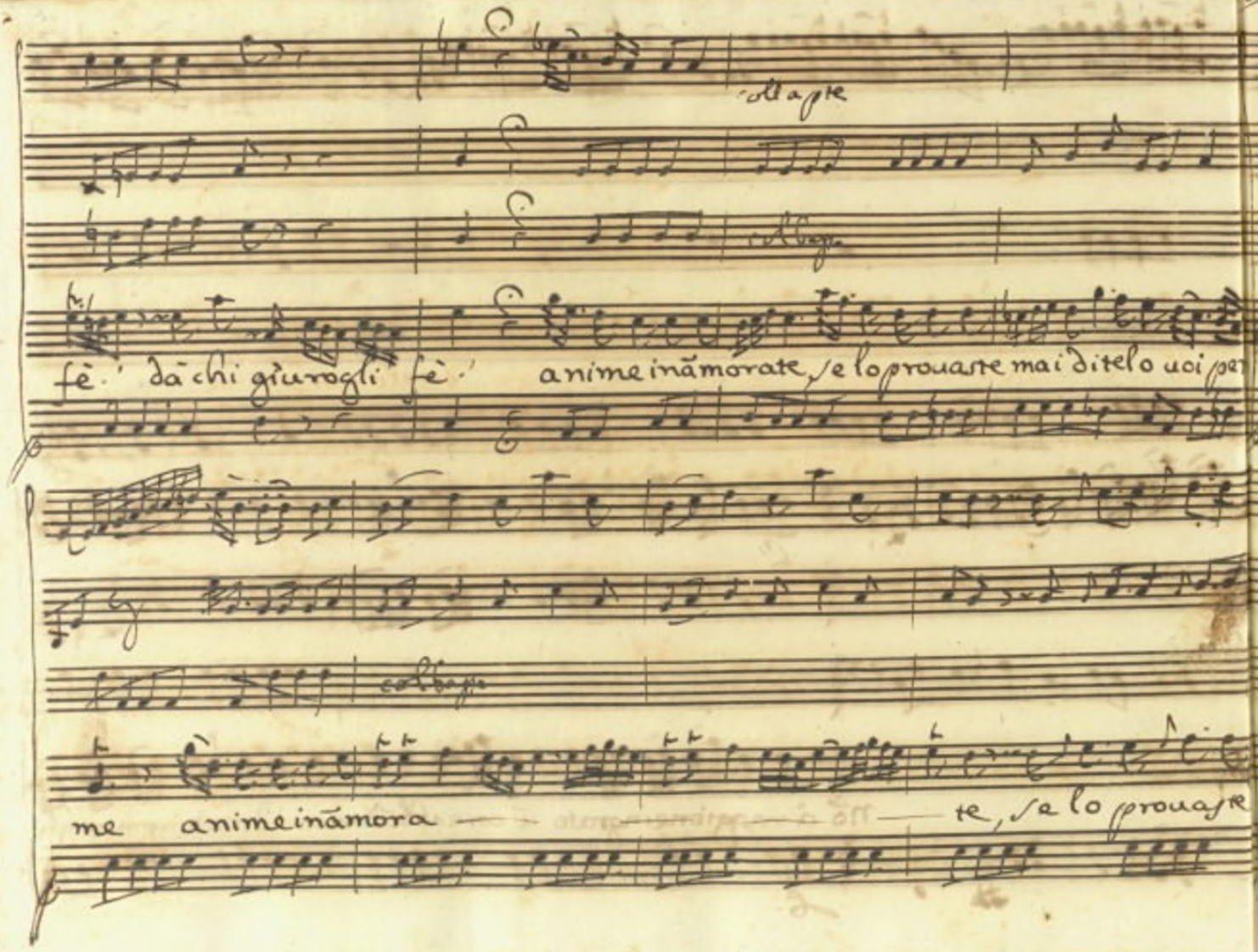
uolto menoirato prendi l'ultimo addio Lasciami ingrato. E pur e

Did.

pur à tanto sdegno nõ ai ragion di condannarmi. Indegno?

Andantino


colcorpo
Nõ à raggione ingrato, ũ core abbãdonato dachi giurogli



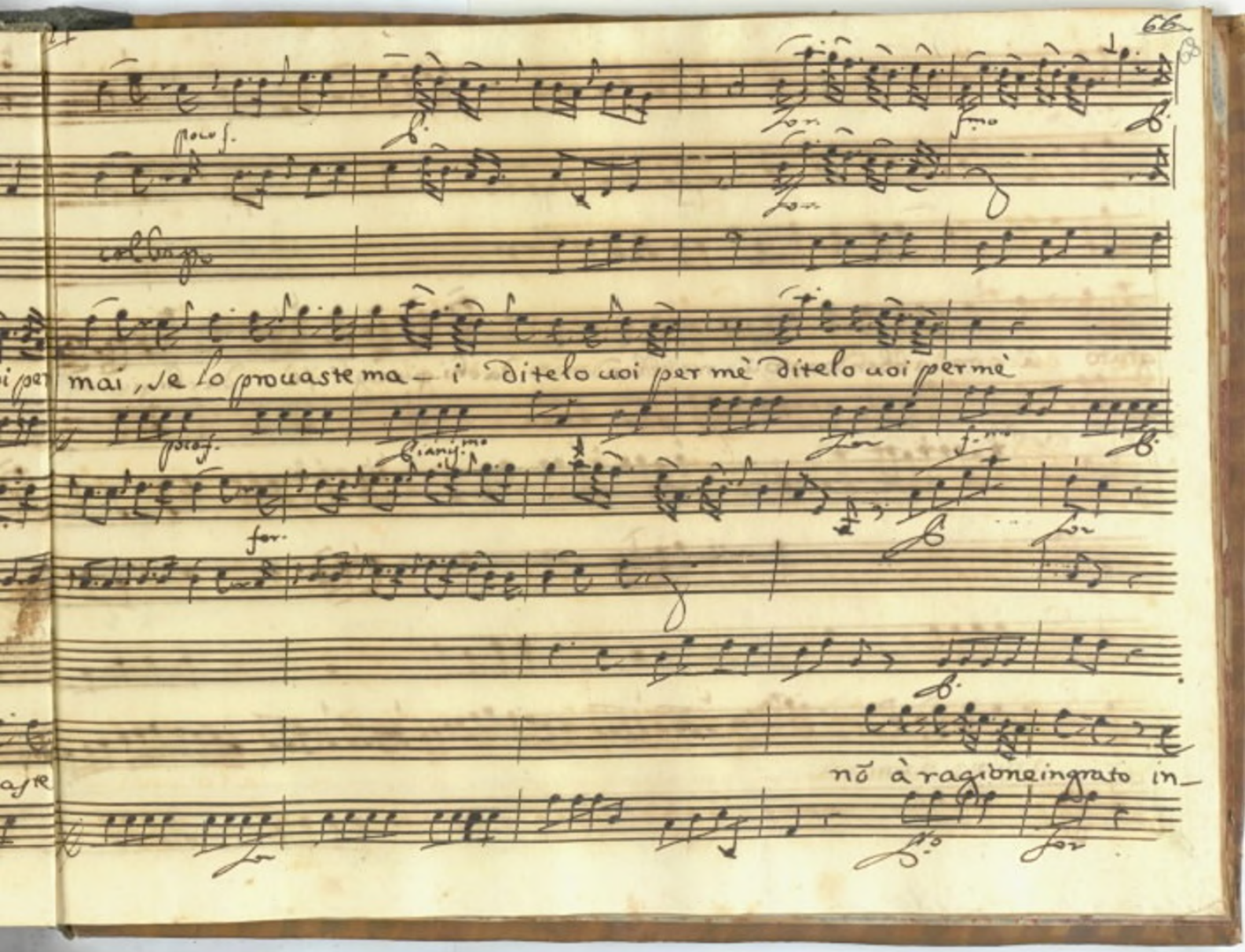
coll'arte

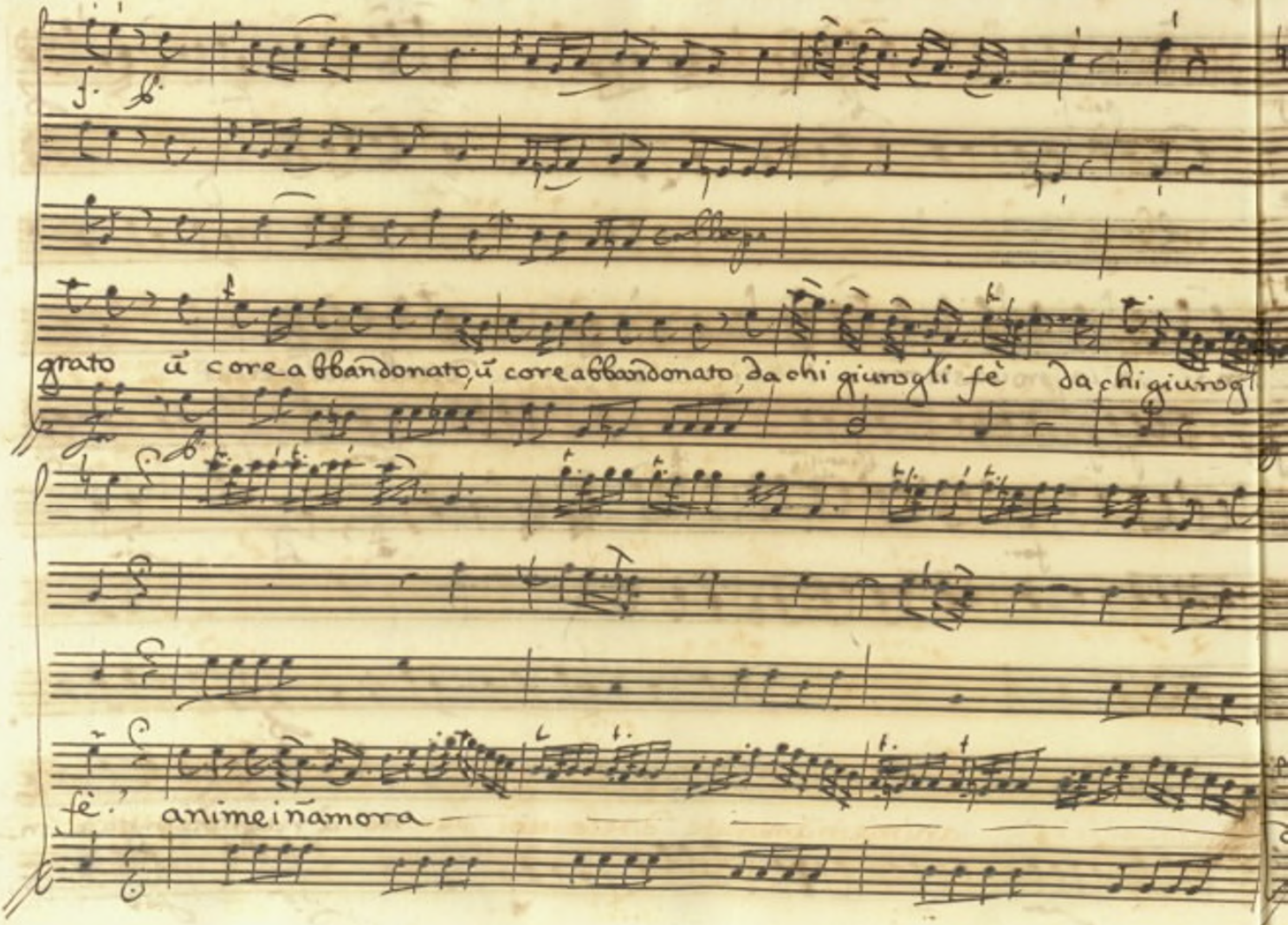
coll'arte

fè. dà chi giurogli fè. anime inãmorate, se lo prouaste mai ditelo uoi per

coll'arte

me anime inãmora — te, se lo prouaste


mai, se lo prouaste ma— i ditelo uoi per mè ditelo uoi per mè
nõ à ragione ingrato in—


J. B.
grato ù core abbandonato, ù core abbandonato, da chi giurogli fè da chi giurogli
fè' anime inamora

colla p.te

poco f.

Col Chiaro

te se lo prouaste mai se lo prouaste ma_i

poco f.

poco f.

poco f.

poco f.

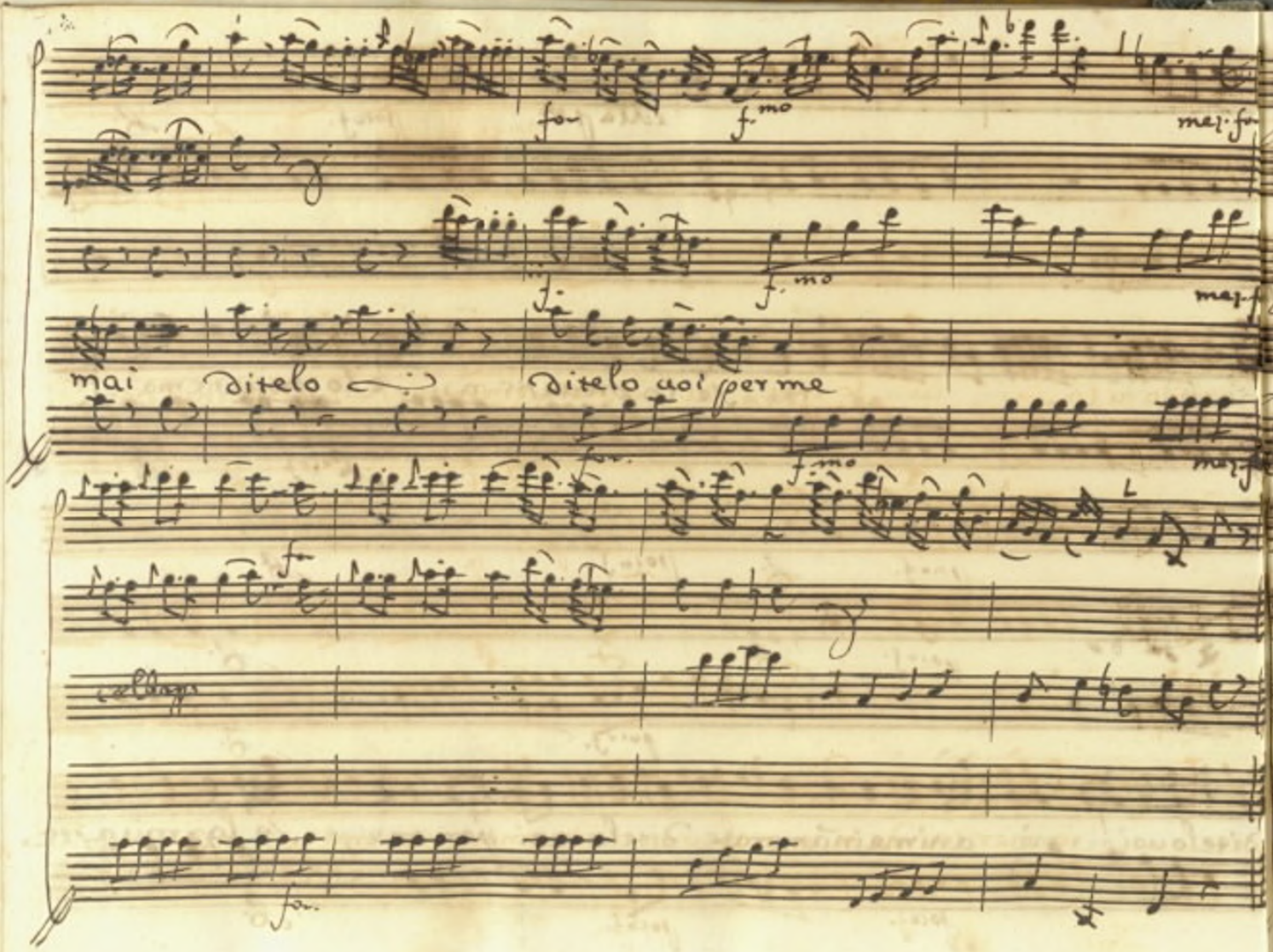
poco f.

poco f.

ditelo uoi per mè anime in amorate ditelo uoi per me, se lo prouaste

poco f.

poco f.


mai
ditelo
ditelo voi per me

poco f.

col basso

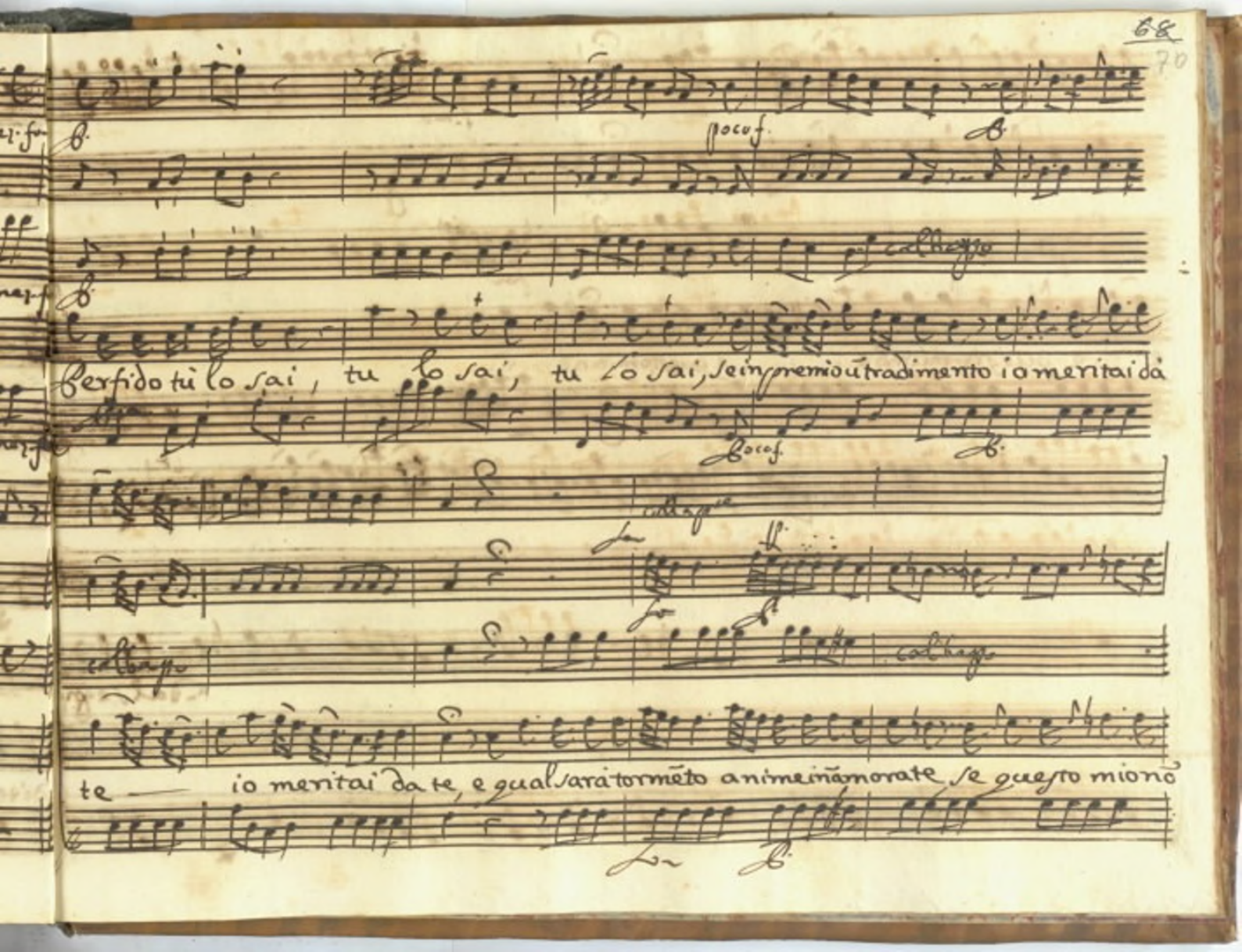
Perfido tù lo sai, tu lo sai, tu lo sai, se in premio ũ tradimento io meritai da

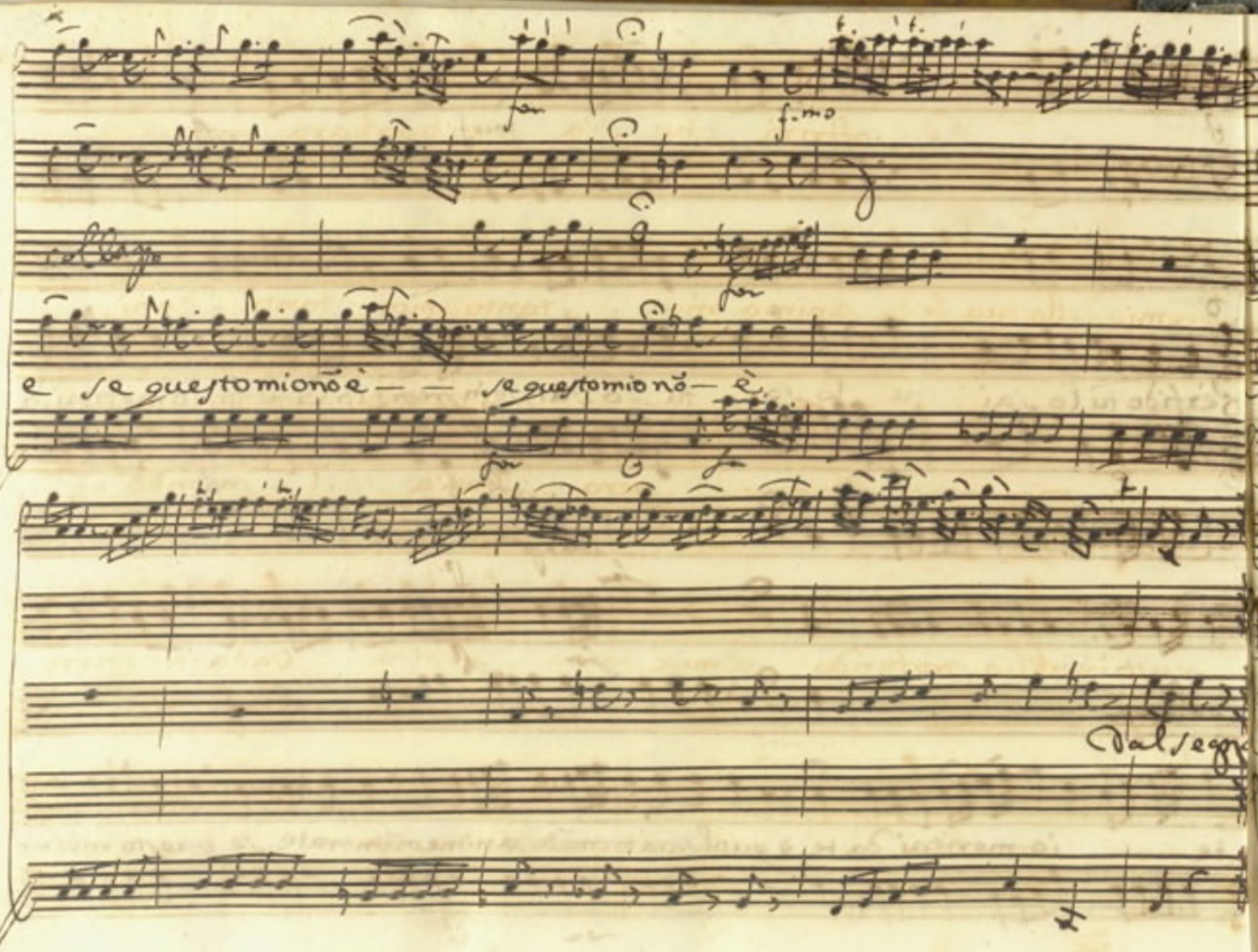
poco f.

col basso

col basso

te — io meritai da te, e qual sarà tormẽto anime inãmorate se questo mio nõ




f.mo
collegio
e se questo mio nõ è — — se questo mio nõ — è
Dal segno

Scena XIX

Enea solo

E soffrirò che sia si barbara mercede

premio della tua fede anima mia tanto amor, tanti doni. –

ah pria ch'io t'abbandoni pera l'Italia, il mondo

resti in oblio profondo la mia fama sepolta vada in cenere

Troia un altra Siegue con V.V.

all.o mano presto

col basso

col basso

uolta

Ah, che dissi

All.o mano presto

ad.o

p. sempre

alle mie amorose follie Gra Genitor Perdona Per-

mezzo f.

col bagno

dona io n'hò rossore nõ fu Enea che parlò

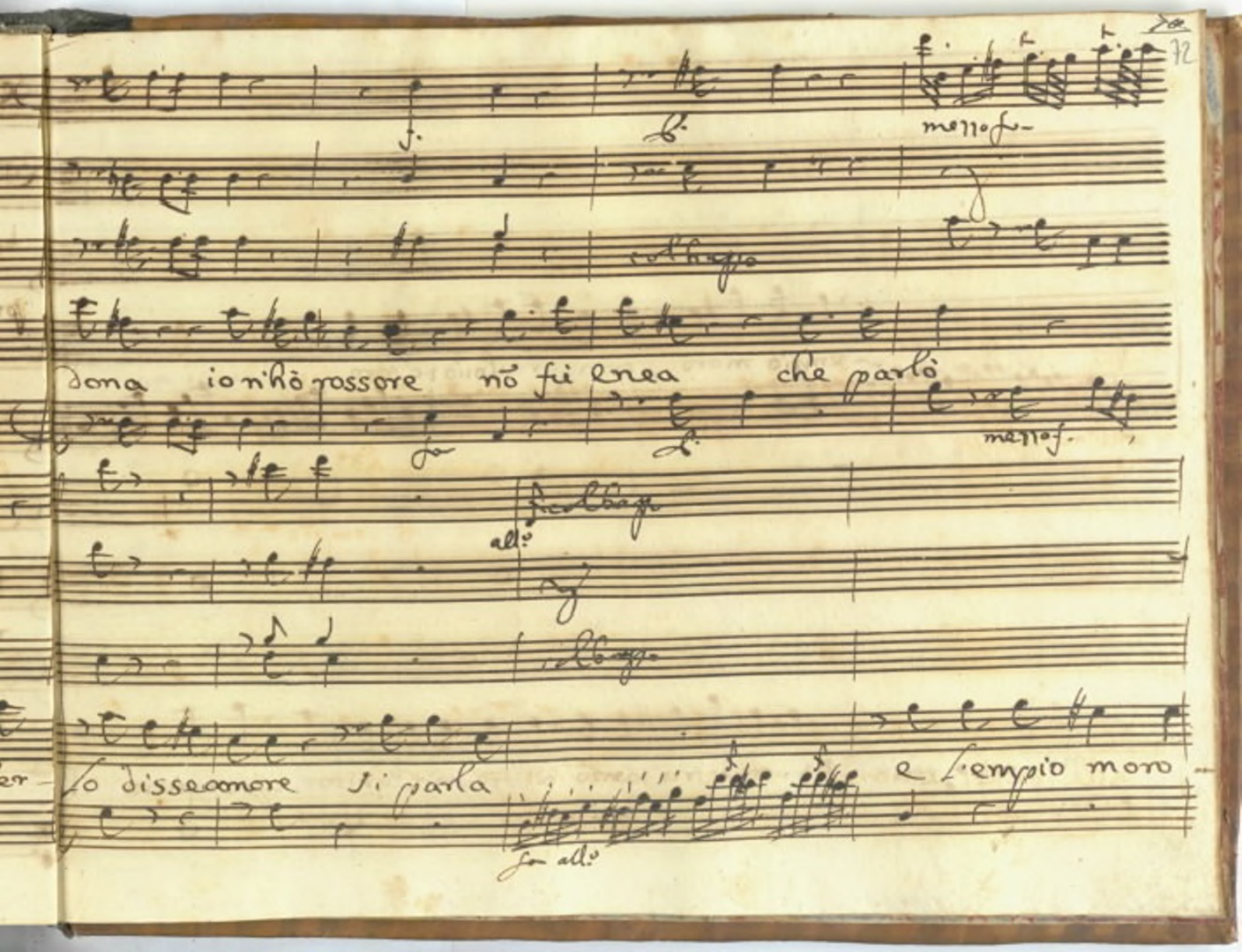
mezzo f.

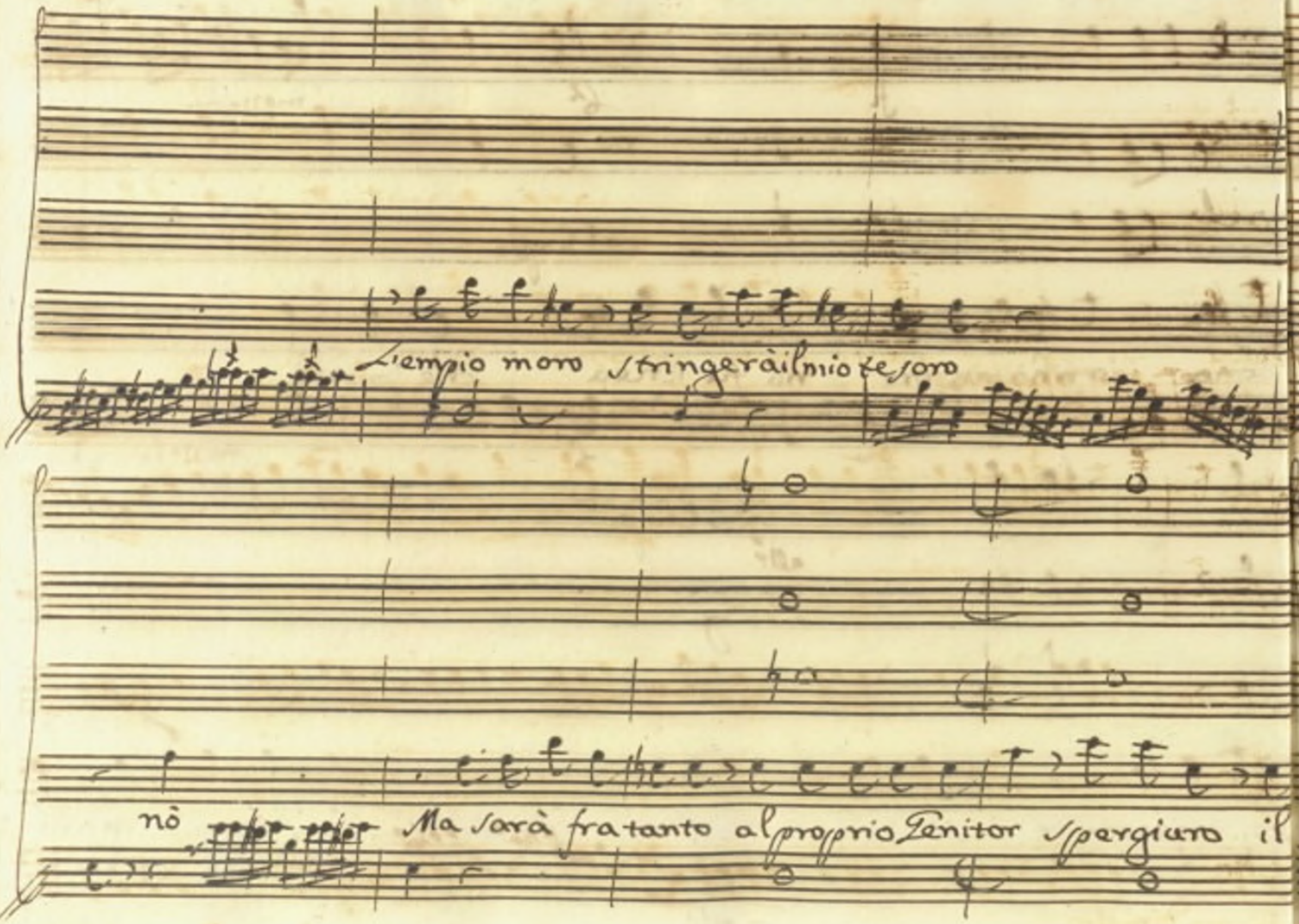
all.o

col bagno

lo disse amore si parla e l'empio moro

fa all.o




L'empio moro stringerà il mio tesoro
nò
Ma sarà fra tanto al proprio Genitor spergiuro il

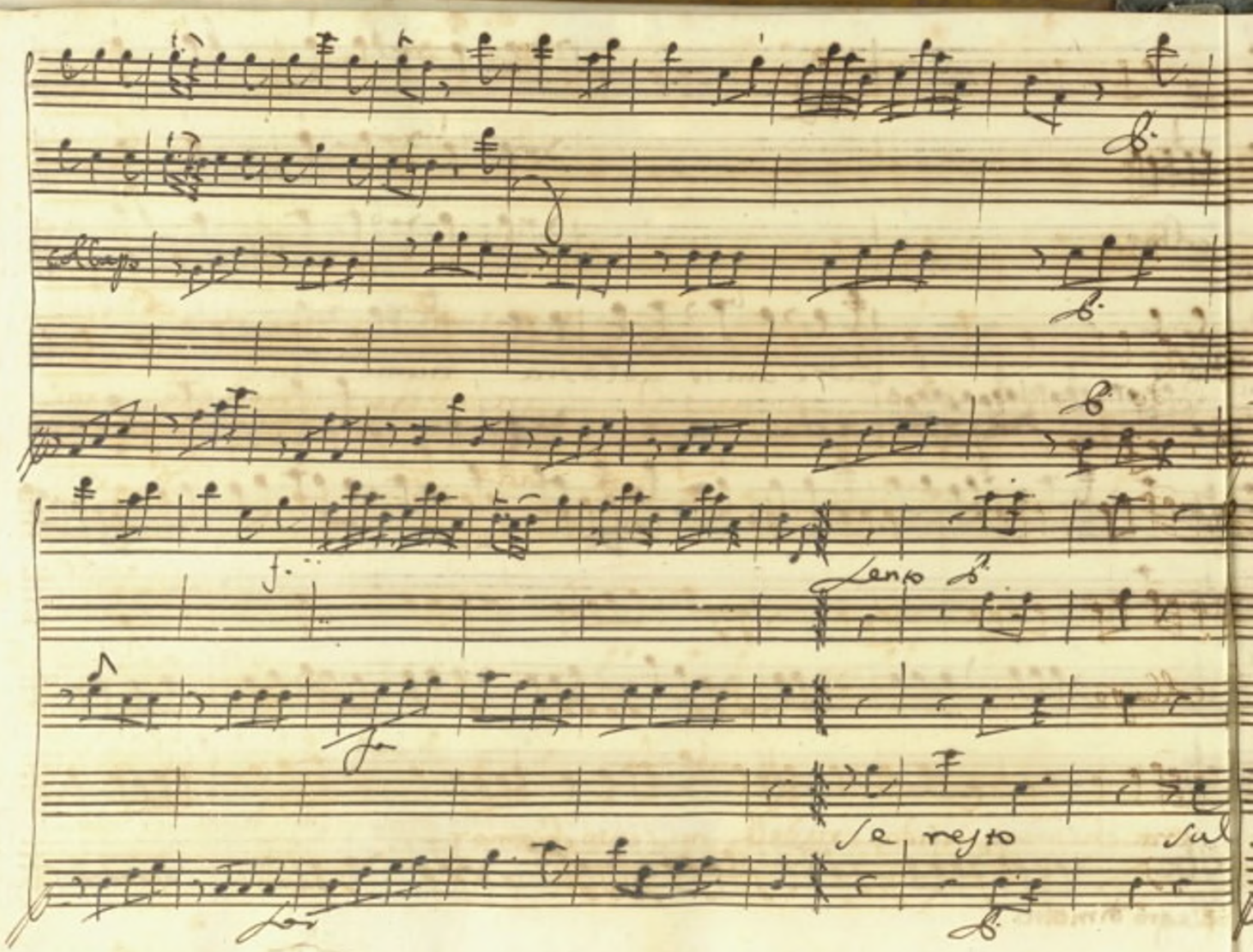
Allegro

Figlia Padre amor, gelosia, numi consiglio

ten. ten.

il

Allegro di molto


B.
B.
B
Lento B.
Se reyto

all.o come prima

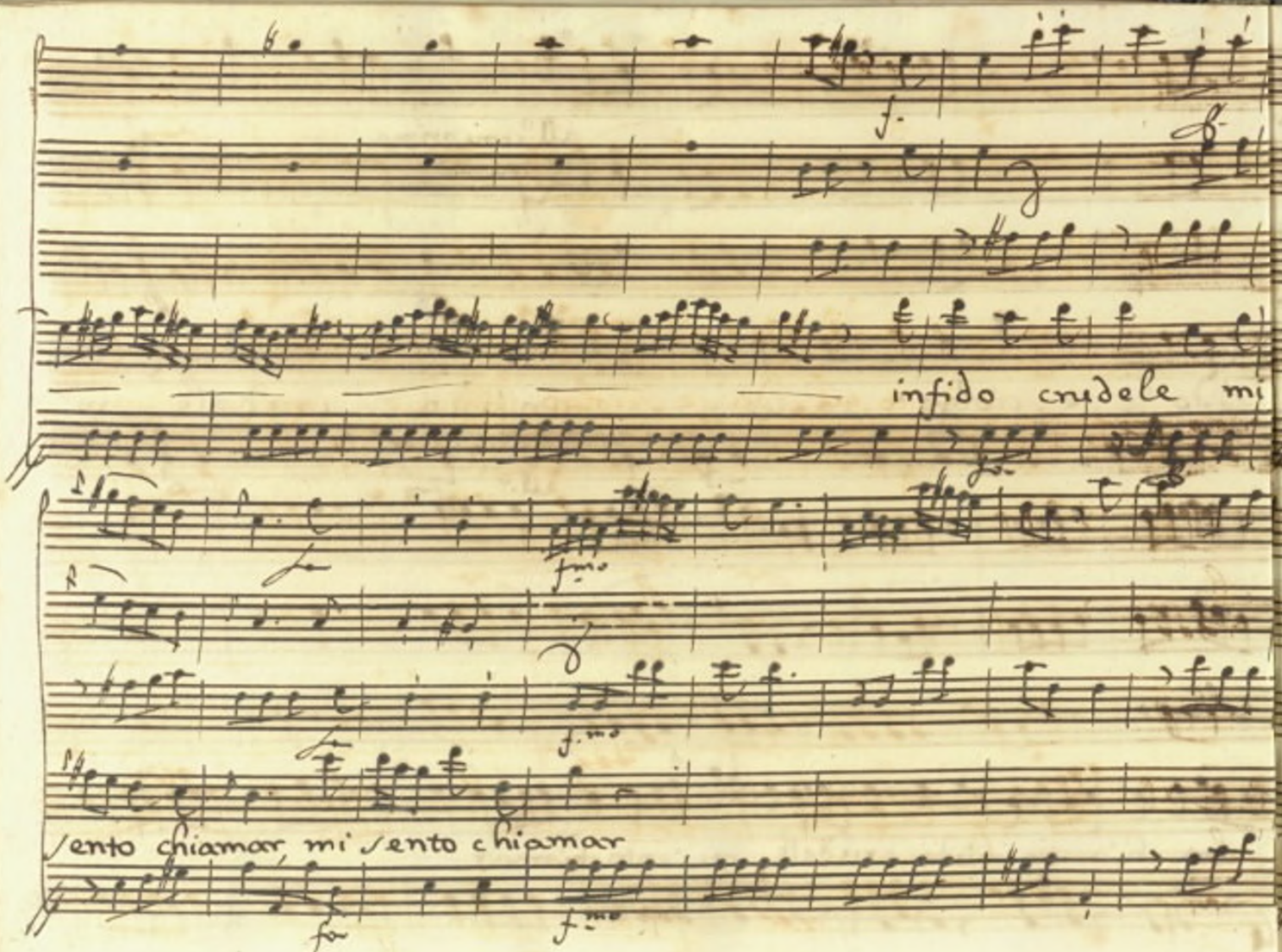
fido se sciolgo le uele infido, crudele mi

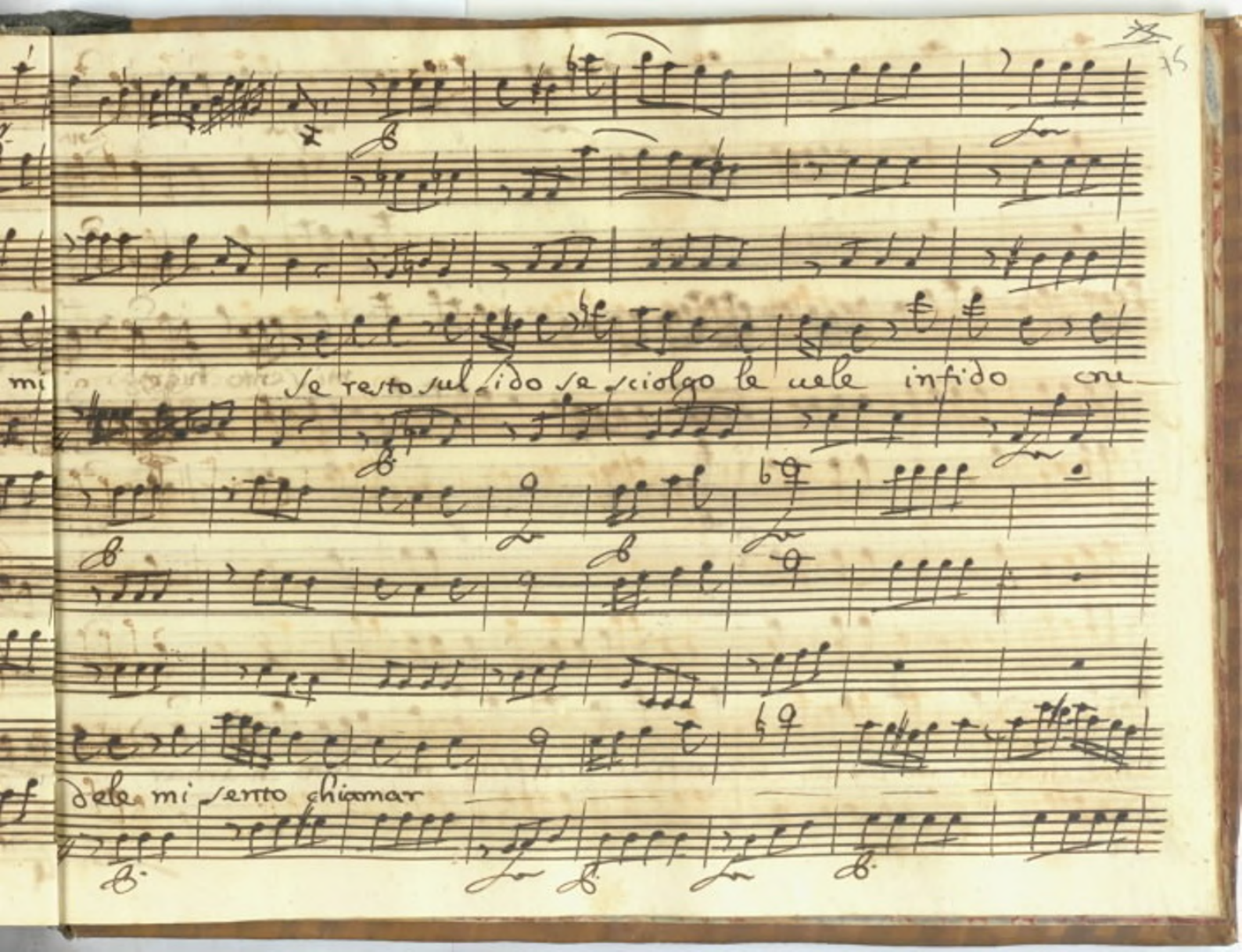
all.o

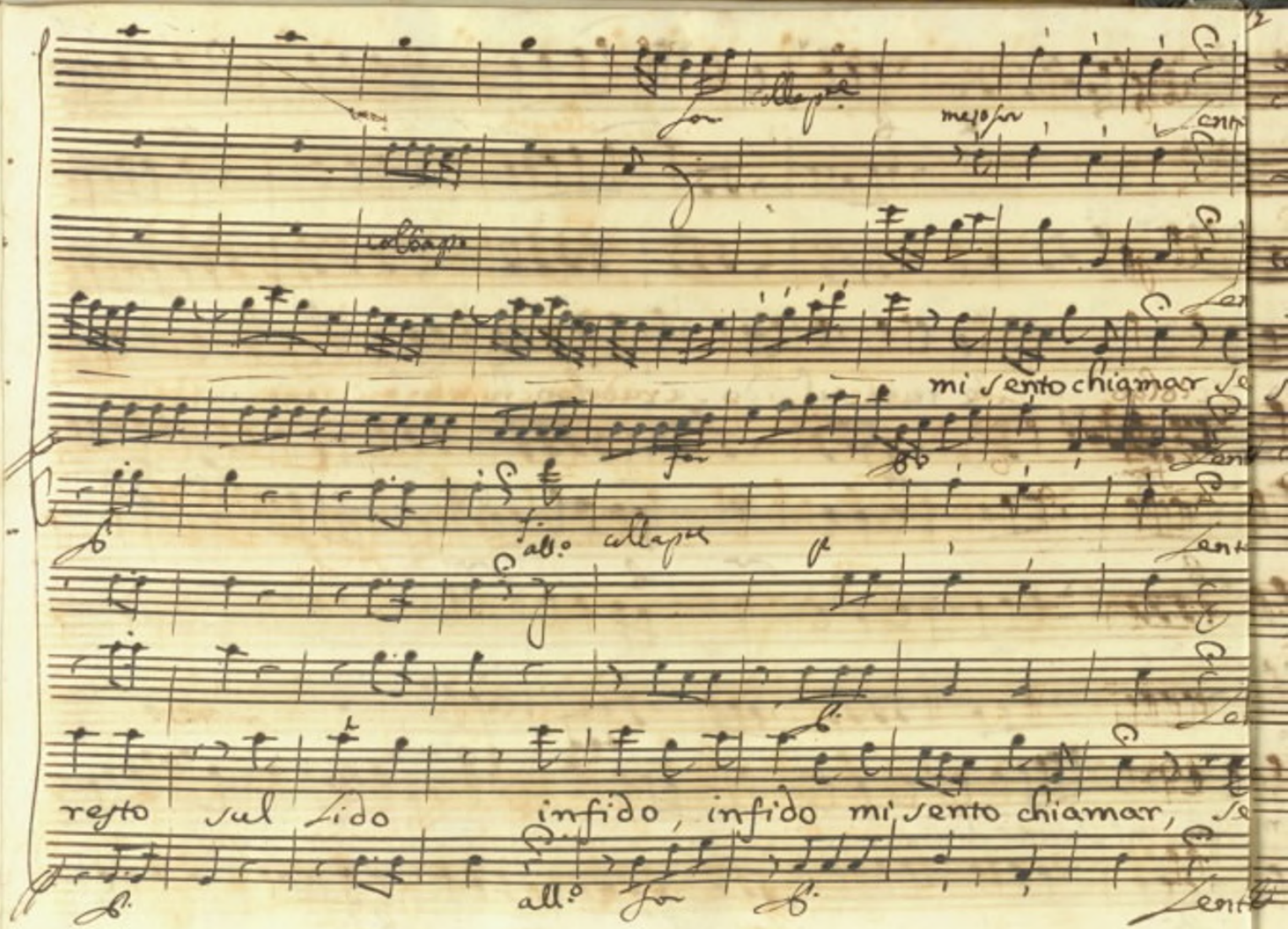
Abbasso

Abbasso

sul sento chiamar, infido, crudele, mi sento chiamar


infido crudele mi
sento chiamar mi sento chiamar


Se resto sul lido se sciolgo le vele infido
dele mi sento chiamar


mi sento chiamar
resto sul lido infido, infido mi sento chiamar,

for.

colbasso

f.

all.o collapse

p.

colbasso

sciolgo le uele crudele crudele mi sento chiamar

for

for

all.o for

f.

sciolto

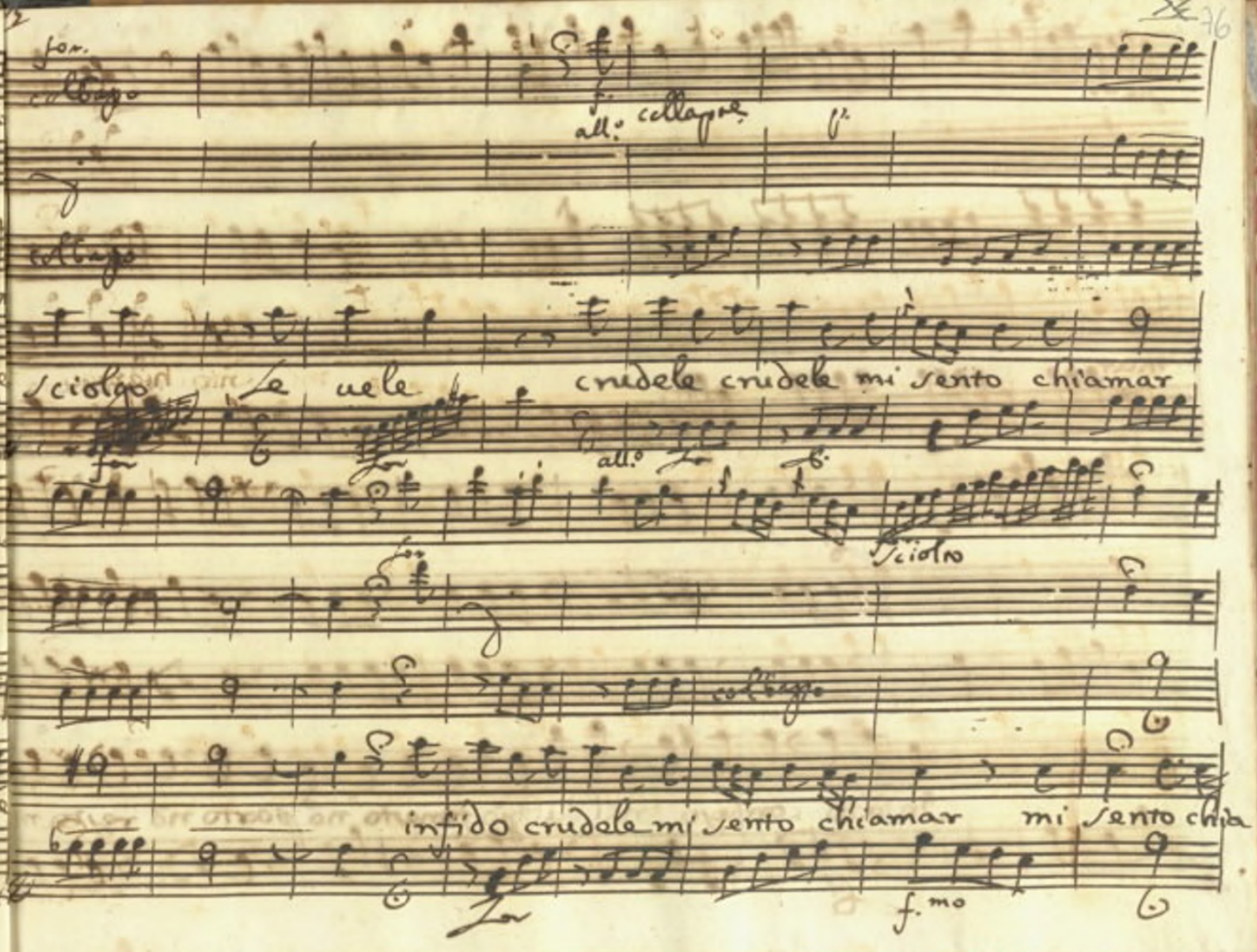
for

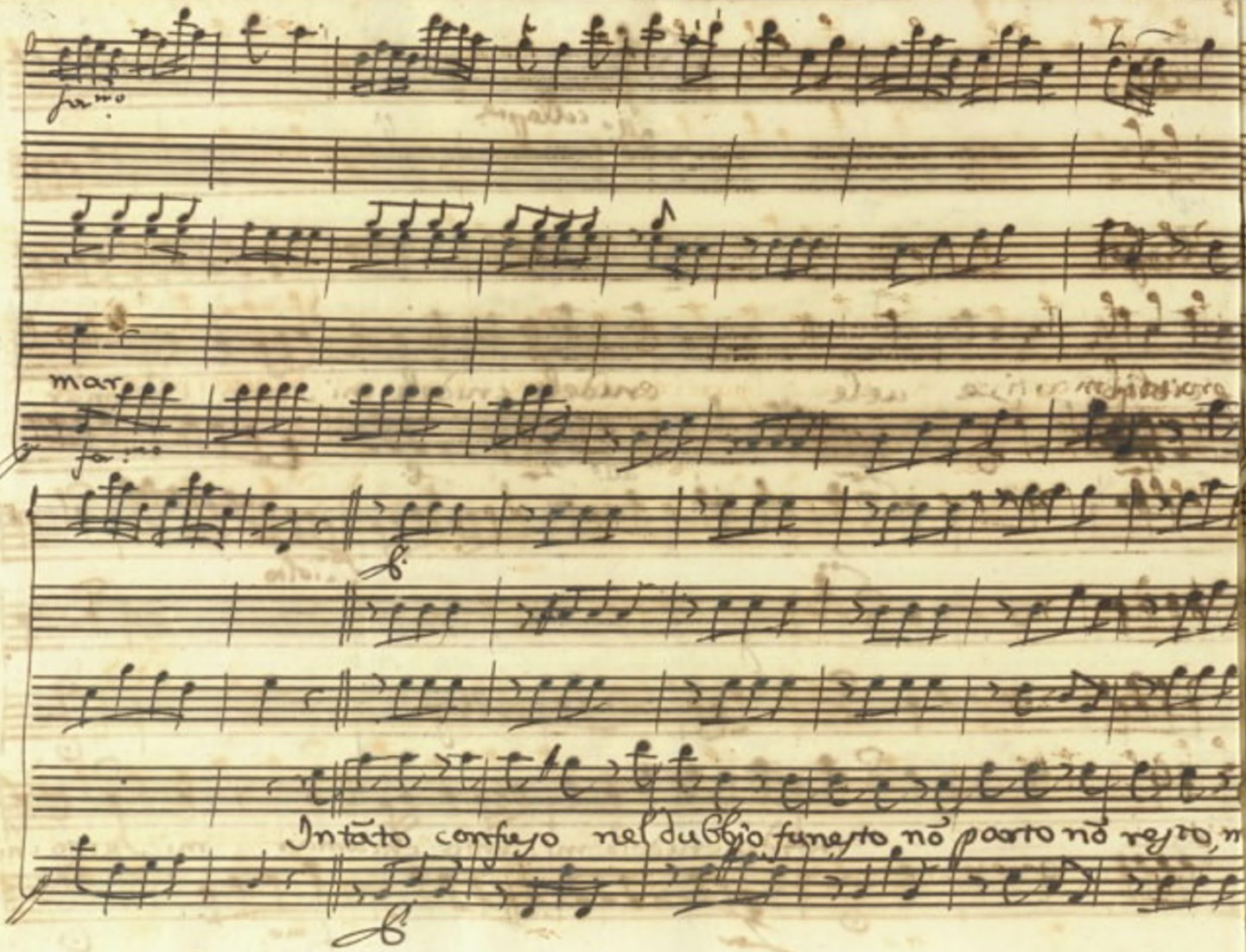
colbasso

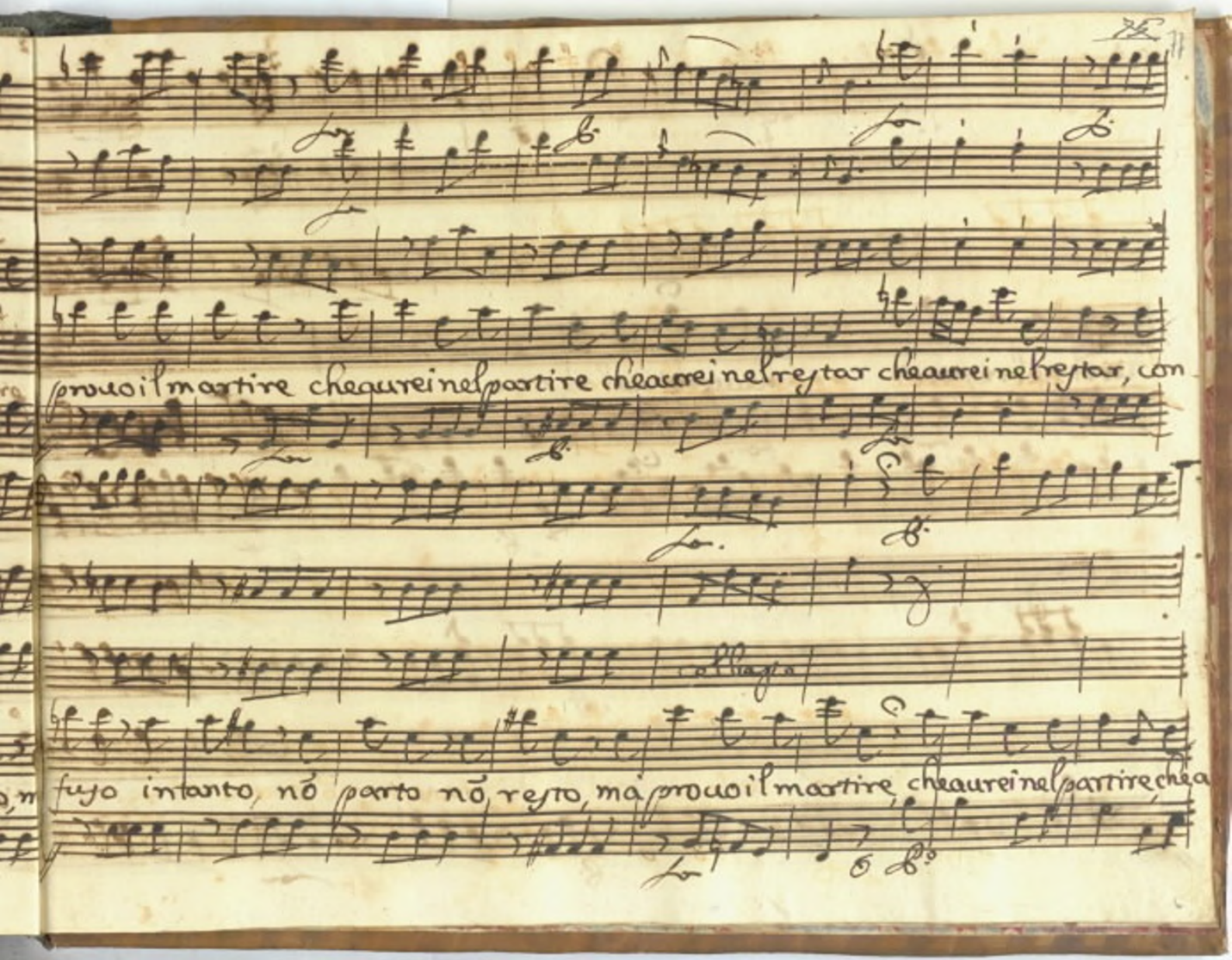
infido crudele mi sento chiamar mi sento chia

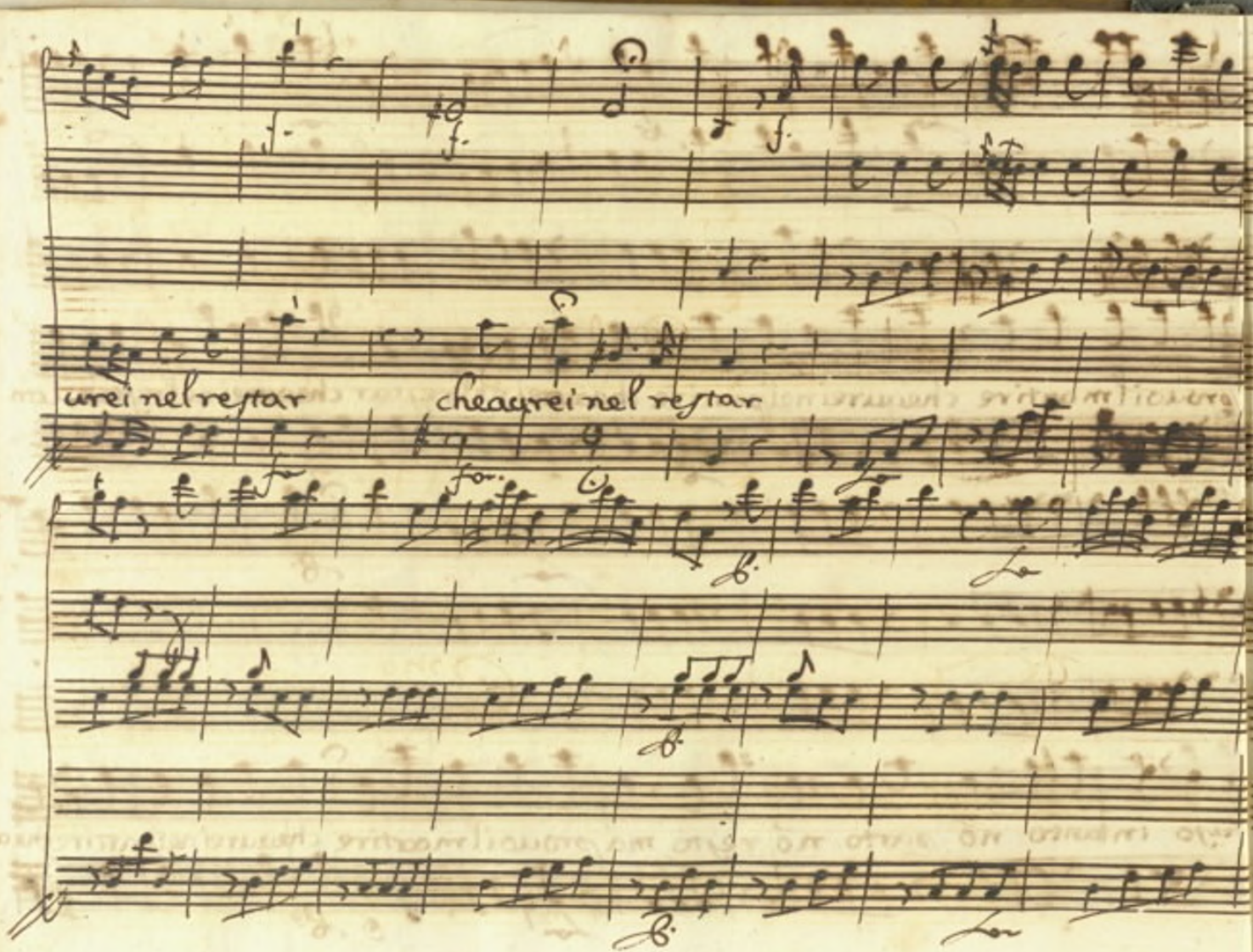
for

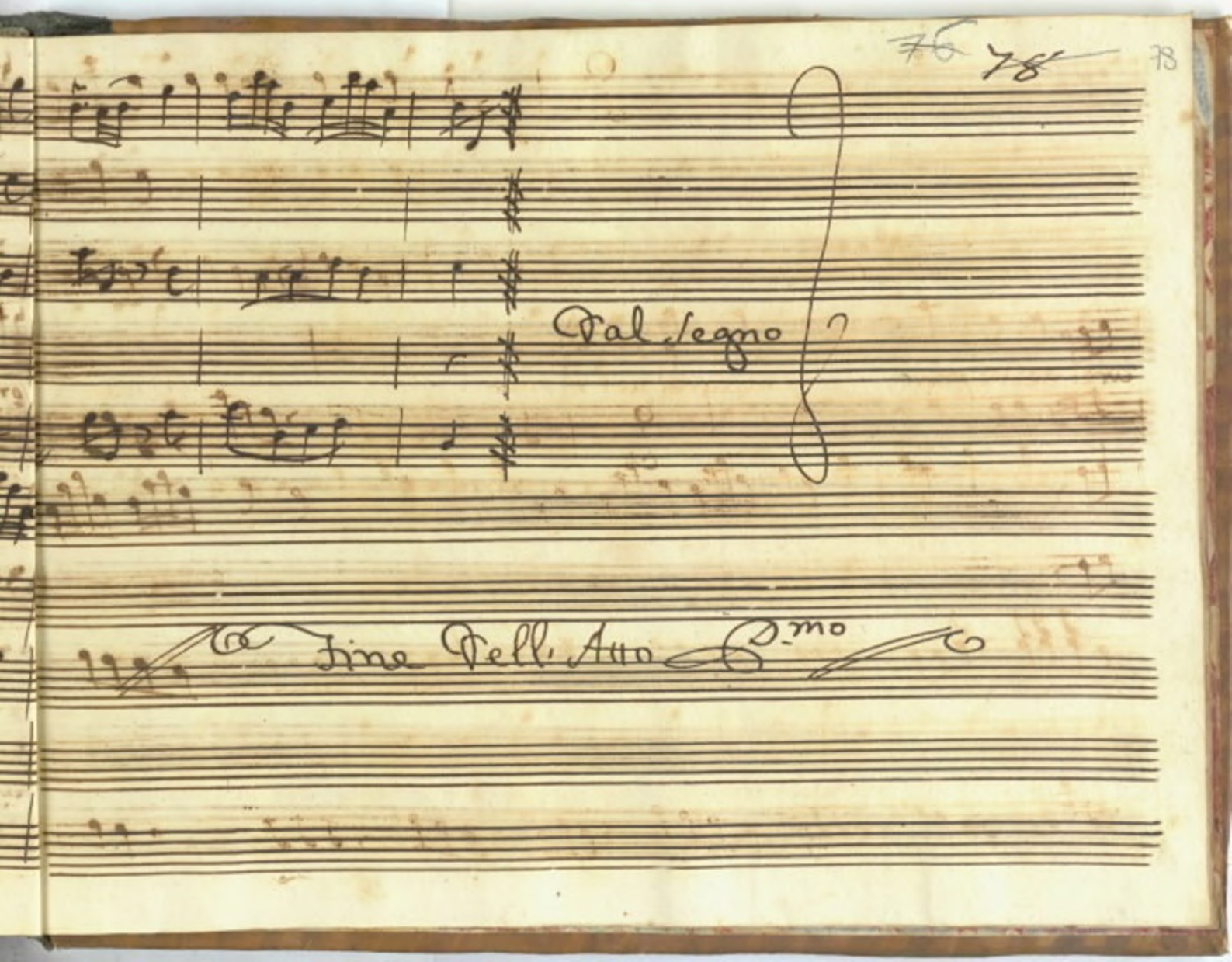
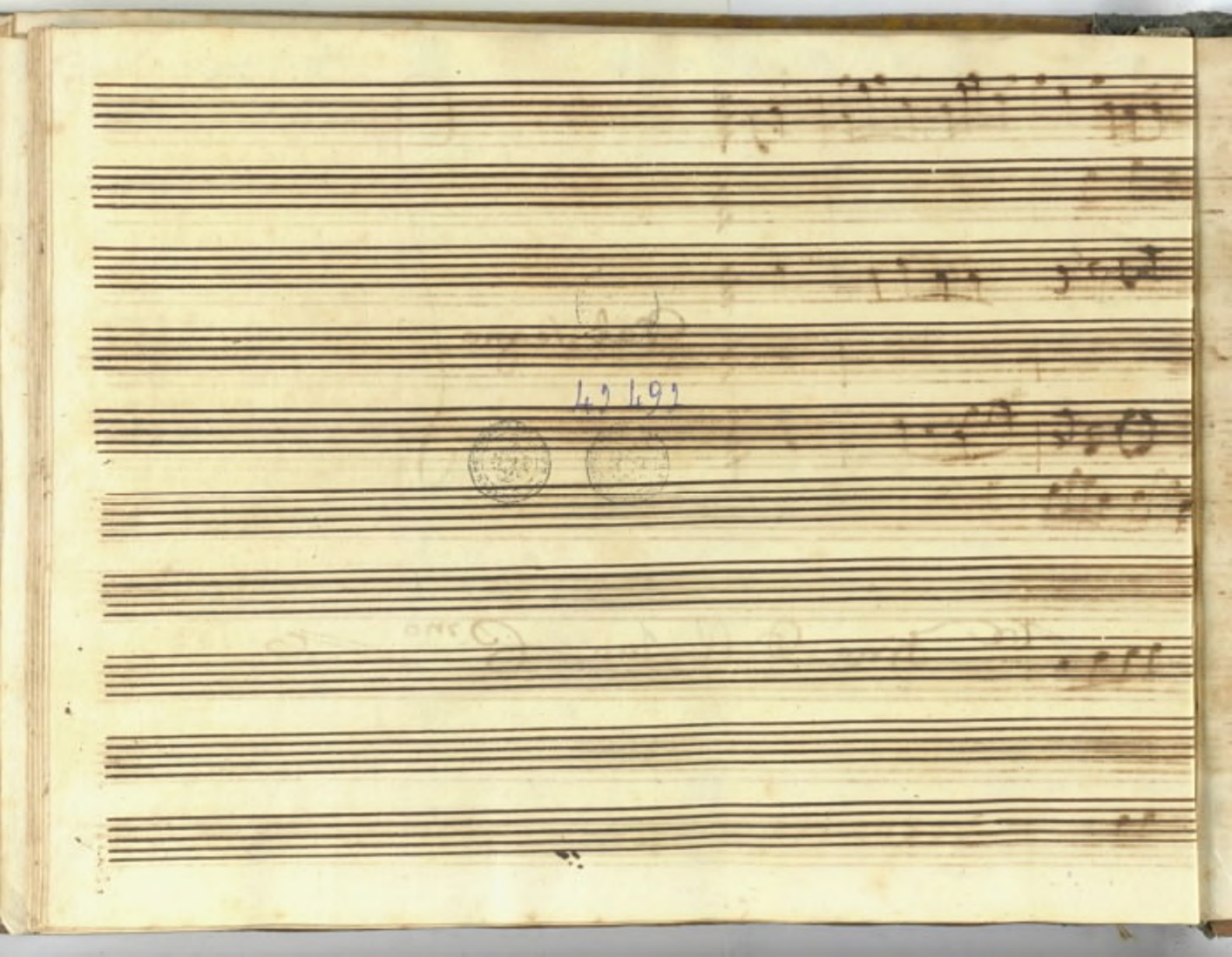
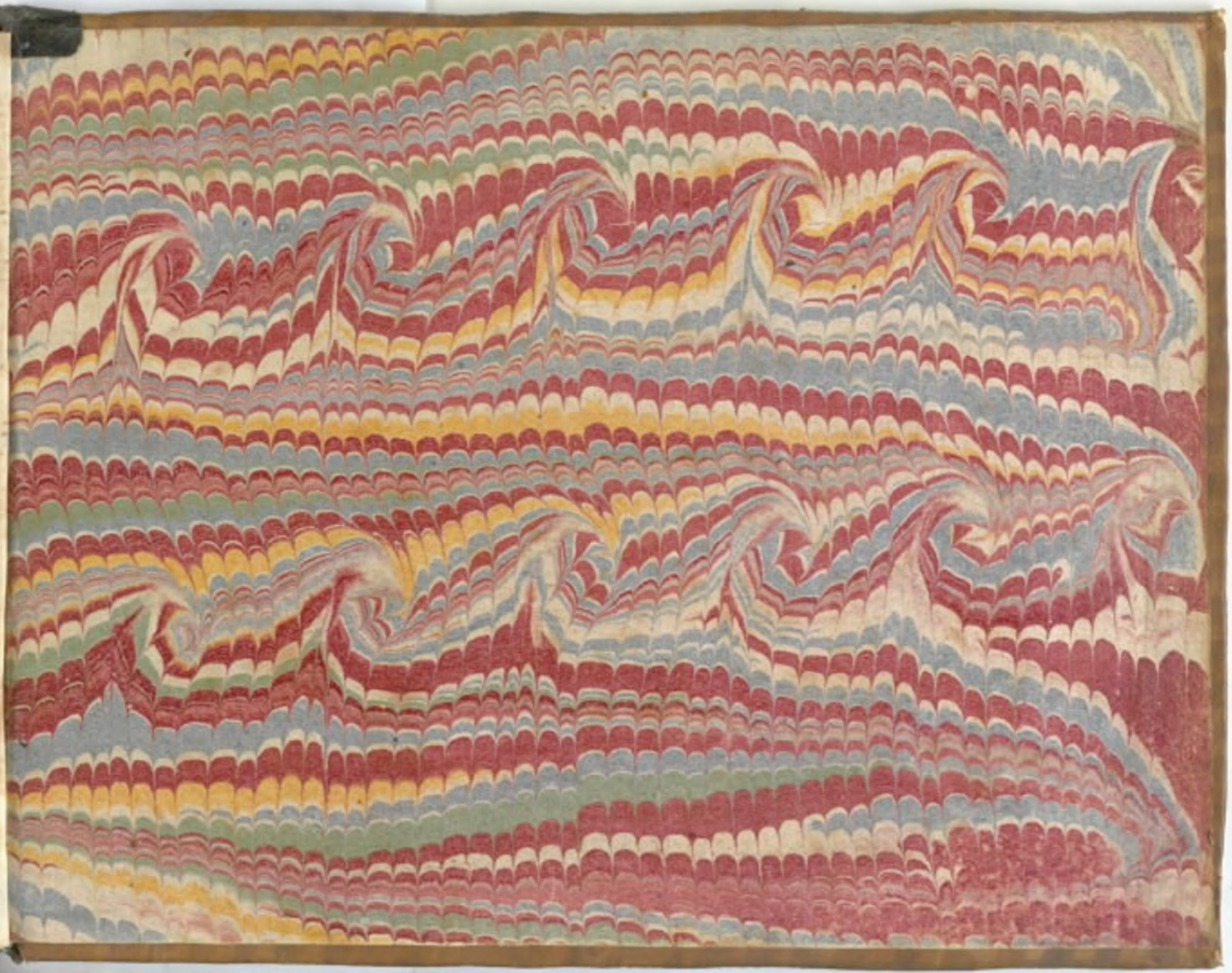
f.mo




mar
Intãto confuso nel dubbio funesto nõ parto nõ resto, m


prouo il martire che aurei nel partire che aurei nel restar che aurei nel restar, con
fuyo intanto, nõ parto nõ, resto, ma prouo il martire, che aurei nel partire, chea


urei nel restar
chearei nel restar


Dal Segno
Fine Dell' Atto 2.do